

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA IN
BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Ciclo 34

Settore Concorsuale: 11/A4 - SCIENZE DEL LIBRO E DEL DOCUMENTO E SCIENZE
STORICO RELIGIOSE

Settore scientifico disciplinare: M-STO/08 - ARCHIVISTICA, BIBLIOGRAFIA E
BIBLIOTECONOMIA

UNA PROPOSTA DI EDIZIONE DIGITALE SEMANTICA DELLA *VITA DI
FEDERICO DA MONTEFELTRO* DI VESPASIANO DA BISTICCI

Presentata da: Manuela De Vivo

Coordinatore Dottorato

Roberto Pasini

Supervisore

Francesca Tomasi

Co-supervisori

Alessandro Iannucci

Angelo Pompilio

Esame finale anno 2022

Indice

Introduzione	4
Capitolo I – Federico da Montefeltro	
1.1. Il duca d'Urbino	7
1.2. Un principe umanista	22
Capitolo II – Vespasiano da Bisticci, cartolaio fiorentino	
2.1. Una casa sull'Arno	29
2.2. Le amicizie erudite	31
2.3. Le biblioteche di Vespasiano	35
2.4. Il lavoro in bottega	38
2.5. <i>Le Vite di Uomini Illustri del secolo XV</i>	41
2.6. <i>Il Comentario dela vita del Signore Federigo duca durbino</i>	45
2.7. Plutarco come modello di Vespasiano	51
2.7.2. Plutarco alla corte di Federico	53
2.7.3. Plutarco alla scuola di Vittorino da Feltre	57
2.7.4. Plutarco in Italia nel 1400	58
2.8. Plutarco e la <i>Vita di Scipione Africano</i>	60
Capitolo III – Proposta di digitalizzazione	
3.1. Il web semantico	63
3.1.2. Vocabolari e ontologie	67
3.1.3. Ricerca tra risorse del web dei dati	68
3.1.4. Linked Data visualization	69
3.1.5. Interazione con i dati	72
3.2. La digitalizzazione della <i>Vita di Federico da Montefeltro</i>	74
3.2.2. Vocabolari e ontologie individuate	77
3.3. CMS per la pubblicazione dei dati	85
Capitolo IV – User experience e fruizione pubblica degli oggetti della ricerca	
4.1. Digitalizzazione e valorizzazione	89
4.2. Accessibilità e coinvolgimento dell'utente	93
4.3. Web usability	95

4.4. Information Architecture	102
Conclusioni	104
Appendice	107
Bibliografia	181

Introduzione

La digitalizzazione e le tecnologie offrono nuovi modi di fruizione dei beni culturali, permettendo l'avvicinamento di un pubblico sempre più ampio al mondo della cultura, liberando il patrimonio dalle 'torri d'avorio' in cui era chiuso e a cui era possibile accedere solo a pochi studiosi¹. Digitalizzare il patrimonio culturale non esclude la fruizione dello stesso presso i luoghi della cultura che lo conservano, ma è uno strumento che può offrire molti vantaggi, come il monitoraggio e la mappatura del degrado², consente di fruire il bene in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento e fornisce degli strumenti aggiuntivi per lo studio e l'approfondimento dell'opera³.

Per digitalizzazione si intende il processo per il quale un bene materiale (archeologico, artistico o librario) o immateriale (rappresentazioni teatrali, concerti, performance dal vivo) viene catturato e immagazzinato sotto forma di codice digitale binario con l'utilizzo di tecnologie informatiche, per essere poi visualizzato attraverso un computer capace di decodificarlo⁴. Digitalizzare il patrimonio culturale ha un doppio beneficio: da un lato permette ai manufatti di preservarli dal degrado e di poterli ammirare più a lungo, dall'altro aumentano l'accessibilità del bene che può così essere fruito da persone impossibilitate a recarsi sul luogo in cui è conservato, abbattendo barriere fisiche, economiche e cognitive. In particolare, nel caso dei beni librari custoditi dalle biblioteche, la digitalizzazione dei volumi antichi, permette la consultazione su larga scala di materiale che altrimenti resterebbe sottoutilizzato.

La proposta di digitalizzazione del *Comentario dela vita del Signore Federigo ducha durbino* attraverso l'utilizzo delle tecnologie dei Linked Open Data, mira a rendere accessibile una storia proveniente dal Rinascimento italiano e raccontata nel manoscritto 1452 conservato alla Biblioteca Universitaria di Bologna.

La scelta della *Vita di Federico da Montefeltro* è da inserire in un progetto di valorizzazione della figura del duca di Urbino e del suo studiolo a Gubbio a cui si è lavorato al Dipartimento di Beni Culturali⁵ dell'Università di Bologna tra il 2018 e il 2019. Uno dei frutti del lavoro è un'installazione multimediale presso il Palazzo Ducale di Gubbio che mostra un virtual tour interattivo dello Studiolo

¹ Mandarano 2019, 19.

² Il portale Opere outdoor è stato sviluppato con l'intento di raccogliere i dati utili al monitoraggio delle opere d'arte del MIC (Museo Internazionale delle Ceramiche) di Faenza per interventi conservativi mirati alla prevenzione del danno (Opere outdoor, <https://opereoutdoor.unibo.it/index.php/mic/strategieperlaconservazione/>).

³ Meschini 2011, 30.

⁴ Donati 2020, 326.

⁵ "Lo Studiolo di Gubbio. Ipotesi ricostruttive digitali e sonore di un microcosmo umanistico"
<https://gubbiostudiolo.unibo.it/>

con contenuti multimediali che raccontano il mondo della cultura di Federico, in particolare gli strumenti musicali, i libri, gli strumenti di scrittura e quelli di misurazione e di calcolo⁶.

La digitalizzazione è orientata all'utilizzo dei Linked Data, in particolare di RDFa (Resource Description Framework in Attribute) perché permettono di lavorare alla valorizzazione della figura di Federico, del manoscritto in cui è conservato il *Comentario dela vita del Signore Federigo ducha durbino* e della figura di Vespasiano da Bisticci, valendosi di uno strumento di facile utilizzo e che permette di inserire dati sul web utilizzando i vocabolari più adoperati per la marcatura delle informazioni. Inoltre, RDFa permette di proporre una metodologia poco utilizzata nei progetti di valorizzazione di testi manoscritti, in cui è generalmente prediletto l'utilizzo di XML. Anche l'aspetto grafico non va sottovalutato per la valorizzazione del testo che deve essere orientato alla fruizione delle informazioni da parte di un pubblico non sempre composto da soli esperti del settore.

Il lavoro qui presentato è diviso in due sezioni, la prima delinea il quadro storico culturale in cui hanno vissuto Federico da Montefeltro e Vespasiano da Bisticci con un approfondimento sull'importanza della trasmissione dei classici e delle traduzioni dal greco in latino e volgare delle *Vite* di Plutarco in Italia.

In quest'ottica il primo capitolo è un *excursus* sulla vita di Federico da Montefeltro, figlio di Guidantonio, che ha preso il comando del ducato di Urbino alla morte del fratello Oddantonio. Abile condottiero, Federico grazie alle campagne militari è riuscito ad accumulare ricchezze utilizzate per commissionare le opere artistiche e architettoniche del ducato e per l'allestimento della biblioteca. L'opera libraria riflette la sua grande passione per i classici e per la cultura rinascimentale che lo ha reso un 'principe umanista'. Il duca è stato una figura importante del Rinascimento italiano sia per l'impatto che le opere da lui commissionate hanno avuto sulla cultura italiana, sia per il ruolo che hanno avuto i volumi della biblioteca nella trasmissione dei classici dal Rinascimento ai giorni nostri. Federico ha commissionato gran parte dei volumi presenti a Palazzo Ducale di Urbino a Vespasiano da Bisticci, protagonista del secondo capitolo.

Vespasiano era un cartolaio fiorentino e titolare di una bottega in cui hanno lavorato miniatori e copisti di fama nazionale. Vespasiano ha curato le principali biblioteche rinascimentali italiane e internazionali ed è stato in contatto con i maggiori umanisti del tempo. Alla fine della sua carriera si è dedicato alla stesura delle *Vite di Uomini Illustri del secolo XV*, una raccolta di biografie di ecclesiastici e politici protagonisti del periodo rinascimentale. Alcuni fogli sono destinati anche alla vita di Federico che è protagonista del *Comentario de la vita del Signore Federigo ducha durbino*, testimonianza dei quindici anni di lavoro che il cartolaio ha svolto presso la corte urbinata. La struttura

⁶ "Lo Studiolo di Gubbio, Le tarsie": <https://gubbiostudiolo.unibo.it/index.php/le-tarsie/>.

biografica è simile a quella delle *Vite Parallele* di Plutarco, opera che riemergeva negli stessi anni in cui Vespasiano si occupava della copia dei manoscritti per le biblioteche.

La seconda parte della tesi, invece, delinea la proposta di digitalizzazione del testo utilizzando le tecnologie del semantic web. Dopo l'analisi della biografia di Federico e dei personaggi, il terzo capitolo è dedicato alla proposta di digitalizzazione che verte sull'utilizzo di tecnologie del web semantico che permette di pubblicare i dati in modo che le varie risorse siano collegate tra loro e con dataset esterni. La marcatura del testo permette di inserire tag che identificano i singoli elementi del testo e viene eseguita sul testo utilizzando vocaboli controllati che nel caso specifico della vita di Federico sono schema.org, FOAF e Relationship. Le varie tipologie di dati identificati possono essere rese poi graficamente seguendo le regole della Linked Data Visualization affinché siano di facile interpretazione.

Il quarto e ultimo capitolo, infine, introduce alcuni aspetti che potrebbero essere sviluppati in futuro, in particolare la *user experience* e l'*information architecture*. Per la fruizione pubblica del racconto della vita di Federico da Montefeltro e di Vespasiano da Bisticci è opportuno che le informazioni siano organizzate in un sito web seguendo delle accortezze che ne permettono una buona fruizione da parte dell'utente. L'utilizzo del semantic web permette di avere delle informazioni che sono facilmente ricercabili dai motori di ricerca implicando che le tipologie di utenti che raggiungono il sito sono molteplici. Affinché tutti possano fruire dei contenuti bisogna tener conto delle singole esigenze e delle abitudini di ricerca dell'utente. Utilizzando alcuni accorgimenti tipici dei processi di elaborazione della struttura di applicazioni o di siti web da parte di grafici, è possibile avere delle informazioni che siano facilmente raggiungibili e accessibili. Le regole dell'*Information Architecture* aiuterebbero a organizzare le informazioni in modo che siano ricercabili all'interno del sito web.

In nessun altro periodo storico come quello attuale, l'accesso alle informazioni è potenzialmente illimitato ed è importante strutturarle affinché l'utente possa facilmente accedervi. L'utilizzo delle tecnologie del web 3.0 e la resa dei dati in modo che siano *user friendly*, permette ad un pubblico sempre più ampio di avere accesso a informazioni di carattere culturale.

Capitolo I

Federico da Montefeltro

1.1. Il duca d'Urbino

Noto per il famoso ritratto di Piero della Francesca conservato alla Galleria degli Uffizi in cui si evince il suo “profilo migliore”⁷, Federico da Montefeltro si è distinto nel panorama italiano come una delle personalità di spicco del Rinascimento italiano. Nato a Gubbio il 7 giugno 1422, è stato un condottiero esemplare che ha fatto delle campagne militari una fonte di guadagno che gli hanno permesso di poter coltivare gli interessi artistici e letterari. Si è distinto per le numerose opere commissionate, sia dal punto di vista architettonico che culturale: ha rivoluzionato la città di Urbino che da piccolo borgo diviene la capitale del suo ducato⁸, ha commissionato una delle più belle e complete biblioteche rinascimentali e ha radunato a corte i più illustri artisti del tempo⁹.

Vespasiano da Bisticci, nel *Comentario dela vita del Signore Federigo ducha durbino* riporta una lista di opere che il duca ha commissionato nel territorio del ducato durante gli anni del suo governo:

- Edificii fatti per lo illustrissimo signor duca d'Urbino in prima in Montefeltro.
- La rocha di Sancta Agata.
- La rocha di Petra Gatola.
- La rocha di Maiolo.
- La cittadella di Sancto Leo, dov'è il vescovado di Montefeltro.
- La rocha et casa a monte Rignone.
- La rocha di pietra Robbia.
- La rocha del Saxo.
- La rocha del Tavoleto.
- Uno ponte sopra la Foglia, di magna molis, tra Urbino e Mondaino.
- La rocha di monte Felcino in quello di Fosombrone, che è una grande cosa.
- La casa di Fosombrone, che per dare luogo et spacio allo allogare detta casa, et per ispianare la costa dove è posta, ha cavato uno monte, che vi sono istati dua anni a falla.

⁷ I ritratti di Federico da Montefeltro eseguiti dopo il 1451, anno in cui si è procurato la ferita al viso e la perdita dell'occhio, hanno messo in difficoltà gli artisti a cui sono stati commissionati perché erano nella posizione ambivalente in cui dovevano essere fedeli alla natura ma allo stesso tempo cercare di occultare le ferite evidenti sul suo volto. Piero della Francesca si aiutò facendo riferimento alla convinzione del tempo secondo cui i ritratti di profilo esprimevano meglio la magnificenza del sovrano. In questo modo ha avuto la possibilità di nascondere il profilo che mostrava la ferita. (Roeck, Tonnesmann 2009, 5-8)

⁸ Bodini 2007, 13.

⁹ Roeck, Tonnesmann 2009, 167

- La rocha di Sancto Ippolito.
- La rocha di Monte Alto, quae est magna molis.
- El parco presso a Fosombrone, el quale è di circuito circa sette miglia, in nel quale sono erbaggi assai et rivi d'acque vive, sove sono molti animali di diverse generationi, ma il più daini. E' restato imperfetto uno bello palazzo, ch'egli aveva cominciato a fare fabricare in detto parco. Restaurò Ponte Moro, presso al Furlo et sopra il Metauro.
- Restaurò un altro ponte sopra il Metauro, iuxta Fermignanum.
- La casa d'Urbino, edificio molto grande et ornatissimo di conci et d'ogni altro ornamento. Fece cominciare il duomo d'Urbino, in nel quale murò parecchi migilaia di fiorini, et perchè restava imperfetto lasciò nella morte sua al signore Otaviano che dessi aiuto alla fabrica, per modo che si conducessi a perfetione.
- Fece edificare in Urbino un munistero di Sancta Chiara, dell'ordine di Fuligno; stanno in perpetua clausura, alle quali soveniva d'ogni cosa necessaria, e spese in detto munistero molti danari.
- Fece istituire in Urbino la religione overe Compagnia degli Ingeguati, per li quali ispese più e più centinaia di ducati.
- Misse in Urbino, nel munistero di Sancta Agata, gli canonici regolari di Sancto Salvatore.
- Fece dare a' frati di Monte Uliveto la badia di Caifa, la quale intendeva che si ristorassi, e voleva porrigere allo restaurare et edificare.
- Lasciò in ultimo suo testamento che fusse rifatta la chiesa et il convento di Sancto Donato, luogo di frati minori fuori d'Urbino, dove, in vita sua, aveva disegnato di splendere fiorini tremila o più.
- La casa di Castello Durante.
- El bracio di Castello Durante, di circuito circa miglia cinque.
- La rocha della Pergola, edificio grandissimo, inexpugnabile, et molto bello d'abitatione.
- La rocha della Serra di Sancta Abunda.
- La casa di Caglie.
- La rocha di Caglie.
- La rocha di Cantiano dove aveva fatto cominciare una grandissima muraglia per acrescere la terra, che morte eius è restata imperfetta.
- La casa d'Agobio.

- Una forteza in Costacciaio, a salvamento del castello.
- Restauravit in Agubio una fontana, detta la fonte di Sancto Giuliano, dove isperse i più centinaia di fiorini¹⁰.

La sua cultura su più fronti lo propone come un ‘Principe Illustre’, in cui le virtù si fondono con la vita quotidiana, divenendo una figura da ammirare e replicare. Questa funzione di modello di una personalità esemplare si diffonde anche in ragione della vasta letteratura che si è sviluppata intorno alla sua figura nel corso del 1800. L’epoca romantica in cui si riscoprivano i valori dell’individualità, ha contribuito a stabilire i confini di un uomo di potere che già dai suoi contemporanei era stato disegnato come un uomo di grandi virtù e cultura. Burckhardt descrive Federico come un uomo perfetto¹¹ e la sua Urbino diviene l’emblema dello stato rinascimentale come opera d’arte in cui c’è evidenza nelle parole di Vespasiano da Bisticci¹²: la giornata nel borgo è scandita da ritmi precisi e pacifici, a corte si ripetono i rituali della lettura dei classici e il duca dedica sempre del tempo ad ascoltare le esigenze del suo popolo:

Di state cavalcava la matina alla alba, quando era in Urbino, con quattro o con sei cavagli et non più, et uno famiglio o dua alla staffa senza arme, et andava fuori della terra tre o quattro miglia, di poi tornava quando gli altri si levavano, et giunto et ismontato era in ordine la messa et udiva messa, di poi si stava giù in uno orto con tutti gli usci aperti, et detta la messa infino a ora di mangiare, dava udientia a chi la voleva. Postosi a tavola, istavano aperti tutti gli usci, et ognuno poteva venire dov’era il signore, che mai mangiava, che la sala non fussi piena. Et secondo i tempi secondo si faceva legere, come è detto, di quaresima, cose ispirituale, altri tempi, Istorie di Livio, tutti in latino. I cibi sua erano cibi grassi, confetti non mangiava, non beveva vino per continentia, se non o di melagrane o di frutte, come di ciriegie o di mele. Chi gli voleva favellare, mangiato ch’egli aveva o mentre che mangiava, poteva. Finito il mangiare aveva uno giudice d’apellagione, uomo singularissimo che, desinato aveva o cenato, gli proponeva in latino le cause aveva, causa per causa. Et egli li decideva, et rispondeva in latino la sua determinazione. Dissemi quello dotore che le decisioni del signore in quelle cause erano

¹⁰ Bisticci, *Vite*, 414-416.

¹¹ “Veramente l’antichità non fu che una parte della sua cultura: perfetto come uomo, come capitano e come principe, egli possedé molta parte del sapere di allora in generale, mirando alla sostanza più che alla forma. Come teologo, per esempio, egli paragonava Tommaso d’Aquino con lo Scoto e conosceva anche gli antichi Padri della Chiesa d’oriente e d’occidente, ii primi nelle traduzioni latine. Nella filosofia sembra che abbia lasciato interamente Platone alle predilezioni di Cosimo suo contemporaneo, ma di Aristotele conosceva non soltanto perfettamente l’Etica e la Politica, ma anche la Fisica e molti altri scritti. Nelle sue letture predominano in modo speciale gli antichi storici, che possedeva tutti: e questi, non i poeti, tornava egli sempre a farsi leggere.” (Burckhardt 1975, 206)

¹² Burckhardt 1975, 178-179.

di natura, che nè Bartolo nè Baldo non l'arebbe decise altrimenti che se le decidessi lui. Eranvi lettere di raccomandiglia che le proponeva che il signore lo temperava. Vidi un dì una lettera per uno medico, che voleva si scrivessi agli Anconitani che lo togliessino per medico. Disse: «mettetevi questa clausola, che se n'hano bisogno, lo togliino, et se non hano bisogno, faccino quello che pare loro», chè non voleva per lo suo iscrivere, che non facessino se nonne quello era la loro volontà.

Levatosi di tavola di state, et data udientia inanzi e poi a chi la voleva, se n'andava in camera a fare le sua facende, et udire letioni secondo e' tempi, come inanzi è detto. Circa a ora di vespero egli usciva fuori, et per la via dava udientia a chi voleva. Andando a piè per la strada chi gli voleva parlare se gli acostava et parlavagli quanto voleva, et era il più paziente uditore che ci fussi mai. Le donne se gli facevano incontro o vedove, o altre che avevano bisogno della sua signoria et tutte le faceva expedire di quello domandavano. Di poi, come gli avanzava tempo, andava a vicitare queste sanctissime donne di Santa Chiara, come è detto del munistero aveva edificato, o egli andava a uno convento di Sancto Francesco, dove era uno bellissimo prato grande et una bella veduta. Giunto quivi, si poneva a sedere, et posto a sedere et trenta o quaranta di quegli giovani, si spogliavano in farsetto, et facevano a gittare la verga, di poi o al pome o alle braccia, ch'era degna cosa a vedere. Il signore, quando non correivano bene, o quando nel pigliare non erano destri, gli riprendeva, et tutto faceva perchè eglino s'adrestasino et non istesino otiosi. Et nel fare questi exercitii, ognuno aveva comodità di parlare al signore et stavavi non meno a questo fine che per altro. Quando era circa ora di cena, il signore si voltava a quegli giovani, et diceva che ognuno si rivestisi, et in uno tratto ognuno si rivestiva. Giunto a casa, era ora di cena, et cenava, et faceva come è detto di sopra. Istato alquanto per vedere se persona gli voleva parlare, se none se n'andava in camera co' suoi principali et signori et gentiluomini et colloro parlava molto famigliarmente. Alcuna volta sì diceva loro: «domatina si vorrebbe levare a buon'ora, et andare a spasso al fresco, voi siete giovani et dormite volentieri, diresti di venire, et nonne faresti nulla, andate colla buona sera, et ognuno si vada a risposare». Et così si partivano dalla sua Signoria, et in questo modo aveva mirabile gratia con ognuno¹³.

Anche il ritratto di Piero della Francesca rappresenta Federico come un uomo erudito, la berretta e il mantello rossi lo rappresenta come un tipico umanista rinascimentale¹⁴.

¹³ Bisticci *Vite*, 403-406.

¹⁴ Roeck, Tonnesmann 2009, 15.

Non si conosce la vera paternità di Federico¹⁵, l'unico dato certo è la sua nascita, il 7 giugno 1422. Una delle attribuzioni più plausibili è quella di essere il figlio di una figlia illegittima di Guidantonio¹⁶. Il padre, infatti, non avendo avuto eredi dal matrimonio, decide di adottare il figlio illegittimo di Aura e Bernardini della Carda, pratica che ben presto papa Martino V rese ufficiale¹⁷. Guidantonio sposò in seconde nozze Caterina Colonna, Federico fu allontanato dalla casa paterna e portato nel monastero di Gaifa per poi essere ricondotto a corte solo alcuni mesi più tardi. Federico fu di nuovo allontanato quando Caterina aspettava un bambino e portato a Sant'Angelo in Vado e affidato alle cure di Giovanna Alidosi dei Signori di Imola e promesso sposo a Gentile Brancaleoni¹⁸. Nel 1427 Guidantonio e Caterina ebbero il loro primogenito, Oddantonio, destinato alla successione al trono.

Guidantonio si occupò della formazione di Federico cui furono impartite lezioni di disciplina militare già durante gli anni trascorsi a Sant'Angelo in Vado, località vicino al fiume Metauro, il luogo della decisiva battaglia tra Asdrubale e l'esercito romano durante la seconda guerra punica. È probabile che Federico sia cresciuto con il racconto della morte di Asdrubale e della circostanza in cui il fratello Annibale perse un occhio durante la battaglia del Trasimeno alcuni anni prima¹⁹, destino che toccò anche a lui nel 1451²⁰.

Federico da Montefeltro imparò l'arte della guerra da Nicolò Piccinino²¹ il quale adottava una strategia volta alla cautela per evitare grosse perdite sia di soldati che di cavalli, e le conseguenti

¹⁵ Le tradizioni sulla nascita di Federico da Montefeltro sono due, una la riconduce a Guidantonio da Montefeltro e l'altra a Bernardino Ubaldini della Carda. Nel corso dei secoli le due tesi sono state più volte entrambe abbracciate e confutate, quella più recente che sembra la determinante è testimoniata da un foglietto della Bolla di legittimazione di Federico che testimonia la paternità di Guidantonio (A.S.F., Urbino, Cl. I, Div. B, fil. 8, n. 1). Secondo Tommasoli però il Federico citato non si tratterebbe di Federico II ma del figlio di Elisabetta Accomodacci e il Conte Bandi di Rimini, anche se non esclude una possibile relazione tra Elisabetta e Guidantonio dalla quale sia nato, appunto, Federico. (cfr. Tommasoli, 1978, 9-29) Le due tradizioni sono presenti entrambe nella biografia del Paltroni, considerata ufficiale perché commissionata dallo stesso Federico: come lo stesso Paltroni scrive «Quale fosse più vera opinione non è certo, ma, come se sia, o figliolo del conte Guido o suo nepote ch'el fusse et figliolo de Bernardino et de casa de li Ubaldini, per omni modo è manifesto el decto conte Federigo essere nato de preclarissima stirpe et generosissimo sangue.»

¹⁶ Cfr. De Rossi, 1995

¹⁷ Pierantonio Paltroni nel *Commentari della vita et gesti dell'illustrissimo Federico dica d'Urbino* descrive questa ipotesi come una delle tante in circolazione ai tempi di Federico e come la plausibile. Aura era sposata con Bernardino Ubaldini della Carda e il Paltroni riporta che Federico andava fiero delle sue origini nobili. Pierantonio Paltroni è stato il cancelliere di Federico da Montefeltro, di cui il duca si fidava molto. Il suo racconto della vita di Federico è stato sicuramente supervisionato dal duca e non avrebbe avuto motivo di raccontare cose solo per pettegolezzo o per mettere in cattiva luce il duca. Per questo è considerata una delle fonti più attendibili sulla vita di Federico. (Cfr. Roeck, Tonnesmann, 2009; Paltroni, 1966; Tommasoli, 1978)

¹⁸ Tommasoli 1978, 21-22.

¹⁹ La battaglia è stata combattuta nel 217 a. C. (Polibio III, 79).

²⁰ Roeck, Tonnesmann 2009, 22.

²¹ È stato uno dei maggiori condottieri del 1400, originario di Perugia è stato reclutato da Braccio Fortebracci da cui imparò l'arte del combattimento a cavallo. Nel 1425 divenne capo dei bracceschi in Italia e fu responsabile della loro ascesa che li portò a lavorare al servizio di Filippo Maria Visconti, duca di Milano. Ha combattuto molte battaglie per i Visconti ed è stato fautore del ricongiungimento del duca di Milano con il re aragonese Alfonso. Nel 1438 diviene governatore di Bologna per conto dei Visconti e guidò le truppe nella battaglia di Anghiari contro i fiorentini nel 1443. Il 7 giugno 1442 fu insignito dello stemma araldico della casa d'Aragona.

perdite di grosse somme di denaro. Le ‘condotte’ di guerre erano la principale fonte di reddito per i signori rinascimentali. Non si hanno notizie precise sul salario di Federico; verso la fine della sua carriera il soldo per la guerra di Ferrara nel 1481 era stato di centodiciannove mila ducati²². Dei guadagni delle campagne militari non si conosce il rapporto tra i ricavi e la paga dovuta ai soldati arruolati, il cui stipendio dipendeva o dall’entità delle battaglie, e dal grado, in cui ovviamente spiccavano i compensi per il capitano d’arme²³. L’importanza della guerra nello stato del Montefeltro è testimoniata anche dalla presenza delle truppe tra le eredità di Federico: il padre, infatti, gli aveva lasciato la metà delle sue truppe²⁴, corrispondenti a quattrocento lance²⁵ delle quali Federico diviene capitano e guida nel periodo dell’assassinio di Oddantonio²⁶.

Alla morte di Papa Martino V, il pontefice successore è Eugenio IV, veneziano che dichiara guerra a Milano. Guidantonio, alleato con i milanesi, in seguito alla pace di Ferrara, consegna Federico ai veneziani come garante della pace. Federico è affidato a un ambasciatore che lo conduce nella città veneta dove era membro di una fratellanza, la *jeunesse dorée*²⁷ dove fu ben accolto dalla gioventù locale²⁸. Con lo scoppio della pandemia nella laguna nel 1443, Federico è quindi affidato al marchese di Mantova Gianfrancesco Gonzaga che lo introduce alla *ca’ Zioiosa* di Vittorino da Feltre, la più importante scuola umanista²⁹. Durante gli anni mantovani Federico si esercita molto sia nelle arti del combattimento sia ad affinare la sua formazione culturale e politica. Gli allievi della famosa scuola di Vittorino provenivano dalle più ricche famiglie italiane, Vittorino tramandava il suo amore per la letteratura classica, mentre Gianfrancesco dava lezioni private di arti marziali e di cavalcata³⁰. Si racconta che Federico all’età di undici anni sapeva intrattenere discorsi con i dogi di Venezia anche sulle battaglie militari e che a tredici anni si lamentava del fatto che Scipione alla sua età fosse già a capo di un esercito mentre lui non aveva preso parte neanche ad una battaglia³¹. È quindi nominato cavaliere da Sigismondo di Lussemburgo, durante una sua visita a Mantova, durante la quale gli sono stati consegnati i primi speroni³².

Dopo aver combattuto contro Alessandro Sforza conquistando Assisi e Norcia, nel 1443 fu richiamato a Milano e lasciò la guida dell’esercito al figlio Francesco. Piccinino è morto il 16 ottobre 1444 a Cusago, vicino Milano, di idropisia e fu seppellito nel duomo di Milano per volere del duca (Ferente 2015).

²² Roeck, Tonnesmann 2009, 223.

²³ Con il termine *capitano d’arme* veniva indicato il capo dell’esercito (Roeck, Tonnesmann 2009, 75).

²⁴ «Il 9 maggio 1438 lo Illustrissimo Signore Federigo andò a li servitii de lo Illustrissimo Signor Duca Philippo (Visconti) al governo de cavalli 800 vivi che rimasero del magnifico Berardino» (Tommasoli 1978, 17).

²⁵ La lancia era l’unità minima in cui veniva diviso l’esercito e corrispondeva a tre soldati. (Roesck, Tonnesmann, 2009)

²⁶ Clough, 1992.

²⁷ Roeck, Tonnesman 2009, 23.

²⁸ Paltroni 1966, 73.

²⁹ Alexander 2007, 16.

³⁰ Simonetta 2007, 18.

³¹ Roeck, Tonnesmann 2009, 27.

³² Tommasoli 1978, 13.

Dopo due anni a Mantova, Federico torna ad Urbino dove sposa Gentile Brancaleoni³³, acquisendo le terre destinate alla moglie, situazione necessaria per sistemare la dote del figlio che non erediterà il ducato che ora spetta a Oddantonio. Dal matrimonio con Gentile Brancaleoni, Federico non ebbe figli, ma Gentile accudisce almeno tre figli illegittimi di Federico, tra cui Buonconte a cui era destinata la successione³⁴. Nel giugno 1438 inizia la carriera militare al seguito di Filippo Maria Visconti, Guidantonio anche se con molte incertezze fa in modo che gli fosse affidato l'esercito di Bernardino Ubaldini della Carda³⁵, morto il 24 maggio 1437. Federico guida le truppe nella guerra dei Visconti contro Francesco Sforza sotto la guida di Niccolò Piccinino, la famosa battaglia di Anghiari come condottiero in seguito a due eventi: nel 1441 sconfigge le truppe di Sigismondo Malatesta a Montelocco in seguito ad un'imboscata del signore di Rimini e, successivamente, conquista San Leo, rocca considerata inespugnabile e punto strategico perché confinante con i territori dei Malatesta³⁶. Prima della morte di Guidantonio, Federico affronta molte battaglie militari accrescendo la sua fama di condottiero che prevale sulla dimensione politica. Oddantonio è ormai in grado di poter governare uno Stato. Guidantonio vorrebbe che i suoi figli lavorassero fianco a fianco: Oddantonio come capo politico dello Stato di Urbino e Federico come capo dell'esercito. L'unione tra i due fratellastri potrebbe andare a buon fine solo se si riuscisse a stipulare la pace con i vicini Signori di Rimini che vedono in Federico una minaccia perché difendeva Pesaro senza ritegno vedendosi privato del diritto della successione, impedendogli di unificare il territorio con quello di Rimini³⁷.

Il 20 febbraio 1443 Guidantonio muore lasciando la guida del Montefeltro al figlio Oddantonio. Federico diviene conte di Sant'Angelo in Vado³⁸ e altri luoghi della Massa Trabaria³⁹, anche se preferisce restare al servizio di Niccolò Piccinino che combatteva con lo Stato di Milano, lo Stato Pontificio e il Regno di Napoli, contro Francesco Sforza alleato con Venezia e Firenze. Continua anche a scontrarsi continuamente con i Malatesta di Rimini. Nel 1443 Alfonso V di Aragona interrompe l'assedio di Fano lasciando Piccinino senza alleati, il quale continua la guerra che sarà

³³ Federico da Montefeltro viene promesso sposo a Gentile Brancaleoni all'età di tre anni. Gentile Brancaleoni, sei anni più grande di Federico, è la figlia della madre adottiva di Federico, Giovanna Alidosi, imparentata con i Montefeltro. Il rapporto di parentela necessita di una dispensa da parte di papa Martino V che mitiga i suoi rapporti con le due famiglie. Federico da Montefeltro è destinato ad essere l'erede dei beni dei Brancaleoni (Roeck, Tonnesmann, 2009).

³⁴ Tommasoli 1978, 16.

³⁵ Alla morte di Bernardino Ubaldini della Carda, il suo esercito necessitava di un capitano. Federico insistette più volte con Guidantonio affinché potesse prenderne il controllo, data la giovane età di Ottaviano, figlio di Bernardino e Aura. Guidantonio esitò molto perché rischiava di dare lo strumento più forte del Ducato nelle mani del suo figlio illegittimo a discapito di Oddantonio che però era ancora troppo giovane per guidare un esercito (Cfr. Tommasoli, 1978).

³⁶ Tommasoli 1978, 24.

³⁷ Tommasoli 1978, 28-29.

³⁸ Una bolla papale emanata da Eugenio IV elevò il territorio di Sant'Angelo in Vado a Contea e conferì il titolo comitale a Federico da Montefeltro, trasmissibile ai suoi discendenti. Contemporaneamente riconobbe Oddantonio da Montefeltro a duca di Urbino, lasciando il fratellastro in una condizione subalterna anche se privilegiata (Tommasoli, 1978, 25).

³⁹ La Massa Trabaria è una regione storica situata nell'attuale Marche, delimitata a nord dalle Valli della Marecchia e a sud dal Metauro (Ricci, Castellani 1934).

persa. Non è chiaro quale ruolo avesse Federico in quella battaglia, ma era assente nello scontro decisivo quando Piccinino aveva bisogno di aiuto⁴⁰. Galeazzo Malatesta affida la carica di governatore militare a Federico che resta a Pesaro.

Il 23 luglio 1444 Oddantonio viene assassinato, Federico in poco tempo torna a Urbino e prende il potere del ducato. Ci sono vari racconti dell'accaduto, quasi tutti accusano Oddantonio di cattiva gestione del potere⁴¹. Anche Paltroni ne parla anche se molto fuggacemente riportando pochi particolari e attribuendo la colpa al popolo⁴². Il racconto migliore dell'omicidio di Oddantonio, però sembra essere scolpito nel Palazzo Ducale di Urbino "Honni soit qui mal y pense"⁴³, tratto dal motto dell'Ordine della Giarrettiera di cui era stato insignito nel 1474 da Edoardo IV d'Inghilterra. L'attentato era stato organizzato con cura molto probabilmente dallo stesso Pierantonio Paltroni, infatti, Paltroni subito dopo intraprende una carriera di successo e l'anno dopo l'omicidio Federico gli regala un pezzo di terra. Molto probabilmente lo stesso Federico era stato il mandante dell'omicidio, come suggerivano alcuni suoi contemporanei: Alfonso II d'Aragona, duca di Calabria, nel 1479 accusa Federico di essere un secondo Caino e Pio II è dell'idea che l'attentato non sarebbe stato possibile senza la mano di Federico. A riprova della generale diffusione di questa accusa, Federico riceve il titolo di duca da papa Pio II solo trent'anni e un mese dopo l'attentato: secondo il diritto romano era proprio questo il tempo di prescrizione in seguito ad un omicidio⁴⁴. Inoltre, la distanza tra Pesaro e Urbino, a quei tempi, è troppo ampia per essere percorsa in una sola notte⁴⁵.

Prima della presa del potere di Federico, il territorio del Montefeltro⁴⁶ non era particolarmente ricco ed erano numerosi i problemi da fronteggiare anche per l'economia interna essendo un paesaggio per la maggior parte collinare e montuoso. Questa situazione, spesso ricondotta anche alla politica di Oddantonio, secondo Tommasoli (1978) è anche una conseguenza dell'eredità dei due fratellastri. Federico oltre ad aver ricevuto in dote l'esercito, usufruisce anche dei ricavi delle

⁴⁰ Roeck, Tonnesmann 2009, 31.

⁴¹ Il Ducato di Urbino era in forti difficoltà economiche durante gli ultimi anni del regno di Oddantonio e la popolazione scontenta delle misure adottate. Federico da Montefeltro il 23 luglio 1444 stipulò degli accordi con gli Urbinati chiamati *Capitoli* che fece adottare in tutto il territorio. Nei *Capitoli* viene fotografata la situazione economica urbinata, si evince la difficile situazione fiscale che ha trascinato la popolazione in povertà. L'art.10 esplicita che Oddantonio aveva alterato l'antica misura del sale che costituiva una entrata notevole, mentre l'art. 17 sottolinea che veniva richiesta la diminuzione dei dazi per le merci in transito per le città del Ducato (Tommasoli, 1978, 35).

⁴² Paltroni 1966, 50.

⁴³ "Male incolga a chi male pensa".

⁴⁴ Roeck, Tonnesmann 2009, 35.

⁴⁵ Roeck e Tonnesmann riportano che è sospetta la rapidità con il quale Federico raggiunge Urbino. La distanza tra Pesaro, dove si trovava Federico, e Urbino è di trentacinque chilometri in territorio montuoso. Anche ben organizzati, nel 1400 era difficile percorrere più di sette chilometri all'ora, anche se Federico fosse stato avvisato in poco dell'attentato del fratello, non avrebbe avuto tempo per raggiungere il palazzo ducale (Roeck, Tonnesmann 2009, 33).

⁴⁶ Il Montefeltro comprendeva i territori che si estendevano tra la Romagna e Gubbio, il fiume Foglia e gli appennini toscano – marchigiani. La zona era per lo più collinare e montana, povera di risorse naturali dove l'agricoltura e la pastorizia erano poco sviluppate. Il punto di forza era la posizione strategica tra il mare e la montagna che offriva un buon controllo sul passaggio delle persone e delle merci verso la Toscana e Roma (Cfr. Tommasoli 1978).

campagne militari, fonte di guadagno primaria del Ducato. Questo porta forti difficoltà economiche a Oddantonio che non riceve alcun sostegno economico dal fratellastro.

Il territorio era amministrato come mezzadria, e Federico adotta numerose misure per rafforzare le casse dello stato e compiacere il popolo. Dopo la sconfitta dell'esercito dei Visconti guidati da Piccinino, Federico si trovò libero dal Duca di Milano. Si rivolge così a Francesco Sforza con il quale stipula una condotta molto vantaggiosa sia dal punto di vista economico che politico: finalmente riusciva ad inserire Urbino nel gioco politico italiano. Dalla stipula firmata il 28 novembre 1444 si deduce che dal 1° aprile 1445 per un anno il Montefeltro riceverà ventun mila ducati in caso di guerra e diecimila seicentoquaranta in caso di pace, oltre ad un anticipo di duemila fiorini d'oro⁴⁷. Da qui in avanti Federico all'apice della sua carriera è riuscito a dotare la città di Urbino e il territorio circostante di grandi infrastrutture⁴⁸, come le fortificazioni della città, oltre che a dedicare parte del guadagno all'allestimento della biblioteca, la più ricca del Rinascimento italiano⁴⁹: si è calcolato che il duca di Urbino abbia speso quarantamila ducati per la raccolta libraria, cifra che sarebbe potuta servire all'acquisto di tre intere città⁵⁰. Alla corte⁵¹ di Urbino lavoravano circa cinquecento persone⁵², organizzate come nelle grandi corti monarchiche⁵³.

Federico trasforma Urbino in uno dei maggiori centri culturali rinascimentali, richiamando a corte grandi architetti e artisti per la realizzazione di Palazzo Ducale e del famoso studiolo e commissionando opere d'arte come il suo ritratto conservato agli Uffizi di Firenze⁵⁴. Nella politica di Federico gli aspetti culturali erano determinanti: voleva non solo essere visto come un capitano di grande cultura ma anche come un grande collezionista⁵⁵.

Le risorse di Federico da Montefeltro non erano solo i proventi dello stato feltresco. Le principali entrate di cui disponeva lo stato di Urbino erano quelle dei mercenari, già dai tempi del governo di Guidantonio. Le condotte di Federico portano denaro rendendo stabili le condizioni sociali: le grandi campagne militari offrono lavoro alla popolazione; la scarsità dei terreni agricoli conduceva infatti molti giovani a scegliere la carriera militare al lavoro nei campi. La forza interna del Ducato si

⁴⁷ Tommasoli 1978, 110.

⁴⁸ «Di lui e de' suoi successori Guidobaldo e Francesco Maria fu scritto: «essero edifici, promossero l'agricoltura, vissero sempre in patria e tennero al loro saldo buona quantità di armati: il popolo li ebbe cari.» (Burckhardt, 1975, 45)

⁴⁹ Bodini 2007, 13.

⁵⁰ Roeck, Tonnesmann 2009, 51.

⁵¹ Con il termine corte viene indicato sia lo spazio fisico dove si svolge la vita del Signore e della sua famiglia, sia l'insieme delle persone che lavoravano per il Signore. La corte intesa come insieme delle persone che frequentava il principe, era formata in parte da coloro che si prendevano cura del benessere del signore, come ad esempio maggiordomi, cuochi, camerieri, in parte da personaggi politici. La corte raggruppava sia coloro che appartenevano alla sfera domestica che persone del governo, in particolare nei piccoli stati come quello del Montefeltro, non c'era molta differenza tra cariche di corte e cariche di governo. (Cfr. Del Bo, 2011)

⁵² «...avendo in casa sua alle spese sua cinquecento boche o più» (da Bisticci, 1970, 401)

⁵³ Simonetta 2007, 20.

⁵⁴ Roeck, Tonnesmann 2009, 195.

⁵⁵ Simonetta 2007, 22.

fondava sul popolo, che era certo che le loro promesse sarebbero state mantenute grazie agli introiti delle campagne militari. Il buon rapporto tra Federico e gli urbinati si evince anche nel *Comentario* di Vespasiano:

«Avendo detto del governo della casa sua, diremo del governo de' suditi sua. Si portava colloro con tanta umanità, che non che egli paressino suditi, ma figliuoli. Non voleva che persona parlassi a ignuno di sua suditi, perchè ad ogni ora del dì potevano parlare al signore loro medesimi, et tutti gli stava a dire con grandissima umanità, et il simile rispondeva, et non gli teneva a tedio nulla, ma se l'erano cose che si potessino expedire, allora lo faceva, senza ch'eglino n'avessino più a tornare, et erano non molto numero quegli che non si ispaciavano il dì che giungevano, a fine che non avessino a perdere tempo. Et quando vedeva ignuno gli volessi parlare che si vergognassi, lo faceva chiamare, et davagli animo che potessi dire quello aveva di bisogno. Usava inverso questi sua sudditi tanta umanità, che l'amavano in modo che quando passava per Urbino, d'inginocchiavano in terra uomini et donne, et dicevano: «Idio ti mantenga, signore». Andava spesso a piè sempre per la terra, et andava quando a una botega et quando a un'altra d'uno artefice, et domandava come eglino facevano, et se mancava loro nulla, con tante binignità che tutti l'amavano, non altrimenti che s'ami il padre e' propri figliuoli. Era cosa incredibile a vedere il governo suo, tutti i suditi sua istanno bene, et hagli fatti ricchi, con dare loro a lavorare a tante fabriche quante ha fatte. In quella terra di quegli del suo paese non vi si vede ignuno che vada mendicando.»⁵⁶

Federico si fa notare nell'ambito della politica italiana per la sua lealtà che gli garantisce numerose condotte ben remunerate. Il suo modo di agire in battaglia è incentrato sui tempi lunghi, tecnica che lo ha reso un comandante leale.

Dopo la morte di Oddantonio, Federico deve conquistare il ruolo di conte di Urbino che non era per niente scontato anche perché non era ben visto dal popolo: la successione spettava alle tre sorelle di Oddantonio, che furono allontanate da Urbino⁵⁷. Inoltre, l'alleanza con Francesco Sforza lo aveva trascinato in difficoltà economiche: il milanese si era insediato nelle Marche, una situazione che non convinceva neanche papa Eugenio IV che non voleva la presenza degli Sforza nel suo Stato né quella di Federico nella città urbinata. Nel 1446 Federico e Francesco Sforza furono scomunicati, la tensione

⁵⁶ da Bisticci, *Vite*, 403.

⁵⁷ Nel 1466 Federico riconosce a Violante da Montefeltro mille ducati d'oro veneziani come dote che il cardinale d'Aquileia le aveva assegnato. Violante era vedova di Domenico Novello Malatesta e ricevette la dote poco prima di entrare in convento. Non si sa molto dei rapporti che Federico aveva con le sorellastre, sappiamo però che Violante raggiunse a Ferrara il duca quando era sul punto di morte (Cfr. Tommasoli, 1978, 183-184).

si risolve con la sconfitta delle truppe sforzesche a Casalmaggiore da parte dei veneziani e dalla morte del papa. L'elezione di papa Niccolò V porta a un'alleanza con gli Sforza e alla distensione dei rapporti con Federico. Federico stringe un'alleanza con Firenze che gli permette di ottenere prestiti dalla banca dei Medici e quindi di avere maggiori disponibilità economiche per ripagare i debiti e mettere in sicurezza il Montefeltro.

Il periodo antecedente il 1454 è caratterizzato da uno scenario di guerre nel territorio italiano che vede lo schierarsi delle maggiori potenze di cui Federico era un potente alleato mercenario⁵⁸. La difficile situazione economica degli stati italiani e la minaccia di un attacco turco a Venezia in seguito alla caduta di Costantinopoli, porta alla pace di Lodi, periodo che è durato quarant'anni durante i quali, però, non si sono risparmiate battaglie. Nel 1453 durante la seconda campagna militare toscana, Federico non rimane del tutto indifferente alle truppe di Sigismondo Malatesta, alleate con gli Sforza, e un'offensiva mal calcolata porta alla decimazione delle truppe di Federico per via della malaria di cui si è ammalato Federico stesso. Il Montefeltro si fece portare a Siena e poi a Urbino per essere curato. Durante questo episodio strinse amicizia con Ferdinando d'Aragona, figlio e successore al trono di Alfonso, con il quale aveva stipulato un'alleanza che durerà fino alla morte del duca di Urbino⁵⁹, nonostante la poco riuscita battaglia fiorentina⁶⁰. Il servizio all'esercito aragonese garantisce la prosperità delle casse del ducato. Federico è legato da una forte amicizia con Ferdinando. Alfonso d'Aragona e Venezia in quegli anni sono le due principali potenze d'Italia, entrambe con mire espansionistiche. Alfonso, in particolare, è il re di un territorio molto vasto, che comprende gran parte del sud Italia e che quindi ha un gran numero di uomini da poter impiegare all'interno dell'esercito. Federico va ad inserirsi in un contesto in cui deve tener testa ai Baroni del Regno di Napoli che, con la sua fermezza riuscirà a vincere⁶¹. Il motivo principale dell'alleanza di Federico con Alfonso è soprattutto di carattere economico: i soldi delle condotte⁶² gli sono utili per reinvestirli nel suo Ducato e, soprattutto, è probabile che Federico non avesse ricevuto tutto il denaro promessogli

⁵⁸ Federico da Montefeltro conduceva gli eserciti di Firenze e degli Sforza contro Alfonso d'Aragona. La sopraggiunta del papa alle porte di Siena, portò Federico e Alfonso ad un faccia a faccia che fu placato solo dall'intervento fiorentino e che portò alla nascita della forte amicizia.

Federico è stata una figura cruciale nell'intreccio matrimoniale tra la figlia di Francesco Sforza, Ippolita Maria, e il figlio di Ferrante, Alfonso futuro duca di Calabria. Questa alleanza è stato il simbolo del riavvicinamento tra gli Sforza e i d'Aragona ed è la testimonianza dell'influenza di Federico (Cft. Tommasoli, 1978, 108).

⁵⁹ Federico da Montefeltro e Ferdinando d'Aragona erano due figli illegittimi di regnanti italiani. Alfonso d'Aragona vedeva nella figura di Federico la possibilità di poter assicurare la successione al trono al figlio illegittimo Ferdinando, che fu ostacolata da papa Callisto VIII il quale insisteva sull'accordo fatto nel febbraio 1265 tra Clemente IV e Carlo d'Angiò che negava la successione al trono ai figli illegittimi. Il motivo di un'alleanza così duratura va ricercata in una rete di matrimoni e trattati che garantivano la difesa del territorio, anche se Federico dovette fare i conti anche con situazioni meno piacevoli come la negazione dell'investitura di Ferdinando e la rivolta dei baroni capeggiata dal principe di Taranto. (Cfr. Clough, 1992).

⁶⁰ Clough 1992, 118.

⁶¹ Tommasoli 1978, 121.

⁶² Federico il 2 ottobre 1451 firma un contratto di circa 800 lance e 400 fanti per un compenso annuo di circa 60.000 fiorini d'oro. (Tommasoli, 1978, 79-80).

dallo Sforza per via della difficile situazione di guerra e pestilenza in cui versava Milano. Inoltre, il numero di soldati che gli sono stati messi a disposizione, gli permetteranno di mettere insieme un grande esercito. Federico, a differenza di altri capitani, resta al soldo del Re di Napoli anche dopo la pace di Lodi, riuscendo a garantirsi uno stipendio.

Nel 1458 alla morte di papa Callisto III, Giacomo Piccinnino conquista alcune città umbre appartenenti alla Chiesa spinto dall'ambizione di crearsi una propria signoria. Il successore papa Pio II considera l'azione come elemento di disturbo nella pace creata. Federico si trova di fronte al suo nemico Sigismondo Malatesta, il quale è schierato dalla parte del Piccinino. Il duca di Urbino si poggia alle forze milanesi e napoletane mediando un'azione diplomatica che porta il Piccinino a restituire i terreni. Questo avvenimento riavvicina Federico a Francesco Sforza e, soprattutto, avvia la collaborazione con Pio II⁶³. Questo ridisegna le alleanze italiane: la fiducia del papa permette a Federico di essere l'anello di congiunzione tra Milano e Napoli, diventando il nuovo coordinatore dell'alleanza con Milano e Firenze. Il 1460, a soli 38 anni, Federico diviene Capitano generale della Lega italica, carica che gli permette di avere la protezione non più solo degli Aragona e del papa ma anche di Milano⁶⁴. Nello stesso anno, il 13 novembre, Federico sposa Battista Sforza, figlia di Alessandro Sforza signore di Pesaro e nipote del duca di Milano⁶⁵. Il matrimonio con la giovane Battista, di venticinque anni più giovane del duca, approvato da Ferdinando di Aragona e da Pio II è sicuramente un escamotage politico che ben presto si rivela una unione esemplare: Federico molto innamorato di lei, dopo la sua morte decide di non risposarsi⁶⁶. Dal matrimonio con Battista, ha avuto sei figlie e, nel 1472, il tanto atteso erede maschio Guidobaldo⁶⁷. Pochi giorni dopo però Battista muore in seguito a complicanze per il parto.

Lo sbarco degli Angioini nel regno di Napoli, mettono il re d'Aragona in forte difficoltà, il quale richiama Federico alle armi che, ancora una volta in difficoltà economiche, dopo il sostegno di Ferdinando e di papa Pio II, riesce a contrastare per un po' l'Aragonese a Sarno il 7 luglio 1460⁶⁸. Federico ha tenuto le fila delle alleanze, svolgendo un ruolo cruciale negli equilibri tra gli stati. La

⁶³ Tommasoli 1978, 122.

⁶⁴ Tommasoli 1978, 140.

⁶⁵ Paltroni 1968, 139.

⁶⁶ La testimonianza è di un ambasciatore dei Gonzaga presso Federico, Francesco Prendilacqua, che scrive al suo signore di aver invitato il conte di Urbino a risposarsi con una delle figlie del re di Napoli, ma lui avrebbe risposto «Francesco te dico per la fede de liale homo che la mia totale dispodizione è de non torre più moglie...», di che delibero ad ogni modo de stare senza». (Archivio di Stato di Mantova, E. XXV – 3, b. 844) (Cfr. Tommasoli, 1978, 129)

⁶⁷ Il 24 gennaio 1472 Guidobaldo è nato nella città di Gubbio. Federico si trasferì nel palazzo ducale eugubino con Battista per permettere al figlio di nascere nella sua città natale. La testimonianza è in uno stralcio delle *Cronache* di Ser Guerriero: «In nomine Domini, in l'anno 1472 a dì 24 genaro, al venerdì a ore septe a meza de notte venendo el sabato, nacque al mio illustrissimo Signore, de la mia illustrissima Madonna Battista Sforza uno figliolo maschio... nacque in la cetà de Ugubio...». Furono organizzati più giorni di festeggiamenti in onore del successore e furono erogate numerose offerte a diversi enti del Ducato. (Cfr. Tommasoli, 1978, 229)

⁶⁸ Clough 1992, 143.

sconfitta del Piccinino gli aveva fatto guadagnare fiducia da parte dei capi degli Stati italiani, i quali vedevano nel condottiero una minaccia per gli equilibri creatisi. Dall'altro lato Federico era riuscito anche ad isolare il Malatesta, raggiungendo il suo scopo di metterlo contro i Signori italiani in modo da poter dichiarare la sua supremazia, decretando il tramonto della signoria riminese. Federico aveva accresciuto il suo stato dotandolo di confini naturali, zona che comprendeva le principali vie di comunicazione tra il nord e il sud della penisola.

L'amicizia tra i Signori italiani ha garantito un periodo di pace, durante il quale Federico ha potuto giovare di ritrovati contratti con i Signori che potevano riempire le casse del ducato urbinato e che hanno permesso la realizzazione della maggior parte delle opere commissionate dal Montefeltro.

Nel corso degli anni seguenti gli stati italiani sono stati governati dai successori dei principali attori della prima parte del Quattrocento portando a nuovi equilibri dovuti alle mire espansionistiche dei nuovi regnanti. Federico riuscì ad instaurare un buon rapporto con i nuovi compagni di ventura che gli garantirono il rinnovamento delle commesse e quindi gli introiti necessari per arricchire il Ducato.

La guerra di Volterra è stata una delle battaglie in cui sono espressi i nuovi equilibri e in cui Federico si è distinto come un valoroso guerriero, capitano della Lega, questa volta al soldo fiorentino.

La fama di Federico da Montefeltro era riconosciuta anche a livello internazionale⁶⁹: il 18 agosto 1473 riceve da Re Edoardo IV d'Inghilterra il riconoscimento dell'ordine della Giarrettiera, il più prestigioso tra gli ordini cavallereschi, alla presenza del re di Napoli e dei cardinali Giuliano della Rovere e Rodrigo Borgia⁷⁰.

Il 26 aprile 1478, in seguito alle tensioni venutesi ad instaurare tra Milano e la Chiesa, a Firenze si consuma la congiura dei Pazzi durante la quale è stato ucciso Giuliano de' Medici e Lorenzo è rimasto ferito. In quegli stessi giorni il Re di Napoli rinnova il contratto a Federico, mentre il duca di Urbino cura le ferite di una brutta caduta da cavallo. Federico essendo a capo dell'esercito napoletano e di quello ecclesiastico era sicuramente a conoscenza della congiura che si stava organizzando. Alcune testimonianze hanno permesso di capire che non solo ne era a conoscenza ma fu anche l'organizzatore di un attacco contro Firenze⁷¹. Federico non nutriva molte simpatie per Lorenzo il Magnifico e alla morte di Galeazzo Maria Sforza, si interpone nelle relazioni tra Milano e Firenze. Una lettera che Federico scrive a Ottaviano Ubaldini è la testimonianza che il duca di Urbino ha organizzato l'attentato sicuro di poterci riuscire, doveva solo studiare la modalità giusta

⁶⁹ I rapporti di Federico con l'Aragonese di Napoli, gli hanno permesso di avere scambi con Ferdinando il Cattolico e re di Francia, date le amicizie e la parentela tra le due famiglie spagnole (Alatri 1949)

⁷⁰ Alatri 1949, 18-22.

⁷¹ Simonetta 2008, 38-46.

«quanto più presto se potesse, tanto fosse meglio de mandare ad executione quello ce fosse da fare cum lo s. re [...] per la quale cosa el me pare de fare omni favore a li amici perché el se vinca et che le cose habbino buono effecto senza reguardo o reservo alcuno che forse io seria de altro parere se le cose non fussaro tanto inante»⁷²

così come una lettera di Ottaviano Ubaldini a Pietro Felici conferma l'intento del duca.

«Petre. Ho receuto tua lettera et quanto spectata el facto del signore tu vederai per sua lettera quanto haverai a fare. Miser Laurentio è stato cum sua signoria. Io non intervenni al ragionamento perché era ocupato quella matina che fu hieri; fecelo ancho ex industria acìò parlasse più li bero de la facenda principale, quantunqua io sia certo no se seria guardato da me et vederai et intenderai el partito preso, che quanta speranza io ce habbia tu te sai, solo me conforta un poco che la cosa sia conducta fin qui senza scandolo, parendome che Dio la guidi.»⁷³

Il suo stato di salute era un alibi che gli permetteva di sviare i sospetti che i Medici potessero avere verso di lui. Federico era preoccupato che potesse essere organizzata un'imboscata nel suo castello e in quei giorni chiude le porte non permettendo alla popolazione di accedervi come invece facevano di solito. Inoltre, era preoccupato per i manoscritti che Vespasiano stava copiando per la sua biblioteca nella bottega di Firenze, in particolare il secondo volume della Bibbia, come documenta la lettera di Federico a Lorenzo de' Medici scritta il 21 giugno 1478 in cui lo ringrazia di avergli prestato la sua copia affinché Vespasiano potesse copiarla⁷⁴.

Dopo l'episodio della congiura dei Pazzi, Federico rafforza ancora di più il legame con Ferdinando d'Aragona, dando in sposa sua figlia Costanza al principe di Salerno, Antonello di San Severino. Questa unione è stata finalizzata ad aumentare l'influenza di Federico al sud entrando in buoni rapporti anche con i Baroni.

Nel 1481 il re di Napoli restituisce le terre conquistate ai Fiorentini e nella penisola sembra di nuovo essere raggiunta la pace.

Il 9 settembre 1481, il Riario di Venezia riesce ad ottenere l'approvazione per muovere guerra contro Ferrara, con l'approvazione del Papa⁷⁵. Federico era chiamato a guidare l'esercito alla conquista delle terre di Borso d'Este, e cerca senza successo di trovare un accordo tra le parti. Il 12

⁷² Simonetta 2003, 267.

⁷³ Urbino, 15 febbraio 1478, Archivio Ubaldini.

⁷⁴ Tommasoli 1978, 267.

⁷⁵ Tommasoli 1978, 271.

gennaio 1482, per l'esito negativo delle trattazioni con Roma, accetta l'incarico di capo dell'esercito della Lega: Napoli, Firenze, Milano e Ferrara, nonostante Venezia avesse nominato suo luogotenente Roberto San Severino, ex allievo di Federico e amico di suo genero. La corrispondenza che il duca di Urbino intrattiene con Federico Gonzaga permettono di ricostruire quasi dettagliatamente le varie fasi della guerra. A giugno dello stesso anno Federico è stato colpito dalle febbri palustri. È probabile che la notizia sia stata tenuta segreta per evitare attacchi nemici, ne abbiamo testimonianza nella biografia di Vespasiano da Bisticci:

«La sua Excellentia, et per infiniti disagi et per la mala dispositione dell'aria, s'amalò di febre, et per essere continentissimo com'era, in pochi dì fu liberato di quella febre, ma rimase aliquanto debole, et per tutti i medici et amici sua fu consigliato che si levassi di quella aria, et venisse a Bologna, dov'era l'aria più disposta. Conoscendo il signore il manifesto pericolo che portava quella terra, volle avere più rispetto al bene universale che al suo particolare, vedendo che subito fussi partito, Ferrara si perderebbe, per non vi essere quegli provvedimenti che vi bisognavano, per cagione di chi gli aveva avuti a fare, che non gli aveva fatti. Sendo molto peruasato da' sua di casa et dagli amici et da tutti, et andoronvi certi mandatori del signore Otaviano et del conte Guido, a confortarlo che pigliassi partito di levarsi di quella aria, conosciuto che portava pericolo della vita, non gli sendo tornato il gusto, et avendo del continuo uno poco di febre lenta, come lasciano i più de' mali di quegli pantani, non poterono apreso della sua Signoria i prieghi et conforti del signor Otaviano, nè del conte Guido suo figliuolo, da lui tanto amato, nè d'ignuno de' sua amici, sempre dicendo che, bene ch'egli conoscessi il suo manifesto pericolo della vita, nientedimeno non voleva essere cagione che quella città s'avessi a perdere»⁷⁶

Nonostante fosse malato⁷⁷, Federico continua a fatica a combattere quella che sarà la sua ultima guerra. Le virtù sono proprie del duca fino al suo ultimo giorno di vita. Per le continue febbri fu

⁷⁶ Bisticci, *Vite*, 410-411.

⁷⁷ Federico da Montefeltro per due volte durante la sua vita è rimasto gravemente ferito. La prima è stata nella primavera del 1451 quando, durante un torneo, la punta di una lancia perforò la visiera dell'elmo e lo privò dell'occhio destro e della sommità del naso⁷⁷. Nel dicembre 1477, invece, il duca di Urbino cadde da cavallo e si ferì fortemente ad una gamba⁷⁷. Rimase zoppo e il piede non fu mai completamente guarito. Nel giugno 1462, durante il suo soggiorno a Roma, Federico accusa dei dolori che descrive minuziosamente a Battiferro da Mercatello, il suo medico. Federico era conscio della malattia, soffriva di gotta, e nella sua lettera si diagnostica la malattia e promette al medico di seguire la cura che gli ha prescritto⁷⁷. La gotta è conosciuta fin dall'antichità, anche se con questo termine erano indicate molte manifestazioni reumatologiche. Nel Rinascimento è comune tra gli aristocratici perché avevano un'alimentazione costituita principalmente da carni rosse. Nel 2000, la riesumazione del corpo di Federico dalla chiesa di San Bernardino⁷⁷ è stata utile per constatare la patologia del Duca descritta nella lettera. Inoltre, è stato osservato un forte sviluppo degli attacchi muscolari che testimoniano una consistente attività fisica, collegabile alle cavalcate (A. Fornaciari et al., 2017).

portato prima a Bologna e poi a Ferrara dove avrebbe respirato un'aria più salubre⁷⁸. Il 10 settembre 1482⁷⁹ il duca di Urbino morì a Ferrara alla presenza della sorellastra Violante, suora nel convento del Corpo di Cristo di Ferrara.

1.1. Un principe umanista

Nel 1826 Bernardino Baldi scrive:

essendo già entrato il mese di novembre [*scil.* Federico] si ridusse nel suo Stato, dove si fermò il resto dell'anno e buona parte del seguente, attendendo, secondo il suo costume, al governo di quello, all'abbellimento delle città e delle terre, all'introduzione delle arti, al sollevamento dei poveri, e ad altre opere pietose e onorate, nelle quali era caldissimo ed assiduo. Cominciò intorno a questi tempi in Urbino la fabbrica della corte, con l'occasione della quale e dell'altre ch'egli aveva alle mani, tratteneva con onorate condizioni molti architetti, fra li quali furono Luciano da Laurana, schiavone, uno degli illustratori della buona architettura, Francesco da Siena, Baccio Pontelli, Pippo di ser Brunellesco fiorentino..., Gondolo tedesco, Ambrogio Barocci milanese...; ebbe anco familiarità grande e servitù seco Leon Battista Alberti⁸⁰.

In questo periodo ha inizio un'intensa attività edilizia sia nella città di Urbino che in altri centri del Ducato, dove sono costruite chiese, castelli e palazzi.

Una figura di primo piano nella gestione delle attività culturali di Federico da Montefeltro è quella di Ottaviano degli Ubaldini, che ebbe un ruolo importante nell'allestimento della biblioteca di Palazzo Ducale avendo l'incarico di mantenere i contatti con gli umanisti⁸¹. Ubaldini aveva il compito di collegare la vita di corte ai circoli umanistici e consentire a Federico di imporsi e farsi conoscere non solo come condottiero ma anche come 'principe umanista'. Come anticipato in precedenza, gran parte

Il caso di Federico rappresenta un unicum nella storia della medicina e della paleopatologia, poiché non è facile trovare testimonianze scritte da poter confrontare con i resti osteologici (A Fornaciari et al, 2018).

⁷⁸ Bisticci, *Vite*, 410.

⁷⁹ Nello stesso giorno, a Roma, muore anche Roberto Malatesta. L'Anonimo Veronese riporta che «Federico da Montefeltro era spirato alle ore 16: Roberto Malatesti a una o due ore de nocte». Il Volterrano riporta «Alli 10 di settembre due capitani di esercito... illustri e generosi, ed in questa nostra etade due delli fulmini di guerra, cioè l'uno già vecchio, e ricolmo di gloria per le operate imprese, a motivo dell'inclemenza dell'aria, presa la febbre, ed anche per la stanchezza della guerra, a Ferrara morì, e questi fu Federico Duca d'Urbino... l'altro fu il Signor Magnifico Roberto da Rimini, genero dell'Urbinate» (cfr. Tommasoli, 1978, 362-363).

⁸⁰ Baldi 1826, 58.

⁸¹ Figlio di Bernardino della Carda è stato un umanista alla corte di Federico da Montefeltro, patrono delle arti e amante dell'alchimia e dell'astrologia, passione coltivata alla corte dei Visconti di Milano. Infatti intraprese la formazione umanistica nel 1432, quando fu portato a Milano in segno di riconciliazione tra i Filippo Maria Visconti e Bernardino della Carda (Bertuzzi 2018, 146-150).

delle entrate provenienti dalle campagne militari e dai contratti con i Signori italiani, sono investiti nella costruzione di importanti opere architettoniche come il Palazzo ducale di Urbino e la commissione di dipinti e tappeti ai più grandi maestri del tempo⁸². L'attività edilizia vede coinvolti anche i più piccoli centri del ducato urbinato, dotandoli di rocche, palazzi e chiese⁸³. Aspetto non meno importante è stato la costruzione di una delle biblioteche più importanti del Rinascimento italiano.

La "fame di sapere" di Federico è alimentata da opere letterarie e filosofiche che gli umanisti scrivono o traducono per lui. Il rapporto che il futuro Duca instaura con gli umanisti è testimoniato dagli scambi epistolari da cui emerge il suo interesse per gli uomini di cultura⁸⁴. È in questo clima di approfondimento della conoscenza che è nata la biblioteca collocata nel Palazzo Ducale a Urbino.

Tra le collezioni librerie formatesi in Italia durante il Rinascimento, solo due sono giunte quasi integre ai nostri giorni: la biblioteca di Malatesta Novello conservata a Cesena e quella di Federico da Montefeltro, ora alla Biblioteca Apostolica Vaticana. I volumi della biblioteca di Federico sono catalogati alla Vaticana con il loro nome latino *Urbinate*. La collezione libraria ha un grande valore culturale, non solo per la bellezza dei codici ma anche per i testi che contiene: i volumi contengono una parte significativa delle opere classiche e gli scritti a lui contemporanei allora conosciuti. Alla morte di Federico la biblioteca era composta da novecento codici, seicento dei quali latini centosessantotto greci, ottantadue ebraici e due arabi, per un valore che superava quello delle suppellettili del palazzo⁸⁵. Alcuni volumi furono acquistati di seconda mano, altri gli furono tramandati dal padre⁸⁶, ma la maggior parte provengono dalla bottega di Vespasiano da Bisticci e dallo scrittoio allestito a Palazzo Ducale a Urbino dove lavoravano copisti e miniatori direttamente assunti dal duca di Urbino. Famosi miniatori lavoravano ad Urbino, chiamati dallo stesso Federico a corte, come Guglielmo Giraldi i cui contatti con il duca possono essere tracciati in una serie di lettere⁸⁷.

Gli interessi di Federico per l'arte e la cultura non erano solo il riflesso dell'amore per l'erudizione ma anche propaganda nell'esercizio di pubbliche relazioni. Questo è testimoniato anche dal Palazzo Ducale di Urbino dove la biblioteca era poco distante dalla porta d'ingresso ed era possibile vedere i volumi quasi appena entrati. Nel palazzo era anche presente lo studiolo, una piccola stanza rivestita da pannelli lignei intarsiati al di sopra dei quali erano posizionate dipinti rappresentanti gli Uomini

⁸² Brancati 2018, 43.

⁸³ Tommasoli 1978.

⁸⁴ Alatri 1949.

⁸⁵ Monchi Onori 2008, 9-11.

⁸⁶ Peruzzi 2007, 29.

⁸⁷ Peruzzi 2008, 21-23.

Illustri, autori famosi, antichi e medievali, culminanti nella figura del duca stesso raffigurato mentre legge indossando la sua armatura con al fianco il figlio Guidobaldo.

Quando Federico sale al potere, la biblioteca conteneva un centinaio di volumi contenenti testi di giurisprudenza o relativi ai cavalli, alcuni contenevano poemi dedicati al suo predecessore. Federico ha iniziato a collezionare manoscritti in giovane età. La biblioteca di Federico ha avuto inizio con l'acquisizione dei due volumi della Bibbia (*Urb. lat.* 1–2), azione utile a proclamare l'identità cristiana del duca. La Bibbia di Federico è stata illustrata da alcuni miniatori fiorentini, alcuni dei quali pochi anni più tardi hanno affrescato la Cappella Sistina di Sisto IV, come ad esempio Domenico Ghirlandaio⁸⁸. Il suo mecenatismo è un atto di devozione alla religione e di fedeltà al papa⁸⁹.

Nel 1464 circa Federico inizia la sua collaborazione con Vespasiano da Bisticci⁹⁰, anche se non fu l'unico che procurò libri al duca di Urbino. Tra i suoi copisti vi era anche Ottaviano Ubaldini della Carda che insieme a Vespasiano svolge un ruolo importante nel recupero di testi per la costruzione della biblioteca urbinata.

Un'altra persona molto importante per la sua impronta culturale è stata Battista Sforza⁹¹. Battista era una donna molto colta e ha portato alla corte feltresca il suo contributo grazie alla sua passione per la poesia, la scienza e la conoscenza del greco derivata dalla sua formazione dovuta a Martino Filetico⁹². Non è da escludere che lei stessa si sia adoperata per procurare alcuni manoscritti e farli copiare a Urbino (Peruzzi 2008, 31). Tra la collezione c'è un manoscritto dal contenuto miscelaneo (*Urb. lat.* 306) miniato dal Veterani che presenta un anello sforzesco sul frontespizio, sicuramente da attribuire a Battista. Altri manoscritti presentano lo stesso elemento decorativo, ma il codice miscelaneo è riconducibile alla moglie di Federico anche per il contenuto: è una raccolta di testi metrici e retorici che sembra rispondere alla richiesta che Battista ha fatto a Martino Filetico nelle *Iocundissimae Disputationes*⁹³. Inoltre, all'interno della biblioteca federiciana, accanto ai grandi codici miniati, erano presenti anche piccoli e maneggevoli esemplari concepiti per essere letti e trasportati, come quello dei *Paradoxa* di Cicerone che Battista era solita tenere in camera da letto⁹⁴.

⁸⁸ Peruzzi 2007, 31.

⁸⁹ Alexander 2007, 17.

⁹⁰ Peruzzi 2007, 36.

⁹¹ Battista Sforza e Federico da Montefeltro si sono sposati nel 1460 ed è morta poco dopo la nascita di Guidobaldo, nel 1472. (Peruzzi, 2007)

⁹² Martino Filetico è stato un umanista italiano e allievo di Guarino Veronese, dal quale apprese le metodologie di studio e di insegnamento. Nel 1454 si trasferì a Urbino come insegnante di Buonconte, figlio di Federico, e Ottaviano degli Ubaldini e nel 1457 si occupò dell'orazione funebre di Gentile Brancaleoni, prima moglie di Federico. Alla morte di Buonconte e Ottaviano, si trasferisce alla corte degli Sforza che gli affidarono l'educazione di Battista, futura sposa del Montefeltro, e di suo fratello Costanzo (Bianca 1997).

⁹³ Opera composta da Martino Filetico, maestro di Battista Sforza. Contiene una conversazione ambientata a Urbino nel 1462 tra Battista, suo fratello Costanzo e Filetico. All'inizio del testo è riportata la richiesta di Battista di conoscere la quantità delle sillabe (*syllabarum quanta quaeque sit*) per poter studiare pienamente le opere degli autori classici. (Cfr. Peruzzi 2008, 21-39)

⁹⁴ Mazzanti 2008, 18.

Tra il 1476 e il 1480 la gestione e l'organizzazione della biblioteca è stata affidata a Lorenzo Abstemio⁹⁵. Al suo arrivo a corte, la stanza destinata alla biblioteca⁹⁶ non era stata ancora terminata ed è probabile che l'organo fosse unificato alle attività della cancelleria. Successivamente, Abstemio si occupò della catalogazione e della disposizione dei manoscritti all'interno della biblioteca. Il bibliotecario alla corte di Federico indirizzava i visitatori in base alle proprie esigenze culturali e tra le sue mansioni c'era quella di "preservare i libri"⁹⁷. La collezione libraria di Federico aveva i caratteri tipici di una collezione umanistica, Luigi Michellini Tocci ha stimato che prima del 1464 c'erano appena un centinaio di volumi mentre nel 1482 i manoscritti erano più di novecento. Molti erano stati acquistati da librai, alcuni dedicati o donati al Principe, altri ancora frutto di bottini di guerra⁹⁸, come il caso dei manoscritti ebraici e della Bibbia⁹⁹ provenienti da Volterra¹⁰⁰.

Federico, per la sua biblioteca, aveva scelto opere soprattutto in volgare e in latino. I volumi, secondo i dati riportati da Marcella Peruzzi (2007), potevano essere così suddivisi:

⁹⁵ Lorenzo Abstemio nacque a Macerata Feltria tra il 1435 e il 1440. Nella sua città natale compì studi di retorica e iniziò la carriera di insegnante. Nel 1472 inizia la carriera editoriale che unita a quella esemplare di insegnante, gli valsero il trasferimento a Urbino nel 1476, dove divenne bibliotecario di Guidobaldo da Montefeltro (Mutini 1962).

⁹⁶ La biblioteca era situata sul lato del cortile di Palazzo Ducale, appena prima l'entrata. All'interno lungo i muri erano presenti due scaffali, probabilmente quattro per parete, ognuno diviso in sette sezioni nelle quali erano posizionati i volumi. All'entrata, un'iscrizione di Federico Veterani indicava come erano posizionati i libri "se tu, o visitatore, vuoi conoscere la posizione dei libri, leggi queste poche righe. A destra i testi sacri, e i volumi di legge, e i Filosofi e i Dottori; né manca la Geometria. A sinistra, alcuni Cosmografi, alcuni Poeti, e tutti gli Storici".

L'arredamento era formato da un tavolo posto al centro della sala con alcune panche, un altro tavolo era ricoperto da un tappeto, tripodii con bracieri in rame, tre scale e un grande leggìo di bronzo a forma di aquila. I decori del soffitto sovrastavano la stanza. Al centro della stanza si poteva ammirare l'aquila nera del Montefeltro che emette una lingua di fuoco, circondata da putti. (Peruzzi, 2007, 32)

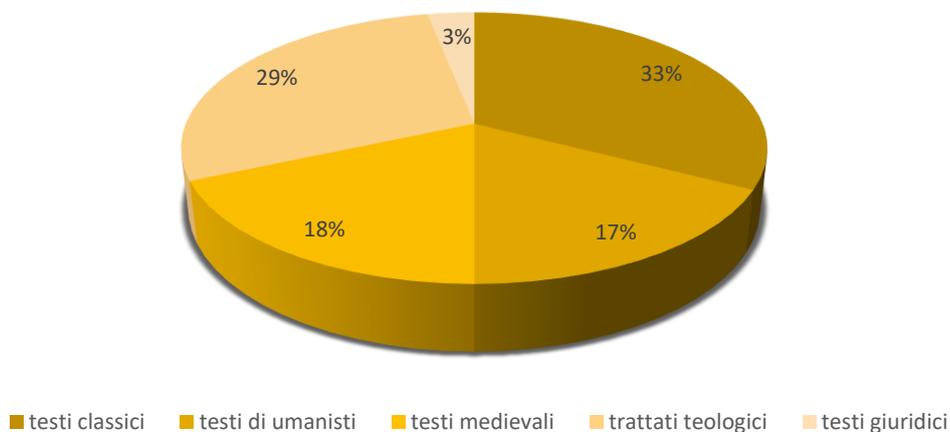
⁹⁷ The preservation of manuscripts "from the hands of the inept and the ignorant and dirty rabble. The librarian should carefully show the books to the people of authority and doctrine, emphasizing their value, their beauty and the elegance of the handwriting and of the illuminations [...] For a person without too much clout, a glance from a distance would suffice." (Peruzzi, 2007, 32)

⁹⁸ Federico da Montefeltro entrò con le sue truppe a Volterra il 18 giugno 1472. Tra le vittime ci fu Menahem ben Aharon da Volterra, un ricco mercante a cui furono rubati manoscritti ebraici destinati alla biblioteca di Urbino, che sono poi divenuti parte del Fondo Urbinato della Biblioteca Vaticana. Dalla ricostruzione degli Indici redatti nel corso dei secoli, si è ricostruito che alcuni manoscritti sono andati perduti. La collezione di Menahem si stima fosse stata composta da 211 manoscritti, l'Indice Vecchio redatto tra il 1484 e il 1498 riporta ottantatré manoscritti ebraici, mentre il numero scende a settanta durante gli anni di governo di Guidobaldo II per poi ridursi ulteriormente nell'inventario di Vittorio Venturelli (scritto nel 1616) che riporta cinquantasette manoscritti. (Proverbio, 2007)

⁹⁹ La cosiddetta "Bibbia di Volterra" è catalogata con la segnatura Urb. ebr. 1 e Urb. ebr. 2 all'interno della Biblioteca Apostolica Vaticana. Del primo volume non si conosce molto se non la sua provenienza dalla città toscana, mentre il secondo apparteneva a Samuel di Yehiel da Orbetello. Il manoscritto di Samuel è stato venduto dal figlio a Menahem ben Aharon da Volterra il 29 agosto 1469. (Proverbio, 2007)

¹⁰⁰ Delio Proverbio 2007, 51.

Volumi della Biblioteca di Federico da Montefeltro



I volumi erano principalmente in latino, greco ed ebraico. La lingua privilegiata nella maggior parte delle opere era il latino, poche erano in volgare, la maggior parte delle quali provenienti dalla biblioteca paterna.

Dopo la morte di Federico la biblioteca è stata ereditata da Guidobaldo, suo successore, e successivamente dai Della Rovere che ne hanno sempre preservato il contenuto perché è stato riconosciuta sia l'opera di Federico sia il valore culturale che costituiva. Negli anni non sono stati aggiunti molti manoscritti, sia perché il libro manoscritto è stato progressivamente sostituito dal libro a stampa, sia perché i Della Rovere avevano creato una propria biblioteca situata a Urbina. Francesco Maria II, ultimo duca di Urbino, lascia la libreria alla comunità urbinata con la promessa che se ne prendano cura¹⁰¹. Negli anni si sono succeduti bibliotecari che hanno stilato numerosi indici dei volumi presenti nella raccolta. Dopo venticinque anni, papa Alessandro VII il 6 agosto 1657 dichiarava che «detta Libreria con ogni diligenza [...] si conduca da Urbino a Roma et onorevolmente si riponga nella Libreria Vaticana, in luogo separato e cospicuo, con ornamenti corrispondenti e con l'armi della casa Della Rovere, et ivi sia e si conservi a perpetua memoria di detta Casa, con nominarsi sempre la Libreria de' Duchi di Urbino». Il passaggio non fu così immediato, perché si violavano le volontà testamentarie del duca Della Rovere che nelle lunghe trattative era stato attento a ciò che poteva essere compreso tra il patrimonio di stato che sarebbe

¹⁰¹«Alla Comunità d'Urbino lascia la libreria, che ha in quella Città de' libri manoscritti, e quelli similmente manoscritti, e di disegni, che sono nella libreria di Casteldurante, quando prima non vi fossero stati condotti; et perché la detta Città possa tenervi persona, che v'habbi cura, le lascia il campo che Sua Altezza comprò dalli Galli dentro detta Città, e quei terreni, che vi possiede contigui, acciò col'entrate d'essi, e lor valore dia provvitione al Deputato. Prohibendo espressamente, che per alcun tempo si possa movere, e levare detta libreria di dove si trova, ne quella diminuire, ò dar via anco per l'importanza d'un libro. Contrafacendo a tal prohibitione, come di sopra ha disposto per la libreria de libri stampati, quella in questo caso applica, et concede alla Compagnia della Grotta d'Urbino».

andato alla Chiesa e quello destinato alla figlia Vittoria Feltria che sarà poi trasferito a Firenze, come è stato per l'archivio dei Montefeltro – Della Rovere. Il Palazzo Ducale rientrava tra i beni dello stato mentre la biblioteca rimaneva di proprietà della città di Urbino. Alessandro VII che era molto interessato ai volumi della biblioteca avvia una serie di trattative che finiranno con lo spostamento delle opere in Vaticano, giustificato dalla povertà in cui era ridotta la città urbinata che non godeva più degli splendori dei tempi del Montefeltro. La trattativa si conclude con la donazione di diecimila scudi¹⁰² alla città di Urbino per il trasferimento dei volumi che giungerà nelle sale della Biblioteca Vaticana il 14 dicembre 1657¹⁰³.

Un altro luogo prediletto da Federico che testimonia la sua passione per la cultura, è lo studiolo. Federico ne possedeva due, uno nel Palazzo Ducale di Urbino, l'altro nel Palazzo Ducale di Gubbio. Lo studiolo era la stanza privata del duca, dove potevano accedere solo pochissimi eletti. Entrambi sono riccamente decorati con la stessa struttura: le pareti sono adornate con pannelli lignei intarsiati, al di sopra dei quali sono posti dei cicli pittorici.

I pannelli lignei dello studiolo di Urbino sono stati intarsiati a Firenze nel 1476, mentre la parte superiore ospitava il ciclo di *Uomini Illustri*, tele raffiguranti le personalità significative per Federico da Montefeltro, fatte da Giusto di Gand e Pedro Berruguete e posizionati su due registri. Sulla parete nord vi erano i pensatori antichi e i Dottori della Chiesa¹⁰⁴: nel registro superiore Platone, Aristotele, Tolomeo e Boezio, mentre in quello inferiore San Gregorio, San Girolamo, Sant'Ambrogio e Sant'Agostino. La parete est era dedicata a personaggi antichi, medievali e dell'Antico Testamento: nella parte superiore Cicerone, Seneca, Virgilio e Omero, in quella inferiore Salomone, Mosè, San Tommaso D'Aquino, e Giovanni Duns Scoto. La parete sud ospitava nel registro superiore Euclide, Vittorino da Feltre, Solone, Bartolo da Sassoferrato, mentre quello inferiore Pio II, Giovanni Bessarione, Alberto Magno, Sisto IV. La parete ovest ospitava solo quattro ritratti per via della finestra, in alto c'erano Ippocrate e Pietro d'Albano, in basso Dante Alighieri e Francesco Petrarca.

Le tarsie lignee presentano molte raffigurazioni che rimandano alla vita quotidiana del duca: sono intagliati scaffati dove sono posti volumi di opere sacre e opere classiche, lo stemma dell'aquila del Montefeltro e lo stemma dell'Ordine della Giarrettiera, così come l'armatura del duca e le personificazioni delle Virtù Teologiche e gli strumenti musicali. Tutti gli elementi sono posti

¹⁰² «per dimostrare qualche segno del nostro affetto verso la Città et Huomini d'Urbino, compatendo il loro misero stato per la gran mole di debiti, che il Pubblico sostiene, habbiamo risoluto di farli pagare scudi diecimila nel modo e forma che dichiareremo ne' Chirografi da spedirsi a questo effetto, quali danari si dovranno impiegare in estintione di tanti luoghi de' Monti.» La cifra pattuita deriva da una stima del valore della biblioteca calcolato monsignor Holtein (cfr. Moranti, 2008).

¹⁰³ Cfr. Moranti 2008.

¹⁰⁴ Fenucci, Simonetta 2007, 88.

all'interno di armadietti più o meno aperti che lasciano intravedere gli oggetti riposti all'interno, regalando un gioco prospettico che aiuta ad aumentare il volume della stanza¹⁰⁵.

Lo studiolo del Palazzo Ducale di Gubbio era composto allo stesso modo ma, differiva nelle raffigurazioni delle tarsie e degli Uomini Illustri. È stato commissionato dal duca tra il 1478 e il 1482, le tarsie ripropongono scene della vita del duca e dei suoi interessi in ambito culturale, oltre ai riferimenti alle onorificenze che ha ricevuto nell'arco della sua vita, come il titolo ducale ricevuto da papa Sisto IV, il Collare dell'Ermellino ricevuto dal re Aragonese e l'Ordine della Giarrettiera. Sulle pareti risaltano le raffigurazioni degli strumenti musicali e di strumentazione scientifica, mentre sulla tarsia al lato della finestra c'è un leggio con un libro aperto su una pagina dell'Eneide e un riferimento al duca Guidobaldo¹⁰⁶ (G. BALDO DUX). Il ciclo pittorico, invece, è stato ricostruito grazie all'iscrizione presente sul bordo superiore delle tarsie dello studiolo. I dipinti dovevano raffigurare le Arti liberali di cui si conoscono quattro pannelli ora collocati alla National Gallery di Londra e al Kaiser Friedrich Museum di Berlino.

Le tarsie dello studiolo di Urbino sono ancora nella stanza di Palazzo Ducale, mentre quelle di Gubbio si trovano al Metropolitan Museum di New York¹⁰⁷.

¹⁰⁵ Fenucci, Simonetta 2007, 89.

¹⁰⁶ Questa tarsia è da ricondurre a un momento successivo la morte di Federico da Montefeltro (Raggio, 2007, 72).

¹⁰⁷ Il Palazzo Ducale di Gubbio nel 1773 viene acquistato dalla famiglia Balducci di Gubbio che lo cede successivamente al principe Filippo Massimo Lancellotti, dopo averlo spogliato dei suoi arredi. Nel 1937 Lancellotti lo vende ad un antiquario ebreo, Adolph Loewi che a sua volta lo cede al Metropolitan Museum di New York.

Nel 2009 gli artigiani della famiglia Minelli eseguono una replica delle tarsie, ricollocate all'interno dello studiolo. ("Lo Studiolo di Gubbio. Ipotesi ricostruttiva digitale e sonora di un microcosmo umanistico":

<https://patrimonioculturale.unibo.it/gubbiostudiolo/index.php/le-tarsie/>

Capitolo II

Vespasiano da Bisticci, cartolaio fiorentino

2.1. Una casa sull'Arno

Vespasiano da Bisticci era un cartolaio fiorentino che con la sua bottega nel centro di Firenze, ha curato le più grandi biblioteche del Rinascimento italiano. La protezione di Cosimo de' Medici gli ha permesso di avviare la sua attività ma anche di conoscere le più illustri personalità del tempo.

Vespasiano nasce a Firenze nel 1422¹⁰⁸, figlio di Filippo di Lionardo da Bisticci (conosciuto come Pippo), un commerciante di lana, da cui riceverà in eredità una casa con fattoria all'Antella, sulle colline fiorentine, dove si ritirerà in vecchiaia. Nel febbraio 1433 lavorava già per il cartolaio Michele Guarducci che probabilmente lo ha avviato alla lettura e alla scrittura¹⁰⁹, anche se Vespasiano non ha mai ricevuto una educazione formale in Latino. La formazione di Vespasiano si deve soprattutto al rapporto con i dotti del suo tempo e alla capacità di sfruttare ogni occasione ed opportunità per arricchire la propria cultura.

Vespasiano ha frequentato la scuola fino agli undici anni, periodo in cui ha imparato a riconoscere e leggere molte parole in latino, pur senza essere in grado di comprendere testi in quella lingua.

Presso la bottega di Guarducci, Vespasiano ha conosciuto personalità come Giannozzo Manetti e Niccolò Niccoli. Niccoli, collezionista di libri, ha organizzato alcune biblioteche e ha lavorato per Cosimo de' Medici: e grazie a queste importanti frequentazioni ha potuto colmare le sue lacune negli studi¹¹⁰.

Vespasiano proviene da una famiglia agiata che tuttavia ha conosciuto un periodo di difficoltà alla morte prematura del padre nel 1426. Mattea, la madre, rimane sola con sei figli a cui provvedere. Il motivo della mancata istruzione di Vespasiano va forse cercata in questo evento: i debiti lasciati dal

¹⁰⁸ La data di nascita di Vespasiano è stata calcolata per la prima volta da Adolfo Bartoli ("Vespasiano da Bisticci Vite di Uomini Illustri del sec. XV", Bianchi e Comp, 1859) che consultando i documenti del catasto fiorentino (Catasto, vol. 332, f. 475 v.) aveva dedotto che il cartolaio fosse nato nel 1421. Bartoli, però, non aveva tenuto conto che la data riportata nei documenti catastali fossero in stile fiorentino e anche se i suoi calcoli sono abbastanza precisi occorre collocare la data di nascita almeno all'anno successivo. Al riguardo un documento notarile di Ser Leonardo di Giovanni da Colle consente di individuare con maggiore certezza la data di nascita: si tratta di una disposizione giurata di Vespasiano in cui si legge «Interrogatus de aetate sua, dixit quod ipse testis est aetatis annorum quinquagintaquattuor et ultra». L'atto è del 26 giugno 1477, si deduce quindi che Vespasiano era nato dopo il 26 giugno 1422 non avevo ancora compiuto i cinquantacinque anni di età. (cfr. Cagni 1969, 13)

¹⁰⁹ In una lettera scritta probabilmente nel 1449, Manetti incoraggia Vespasiano a proseguire gli studi «Tu prendi scusa del non m'aver scritto prima... e benché tu sia dotato di buono ingegno più che non si richiede all'arte e alla professione tua, credo nientedimeno che tu l'abbia presa piuttosto dall'artificio che dalla natura che mi piace assai.» (cfr. Frati III, p. 358).

¹¹⁰ King, 2021, 43-44.

marito¹¹¹ a cui la donna doveva far fronte non consentivano di continuare ad occuparsi dell'educazione dei figli. A testimonianza di ciò si può ricordare il fatto che Jacopo, il fratello maggiore di Vespasiano, abbia seguito studi regolari e sia diventato medico, mentre Vespasiano avrebbe frequentato la scuola solo a fino due anni prima della morte del padre¹¹². In compenso, però, Mattea, mandò i figli a bottega dando loro la possibilità di poter imparare un mestiere. Anche Jacopo prima di addottorarsi lavorava come orafo ed è stata proprio questa attività a consentire alla famiglia di risollevarsi dalle ristrettezze economiche. La sua vocazione per il campo medico arriva più tardi, forse influenzato da Galileo de' Galilei Buonaiuti¹¹³.

Anche l'attività di Vespasiano è stata un supporto importante per la famiglia; nel momento in cui sia lui che Jacopo erano all'apice della loro carriera, nel 1458, la famiglia poté acquisire una casa in via de' Bardi nel pieno centro di Firenze e ampliare il podere all'Antella¹¹⁴ in parte smembrato negli anni precedenti per far fronte alle ristrettezze economiche.

Nel 1479 Vespasiano decide di chiudere la sua bottega fiorentina e di trasferirsi nella casa all'Antella: la cultura delle raccolte di manoscritti diffusa presso le corti iniziava a lasciare sempre più spazio alla diffusione di opere a stampa¹¹⁵. Il soggiorno all'Antella è testimoniato dalle lettere che a partire dal 1479 lo collegano stabilmente a questa residenza¹¹⁶. Nonostante ciò, Vespasiano continuò a seguire le vicende cittadine e non è escluso che più volte si sia recato in città in visita ai suoi amici fiorentini. Parteggiò per i Medici anche se non sempre ne condivideva le idee e seguì il fenomeno Savonarola, duramente disapprovato¹¹⁷.

¹¹¹ Non è ben chiaro quando e come la famiglia Bisticci si sia impoverita. Vespasiano nella vita di Cosimo de' Medici scrive che fu «allevato in casa vostra» ed esprime tutta la sua gratitudine per l'aiuto che gli ha dato. (cfr. King, 2021, 48 – 52; Alatri 1949, 183)

¹¹² King, 2021.

¹¹³ L'amicizia tra Jacopo e Galileo doveva essere un legame molto forte, tanto che Jacopo ha predisposto la sua sepoltura nella chiesa di Santa Croce a Firenze, al fianco del suo maestro (A.S.F. Notarile Antecosimiano, D. 89, f. 280 v.). Galileo è seppellito nella navata maggiore, subito dopo l'ingresso principale, Jacopo invece è stato seppellito al centro della basilica. La volontà del Bisticci non è stata rispettata forse perché lo spazio vicino la tomba del Galilei era stato già prenotato da Agostino Santucci morto poco tempo dopo Jacopo. Diversamente è stato per i materiali utilizzati per la sepoltura: sono stati adoperati quelli da lui scelti in vita.

La tomba di Jacopo è una tomba familiare, al suo interno, infatti, sono sepolti la madre Monna Mattea, Lorenzo, Leonardo, Filippo di Leonardo e Vespasiano (cfr. Cagni 1969, 28 – 29).

¹¹⁴ Il podere è descritto nel catasto del 1427 come un «Luogo... chon chasa da cittadino e da lavoratore, chon charte e forno e stala e frantoio da olio» (cfr. Belloni 1971, 432).

¹¹⁵ King, 2021.

¹¹⁶ In una lettera a Ser Leonardo da Colle del giugno 1479 è testimoniata la sua dimora nella casa dell'Antella, nella quale Vespasiano dice di soffrire anche un po' di solitudine.

«Ale volte non vi sia grave iscrivermi un verso, che sono qui in tera oblivionis. Questi contadini fanno dele loro. Qui preso a un miglio è morto un garzone di morbo e uno vechio usava a Sancta Maria Nuova ha fatto il medesimo. Sono dischosti a noi e le case istanno come stipate non lontano dala capela a' boschi. Avisatemi quello è di Bartolomeo.» (cfr. Cagni 1969, 161-162).

¹¹⁷ In una lettera a Giovanni di Pierfilippo Pandolfini del 24 aprile 1497, Vespasiano scrive «Antonio Corsini deb'essere tornato a dormire a casa, ch'è una vergogna che la Signoria sia condotta avere a fare a segno de' Colegi. Nofri Seristori dicie che va ala via di frate Girolamo e non s'è inteso chol Gonfaloniere. Vedi dove noi siamo condotti! Bisogna che Iddio sia quello aconci queste cose lui, poiché gli uomini no sono bastanti a potello fare loro. Guai a quella città che viene in mano del popolo: che vedi che Aristotele la danna, e metelo per lo più pesimo governo che sia, e chiamalo «feccia del

Vespasiano trascorre gli ultimi anni insieme a un solo nipote, unico componente ancora in vita della famiglia. Il 27 luglio 1498 muore ed è seppellito nella tomba di famiglia nella basilica di Santa Croce¹¹⁸. Ad oggi non si hanno notizie del suo testamento che potrebbe contenere importanti informazioni sulle sorti della sua collezione libraria personale¹¹⁹.

2.2. Le amicizie erudite

Il Concilio di Firenze radunò nella città toscana molti eruditi italiani e stranieri e Vespasiano attirò l'attenzione di uno dei più importanti, tra questi il Cardinale Giuliano Cesarini che era stato il primo presidente del Concilio di Basilea¹²⁰. Cesarini si offrì di aiutare Vespasiano ad entrare in seminario per permettergli di completare gli studi ma il cartolaio rifiutò¹²¹. Successivamente Vespasiano conobbe Ammanati e altri giovani studiosi, tra cui Donato e Piero Acciaiuoli con i quali entrò molto in confidenza. A soli 22 anni, Vespasiano ebbe la sua prima commissione da parte di Cosimo de' Medici per l'allestimento della biblioteca di San Marco e nel 1446 era già molto conosciuto nei circoli eruditi. In particolare, Vespasiano beneficiò della protezione di Cosimo de' Medici, verso il quale manifesta una profonda ammirazione che emerge soprattutto dalla biografia dedicatagli e inserita in *Vite di Uomini Illustri del secolo XV*¹²² (). Cosimo aiutò Vespasiano sia tramite le commissioni, sia con prestiti che lo aiutarono a portare avanti la difficile attività 'imprenditoriale' di cartolaio.

Tra i suoi più cari amici figura Donato Acciaiuoli, influente diplomatico ed erudito, appassionato di studi classici insieme al fratello Piero. Nel 1449, quando Firenze fu colpita dalla peste, Vespasiano seguì gli Acciaiuoli nella loro villa di Montegufoni. Durante l'estate di quell'anno insieme all'umanista Giannozzo Manetti, anche lui presso la villa, si ricordano le riflessioni al centro dei loro 'convivi eruditi' su chi fosse nato prima tra Mosé e Omero e sulle condizioni sanitarie in cui versava

popolo», in latin *fes popularis*; e noi ci siamo drento infino agl'ochi! Le guerre civili sono la più pesima chosa abbi una città, donde seguitò la rovina di Roma, e di qui nacque Mario e Silla che guastarono Roma, che vedi a uno suono d'una tromba furono morti ventimila cittadini. Queste discordie si vegono sono dond'hanno origine le discordie civili, perché, come dicie il Petrarca, che questa è l'usanza de' cittadini, che l'uno infiamma l'altro, e di qui naschono le guerre civili.» (cfr. Cagni 1969, 177-178).

¹¹⁸ Cagni, 1969.

¹¹⁹ Testimonianze della raccolta libraria di manoscritti di Vespasiano sono in una lettera di Donato Acciaiuoli «Hermas, cui Apostolus Paulus ad Romanos scribens meminit, scripsit librum qui Pastoris dicitur, quem Vespasianus Florentiam ex Britannia transmitti ad se curavit habetque in villa sua Antella.» (cfr. Garin 1973, 56).

¹²⁰ Il concilio di Basilea – Ferrara – Firenze – Roma si svolge tra il 1431 e il 1439 in varie città, tra cui Firenze. I rappresentanti dell'Impero Romano d'Oriente arrivarono in Italia nel 1438. Soggiornarono a Ferrara fino allo scoppio della peste, quando Cosimo de' Medici offrì alle centinaia di vescovi, monaci e studiosi un soggiorno nella città fiorentina. Tra questi era presente Giovanni VIII Paleologo, imperatore di Costantinopoli, appassionato di letteratura classica greca e latina. I partecipanti al concilio trovarono Firenze una città florida sul piano culturale e instaurarono forti legami con gli studiosi fiorentini (King 2021, 59-78).

¹²¹ de la Mare 1969,15.

¹²² Bisticci, *Vite* 1976, 167-211.

Firenze¹²³. L'anno successivo, si aggiunge alla compagnia anche Agnolo Baldesi¹²⁴ e il dibattito si rivolge alla situazione dei bambini morti senza battesimo. Vespasiano e Donato riportavano la posizione degli ortodossi e ritenevano che i bambini non fossero puniti da Dio per colpe commesse dai genitori. In una lettera, Giannozzo Manetti spiega la posizione della Chiesa secondo la dottrina di Sant'Agostino: il peccato originale è parte del mondo dal momento della creazione e viene trasmesso al bambino con il concepimento, per questo è indispensabile il battesimo per la salvezza¹²⁵. La villa di Montegufoni è stato un luogo di ritiro per gli Acciaiuoli e i loro amici, anche dopo il periodo di pestilenza invitarono Vespasiano e gli amici Pierfilippo Pandolfini e Argiropulo con i quali condivisero lunghe ore di studio¹²⁶.

L'ultima lettera di raccomandazione scritta da Donato per Vespasiano è quella indirizzata ad Alfonso Fernandez Palentino¹²⁷. Nella prima parte è descritta la città fiorentina e la situazione politica, nella seconda invece, probabilmente di mano dello stesso Vespasiano, sono riportati i libri che il cartolaio possedeva in bottega e dai quali poteva trarre delle copie per il re spagnolo.

L'amicizia tra Vespasiano e Donato Acciaiuoli sembra incrinarsi tra il 1460 e il 1470. In quel periodo Vespasiano fu molto occupato nell'allestimento di biblioteche e Donato negli affari politici. Nel 1460 in seguito alla pace con i Medici, Donato occupa ruoli rilevanti nella politica fiorentina: accoppiatore¹²⁸, priore, gonfaloniere di giustizia; fu inoltre a servizio dei Sedici, dei Dodici e delle Balie¹²⁹. In questo periodo Donato non trascura la produzione letteraria, lavorando a una traduzione delle *Vite* di Plutarco e la stesura della *Vita di Annibale e Scipione*, dedicata a Cosimo e Piero de' Medici.

Nel 1472 Federico da Montefeltro commissiona a Vespasiano molti manoscritti per la sua biblioteca e Donato Acciaiuoli gli predispone un commento della *Politica* di Aristotele¹³⁰. L'amicizia tra i due umanisti è continuata fino alla partenza di Donato per una missione a Roma nel 1478, pochi mesi prima della morte dell'Acciaiuoli.

¹²³ Ganz 1990, 376.

¹²⁴ Angnolo Baldesi era un mercante fiorentino amico di Giannozzo Manetti. La sua attività aveva sede a Venezia e si occupava della compravendita di libri. Tramite il Manetti entrò in contatto con Vespasiano da Bisticci e Donato Acciaiuoli con cui strinse una forte amicizia, testimoniata anche da una lettera che Giannozzo Manetti scrive a Vespasiano l'8 ottobre 1450 (Cagni 1969, 127; Böniger 2020, 624)

¹²⁵ Ganz riporta che la lettera di Donato a Manetti è conservata alla Biblioteca Nazionale di Firenze (BNF, Naz. II, IV, 109, ff. 82 – 82 v). Invece, quella scritta da Vespasiano è andata persa ma ne è traccia nella lettera scritta da Donato Acciaiuoli e nella risposta di Manetti ad Acciaiuoli. Un'altra testimonianza è la lettera che Giannozzo Manetti scrive a Vespasiano l'8 ottobre 1450 da Vacciano (cfr. Ganz 1990, 377; Cagni 1969, 125-128).

¹²⁶ Ganz 1990.

¹²⁷ Cagni 1969, 150-153.

¹²⁸ Magistrato straordinario che si occupava delle elezioni comunali a Firenze e Siena (Accoppiatore, Vocabolario online Treccani).

¹²⁹ Ganz 1990, 379.

¹³⁰ Ganz, 1990.

La bottega di Vespasiano diventa un punto di riferimento per la cultura fiorentina e per le personalità politiche del tempo, dai Medici a Machiavelli¹³¹. Vespasiano ha costruito la sua fama nel tempo, facendosi strada tra gli umanisti e aiutandosi con le opportune alleanze. Inizialmente la sua attività non doveva essere molto indipendente da quella di Michele Guarducci¹³², proprietario della bottega dove aveva imparato il mestiere del cartolaio. La sua fortuna si collega anche alla lungimiranza di Cosimo de' Medici che gli ha commissionato importanti lavori che gli hanno permesso di porre solide basi per la sua attività in autonomia, emergendo nel panorama rinascimentale non solo fiorentino ma internazionale. Riceve uno dei primi lavori di rilievo negli anni 40 del 1400 quando Cosimo commissiona a Vespasiano l'allestimento della biblioteca di San Marco, collocata all'interno del convento domenicano da lui voluto e finanziato. Il nucleo centrale era quello della biblioteca di Niccoli¹³³: il compito del cartolaio era di completarla con le opere mancanti, così come testimoniato nella Vita di Cosimo de' Medici:

Cosimo volle vedere l'inventario, per conoscere quelli che mancassino alla libreria, e mandò in più luoghi per averne e dove ne poté trovare, ne comperò, e molti ne fece scrivere¹³⁴.

Niccoli non aveva collezionato moltissimi manoscritti e forse alcuni erano andati persi. Cosimo decise di integrarli per avere una biblioteca che fosse completa di tutto. I manoscritti furono procurati da Vespasiano a Lucca, presso un cartolaio di fiducia di Michele Guarducci¹³⁵:

Avuti Cosimo i libri di Nicolaio, volle vedere lo inventario per vedere quegli che mancassino alla libreria, et mandò in più luoghi per averne, et dove ne poté trovare ne comperò, et molti ne fece scrivere, et tutte queste spese della libreria si pagavano al banco per polizza di frate Giuliano Lapaccini, uomo degnissimo, come inanzi s'è detto, et tutto faceva a fine che dette ispeze si facessino et non si avessi ogni

¹³¹ Ganz 1990.

¹³² Le commissioni ricevute da Vespasiano sembrano essere le stesse di quelle di Michele Guarducci. Vespasiano lavorava alla bottega del Guarducci con la stipula di un contratto. I due divennero soci nel luglio 1450 (cfr. la Mare 1964, 67).

¹³³ Come spiega Vespasiano nella vita di Cosimo de' Medici, alla morte di Niccolò Niccoli i suoi discendenti donarono al convento di San Marco le opere contenute nella biblioteca, così come da testamento dell'umanista, affinché fossero a disposizione della comunità (Cagni 1969, 52-53; de la Mare 1969, 131).

«Non avendo Cosimo tanti libri che bastassino a una sì degna libreria, come è detto nella vita di Nicolaio Nicoli tutti gli esecutori del testamento non sendo da potere fare libreria furono contenti per adempiere la volontà del testatore che fussino in sancto Marco, a comune utilità di tutti quegli che n'avessino bisogno, et in ogni libro, per memoria di chi e' furono, v'è come eglino erano stati della redità di Nicolaio Nicoli» (Bisticci, *Vite* 1976, 179).

Cosimo pensò di affidare l'incarico al giovane Vespasiano per evitare l'impronta classica di Niccoli, curando personalmente una lista di opere che dovevano essere presenti all'interno della biblioteca, il famoso "canone bibliografico" (da Bisticci 1976, 225 – 242) Vespasiano ha affiancato fra Giuliano nel suo viaggio a Lucca per l'acquisto di codici per la biblioteca di San Marco: Vespasiano durante quel viaggio comprò anche alcuni libri per sé per venderne alcuni al notaio Michele Giunigi (cfr. de la Mare 1964, 68-71).

¹³⁴ Bisticci, *Vite* 1976, 179.

¹³⁵ King 2021, 93.

volta a trovare lui. Finita la libreria come ella sta, non gli pareva avere soperito a quanto era la sua volontà, et volevavi fare una agiunta di tutti i libri che vi mancassino, ma preventivo dalla morte non potè.¹³⁶

Vespasiano si occupò dell'allestimento della biblioteca del nipote Lorenzo, figlio di Jacopo, diventato medico come il padre. Vespasiano gli aveva procurato i manoscritti del «meglio della scienza medica del tempo» che comprendono settantuno opere specialistiche scritte su carta pregiata, riportate nel testamento stilato prima della sua morte e donate in parte alla biblioteca di San Marco¹³⁷. Gran parte di questi manoscritti sono ora sezioni delle biblioteche Nazionale e Laurenziana a Firenze, dove è accertato siano stati inglobati i manoscritti provenienti dalla biblioteca di San Marco¹³⁸.

Nel 1456 Cosimo inizia un altro progetto presso la Badia di Fiesole. Nonostante il progetto di San Marco non fosse ancora concluso, Cosimo, che non badava a spese, voleva che il progetto fosse finito il prima possibile: Vespasiano assume 45 copisti e completa duecento volumi in ventidue mesi¹³⁹. Anche qui è lo stesso Vespasiano che ne parla nella Vita di Cosimo de' Medici:

Avendo finito la casa et buona parte della chiesa pensava in che modo quello luogo avessi a essere abitato da uomini da bene et literati; et per questo fece pensiero di farvi una degna libreria, et un dì sendo io in camera sua, mi disse: che modo mi dai tu a fornire questa libreria di libri? Risposi che avendogli a comperare sarebbe impossibile perché non se ne troverebbe. Dissemi: che modo si 'potrebbe tenere a fornilla? Dissigli che bisognava fargli iscrivere. Rispuose se io volevo pigliare questa cura. Rispuosegli essere contento. Dissemi che io cominciassi a mia posta che tutto rimeteva in me, et che l'ordine de' danari che bisognassino di per di commisse a don Arcangelo, priore allora del detto munastero¹⁴⁰.

La fama di Vespasiano presto si espande anche fuori dall'Italia, infatti, negli anni cresceva il numero di dignitari e gli studiosi che si rivolgevano a lui per l'acquisto dei manoscritti. Questa attività è testimoniata da un corpus di lettere conservate alla Biblioteca Nazionale di Firenze (Magl. 8/1390) da cui si evincono le collaborazioni con committenti stranieri¹⁴¹.

Gli eruditi della Firenze quattrocentesca non erano solo studiosi, ma anche uomini politici inseriti negli affari del tempo appassionati di politica e prendevano parte alle decisioni governative in qualità di consiglieri. Donato Acciaiuoli ha lavorato per molto tempo alla corte dei Medici come cancelliere così come anche Vespasiano ha partecipato alla vita di corte seguendo dibattiti politici¹⁴². Si è

¹³⁶ Bisticci, *Vite* 1976, 179.

¹³⁷ L'elenco è negli allegati al documento A.S.F., Notarile Antecosimiano, T. 498, del 2 settembre 1478 (Cagni 1969, 30-31).

¹³⁸ Cagni 1969, 32.

¹³⁹ de la Mare 1964, 74.

¹⁴⁰ Bisticci, *Vite* 1976., 183.

¹⁴¹ Cagni 1969, 71.

¹⁴² Garin 1992, 43-47.

occupato anche dei problemi legati alla pace in Italia supportando le politiche del re di Napoli Ferrante d'Aragona. Vespasiano era molto in sintonia con gli Aragona di Napoli tanto che veniva indicato con appellativi che facevano riferimento al re napoletano¹⁴³. Influenzato dall'Argiropulo, si interessò delle azioni belliche contro la Turchia. Nel corso della sua attività, Vespasiano venne anche a trovarsi in situazioni difficili con il duca di Calabria e Federico da Montefeltro, poiché erano suoi clienti ma anche capitani degli eserciti nemici¹⁴⁴.

2.3. Le biblioteche di Vespasiano

Zembino Pistolese scrisse un elogio dell'importanza del contributo di Vespasiano alla cultura umanista¹⁴⁵. Come emerge anche dai riferimenti autobiografici contenuti nelle *Vite*, Vespasiano ha dato un grande contributo alla diffusione e alla circolazione dei testi nel corso della sua attività da cartolaio¹⁴⁶.

La biblioteca di San Marco è stata la prima committenza da parte di Cosimo de' Medici, ma Vespasiano ha continuato a lavorare per la famiglia Medici anche successivamente, consigliando libri a Piero e Lorenzo¹⁴⁷ per le loro biblioteche. Una biblioteca di cui parla con molto trasporto è quella di Federico da Montefeltro, raccontata molto dettagliatamente nel *Comentario dela vita del Signore Federigo ducha durbino*. Non è certo il ruolo di Vespasiano nella costruzione della Biblioteca Vaticana, ma è certo che si occupò di alcuni volumi del nucleo originario appartenente a Nicolò V avendo lui comprato manoscritti «in ogni luogo donde ne poté avere, non guardando a pregio ignuno»¹⁴⁸. Le biblioteche più grandi a cui Vespasiano ha dedicato gran parte delle sue energie sono quelle di Federico da Montefeltro, Ferdinando d'Aragona e Alessandro Sforza (duca di Pesaro). Federico come Cosimo de' Medici, è stato un cliente ideale in quanto, come riportato nel capitolo precedente, era un condottiero che possedeva grandi ricchezze che investiva in manoscritti di opere

¹⁴³ In 1470 un rappresentante degli Este a Firenze ha chiamato Vespasiano “tutto ferandino” (de la Mere, 1964, 30)

¹⁴⁴ Cagni 1969.

¹⁴⁵ «...haud te, Vespasiane librarie, urbisque Florentiae civis, silentio praeterire ... mihi est consilium. Namque si Ciceronis coetaneus fuisses, te peroptime dignum suis aureis litterarum monumentis decorasset immortalemque fecisset. Tu profecto in hoc nostro deteriori saeculo Hebraicae, Graecae atque Latinae linguarum, omnium voluminum digniorum memoratu notitiam, eorumque auctores memoriae tradidisti. Quam ob rem ad te utique omnes Romanae atque aliarum Ecclesiarum pontifices, reges, principes, alique trium linguarum eruditi, si humanitatis cognitionem cupiunt, gressus suos dirigunt. Ego autem ipse, ut pro veritate loquar, auxilio tuo in doctorum virorum documentis ab eis relictis potissimum usus sum, quorum multa mihi a te demonstrata, ac deinde diligenter perquisita ... Esto ergo immortalis, ut ita dixerim, dummodo haec mea scripta satis inepte pro ingenioli mei facultate prolata, tu etiam permanebis» (Carducci et al. 1900, LIII)

¹⁴⁶ Cagni 1969, 51-52.

¹⁴⁷ Come sottolinea Cagni (1969, 61), si può notare che Vespasiano parla poco di Lorenzo de' Medici nelle *Vite*, menzionato solo in poche occasioni come quella del racconto della congiura dei Pazzi (Bisticci, *Vite* 1976, 39). In ogni caso Vespasiano ha lavorato per il Magnifico come testimoniato nella lettera del 26 novembre 1472 (Cagni 1969, 158-159).

¹⁴⁸ Bisticci, *Vite* 1970, 63.

antiche e moderne che conosceva grazie ai suoi studi da Vittorino da Feltre. Voleva una «libreria famosa e degna» e «non ha guardato ne a spese ne a cosa ignuna»¹⁴⁹.

Per quanto riguarda i rapporti con gli Aragonesi¹⁵⁰, Vespasiano non fa cenno alla loro biblioteca ma ci sono testimonianze¹⁵¹ che attestano di almeno due manoscritti procurati dal cartolaio fiorentino per i regnanti napoletani nel 1472 e nel 1475. Vespasiano aveva inoltre ricevuto dei privilegi da re Ferdinando diventando l'unico responsabile fiorentino del commercio librario a Napoli¹⁵².

Le informazioni relative alla biblioteca degli Sforza di Pesaro sono poche, Vespasiano ne accenna nella vita di Alessandro Sforza¹⁵³, mentre non fa alcun riferimento alle biblioteche degli Este di Ferrara e dei Gonzaga ma sappiamo che procurò per loro alcuni volumi destinati alle loro raccolte librerie¹⁵⁴.

Vespasiano lavorò anche all'importante biblioteca del cardinale Bessarione di cui scrive facessero parte più di seicento volumi¹⁵⁵:

In tutto il tempo era istato in corte di Roma, sempre atese a fare iscrivere libri in ogni facultà, così in greco, come in latino. Et non solo iscrivere ma comperare tutti e' libri ch'egli non aveva, et grande parte di

¹⁴⁹ Bisticci, *Vite* 1970, 386.

¹⁵⁰ Gli Aragona avevano un grande interesse verso l'antichità classica. Alfonso d'Aragona aveva assunto a corte alcuni degli umanisti più importanti del XV secolo, come Giorgio da Trebisonda, Emanuele Crisolora e Lorenzo Valla, con il compito di essere suoi storiografi. Gli umanisti a corte gli costavano circa ventimila fiorini d'oro che però lui non considerava abbastanza per ripagarli della loro cultura, come lo stesso re afferma nella vita di Alfonso scritta da Vespasiano «non intendo con ciò di pagarvi, perché il vostro lavoro non può essere pagato, nemmeno s'io vi regalassi una delle mie migliori città; ma col tempo saprò trovar modo di rendervi soddisfatto» (Bisticci, *Vite* 1970, 114). Alfonso amava ritirarsi nella sua biblioteca di Castel Nuovo e farsi leggere passi di opere antiche anche durante le spedizioni militari. Amava particolarmente Livio e Seneca, senza tralasciare testi Sacri (cfr. Burckhardt, 1975, 204-205).

¹⁵¹ Una cedola aragonese del 1 agosto 1479 riporta che erano stati versati «a Juliano Gondi mercante fiorentino ducati 319 d'oro per la valuta di certi panni e sete pigliate da lui e per certo pagamento facto per ipso a Vespasiano de Filippo per la terza Deca di Livio» (Cagni 1964, 64).

¹⁵² Cagni 1969, 66.

¹⁵³ «Delle sua entrate ordinò una degnissima biblioteca, dove misse grande numero di libri così sacri come gentili, et a ciò ch'egli adimpiesi il suo desiderio di potere finire quella libreria mandò a Firenze, et fece comperare tutti i libri degni che potè avere, di poi che si togliessino tutti gli scrittori che si potessino avere, non guardando a spesa ignuna. Volle tutti i libri de' quatro dottori latini, e di poi volle tutti i libri si potevano avere de' Greci tradotti in latino, tutte l'opere di sancto Tomaso et di Bonaventura, Alexandro, Iscoto, Francesco de Mirron e, et il simile tutti i poeti, tutte le storie, libri in astrologia, medicina, cosmografia, che aveva bellissima, di grandissima ispesa. Fecene fare a Milano, a Vinegia, a Bologna, et per tutta Italia, di natura che, non ch'ella fussi libreria degna a uno signore di sì poche entrate come la sua signoria, ma sarebe suta degna da uno re. Sonvi più breviarii excellentissimi et bibie. Il simile fece fate uno degnissimo luogo nel suo palagio con armarii intorno dove erano per ordine tutti quegli libri. In Italia da quella libreria del duca d'Urbino in fuori non c'è la più degna nè la meglio fornita che questa del signore Alexandro de tutte le parte.» (Bisticci *Vite* 1970, 421-427).

¹⁵⁴ In una lettera del 24 novembre 1469 che Borso d'Este scrive per il suo procuratore generale, lo esorta a pagare la somma che spetta a Vespasiano per i manoscritti che gli ha procurato «Tu sai che, mentre tu sei stato a casa e da poi te partisti, più che più habiamo facto sollicitare col foco in mane ch'el se mandi a Firenze ducati quaranta d'oro, da dare in nome nostro a Vespasiano de Philippo debello in Firenze, per contraccambio de uno Josepho De bello Judaico et Quinto Curtio De gestis Alexandri, che il ne ha mandati più mixi fa ad presentare, et pure insino a qui non li è stato provisto, ni se puote trovare di qua alcuno modo da proovederli, come è stato facto tocchare cum mane a la nostra cancelleria.» Ludovico Gonzaga, allievo della Ca' Gioiosa di Vittorino da Feltre, aveva conosciuto Vespasiano tramite Vittorino. (cfr. Cagni 1969, 69).

¹⁵⁵ Complessivamente i volumi presenti nella biblioteca erano 472 greci e 264 latini (Cagni 1969, 70).

quello gli avanzava delle sua rendite, ispendeva in libri a uno fine laudabile. A vendo già condotta grandissima quantità di volumi di libri così greci come latini, et sacri come gentili, diterminò di metergli in qualche luogo degno, et maxime i libri greci. [...] Et per questo ordinò colla Signoria et col Doge, che si facessi per solenne deliberatione, che si murassi una libreria publica, dove istesino dua del continovo, a fine che ognuno che vi volessi andare, potessi. E così s'ordinò. Fu il numero de' volumi tra greci e latini, più di volumi seicento, i quali libri nella vita sua gli mandò tutti a Vinegia, et consegnolli dove era ordinato.¹⁵⁶

Tra i committenti stranieri, Vespasiano lavorò per Guglielmo Gray, Andrea Ols, Worcester Giovanni Tiptof.

Gray è stato il Vescovo d'Ely dal 1454 al 1478. La sua biblioteca aveva un nucleo originario proveniente forse dall'Irlanda e un altro insieme di manoscritti che il Vescovo si era procurato a Ferrara. Vespasiano lavorò a tutti gli altri volumi contenuti nella raccolta libreria¹⁵⁷.

Andrea Ols, procuratore della Corona Inglese presso la corte papale, si era affidato quasi interamente a Vespasiano per l'allestimento della biblioteca, almeno nel nucleo principale¹⁵⁸:

Aveva meser Andrea fatti iscrivere moltissimi libri, et comperati; et stato in Firenze più d'uno anno et mezo, a fine d'adempiere questo suo onesto desiderio. Avendo tanta somma di libri che per terra non gli poteva mandare, aspettò uno passaggio per l'Inghilterra et per questo mezo gli mandò.¹⁵⁹

Giovanni Tiptof, conte di Worcester, invece, affidò a Vespasiano solo pochi volumi per la sua biblioteca. Durante il soggiorno per studio in Italia, nel 1461 si fermò a Firenze per studiare greco e per commissionare alcuni codici¹⁶⁰.

In Spagna curò le biblioteche di Alfonso de Fonseca, del cardinale Pietro de Mendoza e conosceva quelle di Iñigo Davalos e Cosimo di Montserrat. In Francia ha copiato manoscritti per Giovanni Jouffroy mentre in Ungheria ha rifornito tre biblioteche, quella del vescovo Giovanni Vitéz, quella di Janus Pannonius e quella di Giorgio Hasznóz¹⁶¹.

Vespasiano, come è noto, non conosceva bene il latino e non parlava lingue straniere, nella corrispondenza con personalità d'oltralpe si faceva aiutare da Donato Acciaiuoli¹⁶², che aveva lavorato per alcuni anni alla sua bottega come segretario¹⁶³.

¹⁵⁶ Bisticci, *Vite* 1970, 172.

¹⁵⁷ Cagni 1969, 71.

¹⁵⁸ Cagni 1969, 71.

¹⁵⁹ Bisticci, *Vite* 1970, 313.

¹⁶⁰ Cagni, 1969, 72; Bisticci, *Vite* 1970, 417.

¹⁶¹ Cagni 1969, 72-75.

¹⁶² Cagni 1969, 71.

¹⁶³ King 2021, 189.

Oltre che a Donato Acciaiuoli, Vespasiano era anche molto legato a Jacopo Ammanati, pedagogo dei fratelli Acciaiuoli, e a Giannozzo Manetti del quale non poté godere a lungo della sua amicizia per via dell'esilio impostogli da Cosimo de' Medici.

Vespasiano è stata una figura chiave nell'ambito culturale rinascimentale italiano e non solo. Amava profondamente il suo lavoro, come è testimoniato dalle descrizioni delle raccolte librerie contenute all'interno delle *Vite*. Ha saputo coltivare le amicizie giuste con i più grandi umanisti del tempo e ha saputo conquistare la fiducia dei più potenti magnati. Ne è testimonianza una lettera che Ferdinando d'Aragona e Alfonso di Calabria scrivono ai Medici nel 1469 dove elogiano Vespasiano e li invitano a porlo sotto la loro protezione¹⁶⁴. La sua formazione non conforme agli studi che un umanista doveva intraprendere già in giovane età, non lo ha scoraggiato nell'approfondire tematiche che gli hanno permesso di partecipare alle principali questioni del suo tempo. Si è occupato anche di filosofia morale come è testimoniato dalla partecipazione al dibattito sui bambini morti senza battesimo¹⁶⁵ e nel 1445 intraprende studi di filosofia. Inoltre, dal 1454 è parte dell'Accademia fiorentina.

Nel novembre 1478 Vespasiano pensò di abbandonare la sua attività. Il suo unico scopo era quello di portare a termine la Bibbia urbinata. Infatti, dopo essersi ritirato all'Antella continuò a lavorare solo alla biblioteca di Palazzo Ducale a Urbino, che visitò nella primavera del 1482, e a consigliare volumi a Lorenzo de' Medici per la sua biblioteca.

2.4. Il lavoro in bottega

Nel corso del 1400 si sentiva il bisogno di riscoprire gli scritti dei grandi classici latini e greci. Alla scoperta di un nuovo codice tra le raccolte librerie dei monasteri, un gruppo di copisti si organizzava per produrne numerose copie che venivano a comporre le biblioteche private e pubbliche. Le copie servono ad analizzare i testi e a studiarne la grammatica che portano ad un mutamento del pensiero filosofico e della lingua¹⁶⁶.

Il sogno di creare una biblioteca durante il XV secolo deriva dal desiderio di raccogliere la saggezza del mondo e metterla a disposizione del pubblico. L'ambizione di Cosimo de' Medici, Niccolò Niccoli e dei loro amici era quella di possedere le opere antiche perché, attraverso i classici potevano essere conosciute le personalità dei grandi uomini che avevano caratteristiche tali da essere perfetti. Allo stesso modo era possibile riflettere su alcune problematiche permeate dal pensiero

¹⁶⁴ «nui reputamo havere in questa magnifica città per uno divoto parziale nostro lo egregio Vespasiano da Filippo, per molte digne informatione et experimenti che havimo de la sua devotione verso nui. [...] Le virtù et meriti soi sono tali che deve essere amato, favorito et aiutato da voi, et cossì da nui.» (Cagni 1969, 67).

¹⁶⁵ Garin 1950,95.

¹⁶⁶ Frizzi, 1978, 3-4.

religioso cristiano¹⁶⁷. In questo clima culturale, era sempre più diffusa l'idea di costruire biblioteche a cui potessero accedere liberamente tutti coloro che lo desideravano¹⁶⁸.

Vespasiano nella sua bottega produceva manoscritti principalmente con fogli di pergamena, ma gli capitava di utilizzare anche la carta. A Firenze i negozi dove si produceva la carta si trovavano nei pressi della Badia, vicino ai cartolai, fin quando un'ordinanza del governo non impose loro di trasferirsi lungo il ponte sull'Arno per controllarne le condizioni igienico sanitarie. Vespasiano assumeva spesso copisti presso la sua bottega. Ogni copista rappresentava i due terzi del costo del manoscritto, la sua produzione si aggirava intorno al completamento di venti pagine fronte e retro ogni due giorni. Molti copisti erano reclutati tra i monaci dalla vicina Badia oppure di altri conventi fiorentini¹⁶⁹.

Anche grazie agli sforzi di Vespasiano, alla metà degli anni 40 del 1400 la bottega di Michele Guarducci divenne una delle più importanti e famose della città. Non sono pervenute descrizioni dei locali, probabilmente vi erano dei cartelli alle porte che specificassero i nuovi arrivi in bottega e nei giorni soleggiate fuori l'entrata erano posti dei tavoli coperti da una tenda dove venivano esposti dei manoscritti. La bottega è probabile fosse divisa in due locali, uno adibito a sala consultazione e l'altro dove venivano stoccati i materiali che servivano alla copia dei manoscritti¹⁷⁰. Vespasiano organizzava il lavoro ed era a capo di un gruppo consistente di scrittori che copiavano i manoscritti che poi lui smistava ai committenti. La bottega di Vespasiano era un luogo che ospitava quarantacinque scribi che servivano ad organizzare il lavoro in modo che ognuno non fosse sovraccarico.

La bottega era anche il ritrovo degli umanisti che si ritrovavano a discutere di politica e filosofia¹⁷¹, tra questi sicuramente Donato Acciaiuoli, assiduo frequentatore del negozio di Vespasiano, aiutandolo anche in faccende di segreteria, oltre che molti famosi studiosi e politici¹⁷². I clienti potevano aggirarsi tra gli scrittoi e le librerie e consultare liberamente i manoscritti presenti fin quando non c'era un acquirente. Una testimonianza di Rinuccini racconta come lui stesso sia stato nella bottega di Vespasiano e abbia consultato un manoscritto destinato a Giovanni Pontano¹⁷³. Donato Acciaiuoli considerava la bottega un posto dove poter trovare gli stimoli intellettuali che

¹⁶⁷ Garin 1961, 68-71.

¹⁶⁸ King 2021, 88-92.

¹⁶⁹ King 2021, 99-103.

¹⁷⁰ King 2021, 115.

¹⁷¹ de la Mare 1964, 76.

¹⁷² Ganz 1990, 373.

¹⁷³ La lettera di Alemanno Rinucci a Giovanni Pontano del 3 settembre 1467 recita «Libros tuos De Aspiratione tantum vidi, legendi vero nondum est data facultas. Nam cum pridie a Marino [Tomacelli] acceptos apud Vespasiani librariam officinam in manibus tenerem, unaque cum Donato Acciaiuoli eorum principium legere coepissem, Gentiles Urbinas, quem tibi notissimum esse scio, supervenit librum ut sibi legendum traderem rogavit.» (cfr. Ganz 1990, 373).

precedentemente aveva con Ammanati e oltre ad essere stato un frequentatore, commissionava spesso manoscritti a Vespasiano¹⁷⁴.

Firenze è stata una città importante per lo sviluppo delle cartolerie. Le principali e più rinomate botteghe sorgevano lungo via del Proconsolo¹⁷⁵, anche prima del XIV secolo. La tradizione di copiatura dei testi si è sviluppata quando gli studiosi su imitazione di Petrarca e poi di Boccaccio iniziarono a copiare testi antichi. Alcuni dei principali umanisti si avvicinarono all'arte libraria nei conventi, centri esperti nella copiatura e legatura del libro. L'arrivo di Emanuele Crisolora e di manoscritti greci spinse gli umanisti, molti dei quali suoi allievi, a tradurre e copiare i testi che poi sono stati collezionati nelle biblioteche rinascimentali. Molti cartolai possedevano delle ricche biblioteche che, nella maggior parte dei casi, sono andate smembrate e poi perdute dopo la loro morte. È il caso di Niccolò Niccoli, studioso rinascimentale e figura importante nella struttura politica della Firenze quattrocentesca. Si è a conoscenza di incontri svolti presso il monastero di Santa Maria degli Angeli, uno dei maggiori centri di rilegatura del tempo, dove si riunivano appassionati di letteratura antica tra i quali, oltre Niccoli, anche Cosimo e Lorenzo de' Medici, Filippo Pieruzzi e Giannozzo Manetti. Non abbiamo informazioni sulla biblioteca di Lorenzo de' Medici anche se è certo che ce ne fosse una. Il rapporto tra Vespasiano e il Magnifico non era idilliaco, tanto che quando lavorava alla biblioteca di Federico da Montefeltro, Vespasiano non chiedeva personalmente i volumi da poter copiare a Lorenzo ma era lo stesso Federico che gli scriveva¹⁷⁶.

Vespasiano descrive anche un incontro di umanisti nell'attuale palazzo del Bargello a Firenze in *Sul canto del pelagio*.

L'introduzione dei caratteri mobili per la stampa di libri da parte di Gutenberg, è stato uno dei motivi principali della chiusura della bottega di Vespasiano: nonostante ci fossero ancora appassionati collezionisti di manoscritti, in molti preferivano le nuove proposte librerie anche più economiche. Secondo quanto riportato da King nel corso del quattordicesimo secolo i manoscritti prodotti in Italia sono aumentati del 326 per cento, mentre nel quindicesimo secolo vennero prodotti cinque milioni di manoscritti, la maggior parte dei quali in Italia. La produzione aumentò nel corso del secolo a causa dell'aumento della domanda da parte delle università per la necessità di testi per studiosi e alunni¹⁷⁷. Alcune lettere della metà del 1400 scritte a Vespasiano da parte di uno studioso di Bologna, Niccolò Perrotti, testimonia che anche le Università si fornivano alla bottega di Vespasiano. Il cartolaio ha

¹⁷⁴ Ganz 1990, 374.

¹⁷⁵ Ci sono poche notizie sulla bottega di Vespasiano. Anche essa, come molte altre del tempo, era collocata presso via del Proconsolo, molto probabilmente di fronte alla Badia fiorentina. Cagni (1969, 47) riconosce i locali in quelli corrispondenti ad un portale che presenta ancora i tratti rinascimentali: al civico 14 (attualmente civico 4) è presente una porta d'ingresso che presenta fregi e festoni scolpiti sulla pietra al centro del quale è posto un libro aperto. Ross (2021, 20) invece, indica la bottega di Vespasiano di fronte al Museo del Bargello, collocandola presso l'attuale civico 13.

¹⁷⁶ cfr. Cagni 1969; de la Mare 1964.

¹⁷⁷ King 2020, 151-152.

procurato vari manoscritti al Perrotti che in una delle tante commissioni, richiede una lista delle traduzioni delle *Vite* di Plutarco, una collazione di testi di cui Vespasiano era riconosciuto un esperto. Da questo momento la sua reputazione è tale che i copisti scrivono “Vespasianus librarius florentinus vendidit” sulle pagine dei manoscritti copiati¹⁷⁸.

2.5. Le *Vite di Uomini Illustri del secolo XV*

L’opera per cui Vespasiano da Bisticci è maggiormente celebre, è rappresentata dalle *Vite di Uomini Illustri del secolo XV*, databile al 1482 circa¹⁷⁹. Al termine di una lunga e brillante carriera, nel suo ritiro all’Antella¹⁸⁰, Vespasiano raccoglie le biografie di alcuni “principi” rinascimentali¹⁸¹, conosciuti direttamente o indirettamente¹⁸² grazie al suo lavoro nella bottega fiorentina¹⁸³. Tra i fogli dell’opera vi è anche il *Comentario dela vita del signore Federigo ducha durbino* che Vespasiano ha conosciuto in occasione dell’allestimento della biblioteca presso il Palazzo Ducale di Urbino¹⁸⁴, intorno al 1465¹⁸⁵.

Vespasiano da Bisticci è stato ‘riscoperto’ nel 1839¹⁸⁶ quando Angelo Mai pubblicò centotre vite contenute nel manoscritto Vat. Lat. 3224 nel primo volume di *Spicilegium Romanum*. Il pregiudizio che il Mai avesse rimaneggiato l’opera di Vespasiano ha fatto sì che l’opera non avesse molta fortuna. Il Mai nella sua edizione non presenta un commento storico o filosofico e divide le *Vite* in cinque sezioni invece che quattro come nel manoscritto vaticano. Contemporaneamente a Firenze vennero pubblicate alcune vite¹⁸⁷ che non erano presenti nell’edizione del Mai: questo evento sancisce l’inizio della ricerca delle vite tra i manoscritti presenti in biblioteche e archivi italiani. Nell’arco della sua

¹⁷⁸ King 2020, 157.

¹⁷⁹ Bisticci, *Vite* 1970, V.

¹⁸⁰ de la Mare 1964, 10.

¹⁸¹ Bisticci, *Vite* 1970, V.

¹⁸² Cfr. Cagni, 1969, 174: nella lettera dell’8 ottobre 1493 Vespasiano scrive ad Alfonso Strozzi che ha inviato le *Vite* che di uomini di cui il padre è a conoscenza e racconta il suo progetto «Tutte le cose sono scripte in le *Vite* decte di sopra l’ho avute parte dalle proprie persone, et l’altre da huomini dignissimi di fede».

¹⁸³ Cagni 1969, 51; de la Mare 1964.

¹⁸⁴ Cf. Bisticci, *Vite*, 398: «Poco tempo inanzi ch’egli andassi a Ferrara, sendo a Urbino colla sua Signoria, et avendo gl’inventari di tutte le librerie d’Italia, cominciando a quella del papa, di Firenze di Santo Marco, di Pavia, infino a avere mandato in Inghilterra per lo inventario della libreria dello Studio Ausoniense, riscontrando di poi con quello del duca, tutti pecano in una cosa, d’aver una medesima opera infinite volte, ma non avere di poi tutte l’opere d’uno scrittore finite come questa, nè v’era iscrittori in ogni facultà come in questa.»

¹⁸⁵ Il 1465 è l’anno che ci è stato tramandato da Vespasiano da Bisticci come inizio della raccolta sistematica di testi da parte di Federico da Montefeltro. Il duca di Urbino aveva iniziato a raccogliere manoscritti prima del 1465, acquistandoli o ricevendoli in dono, e in parte li aveva ereditati dal padre Guidantonio. Non si è a conoscenza del numero di manoscritti presenti alla corte di Urbino prima del 1465, sappiamo che alla morte dei Federico la biblioteca era composta da oltre novecento codici (L. M. Tocci 1986, 9-18).

¹⁸⁶ Prima di questa data erano state pubblicate singolarmente solo alcune *Vite*: cardinal Giuliano Cesarini edita a Roma nel 1647, Agnolo Pandolfini edita a Firenze nel 1734, cardinale Nicolò Albergati edita a Bologna nel 1737, papa Eugenio IV e papa Nicolò V edita a Milano nel 1751, Francesco Filelfo edita a Roma nel 1775 (cfr. Cagni, 1969, 87-88).

¹⁸⁷ Le vite di Lorenzo Ridolfi, Bernardo Giugni, Agnolo Acciaiuoli, Piero de’ Pazzi, Bartolomeo Fortini, Alfonso d’Aragona e il proemio a Lorenzo Carducci. (Cagni, 1969, 90)

vita Angelo Mai pubblica altre vite all'interno di vari volumi del *Spicilegium Romanum* ma non riesce a giungere al manoscritto bolognese. Successivamente, Antonio Bertolone scopre nella Biblioteca Universitaria Bolognese, il manoscritto *Ital.* 1452, la raccolta più completa conosciuta delle Vite di Vespasiano da Bisticci¹⁸⁸. Nel 1889 Ludovico Frati ricollegò il manoscritto bolognese con quello ricercato dal Mai e, riconoscendo alcune note autografe di Vespasiano poste ai margini, ne fece una nuova edizione, pubblicando altre vite inedite presenti all'interno del manoscritto 1452. L'edizione del Frati per molto tempo risultò la migliore se non la più completa¹⁸⁹.

Nel 1951 Paolo D'Ancona ed Erhard Aeschlimann curarono una nuova edizione delle *Vite* di Vespasiano: questa edizione presenta un testo analizzato diversamente dal Frati con note biografiche di introduzione di ogni vita¹⁹⁰.

Alla fine del 1800 alcuni studi hanno dimostrato come le notizie fornite da Vespasiano da Bisticci nelle *Vite* da lui redatte sulle personalità del suo tempo non erano esatte. Il primo studio¹⁹¹ è stato pubblicato da Flaminio Pellegrini e riguardava la vita di Agnolo Pandolfini. Da allora più volte i racconti delle *Vite* sono stati smentiti, ma, nonostante ciò, restano un punto di riferimento essenziale per lo studio della personalità rinascimentali e del panorama culturale quattrocentesco.

Le *Vite* di Vespasiano sono conservate nella maggior parte dei casi in manoscritti che raccolgono le vite singolarmente. Come lo stesso Vespasiano racconta nelle sue lettere e nei proemi, il libraio fiorentino ha spedito le *Vite* singolarmente o in piccoli gruppi ai diretti interessati¹⁹², subito dopo la stesura. È probabile che la fascicolazione sia dovuta a questa pratica. Ogni manoscritto può essere considerato un nuovo originale perché Vespasiano aggiungeva informazioni oppure correggeva quelle già presenti. L'intento di Vespasiano inizialmente era quello di scrivere le *Vite dei Fiorentini Illustri*, solo successivamente furono aggiunte le vite di altre personalità italiane. Le due fasi possono essere evidenziate nei due manoscritti: la prima nel manoscritto Vat. Lat. 3224 con centotre vite e il secondo con il bolognese 1452¹⁹³ con dodici vite e alcuni proemi in più¹⁹⁴.

Non esiste una raccolta di vite autografe di Vespasiano, la versione autorevole risulta essere il manoscritto conservato alla Biblioteca Universitaria di Bologna poiché è stato rivisto dallo stesso

¹⁸⁸ Frati 1889, 203

¹⁸⁹ da Bisticci 1970, X.

¹⁹⁰ Cagni 1969, 95.

¹⁹¹ Flaminio Pellegrini, *Agnolo Pandolfini e il governo della famiglia*, in *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, VIII, 1886, 1-52

¹⁹² Nel proemio a Jacopo Gianfigliuzzi Vespasiano scrive: «Avend'io fatto, chome tu sai, più tempo fa, per via d'uno breve comentario, le Vite di più huomini singolari, et per questo te ne mando tre di tre giovani, hornamento non solo alla patria loro, ma a tutti quegli gli vorranno imitare et tenergli de continuo inanzi per exemplo.» (Cagni 1969, 204).

¹⁹³ Il manoscritto bolognese riproduce il manoscritto Vat. Lat. 3224 nella struttura fino al f. 285 v: le vite sono nello stesso ordine, il testo risulta rimaneggiato e più ampio (cfr. Cagni 1969, 98).

¹⁹⁴ Cagni 1969, 97.

autore¹⁹⁵. Inoltre, il manoscritto vaticano manca di lunghi periodi e a volte interi capitoli¹⁹⁶. Il codice della Biblioteca Universitaria di Bologna è segnato con il numero 1452, contiene 355 fogli che contengono trentaquattro linee per ciascuna pagina postillate con riferimenti alle parti che compongono la vita in inchiostro rosso¹⁹⁷. La scrittura è della fine del XV secolo, presenta alcune correzioni e aggiunte che lasciano pensare che il codice è stato corretto¹⁹⁸. I fogli sono stati rilegati e numerati successivamente la stesura dell'opera. L'indice delle *Vite* raccolte si trova nel mezzo del manoscritto, ai ff. 286 – 301 v ed è stato compilato da tre copisti. Il primo è il copista di Vespasiano, quello che ha copiato gli scritti del cartolaio, che riporta le centotré opere da lui copiate, fino a quella di Lionardo di Francesco del Bennino. Successivamente l'elenco è stato completato con le biografie mancanti¹⁹⁹. L'introduzione dell'indice nel mezzo del manoscritto ha portato ad un'organizzazione disordinata dei fogli²⁰⁰. Il manoscritto 1452 è stato descritto dal Frati e poi preso in esame da Aulo Greco, nella sua edizione critica delle *Vite*. A differenza delle edizioni precedenti, quella di Greco vede il riposizionamento delle *Vite* seguendo l'ordine del codice bolognese: la *Vita del Cardinale Sancto Sisto* è spostata dalla sedicesima all'undicesima posizione; quella del Cardinale Tedesco dalla diciannovesima alla dodicesima; il Cardinale Ispagnolo dalla diciassettesima alla tredicesima, il Cardinale di Rieti dalla tredicesima alla quattordicesima; il Cardinale di Portogallo dall'undicesima alla quindicesima; il Cardinale di Spoleto dalla quattordicesima alla sedicesima; il Cardinale di S. Marcello dalla quindicesima alla diciassettesima; il Cardinale di Sirona dalla dodicesima alla diciannovesima²⁰¹.

¹⁹⁵ La scrittura è identica a quella del manoscritto Riccardiano 2293 che contiene altre opere di Vespasiano. Contiene alcune correzioni fatte dallo stesso Vespasiano, che è stato possibile individuare grazie ad un confronto con le lettere autografe del cartolaio, conservate all'Archivio di Stato di Firenze (cfr. Bisticci, *Vite* 1970, XIX).

¹⁹⁶ Il Frati riporta alcuni esempi come quello della vita di Cosimo de' Medici, dove il capitolo IX termina con «ma, pervenuto dalla morte, non potè», mentre nel manoscritto bolognese prima dell'inizio del decimo capitolo c'è: «Grande fu la sua discrezione infino alle minime cose. Di tutte le cose che aveva a fare vi pensava. Istituì e ordinò questo convento, come è detto, che nulla non mancassi loro, né al divino culto, né alla nicistà del corpo; et era in questo tanto diligente che non aspettava che i frati gli domandassino nulla, ma ispeso mandava per il loro priore per intendere se gli mancava nulla e provvedeva a tutto non altrimenti se fussi uno padre di famiglia. Molti si meravigliavano di tanta liberalità e tanta diligenza quanta Cosimo usava a questi religiosi. Diceva a molti ne lo domandavano che aveva ricevute tante grazie da Dio ch'egli restava debitore, non gli aveva mai dato un grosso ch'egli non gli avessi renduto in quello iscambio un fiorino; e solo si doleva d'una cosa, ch'egli non aveva cominciato a spendere dieci anni prima, e questo solo era perché non vedeva di poter condurre le cose che aveva cominciate; le quali non vedeva di poter condurre le cose che aveva cominciate; le quali non era perché lui non le sollecitassi, e con danari, e con ogni cosa, ma era tanto breve il tempo che non sopperiva» (cfr. Frati 1889, 206).

¹⁹⁷ Bisticci, *Vite* 1970, XIX.

¹⁹⁸ Frati 1889, 208.

¹⁹⁹ Greco indica due possibili ipotesi dell'interruzione del copista di Vespasiano nella stesura dell'indice: la prima presuppone la probabile morte di Vespasiano che ha portato il copista all'interruzione del lavoro; la seconda invece presuppone che Vespasiano alla revisione delle prime centodue vite ha deciso di lasciar fuori le altre perché prive di didascalie e indice (cfr. Greco 1970, XXV).

²⁰⁰ Bisticci, *Vite* 1970, XXIV.

²⁰¹ Belloni 1971, 434.

Greco, a differenza del Frati, ha trattato il manoscritto con maggiore cura: il Frati, infatti, aveva apportato delle modifiche al testo cambiando i titoli e il registro linguistico. Il testo è privo di errori trascritti nelle passate edizioni, ripristina anche alcune lacune e omissioni del Frati²⁰². Nell'introduzione all'opera c'è un breve cenno storico che precede una descrizione accurata dei manoscritti e una rassegna di biografie umanistiche che illustrano il genere biografico in cui si inseriscono le *Vite* di Vespasiano.

Secondo Martinelli, il manoscritto bolognese è una copia del lavoro messa insieme da un copista su commissione di Vespasiano, tratta dai manoscritti originali del cartolaio. Su questa copia Vespasiano ha riletto il testo per fare delle aggiunte raccogliendo alcune vite in gruppi che ha poi inviato al Pandolfini, al Sacchetti, allo Strozzi e al Gianfigliuzzi²⁰³.

All'interno delle *Vite di Uomini Illustri* è raro trovare anche descrizioni dell'aspetto fisico i dei protagonisti della narrazione, perché Vespasiano, predilige la rappresentazione della personalità e delle qualità morali.

Un raro esempio è la biografia di Leonardo Bruni dove Vespasiano ha concesso un po' di spazio alla descrizione fisica²⁰⁴. Meno rare sono invece le informazioni fornite da Vespasiano riguardo l'abbigliamento, l'arredamento della casa, le abitudini quotidiane e lo status sociale della persona descritta²⁰⁵. Anche nella vita di Federico da Montefeltro racconta dettagliatamente le abitudini del duca di Urbino in una tipica giornata estiva:

Di state cavalcava la matina alla alba, quando era in Urbino, con quattro o con sei cavagli et non più, et uno famiglio o dua alla staffa senza arme, et andava fuori della terra tre o quattro miglia, di poi tornava quando gli altri si levavano, et giunto et ismontato era in ordine la messa et udiva messa, di poi si stava giù in uno orto con tutti gli usci aperti, et detta la messa, infino a ora di mangiare, dava udiencia a chi la voleva. Postosi a tavola, istavano aperti tutti gli usci, Federico, duca d'Urbino, ecc. et ognuno poteva venire dov'era il signore, che mai mangiava, che la sala non fussi piena. Et secondo i tempi secondo si faceva legere, come è detto, di quaresima, cose ispirituali, altri tempi, Istorie di Livio, tutti in latino. I cibi sua erano cibi grassi, confetti non mangiava, non beveva vino per continentia, se non o di melagrane o di frutte, come di çiriegie o di mele. Chi gli voleva favellare, mangiato ch'egli aveva o mentre che mangiava, poteva. Finito il mangiare aveva uno giudice d'apellagione, uomo singularissimo, che, desinato aveva o cenato, gli proponeva in latino le cause aveva, causa per causa. Et egli li diceva, et rispondeva in latino la sua

²⁰² Una delle omissioni è relativa ad un lungo passo della Vita di Agnolo Acciaiuoli conservata in un manoscritto Laurenziano (cfr. Greco 1970, XIX).

²⁰³ Martelli 2000, 203.

²⁰⁴ «Era messer Lionardo d'uno aspetto gravissimo, non era molto grande di persona, ma di mediocre istatura. Portava una cappa di ciambellotto di grana, lunga appresso alla terra con le maniche che si rimboccavano foderate, et in sulla cappa vi portava uno mantello rosato, isparato da llato, lungo infino in terra, in capo uno cappuccio rosato, avvolto colla foggia da llato.» (Bisticci, *Vite* 1970, 479).

²⁰⁵ Martelli 2000, 200-201.

determinazione. [...] Levatosi di tavola di state, et data udientia inanzi e poi a chi la voleva, se n'andava in camera a fare le sua facende, et udire letioni secondo e tempi, come inanzi è detto. Circa a ora di vespero egli usciva fuori, et per la via dava udientia a chi la voleva. Andando a piè per la strada chi gli voleva parlare se gli acostava et parlavagli quanto voleva, et era il più paziente uditore che ci fussi mai. Le donne se gli facevano incontro a o vedove, o altee che avevano bisogno della sua signoria et tutte le faceva expedire di quello domandavano. Di poi, come gli avanzava tempo, andava a vicitare queste sanctissime donne di Sancta Chiara, come è detto del munistero aveva edificato, o egli andava a uno convento di Sancto Francesco, dove era uno bellissimo prato grande et una bella veduta. Giunto quivi, si 'poneva a sedere, et posto a sedere et trenta o quaranta di quegli giovani, si spogliavano in farsetto, et facevano a gittate la verga, di poi o al pome o alle braccia, ch'era degna cosa a vedere. Il signore, quando non correivano bene, o quando nel pigliare non erano destri, gli riprendeva, et tutto faceva perchè eglino s'adestrasino et non istesino otiosi. Et nel fare questi exercitii, ognuno aveva comodità di parlare al signore et stavavi non meno a questo fine che per altro. Quando era circa ora di cena, il signore si voltava a quegli giovani, et diceva che ognuno si rivestisi, et in uno tratto ognuno si rivestiva. Giunto a casa, era ora di cena, et cenava, et faceva come è detto di sopra. I stato alquanto per vedere se persona gli voleva parlare, se none se n'andava in camera co' suoi principali et signori et gentiluomini et colloro parlava molto famigliarmente. Giunto quivi, si'poneva a sedere, et posto a sedere et trenta o quaranta di quegli giovani, si spogliavano in farsetto, et facevano a gittate la verga, di poi o al pome o alle braccia, ch'era degna cosa a vedere. Il signore, quando non correivano bene, o quando nel pigliare non erano destri, gli riprendeva, et tutto faceva perchè eglino s'adestrasino et non istesino otiosi. Et nel fare questi exercitii, ognuno aveva comodità di parlare al signore et stavavi non meno a questo fine che per altro. Quando era circa ora di cena, il signore si voltava a quegli giovani, et diceva che ognuno si rivestisi, et in uno tratto ognuno si rivestiva. Giunto a casa, era ora di cena, et cenava, et faceva come è detto di sopra. I stato alquanto per vedere se persona gli voleva parlare, se none se n'andava in camera co' suoi principali et signori et gentiluomini et colloro parlava molto famigliarmente.»

All'interno del testo può essere ricercata l'influenza di Plutarco dove i particolari del ritratto sono finalizzati all'esaltazione della persona, infatti, la descrizione ha la finalità di informarci su una caratteristica morale. L'intento di Vespasiano è quello di esaltare e celebrare gli Uomini Illustri del suo tempo²⁰⁶.

2.6. Il Comentario de la vita del Signore Federigo ducha durbino

Il racconto della vita di Federico da Montefeltro è contenuto all'interno del manoscritto 1452 conservato alla Biblioteca Universitaria di Bologna. È presente anche all'interno di altre raccolte manoscritte delle *Vite di Uomini Illustri del secolo XV* e quelle databili al XV secolo sono tre. Oltre al manoscritto bolognese, altri esemplari sono il manoscritto dell'Archivio di Palazzo Sacchetti a

²⁰⁶ Martelli 200, 206.

Roma²⁰⁷ (busta 16, n.7) e quello della Biblioteca Gambalunga di Rimini²⁰⁸ (ms. D. II. 21). Il codice conservato alla biblioteca Gambalunga di Rimini presenta la dedica di Vespasiano a Guidobaldo da Montefeltro, figlio di Federico, riportata anche da Aulo Greco all'interno dell'edizione critica²⁰⁹:

Ho ritratte, illustrissimo principe, in questo breve comentario, alcune cose degne di memoria de lo eccellentissimo duca Federigo, genitor vostro, commosso da tante sue inaudite virtù; et maxime sendo istato nella sua età, quello solo ha congiunto la disciplina militare con le lettere, et che ha sempre usato non meno il senno et la prudentia che la forza; Fabio Maximo seguitando che usò l'una et l'altra con Annibale, et con tardità et consiglio rafrenando, fu cagione di salvare la romana repubblica. Imperoché, così ha fatto lo eccellentissimo vostro padre, come si vede in tutte le sua imprese, et ne l'aquisto di più terre et di molti egregi facti d'arme; ne' quali si può meritamente attribuire questa summa laude a la sua Illustrissima Signoria di non essere mai stato rotto, ché sono stati pochi capitani, a chi ella si possi concedere. Et non di meno ebbe a fare con le principali potentie d'Italia, et con prestantissimi capitani, come si vedrà nella presente historia della sua vita. Ma oltre alla disciplina militare, ancora s'aggiunse in lui d'essere ottimo et prudentissimo governatore di stati, per ché non solo resse sapientemente lo stato suo, ma col senno et consiglio suo delle prime potentie d'Italia si governarono. Queste cose et molte altre, nel presente comentario ridotte, parte i'ho vedute, parte da dignissimi uomini di fede ho intese, le quali ho mandate a la Vostra Signoria Illustrissima, sendo suo degno erede, et imitandolo in tutte le sua singolari virtù, per dimonstrarvi la mia fedele servitù. Ed holle in lingua tuscana scritte, perché la fama di tanto principe sia appresso di quegli che mancano della latinità, come apresso di quegli che l'hanno. Pigliate adunque, Illustrissimo Signore, con lieto animo questo breve comentario, da Vespasiano, vostro fidelissimo servitore; ché se magior cosa avessi potuto donare, molto volentieri l'arebbe mandata alla Vostra Illustrissima Signoria a la quale grandissima mente si racomanda.

La vita può essere suddivisa in cinque sezioni che Vespasiano ha strutturato in modo da raccontare le gesta e le abitudini di Federico da Montefeltro ed esaltare le virtù della sua figura. Nella prima parte possono essere individuati gli eventi storici in cui Federico si è distinto per le doti militari di combattente e condottiero di eserciti; nella seconda sezione sono raccontate le conquiste territoriali e

²⁰⁷ Il manoscritto dell'Archivio di Palazzo Sacchetti è stato studiato per la prima volta da G. Nencioni in "Un nuovo manoscritto delle Vite di Vespasiano da bisticci: il codice Sacchetti" (in *Annali della Scuola Normale di Pisa*, 1-2 (1947), 72-82). Si tratterebbe di un manoscritto di dedica anche se la redazione è più umile rispetto ad altri, perché non presenta miniature come invece le ha l'esemplare a cui ha lavorato Attavante degli Attavanti per Guidobaldo da Montefeltro. Il testo deriva dal manoscritto bolognese (cfr. Bisticci, *Vite* 1970, XXXII).

²⁰⁸ Il manoscritto conservato alla Biblioteca Gambalunga di Rimini presenta una rilegatura e le miniature probabilmente eseguite da Attavante degli Attavanti, rendendolo molto elegante. Al suo interno conserva il *Comentario de' gesti e detti dello invictissimo Federigo duca d'Urbino allo eccellentissimo signore duca Guido suo figliuolo* e il *Comentario de' gesti e fatti e detti delo invictissimo signore Federigo duca d'Urbino, allo eccellentissimo signore duca Guido suo figliuolo, composto per Vespasiano*. È stato studiato da Campana e Lucchesi e descritto anche dal Frati (Greco 1970, XXXIII).

²⁰⁹ Bisticci, *Vite* 1976, 447-448.

i rapporti diplomatici e di amicizia che il duca aveva con i signori e i papi suoi contemporanei; la terza parte è dedicata all'aspetto culturale in cui sono descritte le passioni di Federico per la musica, l'arte, l'architettura e la biblioteca di Palazzo Ducale a Urbino; la quarta sezione racconta una giornata del duca spiegando le sue abitudini quotidiane e il rapporto con i sudditi e la popolazione urbinata; l'ultima parte è quella che succede al racconto della morte del duca che riporta le opere artistico – architettoniche commissionate da Federico nel ducato del Montefeltro.

Il racconto di Vespasiano esalta le virtù del duca di Urbino e la fedeltà alla sua carriera militare, ai rapporti con i principi e le personalità di altri stati e con gli urbinati, e la sua fede cristiana in una struttura incardinata sul modello plutarco che restituisce un'immagine del duca ricca di interessi culturali; la biografia scritta da Vespasiano pare in effetti tutta incentrata sulla struttura di un «raffinato raccoglitore di libri»²¹⁰. Federico è stato sempre avvolto da un'aura mitologica che lo ha reso nel tempo una figura da prendere come esempio per le singolari abitudini. Infatti, sin dai documenti che riportano notizie relative alle guerre o le stipule di pace, Federico è sempre rappresentato come un «supremo conduttore e capitano»²¹¹.

Le biografie di Federico da Montefeltro considerate come fonte da cui attingere le informazioni sono tre, scritte da testimoni contemporanei al duca di Urbino. La fonte principale è sicuramente quella scritta da Pierantonio Paltroni, considerato il biografo ufficiale di Federico. Il *Commentario della vita et gesti dell'Illustrissimo Federico duca d'Urbino* riporta gli avvenimenti fino al 1474 ed è stata la fonte a cui hanno attinto tutti i biografi successivi. Anche il Baldi, biografo di Federico incaricato da Francesco Maria II della Rovere ha attinto al Paltroni per la stesura della sua biografia che a sua volta è stata una fonte importante per gli studi ottocenteschi²¹². Paltroni racconta con una narrazione precisa e particolareggiata gli avvenimenti di cui è stato quasi sempre un testimone oculare²¹³. Dichiara di scrivere non per inseguire un ideale ma per raccontare ciò di cui è stato testimone «non per dimostrare alcuna dottrina o dono d'eloquentia, de la quale io non son dotto, ma

²¹⁰ Scrivano 1986, 377.

²¹¹ Riccardo Scrivano riporta alcuni documenti in cui l'opera di Federico è descritta come qualcosa di indispensabile, come a dover giustificare la scelta compiuta all'interno della Lega italiana. Un documento siglato da Galeazzo Maria Sforza il 6 giugno 1466 riporta che il duca di Urbino «delle arti della guerra et della pace così istruito et così prestante, che non ci è chi più disiderarsi possa; perciò che nell'una e altra disciplina egli s'è governato con tal virtù e con tale felicità, et ha dell'incomparabile sua fede, della sua costanza et dell'integrità sua mostrato tali esperimenti, che queste per tutta l'Italia non sono esaltate con minor lode che siano per fama celebrati i chiarissimi fatti d'un tanto capitano».

Nel 1467 re Ferdinando d'Aragona scrive: «In questi movimenti di guerre et pericoli d'Italia, questo ci è di gran sodisfattione che noi habbiamo trovato tal capitano d'Esercito, che per militar disciplina può contendere con l'antichità. [...] Poi questa è cosa preclarissima, ch'egli non men vale in casa che fuori; non meno per consiglio che per arme. Et questa cosa è rarissima che egli fa risplendenti tutte queste cose con l'ingegno non meno che con la mano, con quella singolare sua fede, veramente, la quale è rarissima et la quale quasi cacciata dalla terra se n'è volata in Cielo» (cfr. Scrivano 1986, 378-379).

²¹² Scrivano 1986, 389.

²¹³ Paltroni et al. 1967, 145.

solo per lassare informatione alla posterità delle cose occorse nel tempo mio e massime della vita dell'illustrissimo signore...»²¹⁴.

Altra biografia è la *Cronaca* di Guerriero da Gubbio in cui la maggior parte del racconto è dedicato alla figura di Federico. L'autore dichiara di essersi documentato a fondo sulla vita di Federico e dei Montefeltro e racconta gli avvenimenti senza far distinzione tra quelli più rilevanti e quelli meno²¹⁵.

La biografia di Vespasiano, invece, inserisce elementi nuovi allo schema plutarco, molto utilizzato a quel tempo, come, ad esempio, il racconto di azioni singolari da parte del duca con un cittadino del suo territorio per dimostrare quanto il duca si spendesse per la pace del suo popolo:

In fra più di questi atti piososi per levar via ogni iscandalo, intervenne che uno suo sudito d'asai onesti parenti tolse per moglie una fanciulla delle medesime conditioni ch'era il marito, d'onesti parenti, et era grandissimo numero. Naque tra il marito et i parenti grandissima discordia, in modo che per nulla il marito non voleva la moglie ch'egli aveva tolta, et era venuto questo caso in conditione, che avendosi a disputare dell'onore, se ne sarebono tagliati a pezi, dell'uno parentado et de l'altro. Ora conoscendo il signore lo scandalo che ne poteva seguitare, per levare via questo inconveniente, un dì d'eterminato mandò per l'una parte et per l'altra, per metergli d'acordo. Venuti, cominciò con quegli che l'avevano tolta a parlare con umanissime parole, come egli sapeva, che di natura era eloquentissimo sopra tutti quegli della sua età, mostrò loro per molte ragioni ch'egli lo dovevano fare. Come è natura degli ignoranti chè quanto più diceva loro, più istavano duri. Veduta il duca questa durezza, si volse a quello che l'aveva tolta, et si gli disse: «et se io volessi che tu facessi parentado meco, nollo dovresti tu fare, rispetto alla mia conditioni? Non ti parebbe parentado conveniente?». Dubitando questo contadino ch'el duca facessi per motegiare co' lui, non sendo conveniente parentado, pure istringendo il signore a rispondere, rispuose ch'egli era assai più che allui non si conveniva, sendo lui signore della qualità ch'egli era, et lui molto diferente alla sua signoria. Il signore se gli volse, et si gli disse: «questa fanciulla per la sua virtù et bontà la stimo tanto quanto s'ella fussi mia figliuola, et pertanto tu fai parentado meco et non colloro, et così ti voglio per parente». Legò il signore costui in modo, che non seppe che si rispondere, et fu costretto a consentire, et così di volontà di tutti e' parenti la tolse. Il signore gli pigliò tutti per mano, dicendo: «che buono pro vi faccia», che da ora il parentado era fatto collui, et che così voleva lo stimasino, che in ogni loro bisogno l'adoperassino, et fece fare una degnissima colatione a modo di noze. Di poi si partì, et l'una parte et l'altra benissimo contenti, et portossi questo giovane benissimo della moglie, et ella il simile di lui. Questi sono gli uffici degni d'ogni principe, porre in pace e' suditi sua²¹⁶.

²¹⁴ Scrivano 1986, 386.

²¹⁵ Scrivano 1986, 387.

²¹⁶ Bisticci, *Vite* 1970, 408-409.

La *Vita di Federico* è il racconto più lungo del manoscritto *Vite di Uomini Illustri del secolo XV*²¹⁷, testimonianza dell'importanza del testo, considerata anche la presenza della dedica per Guidobaldo nell'esemplare riminese. Gli interessi intorno a cui Vespasiano organizza le sue biografie sono l'attenzione per le grandi biblioteche umaniste che testimonia il binomio tra dottrine e religione, con il paragone costante con gli antichi e le esaltazioni delle virtù. In tutto il testo del *Comentario* è possibile ritrovare e riconoscere le virtù morali e religiose, costituite dalla dedizione alla carriera cavalleresca e l'osservanza dei riti religiosi come l'osservanza del digiuno nei giorni di quaresima²¹⁸.

Altra costante nelle biografie di Vespasiano e nel *Comentario* di Federico, è la presenza di parallelismi con figure lontane nel tempo. Federico è paragonato due volte a Fabio Massimo: all'inizio del racconto quando è delineata la figura del duca nelle sue molteplici virtù²¹⁹, e durante il racconto della passata di Bartolomeo da Bergamo²²⁰. Il parallelismo tra la figura di Fabio Massimo e Federico è presente anche all'interno del proemio che Vespasiano ha scritto per Guidobaldo²²¹.

La struttura generale delle *Vite* prevede un susseguirsi e un intrecciarsi di eventi che molto spesso sono ripetuti all'interno delle varie vite. Nella vita di Federico, invece, ciò non accade anche quando gli eventi della vita del duca si intrecciano con la storia fiorentina. L'asse temporale nel *Comentario* è annullato, gli eventi sono narrati in una sfera atemporale anche se narrano un divenire: l'educazione, il conseguimento delle cariche, la morte, tralasciando alcuni eventi importanti ma che forse avrebbero messo il duca sotto una luce diversa, come la dubbia legittimazione della sua nascita, la presa del potere e la congiura dei Pazzi²²².

²¹⁷ Baldassarri 1989, 393.

²¹⁸ «In prima, aciochè questo governo fussi condotto colla religione, chè senza quella non può istare, non dando buono exemplo della vita sua; in prima egli era religiosissimo et osservantissimo de' divini precepti, ogni matina non era mai che non udisse messa sempre ginochioni, tutte le vigilie comandate dalla Chiesa digiunava, et tutte le quaresime, et l'anno inanzi che morissi, amandolo il signore Otaviano come faceva, parendogli che la quaresima l'offendessi, fece venire una dispensatione di corte dal papa, ch'egli non facessi quaresima.» (Bisticci, *Vite* 1970, 399).

²¹⁹ «Ha usata in tucte le sua cose la prudentia, che usò Fabio Maximo contro Anibale, et con questa sua prudentia in infinite ispugnationi ha fatte, et nel reame et per tutta Italia mai fu rotto.» (Bisticci, *Vite* 1970, 356).

²²⁰ «Nella passata di Bartolomeo da Bergamo con potentissimo exercito a' danni de' Fiorentini, il duca d'Urbino, nelle quale mani erano tutte le potentie della lega, fece come fe' Fabio Maximo contro Anibale, andandogli sempre apresso, senza lasciargli pigliare luogo ignuno, dove egli si potesse fermare, et sempre egli era apresso due o tre miglia con gli exerciti, et come egli lasciava uno alloggiamento, el duca v'entrava dentro.» (Bisticci, *Vite* 1970, 360).

²²¹ «Ho ritratte, illustrissimo principe, in questo breve comentario, alcune cose degne di memoria de lo eccellentissimo duca Federigo, genitor vostro, commosso da tante sue inaudite virtù; et maxime sendo istato nella sua età, quello solo ha congiunto la disciplina militare con le lettere, et che ha sempre usato non meno il senno et la prudentia che la forza; Fabio Maximo seguitando che usò l'una et l'altra con Annibale, et con tardità et consiglio rafrenando, fu cagione di salvare la romana repubblica.» (Bisticci, *Vite* 1970, 447).

²²² Baldassarri 1989, 398-399.

Vespasiano punta molto sulle virtù del duca in particolare sulla *prudentia* e la *fides* che sono sempre presenti sia nei racconti della sua vita quotidiana²²³, sia degli eventi storici²²⁴, ma anche nel punto in cui Vespasiano parla della morte di Federico:

Non restò nel suo testamento a fare nulla, circa il divino culto nè circa il governo della casa sua, per lasciare quello istato in laudabili conditioni, senza che persona si potessi dolere della sua Signoria, com'egli fece, in modo che la sperientia l'ha di poi dimostrato, che mai nè apresso della casa sua nè de' suoi suditi v'è istato uno minimo iscandalo, tutto per la sua inaudita prudentia d'averle aconce le cose in modo che persona non si potessi dolere. Acconcie le cose che appartenevano allo stato del figliuolo, cominciò attendere alla salute dell'anima sua, et confesossi più volte come fidelissimo et buono cristiano, et fare ordinare tutte quelle cose che gli parevano appartenessino alla salute dell'anima sua, et pigliare tutti i sacramenti della Chiesa a tempi debiti, che fussi in buono conoscimento. Et prestogli Idio grandissima gratia, che' tutte queste cose fece con maturo giuditio, et bene examinato di tutto quello aveva a fare, non pretermettendo cosa ignuna che a uno fidelissimo cristiano si convenissi. Et per avere fatto l'abito buono delle virtute, et in quello avere perseverato infino al fine della vita sua, gli prestò Idio la gratia che gli prestò²²⁵.

Gli studiosi di Vespasiano sono d'accordo nel qualificare la vita di Federico come un *unicum* all'interno della raccolta di Vespasiano e non risulta confrontabile neanche con le vite di altri grandi personaggi come Palla Strozzi. L'elogio del duca sostituisce quasi completamente la figura del capitano, mitizzando la figura di Federico da Montefeltro. Gli episodi della vita di Federico narrati da Vespasiano, sono stati selezionati come esempi dell'esperienza tra lui e il duca testimoniato dal numero di righe riservate al racconto della biblioteca urbinata, e come giudizio politico e storico sugli eventi del Quattrocento italiano²²⁶.

²²³ «Di state cavalcava la matina alla alba, quando era in Urbino, con quattro o con sei cavagli et non più, et uno famiglio o dua alla staffa senza arme, et andava fuori della terra tre o quattro miglia, di poi tornava quando gli altri si levavano, et giunto et ismontato era in ordine la messa et udiva messa, di poi si stava giù in uno orto con tutti gli usci aperti, et detta la messa, infino a ora di mangiare, dava udientia a chi la voleva.» (Bisticci, *Vite* 1970, 404).

²²⁴ Nel racconto della presa di Volterra, Vespasiano scrive «parve a tutti quello che era, col senno et colla prudentia del duca si fussi fatto questo acquisto.» (Bisticci, *Vite* 1970, 373).

«Ritornando al duca d'Urbino, di quanta constantia d'animo fu, per non volere die Ferrara si perdessi! Sendo istato il duca d'Urbino più tempo a Ferrara per salvare quella terra dallo asedio de' Vinitiani, conoscendo, com'è inanzi è detto, ch'ella importava assai a tutta Italia, sendovi istato più tempo, et colla prudentia avendola salvata et sempre tenuta la gente de' Vinitiani a' termini loro, avendo messo il campo loro insino nel parco conoscevasi essere in grandissimo pericolo, se non vi si usava la diligentia v'usò drento.» (Bisticci, *Vite* 1970, 410).

²²⁵ Bisticci, *Vite* 1970, 412-413.

²²⁶ Baldassarri 1989, 402-406.

2.7. Plutarco come modello di Vespasiano

Vespasiano parla della biblioteca di Federico come di una biblioteca che ha «tutte l'opere d'uno iscrittore finite»²²⁷ e inoltre tutti i testi «sono iscritti a penna, e non ve n'è ignuno a stampa, chè se ne sarebe vergognato, tutti miniati elegantissimamente, et non v'è ignuno che non sia iscritto in cavretto»²²⁸.

Vespasiano può essere identificato come l'incaricato di Federico per i manoscritti che provenivano da Firenze²²⁹. Infatti, i suoi copisti hanno copiato alcuni dei manoscritti presenti nella biblioteca di Palazzo Ducale. La sua collaborazione con il Duca durò 14 anni²³⁰. In una lettera a Donato Acciaiuoli di luglio – settembre 1472, Federico descrive Vespasiano come una persona di cui potersi fidare e capace di esaudire i suoi desideri²³¹.

Il nucleo fondamentale della Biblioteca Urbinate è sicuramente quella contenente manoscritti provenienti da Firenze, ma altri furono portati a Urbino da Ferrara²³² o furono bottini di guerra, come ad esempio, gli 82 manoscritti ebraici elencati nell'Indice Vecchio²³³. Per l'allestimento della biblioteca di Federico, Vespasiano confrontò gli inventari di

tutte le librerie d'Italia, cominciando da quella del papa, di Firenze di S. Marco, di Pavia, infino a avere mandato in Inghilterra per l'inventario della libreria dello Studio Ausoniense, riscontrando di poi con quella del Duca, vidi che tutti peccano in una cosa, d'avere una medesima opera infinite volte, ma non avere dipoi tutte l'opere d'uno scrittore finite come questa, né v'erano scrittori in ogni facultà come questa»²³⁴.

Il lavoro che Vespasiano ha svolto alla corte del Duca di Urbino è testimoniato nella *Vita di Federico*²³⁵ e in tre lettere che Federico da Montefeltro ha inviato a Lorenzo il Magnifico. Le lettere testimoniano il prestito di manoscritti tra Lorenzo e il cartolaio fiorentino cosicché potesse copiarli per la libreria urbinata.

Nella prima lettera, datata 23 ottobre 1472, Federico chiede a Lorenzo di prestargli un Aristotele:

Magnifice frater carissime. Jo prego la Magnificentia Vostra che li sia di piacere in mio servitio voglia fare copia del Vostro Aristotile de Animalibus ad Vespasiano quale lui me lo farà trascrivere. Offerendomi a li piaceri de quella. Urbini XXIII octobris 1472.

²²⁷ Bisticci *Vite* 1970, 398

²²⁸ Bisticci 1970, 398.

²²⁹ Cagni 1969, 60-61.

²³⁰ Stornajolo 1815, XV.

²³¹ Alatri 1949, 106.

²³² Cfr. Cagni 1969; Toniolo 2008.

²³³ Peruzzi 2014, 351.

²³⁴ Bisticci *Vite* 1970, 398.

²³⁵ Bisticci 1970, 386.

Federicus Comes Urbini, Serenissime Lige Capitaneus generalis²³⁶.

In una seconda lettera datata 23 gennaio 1473, Federico chiede a Lorenzo di intercedere per lui con i frati di San Marco affinché gli prestassero i libri di cui Vespasiano aveva bisogno per la trascrizione²³⁷:

Magnifice frater carissime. Per altra mia lettera pregai la Magnificentia Vostra che li piacesse fare comettere a li frati li de San Marco che ale volte quando Vespasiano de Filippo volesse da quella libreria qualche libro, per questi che lui fa scrivere per mi, li ne volesse fare comodità: così per questa replico a la Magnificentia V. pregandola di novo che voglia dare questo ordine, che Vespasiano sia compiaciuto per mio amore che lo riceverò da la magnificentia V. in sigulare piacere. Urbini XXIII Januarii 1473.

Federicus Comes Urbini, Serenissime Lige Capitaneus generalis²³⁸.

Alcuni specifici riferimenti e la stessa complessiva organizzazione della materia nella biografia federiciana di Vespasiano, inducono a ipotizzare una dipendenza della struttura del racconto dal modello delle *Vite Parallele* di Plutarco che inizia a essere conosciuto in Italia grazie a Emanuele Crisolora²³⁹ tramite una richiesta esplicita di Coluccio Salutati ed è successivamente tradotto sia in latino sia in volgare.

Federico da Montefeltro, alla scuola di Vittorino da Feltre²⁴⁰ era probabilmente già entrato in contatto con la tradizione plutarchea. Di certo Federico possedeva alcune delle *Vite* di Plutarco nella sua biblioteca provenienti dalla bottega di Vespasiano dove erano giunte in versione tradotta dai maggiori grecisti del XV secolo.

Questa serie di indizi rende lecita l'ipotesi che all'interno del *corpus* delle *Vite* plutarchee vi fosse uno specifico modello in cui Federico potesse essere riconosciuto.

²³⁶ Confronta Franceschini 1959, 139.

²³⁷ Cagni 1969, 61.

²³⁸ Confronta Franceschini 1959, 140.

²³⁹ Emanuele Crisolora è nato a Costantinopoli probabilmente nel 1350 ed era imparentato con la famiglia dei Paleologi. Arrivò a Venezia per la prima volta nel 1394 per chiedere aiuti contro i Turchi. In quell'occasione il Salutati (che era a Firenze) pensò fosse l'occasione per avere un maestro di greco in Italia, così incoraggiò Iacopo Angelo da Scarperia e Roberto Rossi a seguire Crisolora nel suo viaggio di ritorno verso la capitale Bizantina. Crisolora diede avvio agli studi di greco in Italia, al suo ritorno in Europa portò con sé numerosi manoscritti, tra cui le *Vite* di Plutarco fortemente volute da Coluccio Salutati, che gli servivano per insegnare. Il suo metodo di insegnamento, infatti, si basava sulla lettura e la traduzione dei testi greci antichi.

A lui dobbiamo lo scritto di *Grammatica greca per domande e risposte* e la traduzione in latino della *Repubblica* di Platone (cfr. Sabbadini 1931; Maisano, Rollo 2002).

²⁴⁰ Vittorino da Feltre conosce le *Vite Parallele* di Plutarco nella versione greca che Emanuele Crisolora porta in Italia nel 1397 (Cortesi 1997, 429).

2.7.2. Plutarco alla corte di Federico

Vespasiano da Bisticci quando racconta della biblioteca urbinata dice che Federico era in possesso della copia di «tutte le Vite di Plutarco, in uno degnissimo volume»²⁴¹.

Il cosiddetto *Indice Vecchio*, redatto da Agapito di Urbino, bibliotecario di Guidobaldo da Montefeltro, è stato compilato per la prima volta intorno al 1487 e aggiornato più volte successivamente con prestiti e rientri. Agapito riprende fedelmente il primo inventario redatto da Lorenzo Astemio²⁴².

L'*Indice Vecchio* è contenuto all'interno del manoscritto Urb. lat. 1761 conservato alla Biblioteca Vaticana, al suo interno sono elencati cinque manoscritti contenenti le *Vite di Plutarco* tradotte in latino. A fianco di ogni *Vita* è indicato anche il traduttore. I manoscritti sono tutti “ornatissimi” e rilegati di rosso²⁴³. Plutarco è presente anche nella collezione dei manoscritti greci, questo indica che erano presenti non solo traduzioni latine ma anche copie di originali greci. Anche nell'indice del Veterano, segretario e bibliotecario di Federico che ha redatto il primo indice²⁴⁴, sono indicati alcuni volumi di Plutarco ma a differenza dell'Indice Vecchio, sono riportati sommariamente.

Le opere menzionate dall'Indice Vecchio sono le seguenti:

Alessandro il Macedone, Giulio Cesare, tradotti da Guarino Veronese

Solone Ateniese, Valerio Publicola tradotti da Lapo Fiorentino

Pericle Ateniese tradotto da Antonio Tudertino, *Fabio Massimo* tradotto da Guarino Veronese

Temistocle Ateniese, Furio Camillo tradotti da Antonio Tudertino

Lisandro Lacedemone, L. Cornelio Silla tradotti da Guarino Veronese

Cimonia Ateniese, L. Lucullo tradotti da Leonardo Giustiniano

Aristide Ateniese, M. Catone Prisci tradotti da Francisco Barbaro

Timoleone Corinto tradotto da Antonio Tudertino, *Paolo Aemilio* tradotto da Leonardo Aretino

Annibale Cartaginese, P. Cornelio Silla tradotti da Donato Acciaiuoli

Alcibiade Ateniese tradotto da Donato Acciaiuoli, *Martii Coriolani* tradotto da Guarino Veronese

Pirro de dell'Epiro tradotto da Leonardo Aretino, *C. Mario* tradotto da Antonio Tudertino

²⁴¹ “...faceva leggere Livio, Salustio, Quintio Curtio, Giustino, Comentari di Cesare, i quali lodava in infinito, tutte e quarantotto le Vite di Plutarco, tradutte da varii traduttori, l'aveva lette tutte...” (Bisticci, *Vite* 1970, 395).

²⁴² Lorenzo Bevilacqua, conosciuto come Astemio Lorenzo, è nato a Macerata Feltria tra il 1435 e il 1440, nella città natale ha compiuto gli studi di retorica e ha iniziato la sua carriera di insegnante. Più tardi iniziò l'attività di editore per la tipografia di Cagli, qui lavora a numerosi testi e si afferma non solo come correttore di stampa ma anche come critico. L'attività editoriale nel 1476 lo portò a trasferirsi alla corte di Urbino in qualità di bibliotecario di Guidobaldo da Montefeltro (Mutini 1962; Peruzzi 2008, 22).

²⁴³ Nell'Indice Vecchio i volumi sono descritti come “codex ornatissimus et rubro” (Urb. lat. 1761, 58v-61r). Anche Vespasiano da Bisticci raccontando della Biblioteca di Federico da Montefeltro dice che Federico “ha voluto a ogni scrittore dare un capo, et questo ha voluto che sia coperto di chermisi fornito d'ariento” (Bisticci, *Vite* 1970, 398)

²⁴⁴ Guasti, Odorici 1862, 130.

Focione Ateniese tradotto da Leonardo Giusetiniano, *Catone Uticense* tradotto da Leonardo Aretino

Dione Siracusano tradotto da Guarino Veronese, *M. Bruti* tradotto da Iacobo Angelo

Agide e Cleomenis tradotti da Alemanno Rinucino, *Tiberio e Caio Gracco* tradotti da Leonardo Aretino

Cimone ateniese, L. Luculli tradotti da Leonardo Giustiniano

Aristide Ateniese, M. Catone Censorio tradotti da Francisco Barbaro

Timoleone di Corinto tradotto da Antonio Tudertino, *Paolo Aemilio* tradotto da Leonardo Aretino

Alessandro Macedone, C. Giulio Cesare tradotti da Guarino Veronese

Licurgi Lacedemonii, Numa Pompilio tradotti da Filelfo Francisco

Pelopide Tebani, M. Marcelli tradotti da Guarino Veronese

Galba e Otone tradotti da Francisco Filelfo, *Arati e Artaserse* tradotti da Lapo Fiorentino

Nicia, M. Crasso tradotto da Alemanno Rinucino

Tesei Ateniese tradotto da Lapo Fiorentino, *Romolo* tradotto da Francisco Filelfo

Agesilao tradotto da Alemanno Rinucino, *Pompeo Magno* tradotto da Iacobo Angelo

Demetrio urbium expugnatoris tradotto da Donato Acciaiuoli, *M. Antonio* tradotto da Leonardo Aretino

Dionis Siracusani tradotto da Guarino Veronese, *M. Bruti* tradotto da Iacobo Angelo

Lisandri Lacedemoni, Lucio Cornelio Silla tradotti da Guarino Veronese

Demostene, Ciceronis tradotti da Leonardo Aretino

Philopemenis megalopolitani, Q. Titi Flamini tradotti da Guarino Veronese

Eumenis cardiani tradotto da Guarino Veronese, *Sertorii* tradotto da Leonardo Aretino

Alcibiade ateniese tradotto da Donato Acciaiuoli, *M. Coriolani* tradotto da Guarino Veronese

Philopemene, C. Flamini tradotti da Guarino Veronese

Licurgo Lacedemonii, Numa Pompilii tradotti da Filelfo Francisco

Thesei Atheniese, Romolo tradotti da Antonio Tudertino

Galba, Otone tradotti da Francisco Filelfo

Nicia, M. Crassi tradotti da Alemanno

Agesilao, Pompeo Magno tradotti da Alemanno

Pelopida tradotto da Antonio Tudertino, *M. Marcelli* tradotto da Guarino Verones

Federico Veterano, bibliotecario di Federico da Montefeltro, nell'indice della biblioteca urbinata indica, tra le opere presenti, quarantaquattro vite attribuite a Plutarco Cheronese, tradotte dal greco in

latino da diversi umanisti del XV secolo, tra cui Donato Acciaiuoli e Guarino Veronese²⁴⁵. L'indice di Veterano riporta alcuni titoli ripetuti: a volte sono traduzioni di diversi autori della stessa opera.

Le opere, nella trascrizione di Veterano, sono così distribuite:

Alessandro il Macedone e Caio Giulio Cesare, tradotto da Guarino Veronese

Solone Ateniese Valerio Publicola, tradotto da Lapo fiorentino

Pericle Ateniese, tradotto da Antonio Tudertino

Fabio Massimo, tradotto da Guarino

Temistocle ateniese, Camillo Furia, tradotto da Antonio Tudertino

Lisandro Lacedemone, Lucio Cornelio Silla, tradotto da Guarino

Cimone ateniese, Lucio Lucullo, tradotto da Leonardo Iustiniano

Aristide Ateniese, Marco Catone prisci, tradotto da Francisco Barbaro

Temistocle di Corinto, tradotto da Antonio Tudertino

Paolo Emilio, tradotto da Leonardo Aretino

Annibale Cartaginese, Publio Cornelio Scipione, tradotto da Donato Acciaiuoli

Socrate ateniese, Seneca cordubensis Vitae, composto da Iannotio

Vita di Carlo Magno, composta da Donato Acciaiuoli

Alcibiade ateniese, tradotto da Donato Acciaiuoli

Gaio Marcio Coriolano, tradotto da Guarino

Pirro re dell'Epiro, tradotto da Leonardo Aretino

Caio Mario, tradotto da Antonio Tudertino

Focione ateniese, tradotto da Leonardo Iustiniano

Catone uticense, tradotto da Leonardo Aretino

Dione Siracusano, tradotto da Guarino

Marco Bruti, tradotto da Iacobangelo

Agidis et Cleomenis, tradotto da Alemanno Rinucino

Tiberio e Caio Gracco, tradotto da Leonardo Aretino

Cimone ateniese, Lucio Lucullo, tradotto da Leonardo Iustiniano

Aristide Ateniese e Marcio Catone Censorio, tradotto da Francisco Barbaro

Timoleone di Corinto, tradotto da Antonio Tudertino

Paolo Emilio, tradotto da Leonardo Aretino

Alessandro il Macedone, Caio Giulio Cesare, tradotto da Guarino Veronese

Licurgo Lacedemonii, Numa Pompilio, tradotto da Francisco Filelfo

²⁴⁵ Guasti, Odorici 1863, 135.

Pelopide di Tebe, Marci Marcelli, tradotto da Guarino
Galda e Otone, tradotto da Francisco Filelfo
Arati e Artaserse, tradotto da Lapo fiorentino
Nicia, Marco Crasso, tradotto da Alamanno Rinucino
Tesei l'ateniese, tradotto da Lapo fiorentino
Romolo, tradotto da Francisco Filelfo
Agésilao, tradotto da Alamanno Rinucino fiorentino
Pompeo Magno, tradotto da Iacobangelo fiorentino
Demetrii urbium expugnatoris, di Donato Acciaiuoli
Marco Antonio, tradotto da Leonardo Aretino
Dionisio di Siracusa, tradotto da Guarino Veronese
Marco Bruto, di Iacobo Angelo
Arato di Sicione, di Lapo fiorentino
Agide e Cleomene, di Alamanno Rinucino
Tiberio e Caio Gracco, di Leonardo Aretino
Focione ateniese, di Leonardo Iustiniano
Catone uticense, di Leonardo Aretino
Demostene l'ateniese e Cicerone, di Leonardo Aretino
Demetrio Poliorcete, di Donato Acciaiuoli
Marco Antonio, di Leonardo Aretino
Temistocle ateniese, Camillo Furio, di Antonio Tudertino
Solone di Salamina, Publicola, di Lapo Florentino
Pericle Ateniese, di Antonio Tudertino
Fabio Massimo, di Guarino Veronese
Lisandro Lacedemonii, Lucio Cornelio Silla, di Guarino Veronese
Demostene, Cicerone di Leonardo Aretino
Filopemene, Quinto Tito Flaminio, di Guarino Veronese
Eumene di Cardia, di Guarino Veronese
Quinto Sertorio, di Leonardo Aretino
Alcibiade Ateniese, di Donato Acciaiuoli
Marco Coriolani, di Guarino Veronese
Filopemene, Quinto Flaminio, di Guarino Veronese
Licurgo e Numa Pompilio, di Francisco Filelfo
Teseo, Romolo, di Antonio Tudertino

Galba e Otone, di Francisco Filelfo

Nicia, Marco Crasso, di Alamanno Rinucino

Agesilao, Pompeo Magno, di Alamanno

Pelopida, di Antonio Tudertino

Marcello, di Guarino Veronese

2.7.3. Plutarco alla scuola di Vittorino da Feltre

Nell'Italia rinascimentale, un ruolo importante per la trasmissione della cultura nelle singole città è stato quello svolto dalle Università, le quali hanno avuto un momento di massimo sviluppo nel XV secolo. Oltre alle università, altro organo importante per la trasmissione della conoscenza era quello delle scuole in cui veniva insegnato il latino, considerato importante al pari della matematica, della lettura, della scrittura e della logica. Anche le scuole erano controllate dalle municipalità ed erano spesso gestite da insigni umanisti.

In due case principesche dell'Italia settentrionale, l'educazione dei figli venne affidata a due umanisti d'eccezione che può essere detto che formarono istituzioni di rilievo. Le due casate sono quelle dei Gonzaga di Modena che assunsero Vittorino da Feltre e quella degli Este di Ferrara che affidarono l'educazione di Lionello d'Este a Guarino Veronese.

Vittorino da Feltre si trasferì alla corte di Giovan Francesco Gonzaga a Mantova per educare i figli e le figlie del duca. Successivamente furono affidati a lui i figli delle famiglie potenti d'Italia e Mantova divenne il centro dell'educazione delle corti italiane²⁴⁶.

Federico da Montefeltro si appassionò ai classici durante la sua formazione presso la scuola di Vittorino da Feltre²⁴⁷, al quale Federico dedicò uno dei ritratti degli Uomini Illustri presenti nello Studiolo di Palazzo Ducale di Urbino, eseguiti da Giusto di Gand²⁴⁸. Vittorino dava grande importanza allo studio e all'insegnamento del greco ai suoi alunni oltre agli ideali pedagogici che gli fecero riscuotere grande prestigio per il livello dell'istruzione. I suoi insegnamenti prevedevano corsi di grammatica e retorica non trascurando l'oratoria e la matematica, per esaurire le arti del "trivio" e del "quadrivio"²⁴⁹. Alla fine del percorso di studi Vittorino voleva che i suoi alunni studiassero la filosofia leggendo in lingua originale Platone e Aristotele. Autori quali Virgilio, Omero, Demostene e Cicerone sono letti, interpretati e tradotti. Anche Plutarco, in particolare le *Vite*, rientra tra i testi prescelti da Vittorino per i suoi allievi²⁵⁰. Vittorino richiede direttamente all'Aurispa, appena tornato

²⁴⁶ Burckhardt 1975, 191-195.

²⁴⁷ G. Pesenti 1924, 243.

²⁴⁸ Breschi 1986.

²⁴⁹ Pesanti 1925.

²⁵⁰ Cortesi 1997, 430.

da Costantinopoli, una copia completa delle *Vite* in greco che riceverà presso la biblioteca dei Gonzaga nel 1431²⁵¹.

Federico da Montefeltro è stato uno degli alunni prediletti di Vittorino, alla sua scuola aveva imparato la lingua latina e aveva cercato di apprendere anche il greco²⁵².

Il rapporto di Vittorino con Plutarco è testimoniato da un manoscritto conservato alla Biblioteca Ambrosiana a Milano (Ambrosiano X 41 sup.) che conserva un gran numero di *Vite*. Il manoscritto conserva due *Vite* tradotte da due studenti di Vittorino che frequentavano la sua scuola a Mantova: Carlo Gonzaga e Ognibene da Lonigo²⁵³.

Vittorino curò una parte della Biblioteca dei Gonzaga che era stata posta in una stanza del palazzo della Giocosa a Venezia, dove aveva sede la sua scuola. Oltre ai libri appartenenti alla Famiglia, Vittorino aveva sicuramente una sua collezione personale che però in gran parte è andata perduta a causa dei numerosi prestiti che non gli sono mai tornati²⁵⁴. Vittorino ebbe alla Giocosa maestri greci che lavoravano per lui da amanuensi. Uno dei più famosi è sicuramente Gaza la cui cultura produceva delle vere e proprie opere critiche. Uno dei manoscritti greci tradotti per Vittorino è il Laurenz. LXIX contenente le Biografie di Plutarco, finito di scrivere il 2 maggio 1431 a Mantova²⁵⁵.

Vittorino durante i suoi anni alla Giocosa rimase in contatto con Guarino, l'Aurispa e il Filelfo a cui chiedeva anche in prestito dei libri. Nel 1425 chiede all'Aurispa alcuni codici greci, questi gli procurò due volumi, uno di Platone e uno di Plutarco, quest'ultimo contenente le *Vite*²⁵⁶.

2.7.4. Plutarco in Italia nel 1400

L'interesse per la cultura greca si diffonde in Italia tra la fine del 1300 e gli inizi del 1400. Mentre nell'estremo sud della Penisola e in Sicilia la cultura greca era rimasta viva anche durante il Medioevo, nel resto d'Europa la conoscenza del greco era considerata uno *status symbol*²⁵⁷. La lingua greca era comunemente parlata in luoghi in cui c'erano scambi commerciali con l'Oriente, come a Venezia e Pisa o dove erano presenti comunità di immigrati di lingua greca. Alcuni luoghi possedevano raccolte di manoscritti in greco, come il monastero di Cassiodoro a Squillace o l'abbazia di San Nicola di Casole a Otranto e la corte napoletana. Per molti studiosi però il greco era una lingua di cui si conosceva l'alfabeto ma non se ne capiva il significato²⁵⁸. Lo stesso fu per Petrarca, che con

²⁵¹ Cortesi 1997, 431.

²⁵² G. Breschi 1986, 197.

²⁵³ Cortesi 1997, 430.

²⁵⁴ G. Pesanti 1925, 2.

²⁵⁵ G. Pesanti 1925, 5.

²⁵⁶ G. Pesanti 1925, 7.

²⁵⁷ L. D. Reynolds 2016, 118.

²⁵⁸ Molti copisti che si rapportavano con manoscritti greci spesso affermavano «Graecum est – non legitur» (cfr. King 2021, 46).

molto rammarico non sapeva leggerlo, nonostante fosse molto appassionato di culture antiche²⁵⁹. Leonzio Pilato, monaco calabrese, è stato uno dei primi traduttori in latino di opere greche, tanto che ha tradotto l'Iliade e l'Odissea per Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio ed è stato il primo ad avere una cattedra di greco a Firenze²⁶⁰. Infatti, fu incoraggiato dai due poeti a trasferirsi nelle regioni del nord Italia per approfondire la conoscenza del greco e continuare la traduzione delle opere di Omero²⁶¹. Le *Genealogiae deorum* di Boccaccio dimostrano come il poeta fosse a conoscenza di un gran numero di opere letterarie sia latine che greche.

Alla morte di Petrarca, Coluccio Salutati prende il suo posto come mentore della città fiorentina. Appassionato e studioso delle opere antiche letterarie, le raccoglie in una biblioteca e concilia la filosofia greca con la politica cittadina. È un punto di riferimento in città, molto seguito dai giovani ed è lui che riesce a convincere Emanuele Crisolora a trasferirsi a Firenze per insegnare la lingua greca. Salutati incoraggiava alla lettura dei testi classici soprattutto alle autorità politiche, infatti, nelle lettere della Signoria al Conte di Virtù si legge «rileggete, vi preghiamo, le storie dei romani, dai quali noi discendiamo; percorrete i loro annali e pensate dopo la cacciata dei re ai secoli dell'autorità consolare, ... e ricordatevi Brenno, Pirro, Annibale, Mitridate»²⁶²

Le personalità più importanti per la diffusione dello studio della lingua greca in Italia sono Coluccio Salutati e Emanuele Crisolora. Crisolora tenne alcune lezioni di greco a Venezia alla fine del 1300 stuzzicando la curiosità e l'interesse dei letterati per la conoscenza della lingua antica, data anche la ripresa della conoscenza del latino. Coluccio Salutati sentì parlare di Crisolora e nel 1395 spronò Angeli da Scarperia a partire alla volta di Costantinopoli per imparare il greco, convincere Crisolora a trasferirsi a Firenze e procurarsi l'intero corpus delle opere di Plutarco. Nel 1397 Emanuele Crisolora accettò la proposta e si trasferì nella capitale medicea dove ebbe una cattedra fino al 1400. Oltre che per le sue conoscenze, fu molto ammirato per il suo metodo di insegnamento: durante le sue lezioni leggeva i classici della letteratura greca che i suoi alunni traducevano. Tra i testi vi erano anche le Vite di Plutarco, fortemente richieste da Salutati, e delle quali abbiamo traduzioni anche dei primissimi anni di studio²⁶³. Questo evento fu sicuramente di estrema importanza per la tradizione degli studi greci in Italia che si intensificarono dopo il 1453, quando con la caduta di Costantinopoli molte persone si trasferirono nella penisola e si guadagnavano da vivere insegnando la loro lingua madre²⁶⁴.

²⁵⁹ King 2021, 46.

²⁶⁰ Leonzio ha avuto la cattedra di greco dal 1360 al 1362. Il suo insegnamento fu importante per indottrinare gli allievi (tra cui lo stesso Boccaccio) sulla lingua greca (Pade, 2007, 89).

²⁶¹ Ross 1927.

²⁶² Garin 1994, 16.

²⁶³ Pade 2007, 91.

²⁶⁴ L. D. Reynolds 2016, 153.

La diffusione di Plutarco prende avvio agli inizi del XV secolo, quando Salutati lo assume come modello di riferimento partecipando alle lezioni di Crisolora, durante le quali utilizza spesso le *Vite* per l'insegnamento²⁶⁵. La sua passione è stata alimentata forse anche dalla sua capacità di leggere l'opera in lingua greca anche se aiutato dalle prime traduzioni latine²⁶⁶. Le *Vite* iniziarono ad essere presenti nelle biblioteche degli studiosi quattrocenteschi collezionisti di libri greci, tra i quali Palla Strozzi, Niccolò Niccoli e Bartolomeo Aragazzi.

Palla Strozzi aveva richiesto dalla Grecia alcuni libri non disponibili a Firenze, tra cui le *Vite* di Plutarco²⁶⁷. Non è possibile identificare il manoscritto con esattezza, ma con molta probabilità si tratta del MS BAV. Urb. gr. 96 contenente l'intero corpus delle *Vite* di Plutarco, proveniente dalla biblioteca di Crisolora²⁶⁸.

La Biblioteca di San Marco a Firenze, da cui Vespasiano ha attinto per la copia di manoscritti per Federico, conteneva circa cento manoscritti greci, il cui nucleo centrale era la collezione di Niccolò Niccoli. Tre manoscritti contengono lavori di Plutarco: il BML gr. 69,6 e il gr. 69,34 contengono le *Vite*, il gr. 80,30 contiene i *Moralia*²⁶⁹.

I principali traduttori e “cercatori di edizioni” delle *Vite* di Plutarco sono gli alunni di Crisolora che a loro volta hanno seguito il metodo di insegnamento presso le loro scuole, incuriosendo i loro alunni. È il caso di Guarino Veronese e Vittorino da Feltre che hanno dato molta importanza alle traduzioni plutarchee presso le loro scuole. Altri sono nomi del calibro di Leonardo Bruni, Iacopo Angeli da Scarperia, gli alunni di Guarino Francesco Barbaro e Leonardo Giustiniani, Francesco Filelfo, Giovanni Crisolora e Lapo da Castiglione il giovane²⁷⁰.

Le *Vite* di Plutarco hanno riscosso grande interesse tra gli umanisti quattrocenteschi, tra cui anche Donato Acciaiuoli che ha dedicato parte della sua vita allo studio e alla traduzione delle *Vite* e alla composizione di due vite su modello plutarcheo²⁷¹.

2.8. Plutarco e la *Vita di Scipione Africano*

Leggendo il testo della vita di Federico da Montefeltro, sin dalle prime righe del proemio, si notano riferimenti al concetto di *virtù* e l'esaltazione dello stile di vita esemplare del duca di Urbino, sia nelle

²⁶⁵ Pade 2007, 89.

²⁶⁶ Pade 2007, 100.

²⁶⁷ “Messer Palla mandò in Grecia per infiniti volumi, di libri tutti alla sua ispese, la Cosmografia di Tolomeo colla pittura fece venire da Gostantinopoli, le *Vite* del Plutarco, l'opera di Platone, et infiniti libri degli altri...” (Bisticci, *Vite* 1970, 396.).

²⁶⁸ Pade 2007, 104.

²⁶⁹ Pade 2007, 104.

²⁷⁰ Pade 2007, 102.

²⁷¹ Ganz 1990, 375.

sue doti di condottiero sia nel suo rapporto con i sudditi a palazzo e con i cittadini urbinati²⁷². Un altro concetto più volte sottolineato nel testo è quello della *prudencia*, che Vespasiano paragona a quella di Fabio Massimo contro Annibale: l'arma segreta di Federico così come quella di Fabio Massimo in battaglia, secondo Vespasiano, era proprio la prudenza²⁷³.

Un altro significativo confronto è quello con Scipione Africano: Vespasiano paragona Federico a Scipione perché entrambi hanno iniziato la carriera militare molto giovani²⁷⁴, anche nella lettera che scrive a Jacopo Gianfigliuzzi descrive Scipione come «lume e ornamento della romana republicha»²⁷⁵. Vespasiano si avvale delle figure appartenenti all'antica Roma perché le virtù che hanno contraddistinto i politici come Scipione hanno portato alla grandezza dell'impero romano²⁷⁶.

La *Vita di Scipione* scritta da Plutarco è andata perduta, ne resta testimonianza nel Catalogo di Lampria in cui si trova abbinata a quella di Epaminonda²⁷⁷.

Nella biblioteca urbinata, tuttavia, era presente un volume contenente la *Vita di Scipione Africano* come riportato sia nell'*Indice vecchio*²⁷⁸ sia in quello redatto da Federico Avetrano²⁷⁹. In entrambi i casi l'opera è contenuta in una miscellanea contenente le *Vite di Plutarco Cheronese* ed è abbinata a quella di Annibale. La composizione di questo scritto in latino presente nella Biblioteca urbinata è attribuita a Donato Acciaiuoli²⁸⁰. Tra le varie sue composizioni ci sono la Vita di Carlo Magno, la

²⁷² «uno degnissimo capitano di gente d'arme, e nel quale furono molto laudabili conditioni per un uomo di grande autorità de' tempi nostri, et de' tutte le virtù si possono attribuire a un uomo potentissimo, cominciandosi alla disciplina militare, peritissimo nella lingua latina, dotto in filosofia et [ebe]grandissima notitia delle lettere sacre et delle istorie, et non solo atissimo governatore della disciplina militare, ma meraviglioso ne' governi d'uno grandissimo vedere, d'uno savissimo consiglio, ripieno di costumi di grandissima onestà, meraviglioso architetto, liberalissimo et amatore degli uomini singolari, de' quali è stato un loro protettore et conservatore et sempre gli ha aiutati con tutti e' favori possibili, piosissimo et clementissimo et umanissimo sopra tutti quegli della sua età, et per tutte queste conditioni come capitano di tutti gli uomini degni, et per tutte queste sua virtù inaudite lo metteremo il primo di tutti i dotti uomini singolari, ne' quali è qualche virtù, ma metteremo lui come principale in el quale sono tutte le virtù» (Bisticci, *Vite* 1970, 353).

²⁷³ «Ha usata in tucte le sua cose la prudencia, che usò Fabio Maximo contro Anibale, et con questa sua prudencia in infinite ispugnationi ha fatte, et nel reame et per tutta Italia mai fu rotto» (Bisticci, *Vite* 1970, 356).

²⁷⁴ «Egli cominciò molto giovane a militare, imitando Iscipione Africano, sotto la disciplina di Nicolò Piccinino, degnissimo capitano nella sua età» (Bisticci, *Vite* 1970, 355).

²⁷⁵ «Vedi Scipione Africano, lume et ornamento della romana republicha, quanta forza ebbono in lui le virtù: che non dubitò punto, nella età d'anni ventidua, sendo e Romani desperati della guerra de' Chartaginesi.» (Lettera a Jacopo Gianfigliuzzi, Cagni 1969, 203).

²⁷⁶ «Sapiendo quanto in ogni cosa giovi l'exemplo, et maxime a temperare gl'empiti della gioventù, i quali senza uno grande freno difficile è poterlo fare, tutti gl'uomini che hanno l'animo generoso si debbono isforzare di venire allo honore et alla gloria, alla quale i buoni si isforzano venire mediante le virtù. Sancto Augustino nel libro *Della città di Dio* dice che i Romani feciono grande et riputato l'imperio romano non per forza d'arme, ma per forza di virtù; et questo fu il loro fondamento, volendo essere poveri di roba et ricchi di virtù.» (Cagni 1969, 203).

²⁷⁷ Herbert 1957, 83.

²⁷⁸ L'Indice Vecchio è contenuto all'intero del manoscritto Urb. lat. 1761 conservato alla Biblioteca Apostolica Vaticana.

²⁷⁹ Guasti, Odorici 1863, 136.

²⁸⁰ Figlio di Neri di Donato e di Lena, figlia di Palla Strozzi, Donato Acciaiuoli è stato una delle figure intellettuali e politiche più note della Firenze quattrocentesca. Gli Acciaiuoli erano una delle famiglie più grandi di Firenze, di sovrani temporali e spirituali. La sua formazione è stata seguita da Iacopo Ammanati ed è stata consolidata dall'accademia platonica frequentata da personalità come Rinuccini, Antonio Rossi e Vespasiano da Bisticci con i quali rimase in costante contatto. Fin da giovane si è occupato di politica senza tralasciare l'interesse per lo studio. È stato incoraggiato costantemente all'apprendimento del greco dal Filelfo. La particolarità dell'Acciaiuoli è quella di aver coniugato la politica alla filosofia, ricercando sempre le virtù negli uomini politici che pensava fossero importanti per il governo di

vita di Annibale e quella di Scipione Africano, come testimoniato dallo stesso Vespasiano nella Vita dedicata all'amico Acciaiuoli²⁸¹.

Il 15 giugno 1467²⁸² Acciaiuoli termina la stesura delle *Vite di Scipione e di Annibale*, riportando anche una *synkrsis* finale, esattamente nello stile di Plutarco. Lo stile molto simile al Cheronese ha portato molta confusione tra i contemporanei, tanto che per molti anni le Vite di Scipione e di Annibale sono state considerate tradotte e non composte da Donato Acciaiuoli²⁸³.

Acciaiuoli aveva in effetti lavorato molto alle *Vite di Plutarco*, traducendo in latino due vite composte dal Cheronese, la *Vita di Dementrio* e la *Vita di Alcibiade*, dedicate a Piero de' Medici²⁸⁴, contenute anche all'interno della biblioteca di Federico.

Anche Donato Acciaiuoli, come Vespasiano da Bisticci all'interno delle vite, presenta Scipione Africano come modello di coraggio e virtù²⁸⁵. Scipione così come Federico è caratterizzato dalla prudenza, dal coraggio, la compassione²⁸⁶ e il rispetto per la condizione umana.

Vespasiano nelle sue vite descrive i protagonisti sempre con caratteri virtuosi, come Federico da Montefeltro, dove già dai primi versi è presentato come un uomo con molte virtù e di grande prudenza²⁸⁷. La Vita di Federico si differenzia dalle altre per l'attribuzione di virtù morali e religiose che Vespasiano riconosce al duca di Urbino. La struttura plutarchea utilizzata per le biografie quattrocentesche è un rimando alla lettura del presente con gli "occhi del passato", così come era il parallelismo di Plutarco tra personalità greche e romane²⁸⁸. Il *Comentario de la vita del Signore Federigo ducha durbino* è l'emblema del "mito urbinato" in cui Vespasiano delinea tutte le caratteristiche ideali del principe rinascimentale²⁸⁹.

uno Stato. È stato sotto l'approvazione di Cosimo e Piero de' Medici, ricoprendo la carica di lettore dello Studio fiorentino fino al 1471. (cfr. E. Garin 1975; de la Mare 1965, 17).

²⁸¹ Bisticci, *Vite* 1970, 50.

²⁸² La data è presente all'interno del manoscritto presente alla Biblioteca di Napoli e dedicato a Piero de' Medici con segnatura XIII A A 19 (Torrent 2014, LXVI).

²⁸³ Giovanni Antonio Campano per la sua *editio principes* contenente il corpus delle Vite Parallele di Plutarco, si era basato sul Catalogo di Lampria incluse all'interno della sua *editio principes*, contenente il corpus delle Vite Parallele di Plutarco, anche le vite di Annibale e Scipione redatte da Donato Acciaiuoli. Dall'errore del Campano, successivamente le vite redatte dall'Acciaiuoli furono attribuite al Cheronese (Torrent 2013, LXIX).

²⁸⁴ Riferimenti a queste due vite si trovano nella lettera che Vespasiano da Bisticci scrive a Piero de' Medici il 19 aprile 1458. La lettera è conservata a Firenze, Archivio di Stato, Mediceo avanti il Principato con segnatura filza XVII n. 165 (Cagni 1969, 139; Torrent 2013, LXV).

²⁸⁵ "Y sostovo la guerra en Espana contra tres capitanes Carthagineses con inreyble virtud y industria" (Vida de Scipión 9.2; Torrent 2013, 214).

²⁸⁶ "Luceyo, no se olvidando d'este beneficio, divulgava por sus pueblos la liberalidad de Scipión y su modestia y principalidad singular en todo linaje de virtud." (Vita de Scipión 13.4).

²⁸⁷ "Furono in meser Federigo molte singolari virtù, et per uno uomo degno in tutte le specie delle virtù l'età sua non ha avuto il simile. Venendo alla disciplina militare, che è la prima sua professione, egli è stato istrenuo capitano, quanto ignuno che n'abbia avuto la sua età, et in questo ha adoperata la forza, congiuncta con una grandissima prudentia, et non meno ha vinto col senno che s'abbi fatto colla forza." (Bisticci, *Vite* 1970, 356).

²⁸⁸ Baldassarri 1986, 396.

²⁸⁹ Baldassarri 1986, 406.

Capitolo III

Proposta di digitalizzazione

3.1. Il web semantico

Il progetto di digitalizzazione della *Vita di Federico* di Vespasiano da Bisticci è incentrato sull'utilizzo del semantic web per creare uno strumento che agevoli la ricerca e l'interpretazione ma che consenta anche una più efficace fruizione del testo anche per i non addetti ai lavori.

Il web dei documenti è il web in cui i testi sono pubblicati in pagine HTML, il cui linguaggio serve a strutturare il testo affinché sia visibile attraverso un browser. Gli oggetti pubblicati in questo modo sono fatti per essere letti e interpretati dagli uomini, non dalle macchine, e l'estrapolazione dei dati da parte dei software non è agevole²⁹⁰.

Le origini del web odierno possono essere fatte risalire al 1989, quando Tim Berners-Lee ha introdotto il linguaggio HTML (Hyper Text Markup Language). HTML inizialmente non è stato dichiarato uno standard del web, permettendo agli sviluppatori di estendere il linguaggio e crearne di nuovi. Solo successivamente le aziende Software hanno intuito la potenzialità di avere HTML come standard, portando a definire HTML4 e nuovi linguaggi come CSS e JavaScript²⁹¹. L'introduzione di nuove tecnologie che possono essere definite come un'evoluzione di quelle già esistenti, ha portato allo sviluppo e alla diffusione del cosiddetto web 2.0. Comunemente viene definito web 1.0 il cosiddetto 'web dei documenti' costituito per lo più da portali web statici con una possibilità di interazione utente – sistema limitata che consentiva all'utente la semplice navigazione di documenti ipertestuali, con un'interazione limitata alla ricerca e alla lettura delle informazioni. Con il web 2.0 si passa alla fase in cui le applicazioni presenti in rete permettono interazioni di tipo client – server, possibile grazie all'utilizzo di numerosi database e la comparsa di sistemi di gestione dei contenuti (CMS). L'utente diviene parte attiva della creazione e della condivisione dei contenuti grazie a siti dinamici e ai motori di ricerca sempre più sofisticati capaci di affinare le ricerche collegando diverse applicazioni²⁹². Tra le applicazioni utilizzate nell'ambito del web 2.0 ci sono i software in grado di gestire servizi e portali multimediali di tipo diverso come blog, forum, social media, chat e video-streaming²⁹³.

Le tecnologie del web 2.0 erano già presenti prima dell'avvento dei Social Media agli inizi degli anni 2000, basti pensare alle tecnologie Wiki che permettono di condividere informazioni a chiunque abbia conoscenze su un determinato argomento. L'esplosione dell'utilizzo di queste tecnologie è

²⁹⁰ Guerrini 2014, 146.

²⁹¹ Della Valle et al. 2009, 12.

²⁹² Teti 2009, 99-100

²⁹³ Po et al. 2019, 4.

dovuta alla diffusione dei blog che hanno dato una veste grafica *friendly* che ha permesso agli utenti di caricare e condividere facilmente informazioni, permettendo la costruzione di community generalmente organizzate intorno ad un tema. La possibilità di creare contenuti da parte di tutti ha fatto sì che nel web siano presenti una grandissima quantità di documenti e informazioni. Da qui è sorta la necessità di trovare strategie efficaci per la loro organizzazione funzionali alla possibilità di trovare risposte adeguate ai bisogni informativi degli utenti attraverso i motori di ricerca.

Con l'avvento del web semantico gli utenti hanno iniziato a condividere informazioni non più solo sotto forma di documenti ma con un apparato di metadati, vale a dire altri dati che forniscono un contesto ai dati principali in modo che possono essere processati dalle macchine. Questo processo ha portato alla produzione di un linguaggio comune da utilizzare per la condivisione dei dati, che è stato individuato in RDF (Resource Description Framework) secondo gli standard di W3C²⁹⁴. Nel 2010 Tim Berners-Lee ha implementato la pubblicazione dei Linked Data con il sistema *star rating* che attribuisce le stelle ai siti da una a cinque a seconda dei criteri soddisfatti.

★ Disponibile sul web in qualsiasi formato

★ ★ I dati sono disponibili con una struttura che può essere interpretata dalle macchine

★ ★ ★ I dati sono disponibili con formati non proprietari

★ ★ ★ ★ Sono utilizzati gli open standards del W3C

★ ★ ★ ★ ★ I dati sono linkati con dati provenienti da altri contesti esterni al sito

Il web semantico, o web dei dati, secondo Tim Berners-Lee è «A web of things in the world, described by data on the web»²⁹⁵. Nel Ted Talk del 13 marzo 2009 Berners-Lee chiede di non caricare più solo documenti sul web, ma di condividere dati, perché i documenti si possono solo leggere mentre i dati possono essere utilizzati per molte cose²⁹⁶. Infatti, mentre nel web ipertestuale i collegamenti sono solo link, nel web semantico i collegamenti hanno un loro specifico significato

²⁹⁴ Po et al. 2019, 5.

²⁹⁵ Guerrini, Possemato 2012, 8.

²⁹⁶ «I said “Could you put your documents on the web?” And you did it.

Now, I want you to put your data on the web. What's the difference between documents and data? You can read documents. More or less, you read them, you can follow links from them and that's it. With data you can do all kinds of stuffs with a computer. I want us now to think about not just two pieces of data being connected, but I want to think about a world where everybody has put data on the web and then calling that Linked Data. The technology is Linked Data and it's extremely simple.

Data comes in lots and lots of different forms. Think of the diversity of the web. It's an important thing that the web allows you to put all kinds of data up there.

We have to ask for raw data now.

That is what Linked Data is all about, it's about people doing their bit to produce a little bit and it all connecting.

I want you to make it, I want you to demand it. And I think it's an idea worth spreading.» (Ted Talk – Tim Berners-Lee: The next Web of open, Linked Data)

strutturato in modo che siano comprensibili da una macchina²⁹⁷ affinché possano utilizzare questo insieme di regole per forme di collegamento in modo automatico.

Il concetto di semantic web è strettamente correlato a quello di Linked Data: termine che indica un insieme di tecniche che tramite l'uso di vocabolari condivisi consente la comprensione di un testo anche dalle macchine e permette di connettere strutture di dati diverse tra loro²⁹⁸. Il significato è espresso tramite una stringa formata da parole e marcatori e i cui dati sono collegati a set di dati esterni.

L'espressione Linked Data si riferisce a un insieme di buone pratiche per pubblicare e connettere dati strutturati sul web e sono riferiti a documenti che contengono dati in formato RDF (Resource Description Framework) che sono utili a creare link tra dati di differenti risorse. Si riferiscono ai dati pubblicati sul web i cui significati sono esplicitamente definiti, sono linkati a dataset esterni e possono essere a loro volta linkati da altri dataset.

Il World Wide Web ha completamente cambiato il modo di condividere il sapere, abbassando le barriere della pubblicazione e dell'accesso ai documenti come parte di uno spazio globale delle informazioni. Tradizionalmente i dati caricati sul web sono resi accessibili solo come formati CSV (Comma-Separated Values) o XML (eXtensible Markup Language) o marcati in HTML, sacrificando la maggior parte della struttura e della semantica. Negli ultimi anni il web si è evoluto da uno spazio globale di informazioni di documenti linkati ad uno dove ad essere linkati non sono più solo i documenti ma i dati. In questo modo gli utenti possono navigare tra i link di risorse di dati correlati attraverso l'utilizzo di browser di Linked Data. A differenza del web 2.0 che mescola un insieme di dataset fissi di risorse, le applicazioni dei Linked Data navigano tra dati che sono in relazione tra loro. Questo permette di ricevere maggiori risposte complete come nuove risorse presenti sul web.

Nel 2006 Berners-Lee ha delineato un insieme di regole per la pubblicazione dei dati sul web in modo che tutti i dati pubblicati diventano parte di un singolo spazio:

1. Utilizzare gli URI come nomi delle cose
2. Utilizzare URI HTTPS così che le persone possono guardarli
3. Creare URI per fornire informazioni relative ad un concetto
4. È necessario includere link ad altri URI così che si possono scoprire nuove risorse.

Queste regole sono note come *Linked Data principles* e sono la base della pubblicazione e connessione dei dati utilizzando l'infrastruttura del web e aderendo alla sua architettura²⁹⁹.

²⁹⁷ Guerrini, Possemato 2015, 147.

²⁹⁸ Heath, Bizer 2011.

²⁹⁹ Bizer et al. 2009.

I Linked Data si basano su due tecnologie fondamentali per il web: URI (Uniform Resource Identifiers) e HTTP (HyperText Transfer Protocol). Mentre gli URL sono familiari come indirizzo per i documenti e media presenti sul web, gli URI prevedono un significato specifico che identifica un'entità che esiste nel mondo. Mentre HTML fornisce un significato alla struttura e link ai documenti sul web, RDF fornisce invece un *graph-based data model* con il quale strutturare e linkare i dati che descrivono le cose del mondo.

Il modello RDF struttura i dati in forma di triple costituite da soggetto, predicato e oggetto. Il soggetto e l'oggetto sono definiti da URI che identificano una risorsa, oppure da un URI e un *literal*. All'interno di una tripla il predicato specifica come il soggetto e l'oggetto siano in relazione ed è anch'esso identificato da un URI³⁰⁰. In un documento RDF è chiaramente espresso che un preciso elemento (persona, cosa o altro) è in relazione (“è l'autore di”, “è il protagonista” ...) con un'altra entità (altra persona, altro luogo, altra cosa ...). I tre elementi sono espressi con gli URI che permettono l'identificazione univoca dell'elemento.

I formati RDF più utilizzati per la pubblicazione di dati con la struttura del web semantico sono RDF/XML e RDFa. RDFa (Resource Description Framework in Attribute) è un formato di serializzazione che permette di semplificare la procedura aumentando anche il numero di utenti che riescono a pubblicare Linked Data³⁰¹. Tale serializzazione, infatti, consente di inserire annotazioni e identificativi univoci per entità e relazioni direttamente nel documento HTML che include la codifica del testo, il quale risulterebbe pronto per essere pubblicato sul web senza le trasformazioni intermedie necessarie, invece, per un documento XML.

I dati in RDF sono rappresentati come un grafo orientato dove le informazioni sono etichettate con nodi e archi. Il modello dei dati è disegnato in modo da poter integrare le informazioni provenienti anche da risorse esterne³⁰². In questo modo i Linked Data costruiscono direttamente l'architettura generale del web.

L'obiettivo dei progetti di semantic web è quello di intercettare i data sets che sono disponibili in licenze aperte, convertirli in RDF in accordo con i principi dei Linked Data e pubblicarli sul web. Per la pubblicazione dei dati sul web i providers aggiungono i dati nello spazio globale dei dati, che permettono di essere intercettati e utilizzati da diverse applicazioni. Gli step da seguire per la pubblicazione sono tre:

1. Per prima cosa bisogna assegnare gli URI alle entità descritte dal dataset e fornire una rappresentazione RDF al dereferenzamento degli URI con il protocollo http;

³⁰⁰ Lee, Hendler, Lassila 2001, 2.

³⁰¹ Heath, Bizer 2011, 18.

³⁰² Heath, Bizer 2011, 15.

2. Successivamente si collegano i link RDF con altre risorse di dati sul web, così gli utenti possono navigare il web dei dati seguendo i link RDF;
3. Infine, si associano metadati ai dati pubblicati, in modo che gli utenti possono valutare la qualità dei dati pubblicati e scegliere tra differenti modalità di accesso³⁰³.

Nel caso in cui i dati siano pubblicati in RDFa, gli URI sono inseriti con l'attributo *about*.

Per far sì che i dati siano parte del semantic web, le risorse devono essere espresse con link RDF in modo da collegare le entità con altre risorse. Se le risorse da attribuire alle entità sono numerose, generalmente si procede con un approccio semi automatico per generare link RDF. Se non esiste uno schema di riferimento per attribuire i nomi alle entità, i link RDF sono generati basandosi su entità simili.

I Linked Data sono pubblicati con una serie di metadati, in modo da migliorare l'usabilità degli utenti che utilizzano i dati. Per consentire di valutare la qualità dei dati pubblicati, questi devono essere accompagnati da informazioni sui loro creatori, la data di creazione e il metodo con cui sono stati inseriti.

3.1.2. Vocabolari e ontologie

All'interno del semantic web un ruolo importante è svolto dai vocabolari, le tassonomie e le ontologie che consentono di definire concetti e relazioni. Il ruolo dei vocabolari è quello di integrare le informazioni e definire un concetto espresso in SKOS (Simple Knowledge Organization System), RDFS (conosciuto anche come RDF Schema) e OWL (Web of Ontology Language)³⁰⁴.

RDF Schema e il Web Ontology Language pongono le basi per la creazione di vocabolari che possono essere usati per la descrizione di entità del mondo reale e le relazioni che intercorrono tra di essi. I Vocabolari sono collezioni di classi e proprietà e sono a loro volta espressi in RDF, utilizzando termini da RDFS e OWL. Chiunque può pubblicare vocabolari nel web dei dati che possono essere connessi dalle triple RDF che linkano a classi e proprietà di un vocabolario.

Se un termine adatto al contesto in cui si sta lavorando è presente all'interno di un vocabolario, questo deve essere riutilizzato invece di crearne uno nuovo. Il riutilizzo di termini, quindi di vocabolari, già presenti è un modo per permettere ai dati di essere intercettati facilmente nel web e quindi di essere utilizzati³⁰⁵. Sono anche utili per identificare un'entità se ad esempio due nomi simili indicano la stessa cosa, oppure possono indicare la possibilità di aggiungere conoscenze per

³⁰³ Bizer et al. 2009.

³⁰⁴ SKOS è un vocabolario utilizzato per esprimere concetti gerarchici. È utilizzato per rappresentare tesauri e tassonomie. RDFS e OWS, invece, forniscono modelli di descrizione concettuali in termini di classi e delle loro proprietà. Sono utilizzati nel caso in cui ci sono relazioni tra i termini che devono essere rappresentati.

Nell'ambito dei Linked Data è comunque sufficiente esprimere i vocabolari in RDFS. (Heath, Bizer 2011, 57)

³⁰⁵ Heath, Bizer 2011, 61.

intercettare un nuovo concetto³⁰⁶. Vocabolari e ontologie rappresentano la parte relativa la semantica. Forniscono una serie di termini con i quali si possono descrivere eventi in alcune circostanze. Rappresentano attributi e relazioni logiche tra entità e sono strutturati in modo che possano essere utilizzati per associare il dato semantico ad un concetto per renderlo comprensibile alle macchine.

I vocabolari per la pubblicazione dei dati sono scelti in base a specifiche preferenze da parte della comunità utilizzatrice. Il semantic web è anche aperto all'utilizzo di più vocabolari utilizzati in parallelo in modo da poter rendere più facile l'utilizzo dei Linked Data. Se la nuova terminologia è definita, il passaggio successivo è quello dell'attribuzione delle URI in modo da poter identificare i termini sul web.

Non è facile definire la differenza tra ontologie e vocabolari³⁰⁷ che rappresentano la parte relativa al contenuto teorico nelle Intelligenze Artificiali poiché sono utili all'organizzazione e alla rappresentazione della conoscenza utilizzando le proprietà per esprimere l'oggetto e le proprietà dell'oggetto della tripla. I vocabolari forniscono una serie di termini che permettono di descrivere entità e le relazioni tra più entità. Le ontologie sono la quintessenza dei contenuti perché il loro contributo è quello di identificare specifiche classi di oggetti e le relazioni che esistono nello stesso dominio informativo³⁰⁸. Senza ontologie, non può esserci un vocabolario per la rappresentazione della conoscenza. Le ontologie generalmente sono come un albero tassonomico delle concettualizzazioni. Infatti, i sistemi di recupero delle informazioni, le librerie digitali e i motori di ricerca hanno bisogno delle ontologie affinché le informazioni siano correttamente organizzate nel processo di ricerca³⁰⁹.

3.1.3. Ricerca tra risorse del web dei dati

Nel web navigare e ricercare sono i due modi principali per interagire con le informazioni. Il motore di ricerca è il luogo dove l'utente inizia la sua ricerca e molti di essi hanno sviluppato dei crawl che seguono i link RDF nel web dei dati e forniscono query compatibili all'aggregazione dei dati stessi. I browser di Linked Data funzionano come i tradizionali motori di ricerca, la differenza consiste nel fatto che la ricerca non avviene solo per documenti ma vi è un'interfaccia più dettagliata che permette di ricercare all'interno delle strutture di dati dei documenti. La ricerca fornisce un'esperienza di ricerca simile a quella tradizionale ma con risultati più pertinenti alle tematiche ricercate.

³⁰⁶ Il sito di W3C riporta l'esempio dell'applicazione dei vocabolari in campo medico. I medici utilizzano l'ontologia per definire sintomi, malattie e trattamenti. Le case farmaceutiche utilizzano la stessa ontologia per definire medicine, dosaggi e allergie. Combinando le informazioni mediche, farmaceutiche e del paziente possono essere definiti trattamenti specifici, sistemi che monitorano l'efficacia dei farmaci, eventuali effetti collaterali e informazioni che possono essere utili alla ricerca in laboratorio. (<https://www.w3.org/standards/semanticweb/ontology>)

³⁰⁷ Chandrasekaran, Josephson, Benjamins 1999, 20.

³⁰⁸ Chandrasekaran, Josephson, Benjamins 1999, 21.

³⁰⁹ Chandrasekaran, Josephson, Benjamins 1999, 23.

La prima generazione di tool per l'esplorazione dei Linked Data sono browser semantici che visualizzano i dati in modo molto semplice sotto forma di grafo o come nelle pagine dei risultati di ricerca dei browser tradizionali. Un esempio può essere Disco, un browser RDF in cui i dati sono in colonne di coppie di valori associate ad una risorsa e sono esplorati in una tabella³¹⁰. I browsers basati sulla visualizzazione dei dati aiutano gli utenti ad interpretare i dati poiché utilizzano visualizzazioni di facile interpretazione. Altro tipo sono quelli che predispongono un sistema di ricerca a faccette che permettono di costruire query e affinare la ricerca utilizzando dei valori chiave estrapolati dai metadati, come il browser semantico MuseumFinland implementato per la ricerca sulla collezione d'arte finlandese³¹¹. Nel tempo i due sistemi di ricerca sono stati sempre più integrati cercando di rispondere alle esigenze dell'utente in modo che si potesse rispondere alle nuove logiche degli algoritmi dei Linked Data e che il fruitore potesse capire lo spazio di informazioni e le forme di data model³¹².

I browser di Linked Data permettono agli utenti di navigare tra le risorse di dati seguendo link scritti in triple RDF. In questo modo l'utente può navigare in una risorsa di dati e progressivamente attraversare il web seguendo RDF meglio dei link HTML. I dati necessitano di interfacce comprensibili dall'uomo in modo che gli utenti possono esplorare il web dei link tra gli items.

3.1.4. Linked Data Visualization

Visualizzare documenti e informazioni attraverso Linked Data è un sistema particolarmente efficace per dare la possibilità di accedere a contenuti a chi non abbia competenze specifiche al riguardo. La visualizzazione può avvenire attraverso la scrittura delle query SPARQL³¹³ e l'analisi dei risultati, passaggio che prevede delle competenze nella gestione delle tecnologie del semantic web, oppure adottando delle visualizzazioni con grafi che possono semplificare molto l'analisi dei risultati³¹⁴. Visualizzando le informazioni con i grafi è facile capire le connessioni e i percorsi tra le classi. Un aspetto importante dei Linked Data sono i link con le risorse esterne. Partendo dagli URI delle risorse è possibile rappresentare anche le informazioni provenienti da dataset esterni.

³¹⁰Disco – Hyperdata Browser

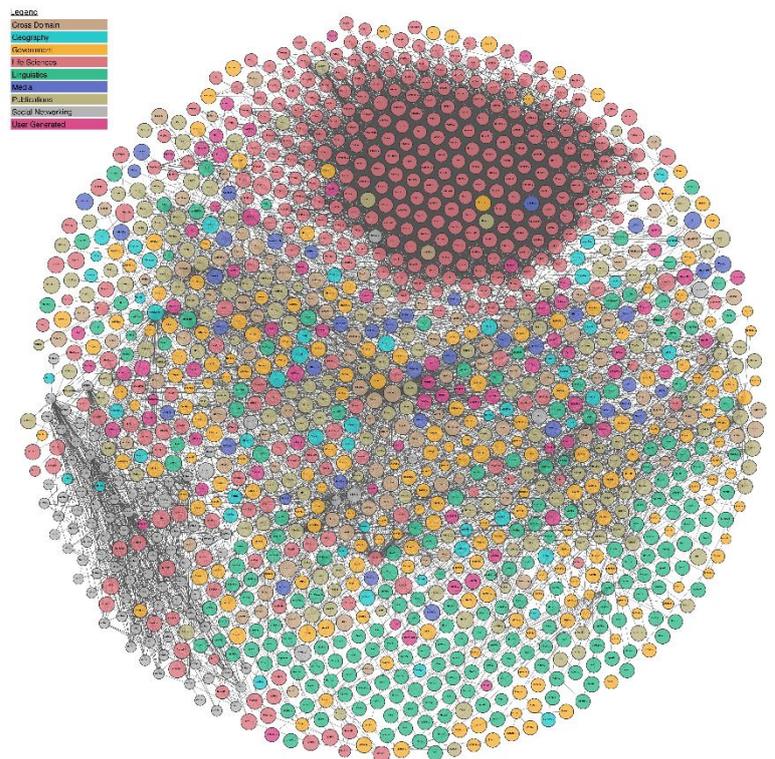
³¹¹ MuseoSuomi

³¹² Marie, Gardon 2014.

³¹³ Le query SPARQL sono necessarie per interrogare le triple RDF per estrarre informazioni. Può interrogare sia un singolo grafo RDF che combinare le informazioni presenti in più grafi. La ricerca inizia con un punto interrogativo al quale seguono le variabili della ricerca. (W3C, SPARQL 1.1 Query Language; Heath, Bizer 2011, 97).

³¹⁴ Po et al. 2019, 2.

Una delle rappresentazioni dei Linked Data presenti sul web è la LOD Cloud, un diagramma di tutte le risorse pubblicate disponibili online.



Linked Data Cloud from lod-cloud.net aggiornata a maggio 2021.

Tutti possono inserire datasets nella nuvola a patto che siano rispettate alcune regole per la pubblicazione dei dati³¹⁵. La nuvola mostra quali datasets siano in relazione con altri dataset e una indicazione qualitativa del numero di *properties* connesse ad un dataset o ad un altro. I dati riferiti a maggio 2021 indicano la presenza di 1301 datasets con 16283 link³¹⁶. Una linea sottile indica che due database sono collegati tra loro mentre una linea più spessa rappresenta il numero di relazioni connesse con i dataset. Ogni nodo del grafico rappresenta un dataset e i link tra due nodi indica che alcuni tipi di *properties* connettono elementi da dataset differenti. La nuvola dei Linked Data è probabilmente la rappresentazione più esaustiva del web dei dati anche se il volume dei dati contenuti non riflette esattamente il volume di dati presenti in rete.

³¹⁵ 1. I dati devono essere risolvibile in URI

2. i dati devono essere strutturati in uno dei formati RDF

3. I dataset devono contenere almeno mille triple

4. I dataset devono essere connessi con link RDF ad altri dataset. Questo significa che i dataset devono contenere URI da altri dataset e devono esserci circa 50 link.

5. L'accesso all'intero dataset è possibile tramite crawling RDF o SPARQL endpoint.

(Po et al. 2019, 9)

³¹⁶ The Linked Open Data Cloud.

La visualizzazione delle informazioni richiede una grande elaborazione dei dati. Il primo step è quello della selezione e dell'estrazione dei dati da visualizzare. Successivamente è importante identificare i diversi tipi di attributi che contiene un dataset (date, geolocalizzazioni, numeri, literal...). Quando il quadro dei dati a disposizione è completo ed è conclusa la scelta di quelli di cui si vuole visualizzare i risultati, si procede alla scelta del modello di visualizzazione, prendendo come riferimento, generalmente, la tipologia di dato: ad esempio si utilizzerà una mappa per la visualizzazione di dati georeferiti.

Secondo quanto riportato da Po³¹⁷ le tipologie di visualizzazione dei dati sono molte. Nella maggior parte degli scenari si è interessati alla visualizzazione a valori numerici e il modo migliore per visualizzarli è un grafico a barre. L'istogramma è comunemente utilizzato per la rappresentazione della distribuzione delle variabili. Il grafico a dispersione è, invece, il modo più utilizzato per la rappresentazione delle relazioni tra due liste di categorie di valori.

I dati temporali sono un'altra tipologia di dati che possono essere mostrati all'utente con un certo tipo di visualizzazione. La visualizzazione di questo tipo di dato potrebbe essere più interessante per l'utente se i dati sono raccolti per segmenti di tempo e non analizzati singolarmente. Solitamente per la rappresentazione del tempo sono utilizzate carte con linee o punti oppure i grafici con barre.

Dati numerici e di categorie possono essere visualizzati in molti modi. In particolare, quando si è in presenza di dati che indicano delle proporzioni uno dei modi migliori per visualizzarli è il grafico a torta dove i singoli spicchi (che corrispondono ad una quantità precisa) sono differenziati con i colori. Altri modi possono essere i grafici a barre impilate, le mappe ad albero e il grafico a bolle.

Molti datasets ripropongono dati provenienti da entità del mondo reale con le relazioni che intercorrono tra di loro. Questo tipo di dati sono generalmente considerati come un network o un grafo in cui le entità sono i nodi e le relazioni sono gli archi. Le relazioni possono catturare diverse proprietà tra le entità. I grafi, invece, possono essere intercettati un po' ovunque nel web, basti pensare alle strutture che contengono pagine collegate tra loro tramite link e URI come i social networks, i road networks, e come accade nel World Wide Web e nei Linked Open Data ma anche nel mondo accademico dove le pubblicazioni e gli autori sono connessi con varie prospettive come co-autori. I grafi sono ben visualizzati nella maniera in cui i nodi e le relazioni sono ben visibili. Molte tecniche di visualizzazione dei dati mirano a semplificare le rappresentazioni affinché siano maggiormente leggibili lavorando su differenti livelli di dati. Ad esempio, affinché un uomo possa comprendere un grafo, è importante che il numero di nodi e di archi sia limitato. Spesso sono usati colori differenti per distinguere i diversi livelli o le diverse proprietà.

³¹⁷ Po et al. 2019.

Un'altra categoria di dati che è importante rappresentare affinché sia leggibile, è quella dei dati georeferiti o delle informazioni spaziali. Avendo delle informazioni composte da latitudine e longitudine, il modo migliore è quello di visualizzarli su una mappa in cui i luoghi individuati sono indicati da punti che possono essere raggruppati e customizzati in base alla tipologia di informazione.

Il focus principale intorno al quale si sviluppa la rappresentazione dei dati è rispondere alla domanda "What is the most appropriate representation method to display information, such that user's comprehension of the data is achieved?"³¹⁸.

3.1.5. Interazione con i dati

Un altro elemento importante da tenere in considerazione è il livello di interazione che l'utente può avere con i dati. L'interazione è necessaria per molte esplorazioni visuali e scenari analitici perché permette all'utente di trasformare la comprensione in conoscenza. I modi in cui i dati possono essere visualizzati affinché possano diventare interattivi sono molti, come molti sono i tool sviluppati per l'interazione con i dataset. Le principali tecniche di interazione utilizzate per la visualizzazione delle informazioni possono essere divise in sette punti:

- Selezione: selezionare le tecniche di interazione che offrono agli utenti la possibilità di selezionare e visualizzare i dati di interesse;
- Esplorazione: si riferisce ad una serie di operazioni che permettono agli utenti di visualizzare una parte dei dataset;
- Riconfigurazione: permette agli utenti di poter personalizzare il layout;
- Encode: le tecniche di encoding permettono all'utente di cambiare la *visual appearance* dei punti che si riferiscono ai dati, fornendo una maggiore comprensione dei dati stessi;
- Abstract: permette agli utenti di poter approfondire l'analisi dei dati, da una visuale generale ad un approfondimento maggiore;
- Filtri: permettono all'utente di poter affinare la ricerca fino al raggiungimento dei risultati desiderati;
- Collegamenti: permettono di visualizzare associazioni e relazioni tra i dati che sono nella stessa rappresentazione o in una differente³¹⁹.

I metodi per creare le interazioni possono essere combinati in modo da rendere disponibili differenti operazioni e permettere agli utenti di poter interagire secondo le proprie esigenze.

Sono stati programmati numerosi tools che permettono la visualizzazione dei dati. Per l'RDF la visualizzazione più comune è quella del grafo, che è diventato l'approccio più comune per la

³¹⁸ Po et al. 2019, 35.

³¹⁹ Khan 2011, 11-13.

visualizzazione dei Linked Data. I tools sviluppati per permettere di creare interazioni con i dati, esplorando i grafi dei Linked Data forniti dai file di dati oppure dalle strutture SPARQL. Alcuni tools hanno adottato la soluzione in cui è possibile esplorare il grafo partendo da una visione di insieme e scendendo sempre più nel dettaglio in modo da incrementare la visualizzazione³²⁰.

³²⁰ Po et all. 2019, 57.

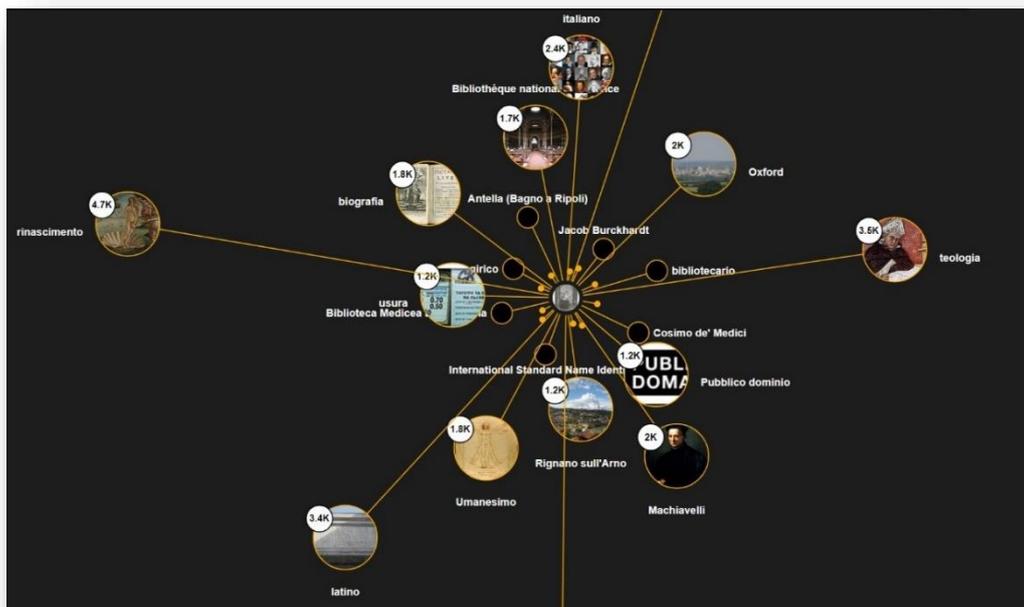
3.2. La Digitalizzazione della *Vita di Federico da Montefeltro*

Il progetto di digitalizzazione del *Comentario dela vita del Signor Federigo ducha durbino* parte dall'edizione critica di Aulo Greco pubblicata in due volumi rispettivamente nel 1970 e 1972. L'analisi del testo e la divisione delle informazioni in cinque aree tematiche, ha fatto sì che si potessero estrapolare le informazioni e i punti chiave del racconto per un corretto storytelling della vita di Federico da Montefeltro e per la creazione di strumenti utili alla ricerca e allo studio sulla vita del duca di Urbino.

Le cinque aree tematiche sono state identificate in:

- Eventi storici a cui Federico ha partecipato come condottiero
- Conquiste territoriali e i rapporti con i signori e i papi della sua epoca
- Interessi culturali espressi in particolar modo nella biblioteca di Palazzo Ducale a Urbino
- Abitudini quotidiane e i rapporti con i cittadini urbinati e i cortigiani
- Opere artistiche e architettoniche commissionate da Federico da Montefeltro.

L'obiettivo della trascrizione e dell'annotazione del testo mira a indentificare e collegare gli elementi principali, tra cui persone, luoghi, eventi, opere e datazioni, che appaiono nelle aree tematiche sopra menzionate. In questo modo sarà possibile valorizzare le figure di Vespasiano da Bisticci in quanto autore del manoscritto e curatore della biblioteca di Federico, e di Federico da Montefeltro, protagonista del racconto preso in esame, come nodi centrali di una rete di reazioni con il loro contesto culturale, politico e sociale.



Rete di relazioni tra la figura di Vespasiano da Bisticci e elementi a lui riferiti

Per la digitalizzazione del testo potranno essere utilizzate metodologie del semantic web che permettono di inserire delle etichette che rendono il contenuto del manoscritto comprensibile alle macchine, oltre che all'uomo.

L'utilizzo del web dei dati è strumentale alla rappresentazione di tali collegamenti in una forma espressiva che non sarebbe possibile tramite metodi tradizionali di digitalizzazione, come ad esempio attraverso la codifica in XML che permette di inserire dati all'interno di un testo ma che ha bisogno di una struttura per essere visualizzato per la comprensione da parte dell'uomo.

Un documento in XML contiene una serie di informazioni inserite all'interno di tag non prestabiliti che definiscono il tipo di informazione ma ha bisogno di un software affinché queste informazioni siano mandate, ricevute o visualizzate³²¹. I tag inseriti in un documento XML non essendo standardizzati, possono essere creati e utilizzati in molti modi. Questo permette a tutti di poter inserire metadati all'interno dei propri documenti ma questi non dicono niente sul significato della struttura, che viene espresso dall'RDF³²².

L'annotazione proposta per la vita del duca di Urbino avviene utilizzando il modello RDF nella sua serializzazione per testi digitali, ovvero RDFa che permette di avere in un unico documento tutte le informazioni inerenti alla struttura logica del testo costituito dal file HTML e una chiara semantica espressa con la struttura RDF. Ad esempio, la stringa di testo che contiene la parola "Federico" rappresenta un'entità reale, ovvero una specifica persona che può essere identificata univocamente. In questo modo è possibile evitare i passaggi intermedi che, invece, un documento XML richiederebbe al momento della pubblicazione dei dati in RDF.

Quando si utilizza RDFa per la pubblicazione di Linked Data sul web è importante distinguere gli oggetti del "mondo reale" descritti dai dati e il documento HTML+RDFa che, invece, incorpora i dati³²³.

L'analisi delle aree di interesse individuate nel testo, hanno permesso anche di scegliere le informazioni da annotare. All'interno dei singoli eventi sono stati messi in evidenza le persone, i luoghi e i meriti, nella sezione relativa alla biblioteca sono stati annotati i libri, gli autori e la lingua dei manoscritti. Nel racconto della vita quotidiana, invece, è stato possibile evidenziare gli interessi e le persone della famiglia di Federico da Montefeltro.

La marcatura del testo ha consentito anche di evidenziare all'interno di esso le virtù attribuite a Federico, nei punti in cui Vespasiano da Bisticci esalta i punti di forza del duca di Urbino, spesso accostandolo a personaggi del passato. Questo ha indotto a ragionare sulle fonti a cui Vespasiano ha

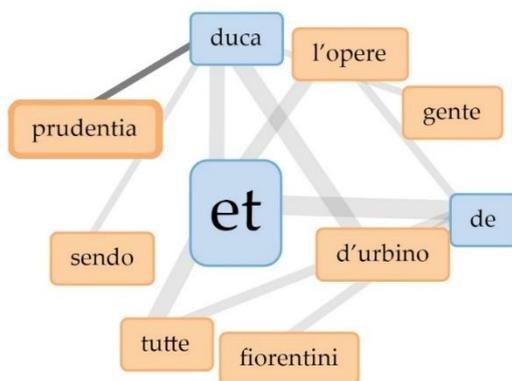
³²¹ W3 school, Introduction to XML.

³²² Lee, Hendler, Lassila 2001.

³²³ Heath, Bizer 2011, 19.

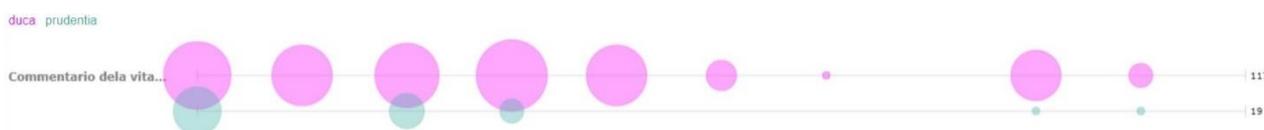
fatto riferimento per la stesura delle Vite, analizzando in particolare la relazione che il cartolaio aveva con le *Vite Parallele* di Plutarco aprendo anche la strada per una riflessione sulla trasmissione dei classici durante il Rinascimento come dimostrato nel capitolo precedente. Infatti, utilizzando una visualizzazione dei dati marcati è possibile notare le correlazioni che ci sono tra le parole.

Prendendo in esempio le parole “duca” e “prudencia”, è possibile notare che in una visualizzazione con grafo a link sono ripetute più volte nel testo, essendo tra le parole più in evidenza nel grafico, e che sono in relazione tra loro.



Visualizzazione per link in cui è evidenziato il collegamento tra le parole “duca” e “prudencia”

Inoltre, con una visualizzazione con grafo a bolle disposte su una linea retta in cui i risultati sono sovrapposti, è possibile anche notare che la virtù della “prudencia” nel *Commentario* è stata attribuita da Vespasiano sempre alla figura di Federico da Montefeltro, avvalorando la tesi che nel testo le due parole sono sempre in relazione.



Nella bubbleline è possibile vedere sulla riga superiore (rosa) la densità della parola “duca” nel testo, mentre in quella inferiore (verde) quella di “prudencia”

Queste forme di digitalizzazione attraverso tecniche semantiche consente un incremento della conoscenza da parte dei ricercatori avendo a disposizione strumenti che permettono l’analisi in maniera approfondita in minor tempo. Inoltre, l’interoperabilità della ricerca di informazioni, sia all’interno del testo sia nei motori di ricerca, consente la costruzione di un complessivo storytelling della biografia di Federico da Montefeltro utile a valorizzare la figura del duca e altri aspetti del Rinascimento italiano partendo dal racconto delle fonti.

3.2.2. Vocabolari e ontologie individuati

La semantica delle informazioni estrapolate dal *Comentario dela vita di Federico ducha durbino*, quindi, i concetti e le relazioni tra concetti estratti, è stata definita utilizzando i vocabolari schema.org³²⁴, FOAF³²⁵ e Relationship³²⁶. I vocabolari sono stati scelti perché sono molto utilizzati in altri contesti per l'identificazione di dati sul web, anche da siti internet che registrano molte visualizzazioni al giorno e i loro componenti permettono di descrivere sia le relazioni che il duca di Urbino aveva con altri politici dell'Italia quattrocentesca e con il suo popolo, nonché con la sua famiglia, ma anche gli eventi che hanno caratterizzato la sua vita, in particolare la sua carriera militare. In questo modo è possibile rispondere alle esigenze dei motori di ricerca e, quindi, agevolare la ricerca delle informazioni relative a Federico da Montefeltro e Vespasiano da Bisticci. Nonostante non presentano componenti direttamente in relazione con la descrizione degli eventi storici, è stato possibile adattarli per la descrizione di battaglie e relazioni tra i personaggi citati.

Schema.org

Schema.org è il vocabolario utilizzato dai principali motori di ricerca, incluso Bing, Yahoo! e Google, che consente di indicizzare i contenuti del web sulla base di una semantica esplicita e condivisa (Search Engine Optimization) e quindi di supportare efficacemente la ricerca da parte degli utenti. FOAF e Relationship, invece, permettono di descrivere le relazioni tra le persone e di costruire un profilo identificativo delle persone.

Schema.org fornisce una serie di classi e proprietà che possono essere utilizzati per marcare le pagine di siti internet affinché siano correttamente ricercabili. È utilizzato, e quindi riconoscibile, dai principali motori di ricerca per migliorare i risultati visualizzati nella ranking list. Essendo pensata e sviluppata dai principali sviluppatori di software per il web, è un elemento importante di marcatura affinché i dati siano riconoscibili³²⁷. È organizzato in una semplice tassonomia per descrivere relazioni e altri aspetti ontologici che le informazioni dello schema permette di specificare. I tag possono essere utilizzati per la composizione delle triple per essere inserite all'interno del file HTML.

Schema.org è un progetto nato dalla collaborazione di più aziende che operano sul web. È stato fondato nel 2011 da Google, Microsoft (Bing), Yahoo e Yandex ed è sviluppato da una comunità aperta³²⁸. Questa collaborazione è significativa perché rappresenta una consolidata ontologia utilizzabile nel web semantico resa stabile dai partner coinvolti. Lo scopo era quello di creare un unico vocabolario utile a descrivere persone, posti, eventi e altre cose che prima era possibile

³²⁴ Schema.org <https://schema.org/>.

³²⁵ Friend Of a Friend <http://xmlns.com/foaf/spec/>.

³²⁶ Relationship: a vocabulary for describing relations between people <https://vocab.org/relationship/>.

³²⁷ Patel-Schneider 2014, 261.

³²⁸ McCarthy 2017, 74.

metadattare solo con l'utilizzo di vocabolari differenti. Schema.org è stato lanciato con 297 classi e 187 relazioni³²⁹ che sono state poi incrementate negli anni. Le classi sono organizzate in gerarchie in cui ogni classe ha una o più super classi. Le relazioni sono polimorfiche³³⁰ nel senso che hanno una o più domini o uno o più intervalli.

La prima applicazione ad utilizzare Schema.org è stata Google's Rich Snippet, per essere poi successivamente utilizzata anche da altre applicazioni³³¹. La diffusione di scham.org è da ricondurre alla facilità di utilizzo da parte dei webmaster per la pubblicazione dei dati. Dall'inizio schema.org ha cercato di trovare un equilibrio tra l'accettare diverse sintassi e la semplicità di utilizzo che comprende anche le forme di RDFa e JSON-LD (JavaScript Object Notation for Linked Data)³³². In particolare, l'utilizzo di schema.org con RDFa ha permesso di testare il vocabolario e di poterlo affinare affinché potesse essere utilizzato facilmente.

Schema.org è un processo pubblico e trasparente. Essendo un progetto open, chiunque abbia le competenze, l'esperienza e le conoscenze richieste può contribuire al suo sviluppo. I contributi sono utilizzati sia per lo sviluppo dell'ontologia che per progetti collaterali. Il progetto mira a coprire vari campi del sapere invece di specializzarsi in un solo settore, questo permette di rappresentare tutto (o quasi) ciò che è presente in internet. Inoltre, Schema.org è utilizzato dai sistemi di intelligenza artificiale di Google, Microsoft e Apple, oltre che da molte applicazioni come Pinterest, LinkedIn, New York Times, The Guardian, Yandex³³³, questo permette di rendere i contenuti riconoscibili anche con l'utilizzo dei sistemi di riconoscimento vocale.

La mission principale di Schema.org è quella di produrre uno schema per marcare i dati che sia utilizzabile da tutti. Ad oggi sono più di dieci milioni i siti che utilizzano schema.org per la marcatura dei contenuti delle pagine e dei messaggi inviati via e-mail³³⁴. Un vocabolario aperto e condiviso permette ai webmasters e agli sviluppatori di poter ottenere i massimi benefici con il minor sforzo³³⁵.

³²⁹ Guha, Brickley, Macbeth 2016.

³³⁰ «Molti sistemi di rappresentazione della conoscenza, inclusi RDF Schema e OWL (Web Ontology Language) hanno un singolo dominio e intervallo per ogni relazione. Questo, sfortunatamente, porta a molte classi poco intuitive il cui unico ruolo è quello di essere il dominio o l'intervallo di qualche relazione. Ciò rende anche molto più difficile riutilizzare le relazioni esistenti senza modificare in modo significativo la gerarchia delle classi. La decisione di consentire l'utilizzo di più domini e intervalli sembra aver notevolmente migliorato il problema. Ad esempio, sebbene ci siano vari tipi (Eventi, Prenotazioni, Offerte) in Schema.org la cui istanza può prendere una proprietà *startDate*, il polimorfismo ci ha permesso di farla franca non avendo un supertipo comune in cui poterli raggruppare.» (Cfr. Guha, Brickley, Macbeth 2016)

³³¹ Guha, Brickley, Macbeth 2016.

³³² Guha, Brickley, Macbeth 2016.

³³³ Guha, Brickley, Macbeth 2016.

³³⁴ schema.org, 2021.

³³⁵ «A shared vocabulary makes it easier for webmasters and developers to decide on a schema and get the maximum benefit for their efforts. » (Schema.org, 2021)

Essendo un progetto in continuo aggiornamento, spesso gli schemi sono aggiornati con nuove *property* oppure ne sono aggiunte di nuove³³⁶.

All'interno del *Comentario de la vita del Signore Federigo ducha durbino* schema.org è stato utilizzato per marcare gli eventi legati alla figura di Federico da Montefeltro, le tipologie³³⁷ individuate sono:

- *Person*: per la descrizione di Federico e delle persone che sono in relazione con lui, come ad esempio altri condottieri o familiari;
- *Events*: per la descrizione degli eventi che racconta Vespasiano a cui Federico ha preso parte, in particolare guerre e battaglie;
- *Book*: per la descrizione dei manoscritti presenti nella biblioteca urbinata.

Tra queste sono state scelte le *property* che servono a descrivere e specificare alcuni aspetti della vita di Federico e delle relazioni che aveva con altre persone. È stato possibile mettere in relazione le varie informazioni che possono poi essere visualizzate e collegate con informazioni presenti in database esterni.

Durante l'attività di annotazione le *property* sono state scelte cercando di adattare le descrizioni presenti nella documentazione dei vocabolari alle finalità del racconto storico-biografico. Infatti, non sempre queste corrispondono avendo il racconto una struttura diversa dai racconti odierni a cui si riferisce schema.org. In particolare, la tipologia *Event* che è stata utilizzata per la descrizione di eventi bellici, ha una struttura di *property* che si riferisce agli eventi come convegni, concerti e festival che si svolgono in un preciso tempo e luogo. Nonostante ciò, però, è stato possibile adattare le *property* agli eventi bellici utilizzando solo quelle che specificano le informazioni riportate da Vespasiano.

Al contrario, invece, è stato più semplice utilizzare la tipologia *Person* che ha permesso di descrivere le relazioni ma anche la personalità di Federico da Montefeltro, sottolineando anche le conoscenze letterarie che il duca possedeva e su cui Vespasiano insiste molto all'interno del testo.

Un elemento del testo che è stato difficile da adattare alle *property* della tipologia è stato quello dei titoli nobiliari e degli appellativi che Vespasiano utilizza per Federico, come ad esempio *duca d'Urbino* per i quali è stato scelto di utilizzare "honoreficPrefix" che generalmente indica la descrizione di titoli quali Dr/Mrs/Mr.

La tipologia *Book* ha permesso, invece, di descrivere facilmente le opere presenti nella Biblioteca di Palazzo Ducale.

³³⁶ In seguito alla pandemia di COVID-19, è stato pubblicato uno schema che permette di marcare i dati relativi al virus e alla sua diffusione, in modo da poter essere utilizzati dalle strutture sanitarie per la conoscenza dei dati. (<http://blog.schema.org/2020/04/covid-19-schema-for-cdc-hospital.html>; Mika 2015).

³³⁷ Sono indicate come *type* e sono le macrocategorie che racchiudono le *property* relative la tematica (Schema.org, Organization of Schema).

Alcuni esempi possono essere quelli della prima parte del racconto, quando Vespasiano delinea le caratteristiche di Federico. Si propone l'utilizzo di "name" e "familyName" per delineare il nome del duca e "honorefixPrefix" per gli appellativi attribuiti a Federico come *Maser*, *Sua Signoria* o *duca d'Urbino*:

```
<span property="schema:character" resource="vdb:person/federico-da-montefeltro"
      typeof="schema:Person">
  <span property="schema:honorificPrefix">Maser</span>
  <span property="schema:name">Federigo</span> della casa da
  <span property="schema:familyName">Montefeltro</span>,
  <span property="schema:honorificPrefix">duca d'Urbino</span>
```

Per gli eventi è stato possibile individuare con la *property* "location" i posti in cui si sono svolte le guerre, mentre con "performer" i relativi partecipanti:

```
<span resource="vdb:event/assedio-di-fano" typeof="schema:Event">
  <span property="rdfs:label">assedio di
<span property="schema:location" resource="vdb:place/fano" typeof="schema:Place">
  <span property="rdfs:label">Fano</span> </span> </span>,
  terra fortissima et munitissima, nella quale era
  <span property="schema:performer" resource="vdb:person/roberto-da-rimini"
    typeof="schema:Person"> il magnifico
  <span property="schema:name">Ruberto di Rimino</span>, figliuolo del signore
  <span property="schema:parent" resource="vdb:person/gismondo-malatesta"
    typeof="schema:Person">
    <span property="schema:name">Gismondo</span>
```

 , alla guardia, et era fornita d'arteglierie et d'ogni cosa per la sua difesa, et de' primi uomini del signore Gismondo, et colla sua prudentia per le forze d'arme l'acquistò, et il simile tutte le terre del signore Gismondo, dove era lui alla difesa, capitano tanto riputato et di tanta istima quando era lui, niente di meno

```
<span property="schema:performer" resource="vdb:person/federico-da-montefeltro"
  typeof="schema:Person"> <span property="rel:enemyOf" resource="vdb:person/roberto-da-rimini"
    typeof="rel:Person"> </span> </span>
  <span property="schema:performer" resource="vdb:person/federico-da-montefeltro"
    typeof="schema:Person">
```

il duca d'Urbino gli tolse grande parte dello stato suo,
 concedutogli da

 papa Pio et dal

 re Alfonso di chi egli era nimico.

Nella parte del *Comentario* che segue gli eventi bellici in cui Vespasiano racconta della formazione e delle passioni di Federico, è stato possibile individuare con la *property* “*alumniOf*” i suoi insegnanti e con “*knowsAbout*” le discipline che ha studiato:

<span property="schema:alumniOf" resource="vdb:person/niccolo-piccinino"
 typeof="schema:Person">
 Nicolò Picinino

come inanzi è detto, che fu de' degni capitani che avessi la sua età. Ritornando alle lettere, il

duca d'Urbino
 n'ebbe grandissima cognitione, non solo delle istorie et de' libri della
 Iscrittura sancta,
 ma gli ebe grandissima notitia di
 filosofia,
 nella quale dette opera più anni sotto uno maestro in teologia singularissimo che si chiama

 maestro Lazero

Per la sezione in cui è descritta la biblioteca urbinata, sono stati individuate le *property* “*author*” per indicare l'autore dell'opera contenuta nel manoscritto e “*inLanguage*” la lingua in cui è stata trascritta:

 dottori sacri,
 che sono in
 latino

La *property* “about” è stata identificata per la descrizione del contenuto del volume, “award” per le caratteristiche attribuite ad un volume, “isPartOf” per indicare che l’opera è in più volumi e “material” per i materiali utilizzati per la copertina del manoscritto, come nel caso della Bibbia:

```
<span property="schema:about" resource="vdb:book/bibbia" typeof="schema:Book">
    <span property="schema:name">Biblia</span>,
        libro
    <span property="schema:award">eccellentissimo</span>,
        hallo facto in
    <span property="schema:isPartOf">dua volumi</span>
    <span property="schema:material">istoriati</span>,
        tanto ricco et degno quanto dire si potessi, coperto di
    <span property="schema:material">brocato d’oro</span>,
        fornita d’
    <span property="schema:material">ariento </span>
    richissimamente, et questa ha facta così ricca, come capo di tutti gli scrittori.
```

La *property* “headline”, invece, è stata individuata per evidenziare i titoli delle opere, dove è presente:

```
<span property="schema:headline" property="vdb:book/vite-di-uomini-illustri"
    typeof="schema:Book">
    <span property="schema:name">Vite </span>
        di
    <span property="schema:author">Plutarco</span> </span>
```

FOAF e Relationship

FOAF (Friend Of A Friend) è un vocabolario RDF utilizzato per descrivere metadati di persone, dei loro interessi, delle loro competenze e delle relazioni che hanno con altre persone. È utilizzato per la costruzione di profili degli utenti, in particolare di quelli iscritti a piattaforme social come Facebook, Twitter e Instagram. Le informazioni che possono essere collegate possono trovarsi in qualsiasi forma, documenti digitali o fisici o dati reali. FOAF integra tre tipi di network: network sociali di collaborazioni umane, di amicizia e di associazione; network rappresentativi che descrivono

una visione semplificata delle cose; network delle informazioni che utilizzano il linking del web per la condivisione di informazioni all'interno del web stesso³³⁸.

FOAF fornisce un approccio con il quale è possibile collegare informazioni presenti all'interno del web identificandole in un unico utente dando la possibilità di ricostruire la storia di un utente che è presente in vari siti internet.

È stato fondato alla metà del 2000 da Dan Brickley e Libby Miller e progressivamente è stato aggiornato fino a raggiungere la struttura corrente. Come schema.org, è una comunità aperta che lavora sulla creazione di dati che siano processabili dalle macchine. Secondo quanto riportato dal sito ufficiale, ora ha una serie di proprietà e di classi stabili che però è probabile in futuro siano implementate. Al contrario, il namespace URI è stabile, non cambierà nel corso del tempo³³⁹.

FOAF descrive il mondo utilizzando semplici idee ispirate dal mondo stesso. Il vocabolario FOAF è formato da sole *class* e *property*. Nelle descrizioni sono presenti solo pochi concetti e link che sono chiamate *property*. Il tipo di cose di cui parliamo in FOAF sono invece chiamate *class*. Il risultato dei progetti FOAF è quello di descrivere un network di documenti che delineano a loro volta un network di persone. È un insieme di proprietà che rappresentano persone e gruppi e possono essere utilizzate tutte o solo in parte. Essendo un vocabolario RDF, dà la possibilità agli utenti di poterlo utilizzare e integrare con altri vocabolari consentendo l'acquisizione di un insieme di metadati molto ricco. Per garantire ciò, dove possibile, le classi sono state equiparate ai loro equivalenti in altre ontologie. Ciò consente ai dati marcati in FOAF di essere immediatamente processabili anche dalle applicazioni costruite per comprendere altre ontologie³⁴⁰.

Relationship, invece, è un vocabolario utilizzato in relazione a FOAF, perché permette di esprimere delle relazioni utili a definire meglio il profilo della persona creato con Friends Of A Friend.

Nella vita di Federico da Montefeltro è stato utilizzato per esprimere le relazioni che il duca di Urbino aveva con i principi rinascimentali menzionati nel testo e per esaltare alcune qualità di Federico attribuitegli da Vespasiano. Ad esempio, è stato proposto di utilizzare la proprietà "influencedBy" per marcare i modelli di Federico secondo Vespasiano, quindi per esaltare l'imitazione di Scipione Africano e la prudenza del duca come quella di Fabio Massimo.

Egli cominciò molto giovane a militare, imitando

```
<span property="rel:influencedBy" resource="vdb:person/scipione-africano"
      typeof="rel:Person">
```

³³⁸ FOAF <http://xmlns.com/foaf/spec/>

³³⁹ FOAF, FOAF Vocabulary Specification

³⁴⁰ XML.com, An introduction to FOAF, 4 febbraio 2004 <https://www.xml.com/pub/a/2004/02/04/foaf.html>.

Iscipione Africano

Con i principi rinascimentali, invece, sono proposte le proprietà “enemyOf”, “friendOf” “collaboratesWith”. Esse hanno permesso anche di evidenziare i cambiamenti di alleanze e di relazioni che aveva il duca di Urbino con gli altri politici italiani. Un esempio può essere quello di re Alfonso d’Aragona, che inizialmente è indicato come nemico, quindi classificato con la proprietà “enemyOf”, successivamente è indicato come un amico quindi identificato con “friendOf”.

re Alfonso

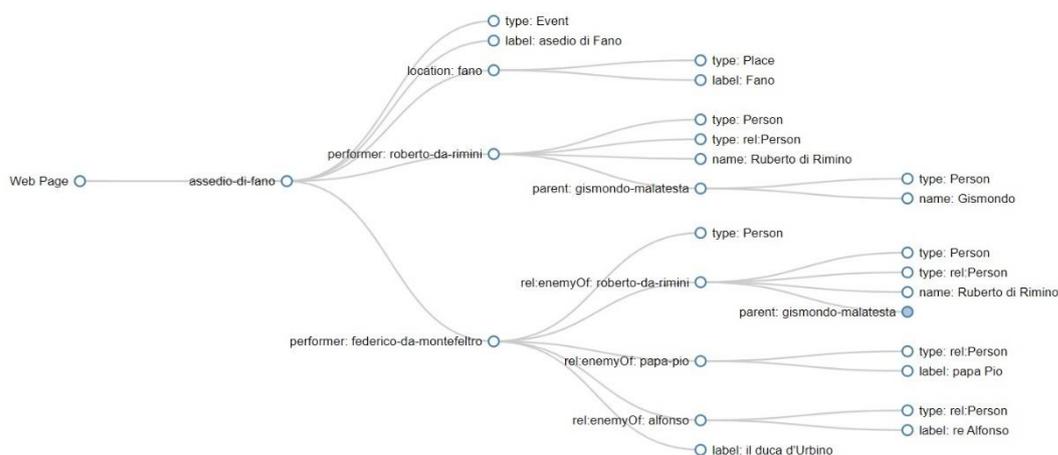
Sarebbe testimone il

re Alfonso

et il

re Ferdinando

L’utilizzo di schema.org e FOAF ha permesso di descrivere dettagliatamente alcune sezioni, come ad esempio quella relativa all’assedio di Fano, come è possibile verificare nel grafo sottostante. Utilizzando i due vocabolari è stato possibile delineare l’evento con le persone che hanno partecipato all’assedio, le relazioni che intercorrono tra di loro e l’individuazione del luogo in cui è stato svolto.



In appendice, è presente il testo completo dalla Vita di Federico contenente una proposta di marcatura con i tag individuati.

3.3. CMS per la pubblicazione dei dati

Le tecnologie del web semantico e la struttura in triple delle informazioni possono essere inserite all'interno di CMS (Content Management System) per la visualizzazione e l'organizzazione di una struttura che permette all'utente di poter ricercare le informazioni all'interno del sito sfruttando le potenzialità della marcatura effettuata sul testo. I CMS sono software che permettono la creazione di un sito senza particolari competenze di coding. Questo permette l'utilizzo del web per la diffusione dei dati relativi alla ricerca anche a chi non ha specifiche competenze informatiche. Le funzionalità del CMS si dividono tra forma e contenuto: il contenuto è creato e modificato dall'esperto in un determinato settore, la forma è gestita da tecnici esperti di linguaggi di programmazione. L'utilizzo di un CMS non prevede che le due figure siano per forza compresenti, in quanto colui che ha competenze tecniche informatiche predispose un layout web all'interno del quale verranno inseriti i contenuti. L'esperto del contenuto, quindi, può dedicarsi interamente agli argomenti da pubblicare. Per la creazione di un sito utilizzando un CMS si può immaginare un team di esperti in grado di progettare la grafica e l'interfaccia e un gruppo di esperti che si occupano dei contenuti. I CMS permettono, quindi, di costruire e aggiornare siti web dinamici senza necessità di utilizzare linguaggi di programmazione lato server.

L'aspetto del sito web può essere scelto da una serie di template in CSS appositamente progettati.

Tecnicamente, un CMS è un'applicazione installata su un server che generalmente si appoggia ad un database per l'archiviazione dei contenuti ed è suddiviso in due parti: una parte di back end in cui si inseriscono e organizzano i contenuti, e una di front end utilizzata dall'utente per fruire dei contenuti.

Esiste una vasta offerta di CMS, con alternative open source e alcune closed source. La scelta può essere fatta sia in base all'utilizzo di un software open o a pagamento, sia per i contenuti che sono destinati al prodotto finale. Infatti, ci sono molte tipologie di CMS che si adattano a varie esigenze, come ad esempio i wiki, le piattaforme destinate al blogging o quelle per l'archiviazione dei materiali.

Un CMS progettato per essere impiegato nel campo delle scienze umanistiche è Omeka, pensato per la costruzione di collezioni digitali e mostre virtuali. In particolare, l'utilizzo di Omeka S permette di creare e gestire più siti in un'unica piattaforma e collegare i dati in rete con l'utilizzo dei Linked Data. Permette di inserire dati marcati utilizzando delle estensioni che si possono facilmente aggiungere alle impostazioni del back end. Il vocabolario per la marcatura dei contenuti più utilizzato con Omeka è Dublin Core, ma possono essere utilizzati anche altri vocabolari importando il collegamento stabile ad un vocabolario diverso³⁴¹.

³⁴¹ Omeka S, Vocabularies.

Omeka prevede anche la possibilità di implementare l'accessibilità alle informazioni tramite la marcatura dei testi in HTML5 e con l'utilizzo di ARIA (Accessible Rich Internet Applications)³⁴².

L'interfaccia grafica è possibile customizzarla con l'utilizzo dei temi messi a disposizione dalla comunità di sviluppatori³⁴³.

L'utilizzo di Omeka S permette inoltre di poter prevedere la digitalizzazione di altre *Vite* contenute nel manoscritto 1452 della Biblioteca Universitaria di Bologna e di collegarle in un'unica struttura.

Oltre all'utilizzo di Omeka, per la pubblicazione dei dati può essere suggerito anche l'utilizzo di WordPress, il CMS più utilizzato secondo i dati 2021³⁴⁴. WordPress è una piattaforma nata per il blogging, è open source e dà la possibilità di creare siti internet utilizzando un back end user friendly in modo da poter caricare contenuti senza l'utilizzo di codici di programmazione. Oltre alle opzioni di base relative all'aggiunta di pagine, post e media per l'inserimento dei contenuti, offre la possibilità di inserire facilmente dei plugin per l'estensione delle funzionalità.

Nel processo di creazione di un sito internet un ruolo importante è svolto dal contenuto che viene ottimizzato affinché corrisponda alle regole del SEO (Search Engine Optimization). Molti CMS hanno sviluppato plugin che permettono di implementare i testi in questa direzione. WordPress è uno dei CMS che ne ha implementati di più e sono in continuo aggiornamento. Formattare i testi affinché siano SEO friendly è importante perché questi siano correttamente ricercabili all'interno dei motori di ricerca. La marcatura predisposta per il *Commentario* permette di avere un testo altamente ricercabile.

Il posizionamento in alto nella ranking list, in accordo con le regole esplicate da Google³⁴⁵, è possibile attraverso un investimento in advertising oppure con i risultati organici. I risultati in organico sono posizionati nella ranking list in base alla pertinenza del contenuto della pagina web e affinché questo sia possibile, ci sono varie tecniche che possono essere adottate. I motori di ricerca, in particolare quelli più utilizzati, utilizzano elementi di markup per inserire informazioni semantiche aggiuntive e aggiornare le SERP. I metadati inseriti all'interno delle pagine web influenzano

³⁴² WAI-ARIA è un insieme di attributi che permette di accedere alle informazioni presenti su un sito internet o all'interno di applicazioni attraverso uno screen reader, rendendo i contenuti accessibili alle persone con disabilità. Aiuta in particolar modo con i contenuti dinamici e per le interfacce sviluppate in HTML, JavaScript e altre tecnologie simili. (W3C, WAI-ARIA Overview; Omeka S, User Manual)

³⁴³ Omeka S, Theme selection.

³⁴⁴ Secondo quanto riportato da IONOS Digital Guide, WordPress ha una quota di mercato del 64,2%, seguito da Shopify che ne possiede il 5,2% e Joomla! il 3,5%. Continuando la classifica si trovano Squarespace 2,5%, Drupal 2,4%, Wix 2,4%, Bitrix 1,7%, Blogger 1,6%, Magento 1,2% OpenCart 1%, PrestaShop 0,8%, TYPO3 0,5%, Weebly 0,5%, Adobe Dreamweaver 0,4%, Bigcommerce 0,4%.

(Digital Guide, Confronto tra CMS nel 2022: i sistemi più popolari per la gestione dei contenuti)

³⁴⁵ Scitutto et al. 2017, 23.

positivamente i motori di ricerca che offrono una migliore esperienza all'utente poiché ricerca tra risultati i cui contenuti sono pertinenti alla sua ricerca³⁴⁶.

È possibile inserire testi marcati anche all'interno di WordPress. Negli ultimi anni sono stati sviluppati numerosi plugin per l'inserimento automatico di tag che permettono di taggare il testo ed esaltarne le sezioni e i concetti principali. Alcuni plugin permettono, però, anche di marcare manualmente i testi in modo da poter personalizzare e mettere in evidenza i concetti chiave.

Ad esempio, *Wp-linked-data*³⁴⁷ è un plugin open source che permette di pubblicare Linked Data del proprio blog e sito WordPress. Il plugin dà la possibilità di identificare pagine e post da URI univoci e di marcare i contenuti attraverso un'interfaccia di semplice utilizzo. I contenuti possono essere marcati aggiungendo le triple all'interno dei file HTML: possono essere utilizzati gli schemi di RDF/XML, Turtle o N3. Le triple saranno poi visibili nelle rappresentazioni a grafo delle triple RDF all'interno dei documenti WordPress presenti nel sito. Tramite questo plugin è possibile anche creare profili utenti utilizzando FOAF come vocabolario controllato.

Altro plugin è *JSONLD Semantic Tags*³⁴⁸, anch'esso open source, che, a differenza del precedente, permette di marcare manualmente i contenuti del sito, editando i tag da inserire all'interno del testo.

Questi plugin potrebbero essere utilizzati per la marcatura del *Comentario dela vita del Signore Federigo ducha durbino*, in modo da poter inserire il testo scritto da Vespasiano da Bisticci in un CMS conosciuto e organizzarlo in modo da poter raccontare la vita del duca e corredarla di informazioni relative alla vita di Vespasiano, alla biblioteca urbinata e alle tematiche correlate al Rinascimento italiano.

L'utilizzo di un CMS permette di curare anche l'aspetto del sito in modo che sia accattivante per l'utente. I template possono essere scelti tra quelli presenti oppure creati secondo le esigenze di visualizzazione dei Linked Data utilizzando Bootstrap³⁴⁹. Infatti, l'utilizzo dei linguaggi di marcatura permette di avere la possibilità di visualizzare i dati in modo che l'utente possa interagirci. I dati possono essere estrapolati e visualizzati secondo la natura del dato stesso: i dati storici come quelli relativi alle guerre o agli avvenimenti della vita di Federico da Montefeltro possono essere visualizzati su una linea temporale che li mostra diacronicamente. I posti in cui Federico ha vissuto, viaggiato, incontrato amici e politici del tempo possono essere geolocalizzati e visualizzati su una mappa che ricostruisce i percorsi. Così come le notizie relative alla biblioteca urbinata possono essere visualizzate in grafici che permettono di dividere i manoscritti a seconda del contenuto o del pregio,

³⁴⁶ Julião, Malta 2020, 155.

³⁴⁷ WordPress, WP-Linked Data.

³⁴⁸ WordPress, JSONLD Semantic Tags.

³⁴⁹ Bootstrap è il framework open source più famoso per la costruzione di template da utilizzare per siti web e applicazioni. Offre gli strumenti necessari per personalizzarlo e renderlo responsive, interattivo e accessibile.
<https://getbootstrap.com/>

oppure anch'essi possono essere geolocalizzati e visualizzati in una mappa che permette di ricostruire gli scrittoi presenti nell'Italia rinascimentale a cui Federico si è rivolto per arricchire la sua biblioteca.

La creazione di contenuti facilmente indicizzabili dai motori di ricerca e fruibili dall'utente è indispensabile per la valorizzazione del patrimonio culturale sul web. La sperimentazione nell'utilizzo di schemi non espressamente pensati da e per umanisti per l'annotazione del testo letterario va inteso in questa direzione, ovvero aumentare la visibilità del lavoro dei ricercatori sul web, contribuendo alla disseminazione di contenuti di qualità facilmente ricercabili e reperibili da un vasto bacino di utenti.

IV capitolo

User experience e fruizione pubblica degli oggetti della ricerca

4.1 Digitalizzazione e valorizzazione

Ogni oggetto proveniente dal passato custodisce storie che aspettano di essere raccontate. Anche quella del manoscritto deve essere tramandata affinché, le comunità di riferimento, possano essere consapevoli del loro passato e comprendere l'importanza della salvaguardia del manufatto e della memoria storica. Un possibile sviluppo della ricerca consisterà nell'approfondimento di tematiche legate alla *user experience*, in particolare all'*interface design*, affinché possa essere progettato un portale che sia *user oriented* e quindi utilizzabile da un numero di persone più ampio rispetto a quello della comunità degli studiosi.

L'accesso alle fonti, e quindi la possibilità di poter comprendere informazioni che sono il prodotto di progetti di ricerca, apporta benefici sul piano culturale delle comunità facilitando il trasferimento di conoscenze che permette ai cittadini di poter sviluppare pensiero critico nella complessità del XX secolo³⁵⁰.

Comunicare il patrimonio culturale in tutte le sue forme è un'azione fondamentale anche per il MIC da quando è stata approvata la Legge 7 giugno 2000 n. 150³⁵¹ che dà indicazioni riguardo le attività da svolgere nella pubblica amministrazione e quindi anche nei luoghi della cultura. I Linked Open Data sono molto utilizzati nell'ambito dei beni culturali per creare database di informazioni che possono favorire la valorizzazione del patrimonio culturale oltre che la conservazione della documentazione che è possibile mettere a sistema con altra conoscenza per agevolare la ricerca scientifica.

In Italia i progetti che muovono i passi in questo filone di ricerca sono molti, nonostante secondo il report NEMO pubblicato a giugno 2020 le istituzioni europee lamentano un limitato accesso ai fondi e staff non sufficiente o poco specializzato nelle tematiche della digitalizzazione, in particolar modo per la pubblicazione delle collezioni sul web³⁵². Più dell'80% dei musei Europei riconosce che i prodotti digitalizzati danno maggiore visibilità all'istituzione oltre che aumentare l'accessibilità dei beni e la possibilità di veicolare informazioni di carattere educativo. Nonostante ciò, è emerso che solo il 20% delle collezioni digitalizzate sono disponibili online e quindi accessibili al pubblico. Dove presenti si trovano sui siti personali dei musei e sui canali social³⁵³. Tra questi il 35% pubblicano le

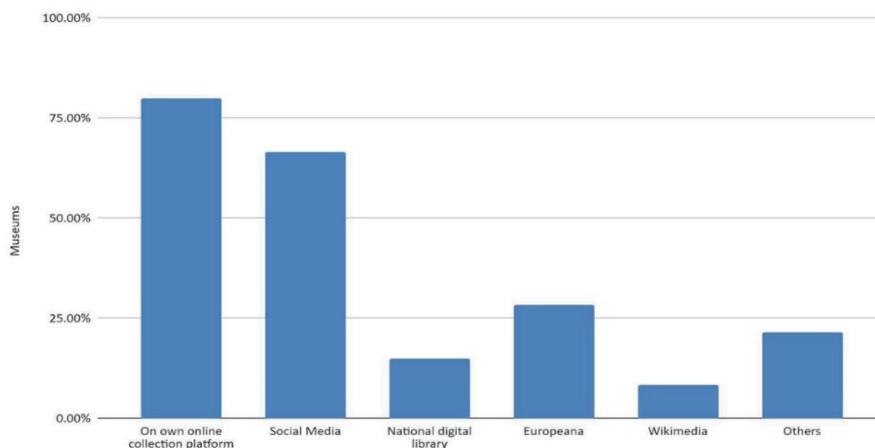
³⁵⁰ Gargiulo 2015, 100.

³⁵¹ Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni

³⁵² NEMO Network of European Museum Organization 2020, 3.

³⁵³ NEMO Network of European Museum Organization 2020, 4.

collezioni digitali su Europeana e il 20% sulle Digital National Library, la maggior parte però condivide i propri dati su più piattaforme contemporaneamente³⁵⁴.



Piattaforme su cui sono disponibili le collezioni digitali delle istituzioni, in “Others” sono comprese anche Google Art and Culture e Flickr³⁵⁵

È condivisa l’idea che la necessità di disporre di collezioni digitali è importante anche per preservare le opere per le generazioni future. Tuttavia, in Europa sono poche le istituzioni che hanno un piano strategico per la digitalizzazione³⁵⁶. In Italia sono presenti alcuni piani come il PNRR³⁵⁷ e un portale che può contenere i contenuti digitali di tutte le istituzioni per renderle accessibili a tutti³⁵⁸. Il coordinamento della digitalizzazione del patrimonio culturale nazionale spetta al MIC.

L’Istituto della Digital Library italiano nasce con l’obiettivo di promuovere progetti di digitalizzazione del patrimonio culturale gestito dal MIC. Elabora il Piano nazionale del patrimonio culturale e ne cura l’attuazione. Il Piano nazionale di digitalizzazione è lo strumento per guidare il processo di cambiamento degli istituti culturali verso la digitalizzazione del patrimonio culturale³⁵⁹.

Alcuni esempi possono essere il Catalogo Generale dei Beni Culturali³⁶⁰ e il progetto *Itinerari Digitali* promossi dall’ICCD (Istituto centrale per il catalogo e la documentazione). Il Catalogo Generale dei Beni Culturali monitora quattordicimila luoghi della cultura, i dati inseriti al suo interno si aggirano intorno ai tre milioni e l’interfaccia interattiva ha permesso la condivisione dei dati in formato libero messi in rete da istituzioni pubbliche e private. Ventiquattro itinerari creati con le schede del patrimonio presente nel database hanno permesso di rendere i dati fruibili anche ad un pubblico di curiosi e non solo di esperti. Parte del Catalogo sono le schede inerenti al patrimonio

³⁵⁴ NEMO Network of European Museum Organization 2020, 7.

³⁵⁵ NEMO Network of European Museum Organization 2020, 8.

³⁵⁶ NEMO Network of European Museum Organization 2020, 10.

³⁵⁷ PNRR Cultura.

³⁵⁸ Il portale è Cultura Italia, aggregatore nazionale del patrimonio culturale italiano <https://www.culturaitalia.it/>

³⁵⁹ Digital Library, Piano nazionale di digitalizzazione.

³⁶⁰ Digital Library, Un portale sempre più aperto; Catalogo generale dei Beni Culturali.

culturale dell'Emilia-Romagna, tra cui sono compresi i cimiteri ebraici. Il Museo Ebraico di Bologna, ad esempio, ha censito e prodotto una scheda per ogni cimitero ebraico presente in Emilia-Romagna collegandole a quelle di lapidi e cippi³⁶¹.

Il progetto *Itinerari Digitali*³⁶², invece, ha permesso di creare itinerari collegando tra loro i beni culturali presenti sul territorio di alcune regioni del sud Italia prese in esame dal PON Cultura e Sviluppo. Il progetto prevede la realizzazione di schede dei centri storici e di architetture rurali di interesse etnoantropologico. Le informazioni confluiscono in una banca dati in cui sono presenti fotografie, modelli 3D di beni sommersi e informazioni georeferite che servono all'implementazione del Web Gis dell'Aerofototeca nazionale.

Dare un significato ai beni culturali che può essere compreso dalla comunità a cui si riferiscono è un aspetto importante del saper comunicare correttamente. In questo modo si forniscono una serie di strumenti che permettono al cittadino di essere protagonista e tramite delle istituzioni culturali, in modo da aiutarle nella salvaguardia dei beni culturali³⁶³: promuovere la conoscenza è un modo per restituire valore all'opera, che sia esso un reperto, un manoscritto o un bene immateriale.

I dispositivi tecnologici e le piattaforme online sono un valido supporto, dimostratesi anche fondamentali ai fini della valorizzazione del patrimonio culturale perché se utilizzati in modo consapevole forniscono strumenti utili per accrescere la conoscenza che ruota intorno ad un manufatto, spesso decontestualizzato, permettendo all'utente di poter comprendere cosa sta vedendo o leggendo. In questo modo l'utente è aiutato nell'interpretazione dell'oggetto a collocarlo nel proprio contesto storico-territoriale, socioeconomico e culturale. In questo modo la comunicazione si trasforma in valorizzazione³⁶⁴. Per le Istituzioni culturali è un aspetto importante da interiorizzare affinché sia possibile un'apertura verso i pubblici a cui il patrimonio si riferisce³⁶⁵.

L'utilizzo di internet per la valorizzazione del patrimonio culturale è importante. Già dal 2016 dalle indagini ISTAT emergeva che il 63,2% degli italiani utilizzava Internet e che il 34% era solito navigare in rete ogni giorno³⁶⁶. Secondo gli ultimi dati di *We Are Social*, nel 2021 il numero di persone connesse ad internet sono aumentate a differenza degli anni precedenti: il 59,5% della popolazione mondiale ha accesso ad Internet, il 7,3% in più rispetto al 2020. Anche l'Italia segue la tendenza internazionale con un numero di persone connesse pari circa a cinquanta milioni³⁶⁷. Immettere dati sul web corrisponde ad avere la possibilità di raggiungere un pubblico sempre maggiore e una varietà

³⁶¹ Digital Library, Cimiteri ebraici in catalogo.

³⁶² Digital Library, Itinerari Digitali.

³⁶³ De Chirico 2009, 44.

³⁶⁴ Mandarano 2019, 9.

³⁶⁵ Mandarano 2019, 19.

³⁶⁶ Mandarano 2019, 25.

³⁶⁷ Digital 2021, Datareportal.

di categorie che non corrispondono solo a ricercatori ed esperti delle aree di ricerca relative all'ambito storico, paleografico o biblioteconomico.

Digitalizzando il *Comentario de la vita del Signore Federigo ducha durbino* si ha la possibilità di valorizzare e di far conoscere a varie tipologie di pubblici, la vita di Federico da Montefeltro, la figura di Vespasiano da Bisticci, il manoscritto contenente le *Vite di Uomini Illustri del secolo XV* e, attraverso le sue storie, vari aspetti culturali e politici del Rinascimento italiano, facendo del web un vero e proprio strumento di accessibilità culturale. In accordo con John Rifkin l'era in cui viviamo, cioè quella in cui abbiamo accesso ad internet quasi in modo illimitato, è un'epoca caratterizzata da «un passaggio da un'economia dominata dal mercato e dai concetti di beni e proprietà, verso un'economia dominata da valori come la cultura, l'informazione e le relazioni»³⁶⁸.

L'utente medio negli ultimi anni è cambiato molto, trasformandosi da semplice fruitore a un creatore di contenuti ed è sempre più attento alla loro qualità. Oggi l'utente desidera risposte pertinenti alla sua ricerca e vicine ai suoi interessi attraverso un percorso esperienziale ed emozionale personalizzato, e desidera di sentirsi coinvolto oltre che fruire dei servizi sul web³⁶⁹. Il coinvolgimento attivo del pubblico corrisponde a un'esigenza di attenzione, sia da parte del fruitore che del creatore dei contenuti che ha bisogno di commenti e feedback su ciò che ha caricato in rete.

La rete è piena di contenuti, si stima che ogni giorno sono caricati in internet circa 463 exabytes³⁷⁰, per questo uno dei temi focali degli ultimi anni è la possibilità di ricercare informazioni pertinenti nel mare magnum dei bytes caricati. I Linked Data aiutano a far ordine e a rintracciare le informazioni in modo da creare esperienze di ricerca che rispondano alle proprie esigenze.

L'esperienza culturale non è più solo data dalla qualità delle informazioni ma anche dal valore esperienziale. La digitalizzazione di manoscritti aiuta nella creazione di esperienze perché offre agli utenti contenuti sui quali possono soffermarsi per formare le proprie idee, i propri progetti e le proprie espressioni creative. Queste sono restituite all'Istituzione che le immagazzina ed è incentivata al caricamento di nuovi contenuti³⁷¹.

Inserire nel web open data è un modo per rendere i contenuti relativi al patrimonio culturale accessibili. Negli ultimi anni si sono affermati i principi F.A.I.R. (Findability, Accessibility, Interoperability, Reusability) il cui obiettivo è migliorare la qualità dei dati presenti sul web e la

³⁶⁸ John Rifkin 2000, 89.

³⁶⁹ Zane 2021.

³⁷⁰ Secondo quanto riportato da Il Sole 24 Ore nel 2019 il dato è molto approssimativo perché non sono solo le persone a caricare dati in rete ma anche le macchine producono contenuti elaborandone altri e in alcuni casi i dati provenienti dai social network sono sovrastimati. <https://www.infodata.ilsole24ore.com/2019/05/14/quantitativi-dati-generati-in-un-giorno/>

³⁷¹ Zane 2021.

capacità dei sistemi computazionali di accedere alle risorse per interoperare con i dati e riutilizzarli³⁷². L'interoperabilità è la capacità di più sistemi di dialogare tra loro, affinché questo sia possibile c'è bisogno di utilizzare linguaggi e vocabolari comuni e avere dati strutturati in un modo condiviso dalle comunità di riferimento³⁷³. La rintracciabilità, invece, permette ai dati di essere trovati dagli utenti che li utilizzano quotidianamente e possono essere rintracciati tramite i metadati o le parole chiave, soprattutto devono essere referenziati con identificatori unici e immutabili³⁷⁴. I principi F.A.I.R. rimandano indirettamente ai principi di "equità" che dovrebbe spingere a valorizzare le risorse digitali in modo da poter produrre una conoscenza che superi le disuguaglianze e abbatte le barriere linguistiche e cognitive. Così sarà possibile trasmettere dei valori sociali che permettono di comprendere le stratificazioni culturali per essere consapevoli della propria identità culturale.

4.2. Accessibilità e coinvolgimento dell'utente

Accessibilità è avere la possibilità di accedere ai contenuti da parte di un pubblico di utenti quanto più ampio possibile e le tecnologie sono uno strumento importante per renderli inclusivi. Secondo l'acronimo F.A.I.R., l'accessibilità è quella che hanno gli esseri umani e le macchine attraverso l'uso di protocolli standard. I metadati devono essere conservati in repository affidabili affinché possano garantire la loro disponibilità nel tempo anche quando i dati non sono in open access. Avere database di dati intelligenti permette di integrare funzionalità di ricerca diverse e favoriscono l'accesso³⁷⁵. D'altronde anche il W3C afferma che «The power of web is in its universality. Access by everyone regardless of disability is an essential aspect»³⁷⁶.

L'accessibilità digitale è la capacità di un sito web di rendere i contenuti raggiungibili facilmente, di essere utilizzabili e comprensibili dalle persone, inclusi coloro che hanno problemi visivi, uditivi, motori e cognitivi³⁷⁷. È importante che per la realizzazione degli strumenti digitali siano seguite le regole dell'usabilità e del *design for all*, affinché tutti possano accedere alle informazioni³⁷⁸ e non solo ad un sottogruppo. Ad esempio, come spiega Kulkarni³⁷⁹, non è possibile pensare di rendere un testo comprensibile solo ai non vedenti tramite la lettura senza tener conto che ci sarà un non udente che non potrà ugualmente accedere al contenuto.

³⁷² I principi sono stati conati nel 2014 come un insieme di linee guida e principi per la ricerca e per l'amministrazione dei dati amministrati dalla comunità scientifica. (Boeckhout et al. 2018, 931)

³⁷³ Digital Library, FAIR Interoperabilità.

³⁷⁴ Digital Library, FAIR Rintracciabilità.

³⁷⁵ Digital Library, FAIR Accessibilità.

³⁷⁶ W3C, Accessibility.

³⁷⁷ Kulkarni 2019, 91.

³⁷⁸ Marras 2021.

³⁷⁹ Kulkarni 2019, 91.

Il tema dell'accessibilità è presente a più riprese anche all'interno dei *Sustainable Development Goals*, gli obiettivi stabiliti dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030 per la costruzione di un futuro migliore. In particolare, l'accessibilità è cruciale per tre punti dell'agenda, il numero 4, numero 11 e numero 16, che prevedono l'inclusività sociale³⁸⁰.

Le linee guida per la creazione di siti web accessibili sono date dal W3C e sono costantemente aggiornate³⁸¹. Una delle tecnologie più utilizzate per rendere i dati accessibili sul web è l'utilizzo dei Linked Data perché permettono di creare link tra datasets e renderli accessibili. Il matching delle ontologie è la chiave dell'interoperabilità del web semantico e le soluzioni per affrontare il problema dell'eterogeneità semantica. I dati strutturati in modo che possono essere letti dalle macchine, possono essere rielaborati anche da software che permettono l'accessibilità a persone con diverse disabilità³⁸².

Per costruire un portale web accessibile a tutti sarebbe opportuno approfondire le tematiche della *user experience* e dell'*interface design*, affinché possano essere realizzati siti web e applicazioni in modo che ci sia uguaglianza nell'uso, semplicità e intuitività d'uso, le informazioni devono essere facilmente leggibili perché ci sia un basso sforzo fisico.

La visualizzazione dei dati, come spiegato nel capitolo precedente, è un problema cruciale affinché tutti possano accedere ai dati. I metodi di visualizzazione forniscono una interfaccia grafica degli *insight* all'utente. Lo scopo principale è quello di creare visualizzazioni interattive delle informazioni che valorizzano la percezione umana e le capacità cognitive, e rendere l'utente capace di capire facilmente set di informazioni complesse. La visualizzazione è la trasformazione della rappresentazione simbolica in una rappresentazione geometrica. L'obiettivo è analizzare, esplorare, scoprire, illustrare e comunicare informazioni nella maniera più comprensibile. La visualizzazione è uno strumento influente che può essere utilizzato per differenti processi cognitivi come esplorazioni, analisi e illustrazioni.

Gli utenti sono interessati al coinvolgimento nell'estrazione dei dati, possono interagire con le interfacce grafiche in vario modo come, ad esempio, fare lo zoom per approfondire su un'informazione o passare ad una visualizzazione di insieme. Alcune ricerche neuroscientifiche hanno dimostrato come l'essere umano ricorda più a lungo le esperienze cariche di valenza emotiva

³⁸⁰ Goal 4: Ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning opportunities for all.

Goal 11: Make cities and human settlements inclusive, safe, resilient, and sustainable.

Goal 16: Promote peaceful and inclusive societies for sustainable development, provide access to justice for all and build effective, accountable, and inclusive institutions at all levels.

<https://sdgs.un.org/goals>

³⁸¹ Le ultime linee guida sono state rilasciate nel giugno 2021 e mirano a rendere le informazioni accessibili da un numero di persone quanto più ampio possibile su varie piattaforme. WCAG 3.0 usa un modello che permette di soddisfare maggiori bisogni rispetto ai modelli precedenti ed è progettato in modo da adattarsi allo sviluppo tecnologico. (WCAG 3.0)

³⁸² Ding, Wald, Wills 2014, 3 – 4.

e sono richiamabili con maggiore accuratezza, rispetto alle esperienze in cui è meno coinvolto³⁸³. Il coinvolgimento è spesso legato all'interazione con un oggetto o un'informazione e si incarna in esperienze particolari che fanno riflettere, ricordare o provare sensazioni piacevoli. Per innescare il coinvolgimento è necessario che l'esperienza non si conclude con l'uso momentaneo ma che a distanza di tempo possa essere ricordata e nuovamente apprezzata³⁸⁴. La quotidianità è sempre più intrisa di un nuovo modo di vedere, pensare e vivere le azioni quotidiane che sono sempre più fondate sul coinvolgimento e sulla possibilità di far sì che le persone fanno ciò che desiderano e ne riconoscono il valore. Il coinvolgimento interattivo riesce a mantenere alto il livello di attenzione e risulta più facile ricordare l'esperienza. Inoltre, il coinvolgimento è contagioso, nel senso che se un'esperienza lascia il segno in una persona, questa ne coinvolgerà altre per ripetere la stessa esperienza³⁸⁵. Anche nella fruizione di testi manoscritti, soprattutto nelle versioni digitalizzate, è necessario tenere conto del fattore del coinvolgimento affinché il contenuto del manoscritto e il manoscritto stesso siano recepiti dagli utenti in tutte le sue forme e, quindi, valorizzato.

4.3. Web usability

Negli ultimi anni l'usabilità web è un campo sempre più esplorato per la creazione di siti web perché gli utenti sono sempre meno inclini a sopportare design poco attraenti. Questo è un discrimine in quanto i siti con una grafica meno accattivante respinge l'utente che preferisce siti con un design moderno.

Il termine *Web Usability*³⁸⁶ è stato coniato per la prima volta nel 2012, quando i webmaster si sono resi conto dell'importanza della grafica per l'efficacia comunicativa di un sito web.

L'utente medio naviga per la maggior parte del tempo su siti che si sono rivelati utili in altre occasioni e si lascia guidare dall'esperienza nella scelta di un sito, per questo quelli ad alta usabilità hanno maggiori possibilità di essere scelti; infatti, la speranza che un portale attiri nuovi visitatori dipende dalla facilità d'uso che offre all'utente durante la prima visita.

Il sito è importante sia curato in tutte le sezioni perché non sempre la prima pagina ad essere visitata è quella della homepage: quando la navigazione inizia da un motore di ricerca è più probabile che il contenuto che viene visualizzato per prima si trovi in una pagina dedicata. Nonostante ciò, è sempre una buona prassi curare l'usabilità della homepage perché sono alte le probabilità che l'utente

³⁸³ Viola, Cassone 2020, 3.

³⁸⁴ Viola, Cassone 2020, 11.

³⁸⁵ «L'influenza sociale non va confusa con il conformismo o con il desiderio di “farsi belli” di fronte agli altri. È semplicemente l'idea che, in quanto animali sociali, gran parte di quello che facciamo si inserisce in una relazione, implicita o esplicita, con le cerchie a cui apparteniamo.» (Cfr. Viola, Cassone 2020, 49)

³⁸⁶ Se ne è parlato per la prima volta nella pubblicazione di Jakob Nielsen e Hoa Loranger *Web Usability* pubblicato da Apologeto nel 2001

ricerchi la home del sito per avere un'idea chiara del progetto e dei contenuti presenti al suo interno³⁸⁷. La homepage è il biglietto da visita, deve contenere tutte le informazioni necessarie a descrivere la finalità del sito e guidare gli utenti tra gli altri contenuti presenti al suo interno. Di conseguenza, però, bisogna tener presente che l'utente non dedica molto tempo allo scorrimento della pagina principale; quindi, le informazioni inserite al suo interno devono essere brevi e accattivanti.

I cambiamenti tecnologici aggiungono nuove funzionalità ai siti internet ma non rivoluzionano i problemi dell'usabilità. Le linee guida dell'usabilità attraversano generazioni di tecnologia rimanendo stabili nel tempo perché sono legate al comportamento umano e l'uomo non si evolve in un decennio ma lo fa in più tempo. La maggior parte degli utenti sono gli stessi che utilizzavano il web dieci anni fa, le loro caratteristiche sono quasi identiche e così i loro comportamenti³⁸⁸.

La *user experience* (UX) si concentra sulla comprensione degli utenti, sui loro bisogni e i loro valori, le loro abilità e anche i loro limiti. Per questo le *UX best practices* sono volte all'implementazione delle qualità delle interazioni degli utenti e la percezione dei prodotti e dei servizi relativi.

Peter Morville³⁸⁹ ha rappresentato la *user experience* come un nido d'ape notando come le informazioni devono avere determinate caratteristiche per essere fruibili da un numero ampio di persone. Per questo un sito deve essere:

- Utile: i contenuti devono essere originali e coerenti con gli obiettivi da comunicare;
- Utilizzabile: il sito deve essere di facile utilizzo;
- Piacevole: immagini e altri elementi di design sono usati per evocare emozioni;
- Ricercabile: i contenuti hanno bisogno di essere navigabili e ben localizzati onsite e offsite;
- Accessibile: i contenuti devono essere accessibili da persone con disabilità;
- Credibile: gli utenti devono avere fiducia nei contenuti³⁹⁰.

La UX è un'area in continuo mutamento. Per creare un design incentrato sull'utente è necessario comprendere i principi dell'interazione uomo – computer e nel processo di sviluppo vanno sempre più integrate altre discipline. Tra quelle da tenere in considerazione ci sono:

- Project Management: si focalizza sull'organizzazione e il planning del progetto e delle risorse. Si occupa della gestione del ciclo di vita dell'utilizzo dell'applicazione, tenendo conto del processo di design user-centered;

³⁸⁷ Nielsen, Loranger 2006, 28.

³⁸⁸ Nielsen, Loranger 2006, 84.

³⁸⁹ Morville 2002.

³⁹⁰ Usability, User experience basics.

- User Research: si focalizza sulle abitudini degli utenti, le loro necessità e le motivazioni che li spingono a visitare un sito internet invece di un altro. Si occupa dell'analisi delle metodologie e dei feedback;
- Usability Evaluation: il suo compito è capire come gli utenti possono imparare utilizzando un prodotto e raggiungere i propri obiettivi. Analizza anche il grado di soddisfazione degli utenti durante il processo di visita del sito e quindi di apprendimento;
- Information Architecture (AI): si focalizza sull'organizzazione, la struttura e la presentazione agli utenti delle informazioni in un sito web;
- User Interface design: si focalizza sui bisogni degli utenti cercando di capire anticipatamente le loro esigenze. Si assicura che l'interfaccia sia di facile accesso e che quindi facilita le azioni;
- Interaction Design (IxD): si preoccupa della creazione di sistemi di *engaging* interattivo;
- Visual Design: garantisce un'interfaccia esteticamente piacevole e in linea con i contenuti del sito;
- Content Strategy: struttura e crea contenuti che sono di facile accesso³⁹¹.

Il web originariamente è stato concepito come uno spazio di informazioni ipertestuali, ma lo sviluppo incessante delle tecnologie del front e del back end ha permesso di utilizzare il web anche come una vetrina dove esporre informazioni attraverso interfacce grafiche.

La *User Experience design* è il processo di design che i team di lavoro utilizzano per creare prodotti che prendono in considerazione l'esperienza rilevante degli utenti. Implica la progettazione di tutti gli aspetti legati al processo di realizzazione del prodotto, compresi gli aspetti del design dell'usabilità e la funzionalità. Don Norman, colui che ha introdotto il termine *user experience*, afferma che:

«No product is an island. A product is more than the product. It is a cohesive, integrated set of experiences. Think through all of the stages of a product or service – from initial intentions through final reflections, from first usage to help, service, and maintenance. Make them all work together seamlessly.»³⁹²

Un aspetto importante su cui si focalizza lo UX designer è quello dell'interazione e sugli aspetti che migliorano l'esperienza di utilizzo come il piacere, l'efficienza e il divertimento. Di conseguenza, non è possibile identificare una singola definizione di *user experience*, che può essere intercettata in un particolare bisogno dell'utente in uno specifico contesto dove si utilizza il prodotto, considerando il perché e il come si utilizza un prodotto e il cosa si utilizza maggiormente. In questo modo possono essere prese in esame le motivazioni degli utenti per l'utilizzo del prodotto o del servizio, come possono utilizzarlo sfruttandone le funzionalità, e come renderle piacevoli. Affinché si possano creare

³⁹¹ Usability, User experience basics.

³⁹² Garrett 2000.

esperienze significative, è necessario esaminare le motivazioni che spingono l'utente nella navigazione di un sito internet. Per far sì che il design sia accessibile all'uomo è importante lavorare sull'accessibilità e sui potenziali problemi fisici che possono creare limitazioni, come ad esempio rendere leggibili testi scritti in caratteri piccoli. Il lavoro di un progettista di *user experience* non perde mai di vista l'utente anche per la realizzazione di prototipi interattivi per testare il design, mettendolo sempre al centro della progettazione e dello sviluppo, occupandosi delle sensazioni che prova utilizzando il prodotto (User Experience Design).

I tre punti principali che la *user experience* sviluppa sono: l'aspetto del prodotto, la sensazione che l'utente riceve dal prodotto e l'usabilità. L'aspetto è tutto ciò che dona al prodotto un appeal visivo che si armonizza con le aspettative dell'utente che deve anche comunicare lo scopo per cui è pensato il prodotto: non deve essere solo bello ma anche giusto nelle sue caratteristiche. La sensazione deve essere quella di creare piacere nell'utilizzo del prodotto.

La grafica svolge un ruolo fondamentale nella creazione di un sito sostenibile dagli utenti poiché le emozioni sono suscitate anche dalla tipografia, dal colore oltre che dalle immagini. Per questo è molto importante che la progettazione è portata avanti dal graphic e dallo UX designer. Entrambi studiano l'interfaccia cercando strade che assecondano le esigenze dell'utente. I UX designer imparano costantemente dalla psicologia umana, utilizzando strumenti multidisciplinari, che coinvolgono varie scuole di pensiero, includono le regole dell'interaction design, dell'*information architecture* e le tecniche di *user research*.

Occuparsi della *usability* di un sito significa occuparsi anche di accessibilità, poiché entrambi si occupano del coinvolgimento di più pubblici per il suo utilizzo. Un prodotto che non è utilizzabile non è neanche accessibile, ma anche se i due campi sono affini, differiscono sul target preso in esame. Nel campo dell'accessibilità il target è quello degli utenti con disabilità, mentre l'usabilità si occupa delle altre tipologie di pubblico.

Le funzionalità studiate per rendere un sito accessibile a persone con disabilità possono giovare anche l'esperienza di visita delle altre tipologie di utenti. Ad esempio, i sottotitoli posti sotto un video aiutano i non udenti a capire i contenuti ma allo stesso tempo aiutano anche le persone che guardano il video senza audio. Allo stesso modo un testo scritto in modo che sia leggibile e in contrasto con lo sfondo, aiuta chi ha problemi alla vista a comprendere il testo e aumenta la leggibilità quando si utilizza il dispositivo all'esterno in presenza di una luce molto forte³⁹³.

Rendere un sito accessibile significa, quindi, includere un pubblico più ampio tra gli utenti che possono accedere ai contenuti e che si avvicinano ad informazioni storiche tramite le fonti e, allo stesso tempo, significa anche agevolare la fruizione dei contenuti. Rendere il design accessibile

³⁹³ Accessibility, Interaction design Foundation <https://www.interaction-design.org/literature/topics/accessibility>.

significa includere la maggior parte della popolazione mondiale³⁹⁴ nella rete dei visitatori del sito web, e agevola una buona posizione nella ranking list delle ricerche sui motori di ricerca in quanto i contenuti sono ottimizzati per la SEO con la semantica HTML e danno l'opportunità di raggiungere più utenti su più dispositivi avendo contenuti adattabili a varie tipologie di software³⁹⁵.

La Interaction Design Foundation riporta alcuni punti in cui sono spiegati seguendo le regole del W3C, quali accortezze potrebbero essere seguite per implementare l'accessibilità di un sito internet e dei suoi contenuti:

- Utilizzando un Content Management System per la creazione del sito, è importante prestare attenzione all'adattabilità dei template alle regole dell'accessibilità;
- Durante la progettazione includere personas³⁹⁶ con varie tipologie di disabilità;
- Utilizzare il tag *header* per evidenziare i titoli del testo, in modo da distinguere i vari livelli di testo;
- Utilizzare alt text per la descrizione delle immagini;
- Avere una strategia per i link che prevede la descrizione del contenuto prima dell'inserimento del link stesso. Ad esempio, specificare che "la vita di Federico da Montefeltro si trova a questo link";
- Migliorare la visibilità scegliendo colori che siano in forte contrasto tra di loro;
- Prevedere forme di riferimento per guidare gli utenti alla navigazione del sito;
- Considerare che gli schermi da cui sono fruiti i contenuti non sono tutti uguali;
- Utilizzare gli elementi HTML appropriati per la formazione degli elenchi puntati;
- Utilizzare forme dinamiche di presentazione dei contenuti;
- Assicurarci che tutti i browser possono leggere il codice, quindi che il sito sia accessibile da qualsiasi browser sia utilizzato dall'utente. Questo è possibile utilizzando gli standard W3C;
- Inserire la trascrizione di risorse audio e i sottotitoli nei video;
- Rendere il contenuto di facile comprensione;
- Assicurarci che il sito non sia di difficile scorrimento, anche senza l'utilizzo del mouse.

Infine, è importante testare l'accessibilità del sito internet con l'utilizzo di alcuni tools specifici.

Per costruire l'empatia necessaria a fidelizzare l'utente, i designer utilizzano le tecniche dello storytelling per enfatizzare le storie e i contenuti inseriti sul web. La creazione di storie permette al

³⁹⁴ Secondo i dati riportati nel 2011 dal World Health Organization, un design non accessibile esclude il 15% della popolazione mondiale dalla fruizione del sito o dell'app.

(<https://www.interaction-design.org/literature/topics/accessibility>)

³⁹⁵ Accessibility, Interaction design Foundation <https://www.interaction-design.org/literature/topics/accessibility>.

³⁹⁶ Le *personas* sono dei personaggi finti con particolari caratteristiche che rappresentano varie tipologie di utenti. Sono utilizzati per aiutare i designer a capire i bisogni, le esperienze, le abitudini e gli obiettivi degli utenti. (Personas, Interaction Design Foundation)

designer di capire cosa cerca l'utente attraverso le sue ricerche. Le storie ben raccontate catturano l'attenzione dell'utente e lo user experience designer nel suo processo di creazione ne tiene conto per capirne le esigenze. Una buona strategia di storytelling aiuta a costruire un design che pone al centro l'utente. Le narrazioni sono come degli specchi che permettono all'utente di entrare in empatia con il testo, mettendosi in connessione con l'autore e scoprendo man mano il finale³⁹⁷.

Il sito web è concepito come qualcosa di difficile dall'utente che non conoscendolo, ha poca dimestichezza con la navigazione e il reperimento delle informazioni al suo interno. Se il sito non funziona nel modo in cui ci si aspetta, l'utente prova sentimenti di disagio perché pensa di poter fare qualcosa di sbagliato. Di fronte ad un sito internet un utente è solo con il suo ingegno e la sua esperienza per destreggiarsi tra le pagine e le informazioni. Così se è abituato ad un determinato posizionamento delle informazioni standard all'interno del portale, si orienterà cercandole per prima: ad esempio, i contatti posti nel footer o la pagina "chi siamo" nel menu. L'importanza dell'utilizzo delle strategie di *user experience* risiede in questo, cercare di capire le esigenze delle persone per permettere un'esperienza di visita coinvolgente e confortevole³⁹⁸. Quando un utente arriva tramite i motori di ricerca sul sito web, tra i risultati della ranking list ha a disposizione altri portali su cui poter trovare le informazioni che sta cercando. Se l'esperienza di visita non è piacevole perché le informazioni non sono subito reperite, la navigazione tra le pagine non è ottimale oppure le informazioni sono di difficile comprensione e quindi non adatte al target a cui appartiene, l'utente lascia il sito senza tornare indietro³⁹⁹.

La comunicazione efficace è un elemento rilevante per la diffusione delle informazioni culturali che è importante siano organizzate seguendo un *design user – centered* efficace. L'obiettivo dietro al *user – centered design* è molto semplice: «tenere in considerazione l'utente in ogni passaggio dello sviluppo del prodotto»⁴⁰⁰. Il processo di progettazione dell'esperienza dell'utente consiste nell'assicurarsi che nessun aspetto della visita avvenga senza che sia sotto il controllo di chi ha progettato il sito. Questo significa prendere in considerazione ogni possibilità di azione dell'utente e comprendere quali aspettative ha in ogni fase del processo.

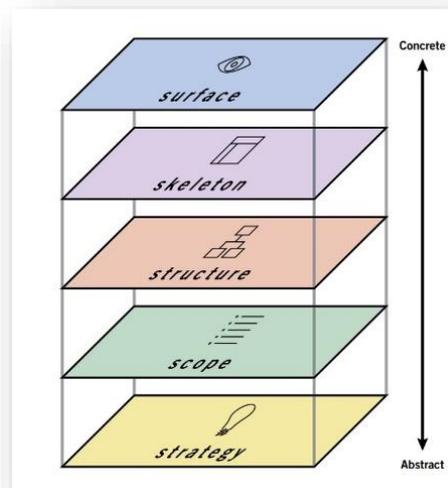
³⁹⁷Interaction Design Foundation, What is storytelling?.

³⁹⁸ Garrett 2011, 11.

³⁹⁹ Garrett 2011, 13.

⁴⁰⁰ Garrett 2011, 17.

Un sito è formato da più componenti, sia nel back-end che nel front-end, tutte importanti per organizzare un'esperienza di visita a “misura di utente”. Un utente in superficie vede una serie di pagine web formate da testo e contenuti multimediali con i quali in qualche modo è possibile interagire. Le informazioni sono contenute all'interno di uno scheletro che le organizza in modo da renderle efficienti e di effetto. Lo scheletro però è l'espressione visiva della struttura del sito e definisce la navigabilità degli elementi attraverso un browser. La struttura definisce il modo in cui i vari elementi del sito si adattano l'uno all'altro, comunicando lo scopo del sito. Lo scopo del sito, a sua volta, è fondamentale per determinare la sua strategia e comprende anche cosa l'utente cerca all'interno del sito⁴⁰¹. Tutti gli elementi sono concatenati e dipendono l'uno dall'altro. Possono essere rappresentati come un palazzo a più piani dove ogni piano si regge grazie a quello precedente, in



questo modo le decisioni prese per un elemento influenzano anche quelle relative l'elemento successivo.

Elementi dell'organizzazione di un sito internet organizzati dal concreto all'astratto, cioè dall'interfaccia grafica finale alla strategia di sviluppo di partenza⁴⁰².

Nell'ambito dell'*information design* non sono da considerarsi solo cinque elementi ma possono essere integrati anche quelli che generalmente sono inclusi nell'*information architecture*. Con l'avvento del semantic web, è cambiato il concetto del web stesso passando da un nuovo medium sul quale pubblicare informazioni, ad una nuova tecnologia che permette di aggiungere nuove funzionalità alla ricerca e ai browser grazie alla presenza di dati e non più solo di documenti. Il web non è più solo un distributore di informazioni ma anche un collettore di nozioni che sono manipolate dai motori di ricerca per crearne di nuove grazie all'interagire dei dati con altri dataset. In questo

⁴⁰¹ Garrett 2011, 20-21.

⁴⁰² Garrett, 2011, 22.

modo il web è divenuto più interattivo e risponde sempre meglio alle esigenze degli utenti. Con l'avvento della *user experience* i designer si sono schierati in due gruppi che si occupano di due aspetti differenti del web: da un lato ci sono coloro che si occupano della parte tecnica con la risoluzione dei problemi relativi ai software e al rispettivo front end, un altro gruppo invece si è interessato alla distribuzione e al recupero delle informazioni in rete applicando le regole del problem solving all'information science. Il primo gruppo considera il processo come un set di tools che gli utenti utilizzano per raggiungere il loro scopo conoscitivo; il secondo, invece, si concentra sulle informazioni che il sito web può offrire e come l'utente può recepirle.

4.4. Information Architecture

Il contenuto è sicuramente la parte principale di un sito web tanto da essere considerato il “re del web”. Infatti, l'utente che visita un sito non lo fa solo per il gusto di navigare, ma per ricercare informazioni.

L'organizzazione delle informazioni è importante affinché l'utente possa trovare quello che sta ricercando. L'*Information Architecture* (IA) si occupa del design della struttura delle informazioni, i problemi centrali sono l'organizzazione, il recupero e la presentazione delle informazioni inserite all'interno di un sito internet attraverso il design di spazi intuitivi che le contengono. È una disciplina nata alla fine degli anni 90 del 1900 quando il web è esploso contenendo sempre più informazioni caricate da diverse tipologie di utenti. In questo modo chiunque raggiunge il sito sa destreggiarsi tra le informazioni presenti, così come avviene all'interno di un museo dove tutti i visitatori devono essere in grado di orientarsi e recepire le informazioni inerenti alle opere esposte. Nel campo dell'IA possono essere applicati i principi della biblioteconomia sfruttando le conoscenze in ambito di organizzazione e gestione del sapere approfondendo la catalogazione e la struttura dei metadati⁴⁰³.

La definizione di *Information Architecture* non si racchiude in un solo enunciato ma, generalmente, è definita in tre punti:

- Progettare ambienti informativi condivisi;
- Etichettare le informazioni in modo che abbiano un rigore scientifico ma anche la creatività giusta per essere usabili e ricercabili;
- Usufruire di una comunità che applica le regole del design e dell'architettura ad ambienti digitali.

Le informazioni devono essere organizzate e nominate in modo che siano riconoscibili dagli utenti, prevedendo anche l'inserimento di titoli alle pagine che siano uniformi con i *label* e le voci presenti all'interno del menu, in modo che emerga che tutto è parte dello stesso sistema.

⁴⁰³ Delgado 2021.

L'utilizzo di vocabolari controllati impiegati dal semantic web per la marcatura del testo, aiuta la ricerca delle informazioni e quindi l'*information architecture* nell'individuare la terminologia di ricerca utilizzata dall'utente, includendo sinonimi e varianti di una parola⁴⁰⁴.

Il termine "tassonomia" utilizzato nell'ambito dell'*information architecture* è riferito alla classificazione utilizzata nell'organizzazione delle informazioni. La classificazione delle informazioni è necessaria sia per organizzare che per trovare le informazioni stesse all'interno di un sito web ed è molto difficile stabilire una struttura unica che resti invariata nel tempo anche con l'evolversi del web. La metadatozione delle informazioni agevola il processo, rendendo la struttura flessibile e adattabile al cambiamento della struttura del web⁴⁰⁵. Per questo le informazioni marcate utilizzando RDF hanno una duplice funzione: possono essere organizzate in strutture che l'utente può facilmente navigare e sono in grado di essere recuperate anche con l'avanzare delle tecnologie. Alcuni framework permettono di interagire tra le strutture RDF e i CMS in modo da ricreare spazi accessibili sia nelle informazioni sia nell'utilizzo della struttura⁴⁰⁶.

Le informazioni ben strutturate e posizionate all'interno di un sito internet permettono di essere intercettate più facilmente e la grafica rende l'esperienza di navigazione più appetibile. Inoltre, un sito che incoraggia l'utente a navigare tra le informazioni evitando il *bounce rate*, l'insieme di utenti che visitano solo la prima pagina di un sito web, ha un posizionamento migliore nelle *ranking list* dei motori di ricerca⁴⁰⁷. Questo permette alle informazioni di essere facilmente rintracciate dagli utenti, aumentando le potenzialità della struttura dei dati favorita dai Linked Open Data.

⁴⁰⁴ Delgado, 2021.

⁴⁰⁵ Uddin, Janecek 2007, 220.

⁴⁰⁶ Come riportano Uddin, Janecek (2007, 230 – 231) le proprietà di un CMS sono: 1) possibilità di separare il contenuto dal layout del sito; 2) riutilizzo del contenuto per differenti contesti tematici e per utenti differenti; 3) molti metadati che possono essere integrati nella ricerca delle informazioni all'interno del sito; 4) possibilità di creare un workflow che permette la creazione di gruppi di persone che creano contenuti e gruppi che li validano prima della pubblicazione; 5) possibilità di controllo sugli aggiornamenti e sui backup.

⁴⁰⁷ Lali et al. 2017.

Conclusioni

La valorizzazione del manoscritto contenente le *Vite di Uomini Illustri del secolo XV* è importante per la conoscenza del Rinascimento attraverso le storie dei protagonisti: uomini politici, religiosi e letterati che sono legati dall'interesse per la cultura e le raccolte librerie. È il caso di Federico da Montefeltro che nell'arco della sua carriera descritta in alcuni eventi da Vespasiano, ha incontrato il cartolaio fiorentino e altri copisti provenienti da varie città italiane, per la costruzione della biblioteca del Palazzo Ducale di Urbino. Allo stesso modo la figura di Vespasiano da Bisticci pone in evidenza il mondo delle botteghe librerie che nell'arco del 1400 hanno visto una fioritura per poi cedere progressivamente il passo alla produzione di libri a stampa. Le botteghe sono state uno snodo cruciale per la trasmissione dei classici e hanno accolto al loro interno copisti e miniatori ma anche studiosi che hanno tradotto e studiato le grandi opere del passato. Oggi, come nel 1400, il manoscritto può raccontare la storia del supporto cartaceo così come le storie dei personaggi vissuti a quell'epoca non solo agli studiosi ma anche agli appassionati. Lo storytelling è un processo comunicativo che aiuta a comunicare la cultura e a produrne di nuova contribuendo a costruire senso di appartenenza intorno al patrimonio culturale che è necessario per capirne l'importanza del bene, per salvaguardarlo, valorizzarlo, conservarlo e trasmetterlo ai posteri⁴⁰⁸. Il racconto di un luogo o di un bene culturale come un manoscritto attraverso piccole storie legate ai personaggi che hanno scritto la storia e gli avvenimenti a cui hanno preso parte, consente un avvicinamento emotivo in grado di suscitare interesse⁴⁰⁹.

Le tecnologie hanno aiutato molto l'evoluzione del sapere umano cambiando il metodo di trasmissione dei contenuti, agevolandone la reperibilità poiché è più facile intercettarli utilizzando strumenti ormai di uso quotidiano come gli smartphone che permettono di accedere a varie tipologie di applicazioni e quindi di funzionalità. La necessità di utilizzare gli strumenti del web semantico e dei Linked Data risiede nella progettazione di un portale che permette di ricercare informazioni su più livelli di interesse con l'estrapolazione di dati specifici.

In questo modo è possibile indagare vari aspetti (le questioni politiche, la conquista dei territori, gli interessi culturali...) e visualizzare le informazioni nella modalità più consona al dato preso in esame. La struttura delle informazioni in un portale navigabile da più tipologie di utenti seguendo i modelli della *user experience* e dell'*information architecture*, permette di costruire un sito web che sia accessibile da più pubblici. La costruzione di un portale che sia facilmente accessibile dai motori di ricerca permette di valorizzare le figure del duca di Urbino, Vespasiano da Bisticci e del

⁴⁰⁸ Bonacini 2021, 122.

⁴⁰⁹ Bonacini 2021, 123.

manoscritto 1452 in modo che gli studiosi possano avere accesso a informazioni strutturate e facilmente ricercabili per le loro analisi, e le altre tipologie di utenti possano conoscere la storia e i protagonisti del Rinascimento italiano attraverso le fonti.

Il *Comentario dela Vita del Signore Federigo ducha durbino* può essere digitalizzato utilizzando un contenitore in cui le informazioni possono essere organizzate in più sezioni che ospitano strumenti utili per la ricerca, e contenuti organizzati per un pubblico non specializzato.

Oltre agli strumenti di ricerca nel testo presenti nella maggior parte delle edizioni digitali tradizionali⁴¹⁰, in cui sono presenti sia strumenti per indagare il testo in trascrizione che da fotografie delle opere manoscritte, è possibile pensare alla progettazione di strumenti che permettono di comprendere il testo anche ai non studiosi. L'utilizzo di un CMS per la creazione di un portale che contiene le informazioni marcate in RDFa con l'utilizzo di vocabolari ampiamente utilizzati, è una metodologia che permette di digitalizzare un testo manoscritto in modo semplice che può essere gestita anche da non esperti informatici e permette di velocizzare il processo di pubblicazione dei dati.

Partendo dalla struttura individuata nel secondo capitolo, può essere proposta l'architettura delle informazioni in cui sono presenti cinque sezioni che raccontano rispettivamente:

- eventi storici: in cui sono riportati gli eventi raccontati da Vespasiano nella sua biografia, in particolare le guerre a cui ha preso parte Federico;
- principi e territorio: narra le conquiste territoriali e i rapporti diplomatici del duca con altre personalità politiche del suo tempo;
- cultura: illustra gli interessi culturali di Federico, in particolare la passione per la musica, l'arte, l'architettura;
- biblioteca: in cui è raccontata la collezione di manoscritti e la figura di Vespasiano da Bisticci e della sua attività;
- abitudini: contiene il racconto di una giornata di Federico a Palazzo Ducale e nella cittadina di Urbino;
- opere: descrive i beni artistico-architettonici commissionati da Federico per il territorio del ducato.

All'interno di ogni sezione è possibile introdurre un testo che abbia più livelli di lettura e in cui sono presenti sia parti del testo scritto da Vespasiano, sia integrazioni elaborate in modo da raccontare la vita di Federico anche con l'analisi di altre fonti.

⁴¹⁰ Alcuni esempi possono essere individuati nell'edizione digitale delle Lettere di Vespasiano da Bisticci e del Codice Pelavicino (<http://projects.dharc.unibo.it/vespasiano/>; <https://pelavicino.labcd.unipi.it/>).

Le informazioni così strutturate saranno inserite in un portale in cui l'utente potrà interagire attivamente con le informazioni attraverso strumenti come le mappe che mostrano i luoghi geolocalizzati che sono menzionati nel testo, linee del tempo con la rappresentazione dei dati storici relativi al 1400 italiano e profili dei protagonisti del Rinascimento.

Il design permetterà di rendere le informazioni navigabili da varie tipologie di pubblico e da diversi dispositivi attraverso un template responsive. Anche il testo può essere ulteriormente marcato cercando di utilizzare un maggior numero di *property* per la descrizione delle informazioni. Ad esempio, i luoghi possono essere non solo indicati con la *property* "place" ma descritti attraverso le *property* della tipologia "Place" che permette di individuare e geolocalizzare il luogo del campo di battaglia. Il lavoro può essere approfondito anche sull'aspetto librario, descrivendo i volumi della biblioteca in modo da poter collegare le informazioni anche con database esterni: l'utilizzo di altre *property* della categoria permette di individuare maggiori elementi anche relativi ai manoscritti conservati alla Biblioteca Vaticana o in altre Biblioteche italiane.

In questo modo sarà possibile curare lo storytelling della vita di Federico da Montefeltro approfondendo vari aspetti che potrà poi essere integrato con altre biografie scritte da Vespasiano.

Lo storytelling permetterà non solo di ricostruire la storia come susseguirsi di eventi ma di raccontare le vicende in modo che siano connesse alla realtà⁴¹¹, con un linguaggio contemporaneo e vicino agli utenti del ventunesimo secolo, così come Vespasiano ha fatto con la stesura delle *Vite di Uomini Illustri del secolo XV*. Come lui stesso riporta nel *Proemio* a Guidobaldo da Montefeltro:

«...Et holle in lingua tuscana scritte, perché la fama di tanto principe sia così appresso di queglii che manchano dela latinità, come appresso di queglii che l'hanno.»⁴¹²

⁴¹¹ Bonacini 2021, 21-22.

⁴¹² Bisticci, *Vite* 1976, 448.

Appendice

Proposta di marcatura del testo del *Comentario de la vita del Signore Federigo ducha durbino*

```
<!DOCTYPE html>
<html lang="it" dir="ltr">
  <head>
    <meta charset="utf-8">
    <title> Comentario dela vita di Federigo ducha durbino</title>
  </head>
  <body prefix="
vdb: http://example.org/vdb/
rdf: http://www.w3.org/1999/02/22-rdf-syntax-ns#
rdfs: http://www.w3.org/2000/01/rdf-schema#
foaf: http://xmlns.com/foaf/0.1/
xsd: http://www.w3.org/2001/XMLSchema#
rel: http://purl.org/vocab/relationship/
schema: https://schema.org/"
typeof="schema:CreativeWork" resource="vdb:work/vite-di-vespasiano">
  <div property="schema:abstract">
Avendo infino a qui messo i

  <span property="schema:character" resource="vdb:person/vescovi-et-arcivescovi" typeof="schema:Person">
  <span property="rdfs:label">vescovi et arcivescovi</span>
  </span>

fuori d'Italia i quali hanno fatto qualche opera degna di memoria, metteremo uno

  <span property="schema:character" resource="vdb:person/federico-da-montefeltro" typeof="schema:Person">
  <span property="schema:honorificPrefix">degnissimo</span>
  <span property="schema:jobtitle">capitano di gente d'arme</span>
, e nel quale furono molto laudabili condizioni per un
  <span property="schema:honorificPrefix">uomo di grande autorità de' tempi nostri</span>,
et de'
  <span property="schema:knowsAbout" resource="vdb:quality/virtu" typeof="schema:Intangible">
  <span property="rdfs:label">tutte le virtù</span>
  </span>
si possono attribuire a un uomo potentissimo, cominciandosi alla
  <span property="schema:knowsAbout" resource="vdb:quality/disciplina-militare" typeof="schema:Intangible">
  <span property="rdfs:label">disciplina militare</span>
  </span>,</pre>
```

peritissimo nella

lingua latina

,&br/>dotto in

filosofia

et [ebe]grandissima notitia delle

lettere sacre et delle

istorie

,&br/>et non solo

atissimo governatore della disciplina militare,&br/>ma meraviglioso ne' governi d'uno grandissimo vedere, d'uno savissimo consiglio,

ripieno di costumi di

ripieno di costumi di

grandissima onestà

,&br/>

meraviglioso architetto

, liberalissimo et

amatore degli uomini singolari

, de' quali è stato un loro protettore et conservatore et sempre gli ha aiutati con tutti e' favori possibili,

piatosissimo

et

clementissimo

et

umanissimo

sopra tutti quegli della sua età, et per tutte queste conditioni come capitano di tutti gli uomini degni, et per tutte queste sua

```
<span property="schema:knowsAbout" resource="vdb:quality/virtu" typeof="schema:Intangible">
<span property="rdfs:label">virtù inaudite</span>
</span>
```

lo metteremo il primo di tutti queste sue

```
<span property="schema:knowsAbout" resource="vdb:quality/virtu" typeof="schema:Intangible">
<span property="rdfs:label">virtù inaudite</span>
</span>
```

lo metteremo il primo di tutti i dotti uomini singolari, ne' quali è qualche virtù, ma metteremo lui come principale in el quale sono tutte le

```
<span property="schema:knowsAbout" resource="vdb:quality/virtu" typeof="schema:Intangible">
<span property="rdfs:label">virtù</span>
</span>.
```

```
</span>
```

```
</div>
```

```
<div property="schema:hasPart" resource="vdb:Comentario-Federico-da-Montefeltro"
typeof="schema:CreativeWork">
```

```
<h1 property="schema:title">Comentario de la vita del signore
```

```
<span resource="vdb:person/federico-da-montefeltro">
```

```
<span property="schema:name">Federico</span>,&br/><span property="schema:honorificPrefix">duca d'Urbino</span>
```

```
</span>
```

```
</h1>
```

```
</div>
```

```
<span property="schema:character" resource="vdb:person/federico-da-montefeltro" typeof="schema:Person">
```

```
<span property="schema:honorificPrefix">Maser</span>
```

```
<span property="schema:name">Federigo</span> della casa da
```

```
<span property="schema:familyName">Montefeltro</span>,&br/><span property="schema:honorificPrefix">duca d'Urbino</span>,&br/></span>
```

```
</span>
```

```
</span>
```

benchè la vita sua sia iscritta per via d'istoria niente di meno (avendo fatto questo comentario di più uomini degni, e' quali [ha] avuti quest'età) non lascerò ch'io none dica alcuna cosa degna di memoria della

```
<span property="schema:character" resource="vdb:person/federico-da-montefeltro" typeof="schema:Person">
```

```
<span property="schema:honorificPrefix">sua signoria</span>
```

```
. Egli cominciò molto giovane a militare, imitando
```

```
<span property="rel:influencedBy" resource="vdb:person/scipione-africano" typeof="rel:Person">
```

```
<span property="rdfs:label">Iscipione Africano</span>
```

```
</span>
```

```
, sotto la disciplina di
```

```
<span property="schema:alumniOf" resource="vdb:person/nicolo-piccinino" typeof="schema:Person">
```

```
<span property="schema:name">Nicolò Piccinino</span>
```


, degnissimo capitano nella sua età.

Furono in

meser

Federigo

molte singolari

virtù

, et per uno uomo degno in tutte le specie delle virtù l'età sua non ha avuto il simile.

Venendo alla disciplina militare, che è la prima sua professione, egli è stato

istrenuo capitano

, quanto ignuno che n'abbia avuto la sua età, et in questo ha adoperata la forza, coniuncta con una grandissima

prudentia

, et non meno ha vinto col senno che s'abbi fatto colla forza. Ha usata in tucte le sua cose la

prudentia

, che usò

Fabio Maximo

contro

Anibale

, et con questa sua

prudentia

in infinite ispugnationi ha fatte, et nel reame et per tutta Italia mai fu rotto. Potrebasi dire

infinite vittorie

avute, et

ispuguate più terre

, et di tutte ha avuto

onore

, come si vedrà per chi leggerà la sua istoria o vero vita, dove si tratta di tutte le cose degne fatte da lui, e per questo non mi distenderò, se none per via d'uno brieve comentario, d'alcune cose degne di memoria fatte da lui, et prima del

fatto d'arme

che si fece a

Sancto Fabiano

che, sendo il,

duca

amalato di febbre, et avendo preso il fatto dell'arme et durato più ore, sendo in dubio che non fussino rotti quegli del re, il

duca d'Urbino

intendendo questo pericolo, et conosciutolo, vedendo le genti bracesche superiori, il

duca d'Urbino

sendo malato di febre inteso questo periculo lo pigliavi in sua mano così malato colla febbre montò a cavallo, et entrò nel mezo del campo, et cominciò a mettere loro l'animo che l'avevano perduto, et potevasi dire la vittoria essere per loro, et per le sua cogioni colla solita sua

prudentia

fu cagione che il

fatto dell'arme

restassi più tosto con vantaggio che l'opposito. Che se non fussi la sua venuta, non stante gli

strenui capitani

che v'erano, egli erano rotti senza rimedio ignuno, et lui colla sua presentia fu cagione, come è detto, di salvagli.
Infinite expugnationi di terre ha fatte nel reame et fuori del reame.

Non dico nulla dello

asedio di

Fano

,&br/>terra fortissima et munitissima, nella quale era

il magnifico Ruberto di Rimino

, figliuolo del signore

Gismondo

,&br/>alla guardia, et era fornita d'arteglierie et d'ogni cosa per la sua difesa, et de' primi uomini del signore Gismondo, et

colla sua prudentia per le forze d'arme l'acquistò, et il simile tutte le terre del signore Gismondo, dove era lui alla
difesa, capitano tanto riputato et di tanta istima quando era lui,

niente di meno

il duca d'Urbino

gli tolse grande parte dello stato suo, concedutogli da

papa Pio

et dal

re Alfonso

di chi egli era nimico.

Non lascerò qui ch'io non dica, in fra l'altre sua singolari virtù, della

osservanza della fede

, della quale mai non ha mancato, ma sempre ne fu oservatissimo. Sonne testimoni tutti quegli a chi egli promise mai la sua fede di nolla avere mai voluta violare. Sarebene testimone il

re Alfonso

et il

re Ferdinando

, a' chi è obrigato per iscritura, ma a quegli a' quali egli era obrigato alla semplice fede.

Dovendo passare

Bartolomeo da Bergamo

a' danni de'

Fiorentini

, il

duca d'Urbino

aveva finita la ferma col re

Ferdinando

et era in sua libertà di potersi aconciare con chi gli pareva, et in questo non maculava nulla della fede sua. E'

Viniciani

, che andavano drieto a tutte quelle cose per le quali egli no potessino ottenere illoro desiderio, per l'ordine dato nella pasata di

Bartolomeo da Bergamo

, et per questo andavano pensando a tutte quelle cose per le quali eglino potessino otenere quello avevano lungo tempo desiderato, et questo era d'averlo 'mperio d'

Italia

, et conoscendo che ogni cosa istava nel

duca d'Urbino

, d'averlo una delle parte a nullo avere et quegli che l'avevano dalla parte loro avevano el partito vinto, et in questo tempo della passata di

Bartolomeo

il

duca d'Urbino

aveva finita la ferma sua col re

Ferdinando

, et per questo mandorono e'

Viniciani

uno loro ambasciadore al

duca d'Urbino

, ch'era in campo tra

Imola

et

Faenza

, et eranvi e' comissarii della Maestà del re, dello

Stato di Milano

, et de'

Fiorentini

. Giunto l'

ambasciadore de' Viniciani

, disse volere parlare al

duca d'Urbino

, che sapevano ch'egli aveva finita la ferma sua et che egli era lecito praticare con chi gli piacesse. Giunto al

duca

, et isposta la sua ambasciata, et richiesto per parte della

Signoria di Vinegia

parlargli, il

duca

gli disse che tutto quello che voleva dire, voleva che fussi in presenza de'

comessarii della lega

, che bene la ferma sua fussi finita, come egli diceva, che per fede ella non era finita et era obrigato alla Maestà del re.
L'

ambascidore

, veduto non potere otenere cosa che volessi, si partì et andosene a

Cerbia

et quivi iscrisse una lettera al

duca d'Urbino

et mandola per uno proprio, oferendo ducati cento mila a tempo di guerra, et sesanta mila a tempo di pace. Venuta la lettera al

duca

, non la volle leggere, ma mandolla a'

comissarii della lega

, et fatto questo, licentiò el cavallaro senza rispondergli nulla, avendo detto a comessarii, et allo ambasciadore, quale era la sua volontà, ch'era d'essere al soldo della Maestà del re, com'era istato infino a quello di, et per questo dimostrò quanta fussi la sua inviolabile fede d'oservare non solo quello era obrigato, ma più che non era obrigato.

Nella passata di

Bartolomeo da Bergamo

con potentissimo exercito a' danni de'

 Fiorentini

, il

duca d'Urbino

, nelle quale mani erano tutte le

potentie della lega

, fece come fe'

Fabio Maximo contro Anibale

, andandogli sempre apresso, senza lasciargli pigliare luogo ignuno, dove egli si potesse fermare, et sempre egli era apresso due o tre miglia con gli exerciti, et come egli lasciava uno alloggiamento, el

duca

v'entrava dentro. Con questa prudentia usata, avendo e'

Vinitiani

 tutto il fiore della gente d'Italia, et voltatosi

 Faenza

 , ch'era al soldo della

 lega

 , et andato a' soldi de'

 Vinitiani

 , et avere perdute la

 lega

 le gente ch'aveva il

 Signore di Faenza

 , et la comodità del luogo ch'era di grandissima importanza, et se non fussi istata la sua

 prudentia

 di provvedere non solo alle cose presenti, ma a quelle che potevano intervenire. Nel tempo ch'era il

 signore Astore

 a' saldo della

 lega

 cercò cor ogni stantia che il

 duca d'Urbino

 e tutti quegli capitani andassino alloggiare in

Faenza

 , et maxime sendo del mese di marzo, dove si stava fuori delle terre con grandissimo disagio, et tutti per la incomodità
 de' tempi s'accordavano d'andarvi, se non fussi istato il

 duce d'Urbino

 che mai non volle consentire. Che se v'aconsentiva, e'

 Viniciani

 avevano il partito vinto, perché era ordinato che il

 signore Astore

 non si iscoprissi essersi aconcio co'

 Viniciani

 , se in prima questi capitani non erano in

 Faenza

 , et tutti gli pigliavano, et avevano la vittoria parata. Et tutto questo pericolo si fugì colla prudentia del <span
 property="schema:person" resource="vdb:person/federico-da-montefeltro" typeof="schema:Person">
 duca d'Urbino

 di non volere aconsentire all'andarvi. Et iscoperto che fu questo trattato, fu giudicato da tutti il

 duca d'Urbino

 essere istato quello aveva salvato quello exercito, et cavato et lo

 Stato de' Fiorentini

 et quello di tutta la

 Romagna

 di mano a'

Viniciani.

Un altro pericolo, benchè fussino infiniti, si fugì mediante la prudentia del

duca d'Urbino

, et allui solo si poteva atribuire questa

gloria

d'aver liberata l'

Italia

di mano de'

Viniciani

, che mai ebono maggiore opportunità di questa. Avevano condotto il

signore d'Imola

, che era per acordarsi co'

Viniciani

, se il

duca

non vi rimediava lui co' mezi ch'egli ebe di mandarvi de' sua fidatissimi, sapiendo il

Signore

esersi acordato, et abe tanta maniera, che rivoçò ogni cosa, et per asicurarsene, vi misse cinquecento provigionati del re,

a dieci ducati il mese per uno, per rispetto d'uno terribile morbo che v'era. Et se

Imola

s'acordava, et

Faenza

era acordata,

Bologna

, come si vide di poi, restava in grandissimo pericolo, et era necessario ch'ella s'acordassi, et acordandosi, dove il campo era sempre istato in su terreni de' nimici, bisognava che ne venissi in

Mugello .

Avendo il duca fugiti più pericoli, et di tutti n'era seguita grandissima riputatione et onore. Sendo il campo della lega presso a quello di Bartolomeo, a miglia quatro, in uno luogo che si chiama la

Mulinella

, tra

Ferrara

et

Bologna

, intendendo il

duca d'Urbino

dalle ispie come

Bartolomeo

voleva venire asaltare il campo, essendo il luogo dove erano la

gente della lega

, luogo dove facevano più e' fanti che e' cavagli, et avendo

Bartolomeo

cinque mila fanti, et la

lega

mille cinquecento, et più isquadre assai che non erano quelle della

lega

, conobe che aspettandogli, le gente della lega erano a grande pericolo, per lo disavvantagio v'era. Diceva il

duca

a quegli capitani, che lo

Stato d'Italia

era nelle loro mani, che s'egli erano rotti lo 'mperio restava a'

Viniciani

, senza rimedio ignuno. Andò subito il

duca

a' rimedi et per tentare tutte le vie che fussino possibili per la salute della

lega

, et per questo mandò

Piero de' Felici

, suo cavaliere, a

Bologna

, a richiedere e' Sedici di cinquecento provigionati. Veduto e'

Bolognesi

i

Viniciani

essere superiori alle

gente della lega

, dubitando dello Stato loro, gli negorono, et mandorno a dire al

duca d'Urbino

le cagioni che gli movevano, et che viduto nel luogo dove si trovavano le

gente della lega

, con sì grande disvantagio a quelle di

Bartolomeo

, che si non provideva altrimenti, ch'egli erano costretti acordarsi co'

Viniciani

. Intesa il

duca

questa risposta, gli parve istrano, et de continovo andava pensando e' rimedii che vi fussino.

Avendo tentata questa via de'

Bolognesi

, et non gli riuscendo, ragunò e' comissarii et tutti e' capitani dello exercito della

lega

, volendo parere et consiglio circa quello volevano fare e' nimici, quello che fussi da fare, o d'aspetargli, o andargli

asaltare ne' campi loro, che nell'una cosa et nell'altra si conosceva manifesto pericolo, et ch'egli era da pensare quella

via che fussi più sicura, per salute dello

istato della lega

, che questo partito bisognava pensarlo bene, perché egli ne seguiterebe, come inanzi s'era detto, vincendo, levare i

Viniciani

da questa vana isperanza di torre lo stato a'

Fiorentini

, et occupare il più degli stati d'Italia, et vincendo gli avversari, tutta Italia, et non solo la lega, restava alloro discretione. Era fra queste gente d'arme vari pareri, chi d'aspettargli, et chi d'andargli a saltare, nientedimeno di ognuno si conosceva il pericolo manifesto. Il

duca d'Urbino

era la sua sententia che il rimedio ch'era in questo caso si era d'andargli a ritrovare et non gli aspettare, chè aspetandogli, si conosceva il pericolo manifesto. Il

duca d'Urbino

era la sua sententia che il rimedio ch'era in questo caso si era d'andargli a ritrovare et non gli aspettare, chè aspetandogli, si conosceva il pericolo manifesto, sì per essere il luogo di natura, come inanzi è detto, che e' fanti vi possono assai più che i cavagli, et di fanti eglino ne avevano tre mila più di quegli della lega, et il simile hanno più cavagli. Che indubitatamente il rimedio che v'è, si è d'andargli a trovare, et non gli aspetare et venire presto a rimedi.

Fuvi di quegli allegorono, che a' fanti era rimedio di mandare a

Bologna

a' Sedici, a richiedergli ne gli servissino, non sapiendo il

duca

avere già tentata questa via. Il

duca

rispuose avere fatta la pruova, et mandatovi

Piero de' Felici

, ch'era quivi presente, a richiedergli di cinquecento provigionati. Poi si volse a lui, et sì gli disse che dicessi a quegli capitani la risposta aveva avuta. Rispuose come gli negò loro, et dissono non gli volere loro dare, chè n'avevano bisogno per loro, et che veduto gli avversarii dove si trovavano, et il disvantaggio ch'era dell'uno all'altro, dubitavano non essere costretti acordarsi co'

Viniciani

, se non si provvedeva per altra via, si vedesino, si che: «considerate bene dove è lo stato della lega, che oggi nelle mani nostre si conduce. Voi tutti avete parlato saviamente et con maturo consiglio, nientedimeno, sendo questa una cosa di tanta importanza, quant'egli ognuno deve dire largamente l'animo suo. Voi siate tutti di parere che il campo di Bartolomeo da Bergamo si deve aspettare, et io, per le ragioni già dette, dico che se noi vogliamo salvare lo stato della lega, che, come è detto, è nelle mani nostre, a noi conviene andargli a trovare, et non gli aspetare perchè, sendo la gente dell'arme degli avversarii nelle conditini già dette, et con tanto vantaggio, l'unico rimedio che vi si è, è d'andargli a ritrovare et non gli aspetare, ma andargli asaltare negli alloggiamenti. Et bene che vi paia, et sia, che noi andiamo a disvantaggio, et none senza pericolo, de' dua mali è da pigliare il minore male, che è d'andare a ritrovare loro. Et questo pare a me, quando voi ve n'acorderete, sia il modo col quale noi abbiamo a conservare questo exercito, che è la conservatione dello stato della lega, della quale noi siamo soldati. Et pertanto, frategli mia, disponetevi a fare quello che sempre è stata la speranza della lega, et è fama per tutta Italia delle vostre virtù et della generosità dell'animo vostro, avendo condotto tutte le cose che si sono avute a fare con tanto onore et con tanta riputatione, quanta abbiamo avuta insimo al presente dì. Nonne dubitai mai, né dubiteremo delle strenue virtù vostre, delle quali avete più volte fatto pruova, et non istimiamo che vi sia mancato né la forza né l'animo, et io sono contento, insieme con voi, bisognando meterci la propria vita et la propria salute. Et spero nello omnipotente Idio che noi avremo vittoria, combattendo per la giustitia et per la ragione, contro a quegli che fanno l'oposito. Perchè non è ignuna delle potentie collegate, che non istia contento allo stato che l'hanno, et quello cercano cor ogni industria conservallo; gli avversarii soli sono quegli che non istanno contenti allo imperio ch'egli hanno, ma vogliono ocupare quello che non è loro, contro ogni giustitia, sì che tutte queste cose ci debbono dare animo et ardire a andare asaltargli et combattere virilmente, et sperare in Dio, chè per le ragioni dette ci darà vitoria.»

Veduto questi capitani la volontà del

duca

, et le ragioni potentissime et necessarie ch'egli alegava, alle quali non si poteva rispondere, gli rispuosono essere contenti per le ragioni allegate dallui, et che conoscevano non potere per nulla erare, s'eglino seguitavano il suo consiglio, et che da ora egli erano apparecchiati a metere la propria vita insieme collui per salute di quello exercito, ch'era quello della

lega

. II

duca

, intesa questa loro deliberatione, gli lodò et comendò assai, dicendo che per la fede aveva in loro non aspettava altra risposta che se gli avessino fatta, della quale gli ringratiava assai. Avuta questa risposta, il

duca

cominciò a ordinare le squadre, per andare alla via de' nimici, che v'erano presso a miglia quatro. Ordinate le squadre et messe tutte a ordine, orò elegantissimamente come era la sua usanza, monstrando a quanto pericolo si metevano, non vi sendo l'ubidientia et l'ordine bisognava et a squadra a squadra parlava, ricordando che quello di ch'eglino acquisterebano, vincendo, la maggiore gloria che avessi mai gente d'arme già è lungo tempo, pigliando questo fatto d'arme a tanto disvantaggio, quanto si pigliava non ci sendo altra via che quella. Et così ricordava loro che non si portando come era la fede aveva in loro, ch'eglino non seguitassino l'ordine dato da lui, in prima eglino lasciavano in manifesto pericolo le potentie collegate, come più volte aveva ricordato loro, et oltre a questo era la loro perpetua infamia et vergogna, che mai più la potrebono racquistare.

Fatto questo, cominciò aviare le squadre alla via de' nimici che per nulla non gli aspettavano, parendo loro che venissino a grande disvantaggio. Giunti apresso il

campo de' nimici

, circa a ore diciannove, subito si mossono in arme, et cominciò il

duca

aviare le squadre cominciare il fatto d'armi et combattessi per l'una parte et per l'altra strenuamente, perché v'erano tutti i

singolari uomini d'Italia

, et quando n'aveva il meglio una parte e quando l'altra, come si fa ne' fatti dell'arme. Il

duca

aveva ordinato l'ordine delle isquadre maravigliosamente, imponendo, sotto la pena della vita, che ignuno fussi tanto ardito lo rompessi. Fuvene assai at fediti et morti dell'una parte et dell'altra, ma più assai degli avversarii che de' loro.

Il

duca di Ferrara

, si portò il di istrenuamente, et se non fussi ch'egli ebbe d'uno iscopietto nel tallone, che gli bisognò uscire di campo, avrebbe ancora più la sua

virtù

dimonstrata, bene che de l'una parte et de l'altra ve ne fussino feriti e morti. Furono portati a

Ferara

infiniti fediti in quella battaglia, in modo che n'era piena quella terra. Combatendo a questo modo da ore diciannove infino a ore una di notte, che furono ore sei, non v'era ignuno né dell'una parte né dell'altra, che non fussi vinto et quasi morto, per lo a fanno avevano patito.

Bartolomeo di Bergamo

che quello di il simile aveva fatto degnissima pruova et dell'ordine del campo suo, sendo giunto isproveduto, et della venuta loro non sapiendo, venendo con grande empito, quanto era istato quello di combattere ore sei, si fece inanzi et disse «istrenui capitani, l'ora è tardi et éssi combatuto virilmente, et per l'una parte et per l'altra, a me parrebbe tempo di terminare il fatto dell'arme». Non potevano più, e se non fussi per vergogna, l'arebono domandato loro, et fu loro singulare gratia ch'egli domandassino. Il simile per l'afanno del caldo, et per aversi a levare da loro alogiamenti et venire a quegli de' nimici come avevano fatto. Terminato il fatto dell'arme, fu giudicato che le

gente della lega

n'avessino avuto il meglio che quegli di

Bartolomeo

; terminato questo fatto dell'arme, fu giudicato che questo fussi istato uno savissimo partito, il quale aveva preso il

duca d'Urbino

, et che altro rimedio non v'era a salvare quello exercito che quello.

Terminato il fatto dell'arme, come è detto, si ritornarono alloro alogiamenti senza alcuno impedimento, perchè la più pericolosa cosa che sia ne' fatti dell'arme, si è di levarsi degli alogiamenti et dipoi ritornarvi senza alcuno impedimento.

Et tutto fu fatto col senno, giudicio et parere del

duca d'Urbino

. Et fu questo fatto d'arme di tanta autorità che, veduta e'

Viniciani

la

prudentia

del

duca d'Urbino

, non vollono fare più fatti d'arme. Et sempre con assai meno gente campeggiò nelle terre de' nimici, et tenne le gente dell'arme fuori de'

tereni della lega

, ma si governò in modo, che sempre vi stette l'uno exercito et l'altro. Et dopo il fatto de l'arme e' Viniciani perderono l'animo, veduto l'exercito loro et pie' et a cavallo essere maggiore numero, et niente di meno il

duca d'Urbino

avendo preso questo fatto d'arme, con sì grande disavantagio, aveva avuta la vittoria, sendo istato superiore alloro.

Seguitonne di questo fatto d'arme, et alla

lega

grandissima riputatione, et non meno al

duca d'Urbino

. Et per questo si conosce quanto uno

istrenuo capitano

vaglia nel pigliar di partiti, chè in lui istà et la salute et la vittoria manifesta. Benchè questa istoria, come è detto, sarà iscritta in latino, m'è paruto farne mentione, avendolo udita da chi fu presente a ogni cosa. Credo ch'ella sarà iscritta con più ornato istile di questo, ma della propria verità non ho mancato nulla.

Non lascerò che sotto brevità io non dica della
difesa di Rimino
, che sendo morto il

signor Gismondo

, la

Chiesa

pretendeva avere ragione in su

quello istato

. Sendo il

magnifico Ruberto

a

Roma

, subito come uomo prudente, isconosciuto si partì da

Roma

et andonne a

Rimino

, et giunto se n'andò al

castello

, et entrovei drento et insignorissi di quello

castello

, di poi della

terra

. Ora, parendo a

papa Pagolo

essere inganato, diliberò torgli

quella terra

, et soldò molta gente d'arme, et mandargli a

Rimino

a torgli quello istato. Il

magnifico Ruberto

in questo tempo era raccomandato del re. Deliberò la sua Maestà con ogni sua forza poteva difendergli

quello istato

, et richiese e' collegati che gli prestassino favore alla sua difesa, et consentirono et promessono di farlo, et per questo comandò al

duca d'Urbino

che andassi a

Rimino

colle gente sua, et che gli manderebe il

duca di Calabria

con più gente che potessi, chè bisognava venissino forti, avendo a passare per le

terre della Chiesa

, non avendo il passo. Richiese il simile lo

stato di Milano

et i

Fiorentini

, che mandassino le gente avevano promesso. Fuvi di quegli che promesono di mandargli et non gli mandarono, in modo che, sendo venuto il

duca di Calabria

colle gente della Maestà del re, del continuo colle lance in sulla coscia bisognando loro passare per forza per le

terre della Chiesa

, ch'erano terre nemiche, giunto a

Rimino

, et non sendo venute le gente che gli erano istate promesse, bisognò che il

duca

lasciassi più gente d'arme non era istato l'ordine, per potere di poi tornare indietro. Fu presso che cagione questa inoservantia di non avere mandato le gente promesse, di mettere il

duca di Calabria

in manifesto pericolo, et farne perdere

Rimino

al

magnifico Ruberto

, se non fussi istata la

prudencia

del

 duca d'Urbino

. Venuto il

 duca di Calabria

colle gente, lasciò buona parte di quelle ch'erano venuti con lui fuori dell'ordine dato, et passò per le

terre della Chiesa

sempre colle lance in su la coscia et no istate il pericolo che portò, si condusse a salvamento, della quale infideltà de' collegati del re, se ne dolse la sua Maestà in infinito, mostrando al pericolo che gli avevano messo il figliuolo, credendo gli oserassino quello gli avevano promesso.

Trovandosi il<span property="schema:performer" resource="vdb:person/federico-da-montefeltro"

typeof="schema:Person">

duca d'Urbino

con queste gente d'arme, essendovi quelle della

Chiesa

, che erano più squadre quatordecim della sua, non si isbigoti punto vedendo l'ordine loro, ma volsesi a

don Alfonso

et a tutti quegli capitani, avendo deliberato pigliare colloro il fatto dell'arme, perché altro rimedio non v'era, a volere salvare

Rimino

che non si perdessi, et volsesi a tutti quegli capitani, et dissi loro, il dì dinanzi che si pigliassi il fatto dell'arme:

«domane vi farò io il maggior onere che voi avessi mai, et non istante che le gente della Chiesa sieno più quatordecim squadre che non sono le nostre, noi gli romperemo». Il seguente dì si mise a ordine, per avere a fare fatti d'arme colloro, et ordinò le squadre tutte come egli voleva, di poi fece uno squadrone di cinquecento uomini d'arme, tutta gente eletta. Et fatto questo, cominciò a mandare una isquadra, et apicare il fatto dell'arme, dopo una altra isquadra, et comandò a tutti, sotto pena della vita, che ognuno istessi all'ordine suo et non fussi ignuno si movessi. Apicato il fatto dell'arme quando gli parve il tempo fece muovere quello isquadrone grosso tutto di molti riputati, et apicato il fatto dell'arme, gli avversari cominciorono, non vi videndo rimedio ignuno, a metersi in fuga chi qua et chi là, et in brieve si sbaragliò

tutto il campo de' nimici, di natura che ne presono tanti quant'egli ne vollono, senza rimedio ignuno et non vu rimase solo una isquadra che non fussi rotta. Tutto questo fece il

duca

colla solita sua

prudentia

, et potè in questo fatto d'arme assai più il senno che la forza. Se si narrassino tutti e' fatti d'arme fatti dal

duca d'Urbino

, non sarebe inferiore a ignuno degli antichi. Per questo fatto d'arme si salvò

 Rimino

al

magnifico Ruberto

, che senza questo mezo non si poteva fare.

Non lascerò che io non dica de l'acquisto fatto per la

sua Signoria di Volterra

, il quale acquisto solo si fe' colla sua

prudentia

perché rispetto al sito del luogo per forza d'arme non si sarebe potuto fare, come s'è veduto, che né dagli antichi, né da moderni s'era mai potuto fare. Sendo il

duca d'Urbino

che a ogni richiesta de'

Fiorentini

egli cavalcasi con le gente sua et loro, et non bastando quelle gente aveva in

Romagna

, di dodici squadre ch'erano sue proprie, che se ne servissi, che' aveva comandato loro che l'ubidissimo quanto la sua persona propria. Avuta il

duca

questa lettera, subito iscrisse a

Firenze

quanto aveva in commissione dalla Maestà del re. Di poi quella lettera ricordava loro che alle imprese si voleva andare adagio, et farle col tempo, che gli era facile a farle, et difficile a uscirne, et che uno non riuscissi, non voleva dire altro che perdere lo stato. Istando a questo modo, gli rispuosono che quando fussi il tempo lo richiederebano. Istando alcuni di, d'eterminorono fare la 'mpresa contro a'

Volterani

, et subito n'avisorno il

duca

, et mandorno

Bongianni Gianfigliazi

con danari, per levarlo, che venissi a

Volterra

subito. Intesa da meser

Bongianni

la volontà di quella

Signoria

, veduto il pericolo grande ch'era nello indugiare, con più cavagli che potè montò a cavallo, et inanzi che montassi a cavallo fece iscrivere a

Piero de' Felici

, ch'era per lui a

Firenze

che durante la

guerra di Volterra

non domandassi danari a'

Fiorentini

, perché voleva ch'eglino intendessino chi gli serviva per amore e non per prezzo alcuno. Cercorono i

Voleterrani

tutti e' signori et tutte le potentie d'Italia per avere aiuto, et non venire più nelle mani de'

Fiorentini

, ma non trovarono la materia disposta, perché il

papa

aveva mandato alcune isquadre di cavagli in favore de'

Fiorentini

. Altre potentie non erano in

Italia

, che se ne fussino impaciate in quello tempo, trovandosi

Italia

nelle condizioni si trovava.

Giunto il

duca d'Urbino

a

Volterra

, subito si pose in uno luogo il più debole della terra, et bene che si chiamasi il più debole, era pure forte in modo che né di quello luogo né d'altri luoghi si poteva ofendere. Ordinò la gente sua et quelle della Chiesa in luogo che avevano qualche aparenza di potergli ofendere, benchè in efetto non si potessi. Fermatosi col campo fece tutte le demonstrationi che potè de ofenderla, et nientedimeno attendeva colla sua solita

 prudentia

a vedere di venire alla via dell'acordo, chè altro rimedio non v'era. Mandava ispezzo fanti drento a parlare a quelli che governavano, et il simile per vedere se poteva avere ignuno di queglii fanti per via d'acordo, monstrando loro ch'e'

Volterrani

, sendo soli a questa difesa, come erano bastanti a potere resistere alle forze de'

Fiorentini

. Nientedimeno, mentre praticava questa via dell'acordo, l'assedio istava del continovo alla terra ed offendevala nel modo poteva, et di et notte non restava mai. Istando a questo modo, colla sua solita

 prudentia

, cominciò a venire a qualche pratica con de' fanti che v'erano, et fecene fugire, et intendere com'eglino istavano.

Veduto i

 Volterrani

non potere avere favore di luogo ignuno, cominciorono a dare udentia, per venire alla via dell'acordo. Istetesi più di in questa pratica. A

Firenze

si dubitava assai che non pigliassino qualche altra via, et sollicitavano il

duca

che per Dio vedesi di liberargli tanto manifesto pericolo, in quanto pareva loro essere entrati. Sempre gli confortò che non dubitassino punto, che presto ne gli caverebe. Gli uomini dell'arme si dolevano della

sua Signoria

, dicendo: «signore, e' c'era venuta una grande ventura da potere istarci più d'uno anno, e la S.V. cerca de fare l'accordo per levarsi questo avviamento delle mani, et mandarci allo spedale, la S.V. doverebe prestar favore a' vostri soldati, et voi fate l'oposito». Il

duca

gli pareva ogni dì mille, che questo acordo si facessi, perché di sua natura era volto alla via della pace.

I

Volterrani

vedutosi il campo atorno et essere assediati, che bene che non si potessi tenere che non v'entrassi et non uscissi gente, nientedimeno era con pericolo, andandone la vita a chi entra in terra asediata. Vedutosi in questo manifesto pericolo, cominciorono a venire alla via della pace et alle conditioni, et mandorono in campo per salvacondutto, et venuti in campo, il

 duca

che conosceva il pericolo, subito venne alla pratica dell'acordo, et istette alcuni dì in questa pratica. In fine conchiusero, salvo l'aver et le persone, et dettono la terra libera nelle mani de'

Fiorentini

, et fu levato loro tutte le conditioni avevano in prima, d'elegere il podestà da loro, et di fare e' Signori, e per questi capitoli restorono sottoposti. Rimasti d'acordo il

 duca

co' commissarii fiorentini, ch'era messer

Bongianni Gianfigliazi

et

Jacopo Guiciardini

, entrono nella terra, et nello entrare comandorono sotto pena delle forche che ignuno fussi tanto ardito che tocassi nulla. Entrati drento e provvigionati del

duca di Milano

, cominciarono a mettere a sacomanno la terra. Il

duca

subito corse con l'arme in mano, et lui e' commissarii collui, perché quella terra non andassi a sacomanno, non fu possibile a oviare a tanto male. Dopo i provvigionati, cominciarono le gente d'arme, di natura che fu tanto grande questo disordine che non si potè riparare. Fenne il

duca d'Urbino

tutto quello che potè, et non fu possibile a cavallo loro delle mani, et uno de' grandi dispiaceri avessi mai avuto il

duca d'Urbino

fu questo, intanto che per lo dispiacere et dolore non poteva contenere le lagrime et ogni cosa aveva avuto buono fine, s'egli non seguitava questo disordine, che, come fu noto et a' comisarii et a tutti quegli che v'erano presenti, egli ne fece ogni cosa.

Avuto

Volterra

nel detto modo, a tutti questi cittadini parve ch'egli avessi fatto quello che non era possibile, conosciuta la difficoltà del luogo et la mala dispositione de

 Voleterrani

, et conobesi più questo pericolo di poi che fu avuto

 Volterra

, non avevano fatto prima, et parve a tutti quello che era, col senno et colla

prudentia

del

duca

i fussi fatto questo acquisto.

Perché la

 sua signoria

usava dire che cinquecento fanti che fussino nella terra erano bastanti a difenderla da tutta

 Italia

. Avuta questa vittoria, venne a

Firenze

, et fugli fatto grandissimo onore, et tutti e' cittadini della città gli andorono incontro, et fugli apparecchiata la casa del

Patriarca, et fatte le spese a tutta la sua famiglia. Non si poteva fare a uno maggiore onore che feciono al

duca

. Donorogli

due peze di brocato d'oro

, e

dua bacini

di quegli della signoria, che volevano mille ducati o più. Di poi, in segno di questa vittoria, gli donorono il

 palazo di Rusciano

, con tutte le posesioni che sono appartenenti al detto palagio. Tutti i cittadini di conditioni l'andorono a vicitare a casa.

Istato alcuni di gli feciono fare le spese per tutti e'

terreni de' Fiorentini

, et accompagnato da tutti i principali cittadini per tutti e' terreni loro

Avendo ditto alcuna cosa de' Volterrani, con questa prudenza egli l'avessi, non passerò che io non dica d'essere lui

solo istato liberatore d'

Italia

dalla potentia de'

Viniciani

. Sendo il

duca di Ferrara

compreso nella lega della Maestà del re dello

stato di Milano

et de'

Fiorentini

, e s'erano tutti obrigati alla sua difesa, potentia d'Italia gli fussi molestato. Intervenne ch'e'

Viniciani

sotto colore d'alcuna differenza s'intesono loro volergli muovere guerra, et avendo fatto lega con

papa Sisto

, lo indussono a fare questa impresa contro al

duca di Ferrara

non fussi tolto lo

Stato di Ferrara

, perché era il principio a volersi insignorire del resto d'Italia, perché perduta che gli è

Ferrara

, perduta

Bologna

et

Mantova

, et potevano di poi pigliare la volta che volessino. Sendo questi ambasciatori a

Napoli

, tutti d'accordo rimasono, che questa difesa non si poteva fare senza il mezo del

duca d'Urbino

, colla forza et col senno. Et maximo sendo ocorso che, per differenze aveva avute il

signore Ruberto

collo

<span

property="rdfs:label">Stato di Milano

, s'era partito et andato alla via de'

 Viniciani

, et acconciossi al soldo loro, che fu di quelle cose che fece loro pigliare animo a fare questa impresa.

Istati gli

ambasciatori della lega

alquanti di a

Napoli

, a conigliarsi colla Maestà del re quello fussi da fare, in fine rimasono d'acordo, che tutti quegli ambasciadori, insieme cor uno della Maestà del re, andassino a

Urbino

, et di questo caso se ne pigliassi parere et consiglio dal

duca d'Urbino

, et facessini tanto quanto pareva alla sua signoria, et conducesi al soldo del re, benchè in prima vi fussi, et dello

Stato di Milano

et

Fiorentini

. Rimasti così d'acordo, et veduto il

papa

istare pertinace in volere seguitare nella impresa contro al

duca di Ferrara

, e dove la

sua Sanctità

doveva difendere lo

stato

al

duca di Ferrara

, et eglino glielo voleva torre e dallo a'

 Vinitiani

, e voleva rimettere nella

 sua Sanctità

tutte le differentie aveva co'

Vinitiani

, et che la

sua Sanctità

l'aconciassi a suo modo, et nollo volle fare, aspetandosi alla

sua Sanctità

l'aconciassi a suo modo, et nollo volle fare aspetandosi alla

sua Sanctità

e pregato da tutti e' collegati che lo dovessi fare non si potè mai muovere la mente della

sua Sanctità

, ch'egli lo volessi fare. Et per queste cagioni levorono di corte di

Roma

tutti gli

ambasciatori della lega

, mostrando alla

sua Sanctità

quanto e dispiacessi loro il consentire la

sua Sanctità

a una impresa tanto iniusta quanto questa. Andorno gli

ambasciatori di tutta la lega

, come è detto, a

Urbino

, al

duca

, per rimanere d'acordo colla

sua Signoria

quello fussi da fare, et fare la sua condotta ch'egli vi intervenissi tutta le

lega

, sendo in prima al soldo solo del re. Giunti a

 Fossombrone

dove si trovava il

duca

, gli alogiò tutti alle sue ispese magnificamente et con grandissimo ordine che non vi mancava nulla. Cominciorono a venire alla pratica della sua condotta, alla quale ognuno degli ambasciatori aveva il mandato pieno a potere conchiudere, et così subito furono d'acordo.

E'

 Viniciani

non conoscevano ignuno che potessi loro impedire questa impresa di Ferara, se non il

duca d'Urbino

, et per questo avevano mandato a oferegli l'anno ducati otanta mila, et egli istessi a casa, solo bastava loro, ch'egli s'intendessi che fussi a' soldo loro. Sendo uno mandatario de'

Viniciani

a

Urbino

, e facendogli questa oferta, era in camera uno de' sua principali, et uscito fuora di camera il

mandatario de' Viniciani

, questo suo si volse al

duca

, et disse: «egli è una bella cosa otanta mila fiorini l'anno, e stari a casa!». Il

duca

, come fanno e'

prudentia

, gli rispuose: «egli è più bella cosa la

fede

et la sua oservanza, et vale più che tutto l'oro del mondo». Avendo fatta la condotta, come inanzi è detto, venono all'ordine di quello s'aveva a fare per la difesa di Ferara. Egli veniva ogni dì agli ambasciadori con nuovi disegni, non solo di difenderla ma d'ofendere e'

 Viniciani

, in modo che si toglieffi loro dalle cose di terraferma, et rompere loro guerra in

Lombardia

, et fare che il

duca di Calabria

colle gente del re rompesi guerra alla

Chiesa

, a fine che il

papa

non mandassi gente in favore di

Ferrara

, come gli era dato a intendere, in modo che con la gente del

duca di Ferrara

et con quelle di Mantova, et pare che venissino di

Lombardia

,

Ferrara

i fussi potuta difendere, el

 duca d'Urbino

passare in

Lombardia

et rompere a'

Viniciani

. Non s'era mai fatto in

Italia

il più bello provvedimento aveva fatto il

duca d'Urbino

Fatta la sua condotta et ordinato tutto quello s'aveva a fare, come inanzi è detto, il

duca

messi in ordine gli eserciti sua, et fece una delle più belle compagnie che siano state in

Italia

già è llungo tempo. Et ordinarono che queste gente insieme con queglii de'

Fiorentini

, andassino a campo a

Città di Castello

, a fine che il

papa

si levassi dalla impresa di Ferrara, et che bisognassi mandare parte delle gente aveva a difendere le terre sua. E 'l

signor Antonio

suo figliuolo andassi colle genti del duca a campo a

Forlì

, chè aveva qualche isperanza di muovere quello istato. Le gente de' Fiorentini con meser

Nicolò da Castello

, che v'aveva la parte drento, andorono a

Città di Castello

. Sendo venuto il

duca d'Urbino

a

Firenze

con parte delle gente, subito, istatovi dua di, sollicitò l'andata di Ferrara, per vedere in che ordine si trovava, per passare di poi in

 Lombardia

, sendo nell'ordine che gli era dato a intendere, che per loro erano bastanti, colle gente erano ordinate di stare alla difesa di quello luogo. Partito di

Firenze

, subito andò alla via di

Ferrara

, et truovò quella terra in tanto disordine, che, non vi provvedendo, quello istato presto sarebe venuto alle mani de'

Viniciani

. Trovossi il

duca

di malissima voglia, non vedendo riuscire quello gli era stato detto. Veduto questo disordine, gli parve che vi fussi impedito ogni cosa, et conobi che se lui andava in

 Lombardia

, come era ordinato,

Ferrara

si sarebbe perduta, perchè già il

signore Ruberto

, ch'aveva buona notitia del paese, era passato per la via di certi paduli, con moltissime fascine aveva ordinate, et, subito giunto, ebe buona parte di quello paese ch'era inverso il

Pulesine

, et ebe

 Chioza

et più castella et luoghi apresso. Et di poi in pochi dì, sendovi istato inanzi agli avversari a campo, ebe la campagna libera, et in poco tempo il

Pulesine di Rovigo

, sendo luogo non molto forte. Veduto il

duca d'Urbino

il

signore Ruberto

uscito fuori de' primi et aveva fatto l'aquisto aveva fatto,

Ferrara

, se non si provvedeva, in pericolo di potersi senza dubbio alcuno, et per questo andò alla via di

Mantova

, et fece che il Marchese si misse a suo certo passo, a' fine che nimici non vi venissino. Et il simile iscrisse a

Milano

, che mandassino subito le gente, se non volevano che

Ferrara

si perdesse. Mandorono quatrocento uomini d'arme, et messo il

 marchese di Mantova

a quello passo, s'arecò a uno luogo si chiamava la

Stellata

, et quivi istava a petto al

signore Ruberto

, che gli aveva guasto uno bello disegno, perchè se il

duca

non veniva a

Ferrara

aveva pochi rimedii.

Venne il

 signore Ruberto

per volere pigliare

Figaruolo

, ch'era uno castello importantissimo all' avere

Ferrara

Ferrara, perchè la vedeva in mezo. Veduto questo, il

duca d' Urbino

si misse a difendere quello castello, et missevi drento tutti uomini di conditione de' sua uomini, de' quali aveva isperientia delle virtù loro. Il

 signore Ruberto

v' aveva condotte le bombarde, et di et notte nolla lasciava posare, conoscendo quant' egli importassi all' avere

Ferrara

. Il

duca di Ferrara

dall'altra parte istava alla difesa, et perché erano alla guardia si quello luogo, tra per le bataglie dava loro, et le bombarde et inspingarde che di et notte traevano, il

duca

cambiava ispeso quegli che v'erano dentro, et aveva maniera di metervegli, che il

 signore Ruberto

non se ne poteva difendere. Istato a questo modo, volendo gli avversari fate una bastia, et andatovi un dì il

conte Antonio da Marciano

, ch'era di poi il

 signore Ruberto

, de' principali avessino e'

 Viniciani

, avendone aviso il

 duca

, vi mandò de' principali uomini avessi. Et giunti costoro per fare la bastia, questi uomini d'arme del

duca d'Urbino

apicorono il fatto dell'arme, che fu crudelissimo, et fuvene fediti et morti dall'una parte et dell'altra. Morivi meser

Piero degli Ubaldini

, ch'era di più istimati uomini che avessi il

 duca

, rimase preso il conte

Antonio da Marciano

, et più altri uomini d'arme in modo ovio che la bastia non si fece.

Istando pure il

signore Ruberto

a questo

Figheruolo

, et avendogli data una crudele battaglia, niente di meno quegli delluogo feciono una degnissima difesa. Inanzi si ispiciassi el fatto dell'arme, parve a quegli de'

Viniciani

averlo condotto in luogo che quello di l'arebono. E'

commisari

iscrissono subito a

Vinegia

, che questo luogo era avuto, et fecene in

Vinegia

festa grandissima, parendo loro avere

Ferrara

. Difesonsi quegli dentro col mezo del favore di furoi, che per quello di illuogo si salvò. Fecesi a

Vinegia

grande caso ch'egli avessino fatto festa di quello luogo, et non sendo ogni di il

duca

trattava cose nuove da offendere e'

Viniziani

, fece corere le gente della lega infino presso a

Padova

, et predare et guastare tutti quegli luoghi, presono assai prigionieri et moltissimo bestiame. Disperavasi il

signore Ruberto

, che ogni dì gli usciva adosso con nuovi avvisi per offenderlo, et la maggiore parte riuscivano. Istati a

Ficheruolo

, et avendolo tenuto tanti dì, non sendo luogo forte, che fu tenuta una meraviglia, in ultimo alieno dall'opinione del

duca

, dandogli un dì una terribile battaglia, e avuto mezo di contaminare uno che v'era dentro, dopo una lunga difesa, il luogo si perdè che si non fussi istato quello che lo tradì lo teneva ancora quindici dì.

Avendo detto infino a qui alcuna cosa fatta dal

duca d'Urbino

circa la

disciplina militare

, et lasciata la maggior parte a quegli ch'aranno a scrivere la storia sua, parmi al presente dovere dire alcuna cosa della peritia ebe della

lingua latina

, congiungendola colla disciplina militare, chè difficile è a uno

capitano

singulare potere far bene e' fatti dell'arme, s'egli non ha la peritia delle

lettere

, come ebe e' fatti dell'arme, s'egli non ha la peritia delle lettere, come ebe il

duca d'Urbino

, perchè le cose passate sono exemplo delle presenti. Et ha vantaggio grandissimo uno capitano de' gente d'arme sapiendo la lingua latina, che uno che non la sa, perchè grande parte de' suoi fatti d'arme gli faceva a imitatione et de gli

antichi

et de'

moderni

, degli antichi, per le letione delle istorie, i moderni, per essere istato da piccolo fanciullo alevato ne' fatti dell'arme, et maxime sotto la disciplina di

Nicolò Piccinino

, come inanzi è detto, che fu de' degni capitani che avessi la sua età. Ritornando alle lettere, il

duca d'Urbino

n'ebbe grandissima cognitione, non solo delle istorie et de' libri della

Iscrittura sancta

, ma gli ebe grandissima notitia di

filosofia

, nella quale dette opera più anni sotto uno maestro in teologia singularissimo che si chiama

maestro Lazero

, che di poi per la sua virtù lo fece fare vescovo d'Urbino. Udi da maestro Lazero

l'Etica d'Aristotile

con comenti et senza comenti, et non solo l'udì, ma tutti quegli passi difficili gli disputava, et avendo dato in primo opera a loica, intendeva gli argomenti benissimo, et non solo gli intendeva, ma gli disputava, sendo di prestantissimo ingegno come era. Avendo udita l'Etica più volte tutta, intendendola maravigliosamente, in modo che dava fatica al precettore nelle disputationi, udita l'Etica, e non solo intendendola ma sapiendola quasi a mente, si fece legere la

Pulitica

, et quella vide con grandissima diligentia. Sendo venuto a

Firenze

nell'

aquisto di Volterra

, priegò

Donato Acciaiuoli

che gli piacesse durare fatica, avendo comentata l'Etica, di comentare la Pulitica, et così fece, et mandolla alla

 sua Signoria

. Avendo udita l'Etica et la Pulitica, volle udire de' libri naturali d'Aristotile, et fussi legere la Fisica et altre opere d'Aristotile, in modo che si poteva chiamare lui solo, essere il primo de' signori che avessi dato opera a filosofia, et che n'avessi cognitione ignuna. Attendeva del continovo a fare che lo'ngegno suo et la sua virtù andassi sempre inanzi a imparare ogni dì cose nuove.

Avendo notitia di filosofia, volle avere notitia di

teologia

, la quale è quella in nella quale ogni cristiano debbe fondarsi. Fecesi legere la prima parte di

Sancto Tomaso

, et alcune altre opere delle sua, et era per questo afetionatissimo alla dottrina di sancto Tomaso, parendogli una dottrina chiara come elle era, et molto difendeva la dottrina sua. Quando si parlava o di santo Tomaso o di

Schoto

, diceva che, bene che Ischoto ne' sua opinioni fussi itato sottilissimo, nientedimeno sancto Tomaso era la sua dottrina più chiara. Et volle ancora vedere delle opere di Schoto, che si fece legere il primo, in modo ch'era cosa mirabile a vedere. Il tempo aveva, lo compartiva in modo che ogni cosa gli riusciva, avendo notitia, più che a uno signore non si conveniva, et di filosofia morale et naturale, di poi della

Iscrittura Sancta

e dei dotori moderni che vanno per via d'argomenti. Aveva grandissima notitia della iscrizione sancta, de'

dottori antichi

, cominciandosi alla

Bibia

et a tutti e' dotori antichi, come è

sancto Ambrogio,

Girolamo,

sancto Agostino,

<span

property="schema:name">sancto Gregorio,

de' quali aveva voluti tutti l'opere loro. Aveva notitia de'

dottori greci

et tutte l'opere si trovavano in latino delle loro, aveva voluto

Basilio,

 Giovanni Grisostimo,

 Gregorio Nazanzeno,

 Niseno,

 Atanasio,

 Cirillo,

 Efrem,

 e' sua sermoni. Volle avere piena notitia d'ogni cosa sacra come gentile, de' poeti, delle istorie, le quali aveva lette tutte
 et spesso le legeva, et faceva leggere

 Livio,

 Salustio,

 Quintio Curtio,

 Giustino,

 Comentari di Cesare,
 i quali lodava in infinito, tutte e quarantotto le
 Vite di Plutarco,
 tradutte da varii traduttori, l'aveva lette tutte,

 Elio Isparziano,

, con quegli altri iscrivitori degl'imperadori, cominciando a Cesare. Andando di poi a' tempi, aveva

Eusebio,&br/>

De temporibus, del quale aveva piena notitia, coll'agunte di

Geronimo,&br/>

Prospero,&br/>

et

Mateo Palmeri.

Aveva voluto avere notitia de'

architettura

, delle quale l'età sua, non dico [di] signori ma di privati, non c'era chi avessi tanta notitia quanto la sua signoria.

Vegansi tutti gli

edifici

fatti fare da lui, l'ordine grande et le misure d'ogni cosa come l'ha oserve, et maxime il

palagio

suo, che in questa età non s'è fatto il più degno edificio, si bene inteso, et dove sieno tante degne cose quante in quello.

Bene ch'egli avessi

architettori

appresso della sua Signoria, nientedimeno nell'edificare intendeva il parere suo, dipoi dava et le misure et ogni cosa la sua Signoria, et pareva, a udirne ragionare la sua Signoria, che la principale arte ch'egli avessi fatta mai fusse l'architettura, in modo ne sapeva ragionare et metere in opera per lo suo consiglio, non solo in edificare palagi o altre cose, ma vegansi più

 forteze

nelle terre sua, per ordine suo con nuovo modo et più forte assai che sono l'antiche, et dove loro facevano altre, la sua Signoria l'ha fatte fare l'oposito più basse, conoscendo l'ofesa delle bombarde nolle potessino ofendere. Si che dell'architettura si mostra la sua Signoria averne avuta piena notitia. Di

geometria

et d'

arismetica

n'aveva buona peritia, et aveva in casa sua uno

maestro Pagolo

, tedesco, grandissimo filosofo et astrologo. Et di

geometria

et d'

arismetica

aveva bonissima notitia. Et non molto tempo inanzi che si morissi, si fece legere da maestro Pagolo opere di geometria et d'arismetica, et parlava dell'una et dell'altra come quello che n'aveva piena notitia. Della

musica

s'era diletato assai et intendevane benissimo et del

canto

et del

sono

, et aveva una degna capella di musica, dove erano musici intendentissimi, et avevano parecchi giovani che facevano canto et tinore in modo ch'era una degna capella di musica. D'

strumenti

non era istrumento che la sua signoria non avessi in casa, et deletavano assai del suono, et aveva in casa sonatori perfettissimi di più instrumenti, diletavasi più d'instrumenti sottili che de' grossi, trombe et instrumenti grossi non se ne diletta molto, ma organi et instrumenti sotili gli piacevano assai.

Venendo alla

iscultura

, egli n'aveva grandissima notitia, et pongasi mente nel suo palagio le isculture che vi sono, ch'egli fece fare, s'egli volle e' migiori maestri che si trovassino in quel tempo, et a udirlo parlare con uno iscultore, pareva che l'arte fussi sua, in modo ne ragionava. Della

 pittura

n'era intendentissimo, et per non trovare maestri a suo modo in

Italia

, che sapessino colorire in tavole ad olio, mandò infino in

Fiandra

per trovare uno maestro solenne, et fello venire a

 Urbino

, dove fece fare molte

 pitture

di sua mano solennissime, et maxime in uno suo

istudio

, dove fece dipingere e' filosofi et poeti et tutti e' dottori della Chiesa, così greca come latina, fatti cor uno meraviglioso artificio, et ritrasevi la sua signoria al naturale, che non gli mancava nulla se non lo spirito. Fece venire ancora di Fiandra maestri che tesevano

panni d'arazo

, et fece fare loro uno fornimento degnissimo d'una sala, molto rico, tutto lavorato a oro et seta mescolata collo istame; era meravigliosa cosa le figure che fece gate. Che col pennello non si sarebono fatte le simili, fece fare più ornamenti alle camere sua a questi maestri. Ebe grandissimo giudizio universale in ogni cosa. In fra l'altre fece fare lavori sì degni a tutti gli usci delle camere sua, in modo che di pennello le figure che v'erano non si sarebono fatte più degne di quelle, et èvi uno istudio lavorato con tanto mirabile artificio, che sendo fatto col pennello, o d'ariento, o di rilievo, non sarebe possibili che si paregiassi a quello. Sendo la sua Signoria intendentissima, tutte le cose che ebe a fare, le fece fare in superlativo grado, per intendere come egli faceva.

Ritornando allo studio delle lettere dove cominciammo, da papa Nicola e il re Alfonso in qua, lo studio delle lettere et gli uomini singolari non hanno avuto ignuno che gli abia più onorati et premiati delle loro fatiche che ha fatto il

duca d'Urbino

per mantenergli, et non ha personato a spesa ignuna. Sonvi istati pochi litterati in questa età che il

 duca d'Urbino

non abia premiati, et di grandissimi premi. Ebe da lui il

Campano

, uomo dotissimo, trovandosi in bisogno, ducati mille o più. Songli istate mandate alcune opere degne, dove in

Firenze

solo ha donati a uomini litterati ducati mille cinquecento o più. Non dico quegli ha dati a Roma, a Napoli et in altri luoghi, chè non mi sono noti. Non hanno avuto i literati, oltre alla sua inaudita liberalità, signore ignuno che gli abia più difesi, che ha fatto il duca d'Urbino. Era il vescovo Sipontino perseguitato da papa Sisto, che se il duca d'Urbino non avessi presa la sua difesa, lo faceva capitare male. Sempre volle in casa sua qualche uomo dotto, a' quali dava bonissima provisione. Non veniva mai a

Urbino

, dove fussi la sua Signora, ignuno uomo dotto, ch'egli nollo onorassi, o nollo tenessi in casa.

Venendo di poi a quanto la sua Signoria abi avuto in grandissima riputatione tutti gli scrittori così greci come latini, et così sacri come gentili, et a lui solo è bastato l'animo di fare quello che non è ignuno che l'abbia condotto da anni mille o più in qua, d'aver fatta fare una

libreria

, la più

degn

che sia mai stata fatta da quello tempo in qua. Non ha guardato nè a spesa nè a cosa ignuna, et dov'egli ha saputo che sia istato libro ignuno degno, o in Italia o fuori d'Italia, ha mandato per essi non guardando a spesa ignuna. Sono anni quattordici o più che cominciò a fare questa libreria, et del continovo, et a

Urbino

et a

Firenze

et in altri luoghi, ha avuti trenta o quaranti iscrittori, e' quali hanno iscritto per la sua Signoria. E ha presa quella via che bisogna pigliare a chi vuole fare una libreria famosa et degna, come questa, cominciatosi prima a

tutti i poeti

e' quali ha avuti la lingua latina, et se v'è comento ignuno degno, tutti gli ha fatti fare, di poi ha tutti gli

oratori

, tutte l'opere loro, tutte l'

opere di

Tulio

et di tutti gli

scrittori latini

et

grammatici

degni

, et non è restato ignuno scrittore in questa faultà, nella lingua latina, ch'egli non abia voluto. Venendo a tutte le storie si possono trovare nella lingua latina, tutte l'ha volute, et non solo quelle de' scrittori greci, che sono in latino così nell'arte oratoria come nelle istorie, tutte l'ha volute. Venendo alla

filosofia morale

et

naturale

, così de' latini, come de' greci che sono in latino, non è rimasto ignuno che la sua signoria non abi voluto che sia in questa libreria.

Venendo a'

dottori sacri

, che sono in

latino

, egli ha volute tutte l'opere de' quatro dottori, e che lettere! e come degni! non avendo rispetto a spesa ignuna. Fatti e' quattro dottori, è venuto di poi et ha voluto tutte l'

opere di

sancto Bernardo

, et tutti e'

dottori sacri antichi

, non ha voluto che ve ne manchi ignuno. Tartuliano,

Ilario,

Remigio,

Ugo di Sancto Victore,

Isidoro,

Anselmo,

Rabano,

et tutti e' dotori sacri antichi che mai iscrissono.

De' latini venendo agli iscrittori sacri ebono i

Greci

, che sono

latini

, egli ha volute l'opere di

Dionisio Areopigita,</p></div>

sancto Basilio,</p></div>

Cirillo,</p></div>

Gregorio Nazanzeno,</p></div>

Giovanni Damasceno,</p></div>

che sono latini

sancto Giovanni Grisostimo,</p></div>

Gregorio Niceno,</p></div>

 Eusebio,</p></div>

tutte l'opere sua,

 Efremonaco,</p></div>

 Origene

iscrittore eccellentissimo.

Venendo a'

dottori latini

, così in

filosofia

come in

teologia

, tutte l'opere di

sancto Tomaso d'Aquino

, tutte l'opere d'

Alberto Magno

, tutte l'opere d'

Alessandro de Ales

, tutte l'opere di

Schoto

, tutte l'opere di

Bonaventura

, l'opere di

Richardo de Madiavilla

, tutte l'opere dell'

arcivescovo Antonino

et tutti e'

dottori moderni che sono d'autorità, l'ha volute infino alle Conformità di

sancto Francesco

, tutte l'opere di

161

ragione civile
, testi bellissimi, tutte le letture di
Bartolo
in cavreti, et molti
iscrittori in ragione civili

. La

Biblia
, libro
eccellentissimo
, hallo facto in
dua volumi
istoriati
, tanto ricco et degno quanto dire si potessi, coperto di
brocato d'oro
, fornita d'
ariento
richissimamente, et questa ha facta così ricca, come capo di tutti gli scrittori.
Et tutti i

comenti
che l'hanno comentata, così del Maestro delle sententie, come
 Nicolao de Lira
, et tutti i
dotori antichi
che l'hanno comentata, così i latini come i greci, et tutta la
 chiosa literale di Nicolaio de Lira

, questo è libro che in questa età non s'è facto il simile. Di tutti gli iscrittori in
astrologia
et i comenti loro, tutte l'opere d'
arismetrica
, tutte l'opere d'
architettura
, tutte l'opere de
re militari , tutti i libri delle
machine degli antichi in ispugnare una terra
, et quelli de' moderni, che v'era uno libro singularissimo. Libri di
 pittura

, di
 scultura
 , di
 musica
 , in ragione canonica, tutti e' testi et le leture et la Somma d'Ostiensi et più opere in questa facultà. Ispiculo innocentie.

In

 medicina
 tutte l'opere d'
 Avicenna
 , tutte l'opere d'
 Ipocrate
 , di
 Galieno
 , il continente di
 Almansore
 plusquam comentum, tutte l'opere d'
 Averrois
 , et in loica et in filosofia naturale et morale.

 Uno libro di tutti e' concilii fatti dagli antichi, tucte l'opere di

 Boetio
 , così in
 loica
 come in
 filosofia
 et in
 musica.

 Tutte l'opere degli
 iscrittori moderni
 , cominciandosi a
 papa Pio
 . Egli ha tutte l'opere del

 Petrarca
 et
 latine
 et
 volgari

 , tutte l'opere di

 Dante
 et
 latine
 et
 vulgari

 , tutte l'opere del

 Boccaccio
 latine

 , tutte l'opere de meser
 Coluccio
 , tutte l'opere di meser
 Lionardo d'Arezzo
 , così composte come tradutte, tutte l'opere di
 frate Ambruogio
 , così composte come traducte, tutte l'opere di meser
 Gianozo Maneti
 , et composte et traducte, tutte l'opere del
 Panoromita
 , così in versi, come in prosa, tutte l'opere di meser
 Franceco Filelfo
 , et in prosa et in versi, così composte come traducte, tutte l'opere del
 Peroto
 , così tradotte come composte, tutte l'opere del
 Campano
 , et in prosa et in versi, tutte l'opere de
 Mafeo Vegio
 , composte, tutte l'opere di
 Nicolò Secundino
 , traducte et composte, fu interprete de' Greci et de' Latini nel concilio de' Greci in Firenze, tutte l'opere di
 Gasparino
 , tutte l'opere di
 Pietro Pagolo Vergerio
 , et composte et traducte, tutte l'opere di
 Meser Giovanni Argiropolo

traducte, che è tutta filosofia et la Loica d'Aristotile, così morale come naturale, della Politica in fuori, tutte l'opere di meser

Francesco Barbero
, tradotte et composte, tutte l'opere di meser
Lionardo Giustiniano
, et composte et traducte, tutte l'opere di
Donato Acciaiuoli
, composte et traducte, tucte l'opere d'
Alamanno Renucini
, tradotte, tutte l'opere di meser
Cristoforo da Prato Vechio
, composte, tutte l'opere di messer
Poggio
, et tradutte et composte, tutte l'opere di
Giovanni Tortella
, così composte come tradotte, tutte l'opere di meser
Francesco d'Arezzo
tradotte (istette col re Ferando) tutte l'opere de
Lorenzo Valla
, tradutte et composte.

Avendo avuto in ogni facultà tutti i libri si trovavano così composti da' dottori antichi come da' moderni, et così tradotti in ogni facultà, volle avere tutti i libri greci che si truovavano, tutte l'opere d'

Aristotile in
greco

, tutte l'opere di
Platone
, libri tutti in
caveretti
bellissimi, tutte l'opere di

Omero
in uno volume, l'Iliade
et l'
Udisea
et l'
Anatromachia

, tutte l'opere di
Sofocle

, tutte l'opere di
Pindaro
, tutte l'opere di
Menandro
, et così tutti e' poeti i trovavano nella lingua greca, tutte le

Vite
di
Plutarco

, in uno degnissimo volume, la

Cosmografia
di
 Tolomeo

colla pittura in greco, libro eccellentissimo, tutte l'

opere morali
di
Plutarcho

, libro degnissimo, tutte l'opere d'
Erodoto
, di
Pausania
, di
Tuchidide
, di
Polibio
, tutte l'opere di
Demosthene
et d'
Eschino,
Plotino
filosofo, tutte l'opere sua tutti e' comenti che si truovano apresso de' Greci, così sopra i poeti come comenti
d' Aristotile, tutte l'opere di
Theofrasto
, la Fisica, De plantis, tutti e' vocabolisti de' Greci, et greco con la expositione latina, tutte l'opere d'
Ipocrate
et di

Galieno
, tutte l'opere di
Senofonte, parte della Bibbia in greco, tutte l'opere di
sancto Basilio
, tutte l'opere di
sancto Giovanni Grisostomo
, tutte l'opere d'
Atanasio
, di
sancto Giovanni Damasceno
, tutte l'opere di
sancto Gregorio Nazanzeno
, di
Gregorio Niseno
, d'
Origene
, di
Dionisio Areopagita
, di
Giovanni Crimaco
, di
sancto Efrem
monaco, d'
Enea
sofista, le Colazioni di
sancto Giovanni Cassiano
, il
Libro De paradiso,
Vite sanctorum patrum ex Aegyptio,
Vite di Barlaam
e di
Josafat
, uno Salterio in tre lingue, cosa mirabile, in ebreo, greco et latino, verso per verso, libro excellentissimo, tutti e' libri di
geometria
, d'
arimetica
, d'
astrologia
che si trovavano in quella lingua. Infiniti libri
greci

vi sono di vari iscrittori, chè dove ne poteva avere mandò per essi, volendo che non vi mancassi nulla, che si potessi trovare, in lingua ignuna. Vegansi i libri

ebrei

, tutti quegli si truovano in quella lingua, cominciandosi alla Bibia, et a tutti quegli che l'hanno comentati,

Rabbì,</p></div>

Moisè,</p></div>

et altri comentatori. Non solo vi sono libri ebrei nella Scrittura Sancta, ma in

medicina

, in

filosofia

e in tutte le facultà, che in quella lingua si potessino avere.

Avendo condotta la sua Signoria questa opera sì degna con grandissima ispesa di più di ducati trenta mila, et in fra l'altre degne et laudabile conditioni che v'ha fatte, sì è ch'egli ha voluto a ogni scrittore dare un capo, et questo ha voluto che sia coperto di

chermisì fornito d'ariento

. Et cominciossi, come inanzi è detto, alla Bibia, come capo di tutte, et fella, come è detto, coprire di

brocato d'oro

. Di poi cominciando a tutti e' dottori della Chiesa, ha ognuno coperto di chermisì et fornito d'ariento, e così a' dottori greci come a latini, così a' filosofi, alle istorie, a' libri di medicina, a tutti e' dottori moderni, in modo che v'è infiniti volumi di questa natura, che è una ricca cosa a vedergli. In quella libreria i

libri

tutti sono

belli

in superlativo grado, tutti iscritti a penna, e non v'è ignuno a stampa, chè se ne sarebe vergognato, tutti miniati elegantissimamente, et non v'è ignuno che non sia iscritto in

cavretto

. Una cosa singulare ha questa libreria, che non si truova se non in questa, et questo è, che di tutti gli scrittori così sacri come gentili, et così composti come tradotti, non vi manca una carta dell'opere loro non vi sia finita, che none intervenne più a ignuna delle altre, che tutte hanno parte dell'opere d'uno isrittore, ma tutte no, che è una grandissima degnità avere questa perfetione. Poco tempo inanzi ch'egli andassi a Ferrara, sendo a Urbino colla sua Signoria, et avendo gl'inventari di tutte le librerie d'

Italia

, cominciando a quella del papa, di

Firenze di San Marco, di

Pavia, infino a avere mandato in

Inghilterra

per lo inventario dello Studio Ausoniense, riscontrando di poi con quello del duca, tutti pecano in una cosa, d'avere una medesima opera infinite volte, ma non avere di poi tutte l'opere d'uno isrittore finite come questa, vè v'era iscrittori in ogni facultà come in questa.

168

Avendo infino qui detto di fatti de l'arme, di poi di lettere coniuncte coll'arme, chè a volere fare uno uomo eccellentissimo nella disciplina militare senza le lettere, non può avere quella peritia la quale ebe la sua Signoria per avere congiunta l'una con l'altra, venendo ora alla terza conditione giunta con queste dua, e questa è di sapere governare li stati et le signorie, che radi si truovano che abino tutte queste parti che furono in lui, venendo al governo de' suditi sua et della casa sua, la sua età non ha avuto il simile.

In prima, aciochè questo governo fussi condotto colla religione, chè senza quella non può istare, non dando buono exemplo della vita sua; in prima egli era

religiosissimo

et osservatissimo de' divini precepti, ogni matina non era mai che non udisse messa sempre ginochioni, tutte le vigilie comandate dalla Chiesa digiunava, et tutte le quaresime, et l'anno inanzi che morissi, amandolo il signore Otaviano come faceva, parendogli che la quaresima l'offendessi, fece venire una dispensatione di corte del papa, ch'egli non facessi quaresima. Una matina, sendo di quaresima a tavola, gli fu presentata questa dispensatione. Egli si volse al signore Ottaviano, et cominciò a ridere, et disse che lo ringratiava, di poi se gli volse, et disse: «et se io la posso fare et possola digiunare, quale è la cagione che tu non vuogli che io la facci? Che asempro darei io a questi mia, se io nolla facessi?». Et seguitò a digiunarla, come aveva fatto infino a quello dì. Et ogni matina lui con tutta la casa sua, et de' terazani che vi voleva andare, istava alla predica, detta la predica, alla

messa

. Et ogni matina quando disinava, si faceva

legere inanzi qualche opera sacra

, o sermoni di sancto Lione papa, o altre cose sacre, et nel legere, sempre quando veniva a qualche passo degno, faceva fermare collui che legava, et volevalo intendere molto bene. In questo tempo, il dì sempre faceva legere a

 maestro Lazero

qualche cosa della Scrittura Sancta.

Venendo alla pietà e alle limosine fu piosissimo et clementissimo et misericordioso et grandissimo

perdonatore

. Alle limosine, dava d'ordinario ogni dì la casa sua pane et vino in buona somma, et questo non mancava mai, e di tutte le cose necessarie era richiesto a sovenire molti uomini dotti ne' loro bisogni e gentiluomini, come è detto. Era in somma il refrigerio di tutti gli uomini dabene. Et aveva ordinato che per l'amore de' Dio si dessi a'

luoghi pii

et a

persone bisognose

, et il simile dava de l'altre cose necessarie. Dava assai limosine segrete a' poveri vergognosi, et a ognuno o della terra o altri, andavano a domandargli che egli gli sovenissi ne' loro bisogni. Aveva messo in tutte le sua terre, dov'egli aveva potuto, frati d'Oservanza, prestando loro favore di limosine, et d'aconciare loro e luoghi alle sua ispese. Aveva messo e' frati di Monte Uliveto agli Ingesuati et quegli di Scopeto, et del continovo cercava mettervi degli altri, et era come uno loro padre. Mai veniva alla sua Signoria religioso ignuno, che non gli facessi grande riverentia, et pigliasilo per mano, et non gli voleva parlare, s'egli non sedeva allato allui. Onorava i

 religiosi

sopra tutti gli uomini che io abia veduti mai ne' mia di. Era in Urbino uno luogo di sanctissime donne rinchiuse, dov'erano circa donne sesanta, murate, el

munistero

fece fare la sua Signoria, per confortare nel buono proposito loro. Ogni settimana, una volta, quando andava a questo munistero, et lui solo entrava nella chiesa, et non voleva che v'entrassi altri, et andava a sedere a una grata che v'era. Quivi veniva solo la magione donna, antica e d'autorità, e parlava collei, et voleva intendere se mancava loro nulla. A questo munistero, et tutti i frati mendicanti d'Oservanza, erano provveduti del bisogno loro per ordine fatto del Signore ognun di che tutte queste cose della nostra religione oservava assai. I stato ch'era il signore per alcuno tempo a questo munistero, si partiva, et ritornavasi a casa. Aveva grandissima fede nelle

orationi di queste sanctissime donne

. Era a queste donne grandissimo conforto al bene operare, vedere ogni signore di quella qualità, con tanta umanità andarle a vicitare. Circa alla religione non poteva dare in ogni cosa migliore exempro che dava di sé.

Venendo al governo della casa sua, non si governava altrimenti che non si governi una casa di religiosi, perchè avendo in casa sua alle spese sua cinquecento boche o più, quella casa non ch'ella paressi casa di soldati, ma in una religione non si viveva con altro ordine, che si vivessi nella casa sua. Quivi non si giucava nè vi si biastimava, ma

parlavasi con grandissima modestia

. Erano alcuni signori che avevano dato i loro figlioli al signore, per imparare la

disciplina militare

, il simile al fine che fussino costumeti. Aveva sopra questi giovani uno gentile

uomo di Lombardia

, istato più tempo col signore, et allevato dallui,

uomo d'ornatissimi costumi

, il quale aveva cura di questi giovani, non altrimenti che s'egli fussino istati figliuoli, et portavangli singulare riverentia, riprendeva in loro ogni minimo atto, in modo che gli aveva ridotti sotto una disciplina de' degnissimi costumi. Aveva il signore uno figliuolo maschio legittimo di mirabile virtù, il quale ha nome il

conte Guido

, et più

fanciulle

legittime, nate, per madre, di

madonna Batista

, figliuola del

Signor Alexandro di Pesaro

, singularissima donna. Morì, et lasciò il

maschio elle femine molto piccole. Al maschio dette dua uomini degnissimi d'età, che fussino al suo governo de' costumi, et insegnargli quello avessi a fare. Di poi gli dette uno dottissimo giovane, che lo erudisse nelle lettere latine et greche, et per ispeso, chi lo governava, ebe di comandamento dal signore, che nollo lasciassi avere pratica ignuna co' fanciulli, a fine che presto si avezassi alla gravità, la quale gliela aveva data la natura, ch'è cosa mirabile come l'aveva fatto allevare. E così è al presente, come egli era dotato della natura, ch'è di maravigliosa discretione, di grande memoria, de la quale faceva asai isperienza, in modo che, dandogli il signor Otaviano il Tolomeo inanzi, sapeva mostrare tutti i siti della terra, et domandandolo d'ogni sito et luogo, immediate gli trovava et la distantia era da luogo a luogo. Aveva il signore una Bibia istoriata, aprendola, a tutti i libri ne le storie, non v'era nè nome nè luogo ch'egli non sapessi i nomi ebrei, che sono istranissimi, tutti gli sapeva. Alevavalo, et simile si fa al presente, in modo che si dimostra essere degnissimo erede del padre.

Aveva un altro figliuolo, avuto ch'egli era asai giovane, che l'aveva avuto inanzi avesse la donna, il quale si chiamava il signor Antonio. Questo volè si dessi alla disciplina militare, et è giovane di laudabili conditioni.

Le sue figliuole femine teneve in una parte della casa, acompagnate da parecchie donne nobili, di tempo et di laudabili costumi, et nella istanza di casa non v'andava persona, se non il signor Otaviano e'l figliuolo. Com'egli giungeva all'uscio dove elle stavano, tutti quegli ch'erano collui rimanevano fuori dell'uscio, andava alla stanza loro, et aspettavano tanto che tornassi. Ogni cosa sua era oservante come si conveniva.

Avendo detto del governo della casa sua, diremo del governo de' suditi sua. Si portava colloro con tanta umanità, che non che egli paressino suditi, ma figliuoli. Non voleva che persona parlassi a ignuno di sua suditi, perchè ad ogni ora del dì potevano parlare al signore loro medesimi, et tutti gli stava a dire con grandissima umanità, et il simile rispondeva, et non gli teneva a tedio nulla, ma se l'erano cose che si potessino expedire, allora lo faceva, senza ch'eglino n'avessino più a tornare, et erano non molto numero quegli che non si ispaciavano il dì che giungevano, a fine che non avessino a perdere tempo. Et quando vedeva ignuno gli volessi parlare che si vergognassi, lo faceva chiamare, et davagli animo che potessi dire quello aveva di bisogno. Usava inverso questi sua sudditi tanta umanità, che l'amavano in modo che quando passava per Urbino, d'inginocchiavano in terra uomini et donne, et dicevano: «Idio ti mantenga, signore».

 Andava ispresso a piè sempre per la terra

, et andava quando a una botega et quando a un'altra d'uno artefice, et domandava come eglino facevano, et se mancava loro nulla, con tante binignità che tutti l'amavano, non altrimenti che s'ami il padre e' propri figliuoli. Era cosa incredibile a vedere il governo suo, tutti i suditi sua istanno bene, et hagli fatti ricchi, con dare loro a lavorare a tante fabbriche quante ha fatte. In quella terra di quegli del suo paese non vi si vede ignuno che vada mendicando. Se interveniva che per qualche ispiacevolezza o per non oservare gli statuti et la legge loro ignuno ne fussi condannato, veniva di poi al signore per gratia, et faceva loro quello domandavano, in modo che ognuno si partiva contento. Da una cosa in fuori, di tutte l'altre faceva gratia, et questo era che chi biestemiava Idio o la Vergine Maria o sua Sancti, a questo non voleva avere nè gratia nè misericordia.

Era questa la sua inaudita umanità non solo co' sua della terra, ma con tutti. Vidi già il dì del mercato andallo in su la piazza dove si faceva, et domandare quelle donne o uomini, quello volevano di cose avevano a vendere, di poi si volgeva, et diceva per piacevolezza: «io sono signore, et non porto danari, io so che voi non mi faresti credenza, et aresti paura che io non vi pagassi». Et così la sua umanità contentava ognuno, così i grandi come i piccoli. Andavano di poi que' contadini per avere parlato al signore tanto contenti et sadisfatti, che arebe potuto fare di loro quello che voleva, et non trovava ignuno per la via quando egli era a cavallo nollo salutassi, et non domandassi come egli istava.

Andava per la terra

quando con pochi, quando con assai, et non portavano arme, nè lui, nè ignuno de' sua.

Di state cavalcava la matina alla alba

, quando era in

Urbino

, con quattro o con sei cavagli et non più, et uno famiglio o dua alla staffa senza arme, et andava fuori della terra tre o quattro miglia, di poi tornava quando gli altri si levavano, et giunto et ismontato era in ordine la messa et

udiva messa

, di poi si stava giù in uno orto con tutti gli usci aperti, et detta la messa infino a ora di mangiare,

dava udientia a chi la voleva

. Postosi a tavola, istavano aperti tutti gli usci, et ognuno poteva venire dov'era il signore, che mai mangiava, che la sala non fussi piena. Et secondo i tempi secondo si faceva legere, come è detto, di quaresima, cose ispirituali, altri tempi, Istorie di Livio, tutti in latino. I cibi sua erano

cibi grassi ,

confetti non mangiava ,

non beveva vino

per continentia, se non o di

 melagrane

o di

frutte

, come di

ciriegie

o di

mele

. Chi gli voleva favellare, mangiato ch'egli aveva o mentre che mangiava, poteva. Finito il mangiare aveva uno giudice d'apellagione, uomo singularissimo che, desinato aveva o cenato, gli proponeva in latino le cause aveva, causa per

causa. Et egli li decideva, et rispondeva in latino la sua determinazione. Dissemi quello dotore che le decisioni del signore in quelle cause erano di natura, che nè Bartolo nè Baldo non l'arebbe decise altrimenti che se le decidessi lui. Erarvi lettere di raccomandiglia che le proponeva che il signore lo temperava. Vidi un dì una lettera per uno medico, che voleva si scrivessi agli Anconitani che lo togliessino per medico. Disse: «mettetevi questa clausola, che se n'hano bisogno, lo togliano, et se non hano bisogno, facciano quello che pare loro», chè non voleva per lo suo iscrivere, che non faccessino se nonne quello era la loro volontà.

Levatosi di tavola di state, et data udientia inanzi e poi a chi la voleva,

se n'andava in camera a fare le sua facende

, et

udire letioni

secondo e' tempi, come inanzi è detto. Circa a ora di vespero egli usciva fuori, et per la via dava udientia a chi voleva.

Andando a piè per la strada chi gli voleva parlare se gli acostava et parlavagli quanto voleva, et era il

più paziente uditore

che ci fussi mai. Le donne se gli facevano incontro o vedove, o altre che avevano bisogno della sua signoria et tutte le faceva expedire di quello domandavano. Di poi, come gli avanzava tempo,

andava a vicitare queste sanctissime donne di Santa Chiara

, come è detto del munistero aveva edificato, o egli andava a uno

convento di Sancto Francesco

, dove era uno bellissimo prato grande et una bella veduta. Giunto quivi, si poneva a sedere, et posto a sedere et trenta o quaranta di quegli giovani, si spogliavano in farsetto, et

facevano a gittare la verga

, di poi o al pome o alle braccia, ch'era degna cosa a vedere. Il signore, quando non correvano bene, o quando nel pigliare non erano destri, gli riprendeva, et tutto faceva perchè eglino s'adrestasino et non istesino otiosi. Et nel fare questi exercitii, ognuno aveva comodità di parlare al signore et stavavi non meno a questo fine che per altro. Quando era circa ora di cena, il signore si voltava a quegli giovani, et diceva che ognuno si rivestisi, et in uno tratto ognuno si rivestiva. Giunto a casa, era ora di cena, et cenava, et faceva come è detto di sopra. I stato alquanto per vedere se persona gli voleva parlare, se none

se n'andava in camera co' suoi principali et signori

et gentiluomini et colloro parlava molto familiarmente. Alcuna volta si diceva loro: «domatina si vorrebbe levare a buon'ora, et andare a spasso al fresco, voi siete giovani et dormite volentieri, diresti di venire, et nonne faresti nulla, andate colla buona sera, et ognuno si vada a risposare». Et così si partivano dalla sua Signoria, et in questo modo aveva mirabile gratia con ognuno.

Dissemi un dì quanto debe essere umano chi ha a governare, o regno o signoria o repubblica o stato popolare ignuno, per grande o piccolo che sia, perchè, diceva, era la principal cosa che si richiedeva a uno signore, et riprendeva in generale quegli facevano l'oposito. Et bene che e' fussi alcuno che si scasava non essere umano perchè la natura non glielo dava, a questo rispondeva che se la natura non glielo dava bisognava fare violenza e mutalla, perchè ignuna cosa doveva essere più comune agli uomini grandi che l'umanità, la quale aveva tanta forza che de' nimici gli faceva amici, et l'oposito che non era umano, quando uno gli andava a parlare et egli non volessi udire, o egli l'udissi in modo che dimostrassi di nullo istimare, a questo modo d'amico se lo faceva nimico, come già n'ho veduti molti. Dannava molto questa inumanità non usata, come si doveva, bene che ci sia alcuno che finge d'essere umano nell'udire uno non lo sta a

udire, et le risposte che gli fa sono generali in modo ch'egli si parte male contento vedendosi et non servito di quello che domanda et poco istimato. E' stato lungo tempo che Italia non ha avuto

signore degno d'imitatione in ogni cosa

, quanto il duca d'Urbino. Era discretissimo inverso tutti quegli che avevano fatto qualche piacere. Intervenne un dì che avendo avuto a fare e del continovo faceva cor uno mercatante di grandissima somma di danari, andò un dì allui uno de' sua di casa, et sì gli disse, come quello mercante guadagnava assai colla sua Signoria, et che le mercatantie ch'egli dava s'arebbono per meno assai che non le dava lui. Cominciò a ridere, et disse ch'era molto contento ch'egli guadagnassi collui, et che egli non poteva guadagnare quella somma, che non meritassi più, ch'egli era più obligato a lui, che a uomo che conoscessi, ch'egli s'era fidato della sua Signoria a tempo di cinque o sei migliaia di fiorini, che in quello tempo sendo nuovo nello stato e povero, non avrebbe trovato chi gli avessi creduto uno fiorino, et per questa cagione era contento ch'egli guadagnassi collui quello che voleva. Et in questo modo pose silentio a questo suo, in modo che lo fece vergognare. Un dì sendo a Milano col duca Galeazo, et avendo ragionato di più cose, il

duca Galeazo

gli disse: «Signore, io vorrei sempre avere a fare fatti d'arme, et avere meco la Signoria Vostra, chè non crederei potere perdere, ma andremo adagio». Il duca se gli volse et disse: «tutte queste cose ho io imparate dalla eccellentia del

duca Francesco

vostro padre». Il duca Galeazo stette cheto, et non rispuose, nulla parendogli potere rispondere a quanto aveva detto.

Un'altra volta era uno uomo da bene che aveva ispeso per la sua Signoria grande somma di danari, et uno altro, pure di sua, gli disse: «se io non conoscessi come io conosco la sua integrità et bontà non mi sarei fidato come io sono, ma conoscendo la sua bontà so che io mi posso fidare di lui d'ogni cosa, et oltre a questo gli sono assai obligato per i piaceri ho ricevuto dallui». Et questo era oltre alla sua discretione la quale usava cor ognuno. Piatosissimo et clemente et misericordioso era quanto dire si potessi, et pochi venivano a chiedergli perdonanza, fussi che delitto si volessi, ch'egli non perdonassi excetto che chi bestimiava Idio o la Vergine Maria come è detto, o avessi morto uno con dolo o fraude. Erano alcuni che riprendevano la sua Signoria d'essere

tropo piatoso

et

clemente

, la quale conditione meritava grandissima comendatione. La crudeltà sempre fu aliena dalla sua Signoria.

Aveva una altra laudabile conditione, che di persona non diceva mai male, ma lodava et non biasimava, et aveva per male quando persona diceva in sua presenza male di persona, parendogli cosa piena di viltà. Era alieno dalla natura di più, che lodano quello hanno fatto et d'esaltallo infino al cielo. Era in questo modestissimo, et voleva più tosto che altri fussi quello che lo dicessi, ch'egli avessi a parlare di se medesimo. La natura gli dava d'essere

colerico

, ma egli si sapeva benissimo temperare, et mitigava la sua natura cor una ismisurata prudenza. Attendeva in tutto il suo I stato, a tenergli benissimo contenti, et masime che, in fra l'altre sua laudabili virtù, dove intendeva che fussi ignuna differenza, mandava per le parti, et non restava mai colla sua destrezza, ch'egli faceva la pace tra loro. In fra più di questi atti piatosi per levar via ogni scandalo, intervenne che uno suo sudito d'asai onesti parenti tolse per moglie una fanciulla delle medesime conditioni ch'era il marito, d'onesti parenti, et era grandissimo numero. Naque tra il marito et i parenti grandissima discordia, in modo che per nulla il marito non voleva la moglie ch'egli aveva tolta, et era venuto questo caso in conditione, che avendosi a disputare dell'onore, se ne sarebbono tagliati a pezzi, dell'uno parentado et de l'altro. Ora conoscendo il signore lo scandalo che ne poteva seguitare, per levare via questo inconveniente, un dì

determinato mandò per l'una parte et per l'altra, per metergli d'acordo. Venuti, cominciò con quegli che l'avevano tolta a parlare con umanissime parole, come egli sapeva, che di natura era eloquentissimo sopra tutti quegli della sua età, mostrò loro per molte ragioni ch'egli lo dovevano fare. Come è natura degli ignoranti chè quanto più diceva loro, più istavano duri. Veduta il duca questa durezza, si volse a quello che l'aveva tolta, et sì gli disse: «et se io volessi che tu facessi parentado meco, nollo dovresti tu fare, rispetto alla mia conditioni? Non ti parebbe parentado conveniente?». Dubitando questo contadino ch'el duca facessi per motegiare co' lui, non sendo conveniente parentado, pure istringendo il signore a rispondere, rispuose ch'egli era assai più che allui non si conveniva, sendo lui signore della qualità ch'egli era, et lui molto diferente alla sua signoria. Il signore se gli volse, et sì gli disse: «questa fanciulla per la sua virtù et bontà la stimo tanto quanto s'ella fussi mia figliuola, et pertanto tu fai parentado meco et non colloro, et così ti voglio per parente». Legò il signore costui in modo, che non seppe che si rispondero, et fu costretto a consentire, et così di volontà di tutti e' parenti la tolse. Il signore gli pigliò tutti per mano, dicendo: «che buono pro vi faccia», che da ora il parentado era fatto collui, et che così voleva lo stimasino, che in ogni loro bisogno l'adoperassino, et fece fare una degnissima colatione a modo di noze. Di poi si partì, et l'una parte et l'altra benissimo contenti, et portossi questo giovane benissimo della moglie, et ella il simile di lui. Questi sono gli uffici degni d'ogni principe, porre in pace e' suditi sua.

Ritornando al duca d'Urbino, di questa constantia d'animo fu, per non volere che

Ferrara

si perdessi! Sendo istato il duca d'Urbino più tempo a Ferrara per salvare quella terra dallo asedio de'

Vinitiani

, conoscendo, come inanzi è detto, ch'ella importava assai a tutta Italia, sendovi istato più tempo, et colla prudentia avendola salvata et sempre tenuta la gente de' Vinitiani a' termini loro, avendo messo il campo loro insino nel parco conoscevasi essere in grandissimo pericolo, se non vi si usava la diligentia v'usò drento. La

 sua Excellentia

, et per infiniti disagi et per la mala dispositione dell'aria, s'amalò di febre, et per essere continentissimo com'era, in pochi di fu liberato di quella febre, ma rimase aliquanto debole, et per tutti i medici et amici sua fu consigliato che si levassi di quella aria, et venisse a Bologna, dov'era l'aria più disposta. Conoscendo il signore il manifesto pericolo che portava quella terra, volle avere più rispetto al bene universale che al suo particolare, vedendo che subito fussi partito, Ferrara si perderebbe, per non vi essere quegli provvedimenti che vi bisognavano, per cagione di chi gli aveva avuti a fare, che non gli aveva fatti. Sendo molto peruasato da' sua di casa et dagli amici et da tutti, et andoronvi certi mandatari del signore Otaviano et del conte Guido, a confortarlo che pigliassi partito di levarsi di quella aria, conosciuto che portava pericolo della vita, non gli sendo tornato il gusto, et avendo del continovo uno poco di febre lenta, come lasciano i più de' mali di quegli pantani, non poterono apreso della sua Signoria i prieghi et conforti del signor Otaviano, nè del conte Guido suo figliuolo, da lui tanto amato, nè d'ignuno de' suoi amici, sempre dicendo che, bene ch'egli conoscessi il suo manifesto pericolo della vita, nientedimeno non voleva essere cagione che quella città s'avessi a perdere, conoscendo quanto questo caso portava a tutta Italia, et per la fede aveva la lega in lui, et che avuto che avessino i Vinitiani Ferrara non vi restava altro ostacolo in Italia, contro a quella potentia, et volessino i Vinitiani si conosceva il

 marchese di Mantova

che perduto Ferrara, si vedeva il suo manifesto pericolo nel quale si trovava il marchese di Mantova, et il simile Bologna. Lo

stato de' Fiorentini

restavano a discrezione Faenza e le altre terre di Romagna, delle quali non si è mai conteso altro et con

Giovanni Galeazzo

et con

Filippo Maria Visconti

, se non avere rispetto che queste terre non venissero nelle forze del duca di Milano, et peggio sarebbe venissero oggi nelle mani de' Vinitiani. Ora, per questa perdita di Ferrara, si conosceva venire buona parte della

Romagna

et

Bologna

in mano de' Vinitiani, et dell'altre terre ch'erano in confini di quello di Lucca, che per quella via gli potevano offendere, di dare impedimento a Pisa et a tutto il paese di quello di Pisa, non senza grandissimo pericolo de'

Fiorentini.

Ora mosse la sua Signoria, ch'era sapientissima, per tutte queste cagioni, determinò per salute universale, come è detto, di non si volere per nulla partire dalla difesa di quello luogo, bench'egli conoscessi essere in manifesto pericolo della vita. Et istando in questo fermo proposito di non volere partire, niente di meno non fu mai ignuno che lo potessi persuadere, per ragioni che gli mostrassi, ch'egli si partissi da Ferrara. Conoscendo avere a seguitare la morte sua, volle più tosto pigliare questo partito di stare a

Ferrara

a fine non si perdessi, che di partirsene, et elle si perdessi per salvare la vita sua, et per non perdere l'onore, che gli si potessi dire, che alle sue cagioni si fussi messa Italia in mano de' Vinitiani. Avendo fermo l'animo suo, che per nulla non si voleva partire, l'aria che era non molto buona nè conforme allui, cominciò alquanto a gravare nel male, con una febre tenue di quella natura che sono le febbri di quegli pantani. Seguitando a questo modo et conoscendosi ogni dì peggiorare, cominciò a attendere alla cura dell'anima, et ordinare tutte le cose dello Istate suo, a' fine non avessi a nascere scandalo ignuno. Ordinò in questo suo fine così le cose ispirituali come le corporali, et infino a ogni minima cosa volle apparirsi nel suo testamento, quanto al divino culto, ordinò che a uno munistero, che è fuori d'Urbino circa a uno miglio, dell'ordine di Sancto Francesco dell'Oservanza, si chiama

Sancto Donato

, fusse fatta la chiesa di nuovo, et il munistero aconciò tutto, che non vi mancassi nulla, come s'è di poi fatto, et volle per la sua divotione essere sepolto in quella chiesa allato al conte Guido. Non restò nel suo testamento a fare nulla, circa il divino culto nè circa il governo della casa sua, per lasciare quello istato in laudabili conditioni, senza che persona si potessi dolere della sua Signoria, com'egli fece, in modo che la sperientia l'ha di poi dimostrato, che mai nè appresso della casa sua nè de' suoi suditi v'è istato uno minimo scandalo, tutto per la sua inaudita prudentia d'avere aconce le cose in modo che persona non si potessi dolere. Acconcie le cose che appartenevano allo stato del figliuolo, cominciò attendere alla salute dell'anima sua, et confesossi più volte come fidelissimo et buono cristiano, et fare ordinare tutte quelle cose che gli parevano appartenissino alla salute dell'anima sua, et pigliare tutti i sacramenti della Chiesa a tempi debiti, che fussi in buono conoscimento. Et prestogli Idio grandissima gratia, che' tutte queste cose fece con maturo giuditio, et bene examinato di tutto quello aveva a fare, non pretermettendo cosa ignuna che a uno fidelissimo cristiano

si convenissi. Et per avere fatto l'abito buono delle virtute, et in quello avere perseverato infino al fine della vita sua, gli prestò Idio la gratia che gli prestò. Et oltre a tutte l'altre cose, v'erano le sua laudabili opere et pietose inverso di Dio d'amarlo et temerlo, e, come è detto, oservare tutte le cose che s'appartenevano al culto divino, e di quelle none pretermettere mai ignuna, essere, come innanzi è detto, piasosissimo et clementissimo in tutte le cose sua, in modo che si poteva meritamente chiamarlo padre et protettore de' miseri et degli offlitti.

Ritornando al duca d'Urbino dove avevamo lasciato, passato che fu della presente vita, et fatti i sua exequi onoratamente, tanto quanto fu possibile, et portato il corpo sua a Sancto Donato, secondo che aveva lasciato nel suo testamento, dell'ordine di Sancto Francesco dell'Oservanza, di quello che aveva lasciato la magiore parte rimase nello arbitrio Otaviano suo fratello, nel quale aveva tutta la fede sua, per lo grande amore che s'erano portati sempre l'uno coll'altro. Grande parte delle cose appartenente allo stato del figliuolo, per la singular fede aveva nel signore Otaviano, lasciò allo arbitrio suo, e amollo tanto, che volle che mancando il conte Guido innanzi allui senza figliuoli, volle che fussi reda lui di quello istato, dimostrò in ogni cosa il singulare amore di gli portava. Sarebono molte cose degne di memoria, le quali si potrebono iscrivere della sua signoria, ma iscrivendo la storia, si farà mentione d'ogni cosa. Ho fatto questo solo infino qui, per d'uno comentario, acciochè sia memmoria della Signoria, così apresso de' vulgari come apresso de' latini. Tutte le cose sono iscritte in questo comentario in buona parte l'ho vedute, l'ho avute da uomini degnissimi che sono istati apresso alla Signoria. Et buona parte ho vedute sendo istato nella sua corte.

Edificii fatti per lo illustrissimo

signor duca d'Urbino

in prima in Montefeltro.

La rocha di Sancta Agata .

La rocha di Petra Gatola .

La rocha di Maiolo.

La cittadella di Sancto Leo

, dov'è il vescovado di Montefeltro.

La rocha et casa a

monte Rignone .

La rocha di pietra Robbia.

La rocha del Saxo .

La rocha del Tavoletto .

ponte sopra la Foglia
, di magna molis, tra Urbino e Mondaino.

La rocha di monte Felcino
in quello di
Fosombrone
, che è una grande cosa.

La casa di Fosombrone
, che per dare luogo et spacio allo allogare detta casa, et per ispianare la costa dove è posta, ha cavato uno monte, che vi
sono istati dua anni a falla.

La rocha di Sancto Ippolito.

<span
property="schema:name">La rocha di Monte Alto.
, quae est magna molis.

El parco presso a
Fosombrone
, el quale è di circuito circa sette miglia, in nel quale sono erbagi assai et rivi d'acque vive, sove sono molti animali di
diverse generationi, ma il più daini. E' restato imperfetto uno
 bello palazzo
, ch'egli aveva cominciato a fare fabricare in detto parco. Restaurò
Ponte Moro
, presso al Furlo et sopra il Metauro.

Restaurò un altro ponte sopra il Metauro,
iuxta Fermignanum.

La casa d'Urbino

, edificio molto grande et ornatissimo di concii et d'ogni altro ornamento. Fece cominciare il

duomo d'Urbino

, in nel quale murò parecchi migilaia di fiorini, et perchè restava imperfetto lasciò nella morte sua al signore Otaviano che dessi aiuto alla fabrica, per modo che si conducessi a perfetione.

Fede edificare in Urbino un

munistero di Sancta Chiara

, dell'ordine di Fuligno; stanno in perpetua clausura, alle quali soveniva d'ogni cosa necessaria, e spese in detto munistero molti danari.

Fece istituire in Urbino la religione ouere Compagnia degli Ingeguati, per li quali ispese più e più centinaia di ducati.

Misse in Urbino, nel munistero di Sancta Agata, gli canonici regolari di Sancto Salvatore.

Fece dare a' frati di Monte Uliveto la

badia di Caifa

, la quale intendeva che si ristorassi, e voleva porrigere allo restaurare et edificare.

Lasciò in ultimo suo testamento che fusse rifatta la chiesa et il convento di Sancto Donato, luogo di frati minori fuori d'Urbino, dove, in vita sua, aveva disegnato di splendere fiorini tremila o più.

La casa di Castello Durante.

El bracio di Castello Durante, di circuito circa miglia cinque.

La rocha della Pergola

, edificio grandissimo, inexpugnabile, et molto bello d'abitatione.

La rocha della Serra

di Sancta Abunda.

 La casa di Caglie.

 La rocha di Caglie.


```
<span property="schema:name"> La rocha di Cantiano</span>
dove aveva fatto cominciare una grandissima muraglia per acrescere la terra, che morte eius è restata imperfetta.
</span>
<span property="schema:homeLocation" resource="vdb:place/palazzo-ducale-gubbio" typeof="schema:Event">
<span property="schema:name">La casa d'Agobio</span>.
</span>
<span property="schema:place" resource="vdb:place/costacciaio" typeof="schema:Event">
<span property="schema:name">Una forteza in Costacciaio</span>
, a salvamento del castello .</span>
Restauravit in Agubio una fontana, detta la fonte di Sancto Giuliano, dove ispese i più centinaia di fiorini.

</span>

</span>

</div>
</body>
</html>
```

Bibliografia

Adams 1987 = Herbert Mayow Adams, *Catalogue of books printed on the continent of Europe, 1501-1600* in *Cambridge Libraries*, Cambridge, Cambridge University Press, 1987.

Alatri 1949 = Federico da Montefeltro, “Lettere di Stato e d’Arte (1470 – 1480)”, in *Storia e Letteratura Raccolta di studi e testi* edite da Paolo Alatri, v. 21, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1949.

Alexander 2007 = Jonathan J. G. Alexander “Perfection of illustration and Ornament”, in Marcello Simonetta (edizione di) *Federico da Montefeltro and his library*, Milano, Y. Press, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2007, 15-17.

Alexander 2016 = J. G. Alexander, *The Painted Book in Renaissance Italy: 1450 – 1600*, New Haven, Yale University Press, 2016.

Allés Torrent 2013 = Susanna Allés Torrent, “Il genere biografico degli umanisti e la ricezione nella Penisola Iberica nel Quattrocento: appunti per una revisione”, in *Quaderns d’Italià* 18, 2013, 201-215.

Allés Torrent 2014 = Susanna Allés Torrent, *Las Vitae Hannibalis et Scipionis de Donato Acciaiuoli, traducidas por Alfonso de Palencia (1491)*, Barcelona–Madrid, Fédération Internationale des Istituts d’études Médiévales, 2014.

Avancini 1924 = Avancinio Avancini, *Dalle “Vite Parallele” di Plutarco. Annibale e Scipione*, Milano, Antonio Vallardi editore, 1924.

Baiardi, Chittolini, Floriani 1986 = G. Cerboni Baiardi, G. Chittolini, P. Floriani (a cura di), *Federico da Montefeltro: le arti*, in *Federico da Montefeltro: Lo Stato, le arti, la cultura*, Roma, Bulzoni, 1986.

Baldassarri 1986 = Guido Baldassarri, “Alle origini del «mito» feltresco. La «Vita di Federico di Vespasiano da Bisticci””, in *Federico da Montefeltro. La cultura* a cura di Giorgio Cerboni Baiardi, Giorgio Chittolini, Piero Floriani, Roma, Bulzoni, 1986, 393- 406.

Baldi 1826 = Bernardino Baldi “Vita e fatti di Federigo di Montefeltro duca di Urbino”, Turchi, Veroli e comp., 1826.

Belloni 1971 = Gino Belloni, “Vespasiano da Bisticci e il suo epistolario, Le Vite, vol. I by Cagni B. Giuseppe M., Vespasiano da Bisticci and Aulo Greco”, in *Lettere Italiane*, luglio-settembre, 23, 3, 1971, 431-435.

Bernardis S., “Estudio del impacto del SEO. semántico en los motores de búsqueda: aplicando microdatos y RDFa Lite 1.1 en el ámbito de Schema.org”, *Cuadernos de Gestión de Información*, 3, 2014, 85-104.

Berschin 1989 = Walter Berschin, *Medioevo greco-latino da Gerolamo a Niccolò Cusano*, trad. it. e premessa a cura di Enrico Livrea, Napoli, Liguori, 1989.

Bertuzzi 2018= Alessandra Bertuzzi Ottaviano “Ubal dini della Carda e l’allestimento della biblioteca di Federico da Montefeltro”, in *Theory and Criticism of Literature and Arts*, 3, 1, 2018, 146-169.

Bianca 1997= Concetta Bianca “Filetico, Martino”, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol 47, 1997.

Bisticci, *Vite* 1970 = Vespasiano da Bisticci, *Le Vite*, edizione critica con introduzione e commento di A. Greco, vol. 1, Firenze, Istituto Palazzo Strozzi, 1970.

Bisticci, *Vite* 1976 = Vespasiano da Bisticci, *Le Vite*, edizione critica con introduzione e commento di A. Greco, vol. 2, Firenze, Istituto Palazzo Strozzi, 1976

Bizer et all. 2009 = Christian Bizer, Tom Heath, Tim Burners-Lee, “Linked Data: the story so far” in *Special Issue on Linked Data* a cura di Heath, T., Hepp, M., and Bizer, C., *International Journal on Semantic Web and Information Systems (IJSWIS)*.
<http://linkeddata.org/docs/ijswis-special-issue>

Björn Lundell, Jonas Gamalielsson, Alexander Grahn, Jonas Feist, Tomas Gustavsson, and Henrik Strindberg, “On influences between software standards and their implementations in open source projects: Experiences from RDFa and its implementation in Drupal”, in *Proceedings of The International Symposium on Open Collaboration (OpenSym '14)*, New York, Association for Computing Machinery, 2014, 1-10.
doi: <https://doi.org/10.1145/2641580.2641587>

Bodini 2007 = Daniele Bodini “Letter from the Chairman, foundation for Italian Art and Culture” in Marcello Simonetta (edizione di) *Federico da Montefeltro and his library*, Milano, Y. Press, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2007, 13.

Bollo 2014 = Alessandro Bollo, *50 sfumature di pubblico e la sfida dell’audience development* in F. De Biase, *I pubblici della cultura. Audience development, audience engagement*, Milano, Franco Angeli, 2014, 1-15

Bonacini 2021 = Elisa Bonacini *Digital Storytelling nel marketing culturale e turistico*, Palermo, Dario Flaccovio Editore, 2021.

Böninger 2020 = Lorenz Böninger “Da Vespasiano da Bisticci a Franz Renner e Bartolomeo Lupoto. Appunti sul commercio librario tra Venezia, la Toscana e Genova (ca. 1459-1487)”, in *Fifty Years that Changed Europe*, ed. Ca’ Foscari, 2020, 623-647.

Brancati 2018 = Luca Emilio Brancati “I tappeti Montefeltro. Presenze annotate ad Urbino” in *Il Montefeltro e l’Oriente Islamico. Urbino 1430 – 1550 Il Palazzo Ducale tra Oriente e Occidente* a cura di Alessandro Bruschetti, Genova, SAGEP editori, 2018, 43-63.

Breschi 1986 = Giancarlo Breschi, “La lingua volgare della cancelleria di Federico”, in *Federico di Montefeltro – La cultura* a cura di Giorgio Cerboni Baiardi, Roma, Bulzoni Editore, 175-218, 1986.

Brunetti et al. 2013 = Josep Maria Brunetti, Sören Auer, Roberto García, Jakub Klímek, and Martin Nečaský, “Formal Linked Data Visualization Model”, in *Proceedings of International Conference on Information Integration and Web-based Applications & Services (IIWAS '13)*, New York, Association for Computing Machinery, 2013, 309-318.
<https://doi.org/10.1145/2539150.2539162>

Brunetto, Auer, García 2012 = J. M. Brunetti, S. Auer, R. García, *The Linked Data Visualization Model in International Semantic Web Conference*, Boston, January 2012.

Burckardt 1975 = J. Burckhardt, *La civiltà del Rinascimento in Italia*, introduzione di E. Garin, Firenze, Biblioteca Sansoni, 1975.

Cacciatore 2009 = Paola Volpe Cacciatore, *Plutarco nelle traduzioni latine di età umanistica, Seminario di Studi, Fisciano, 12-13 luglio 2007*, Napoli, D'Auria editore, 2009.

Cagni 1969 = Giuseppe M. Cagni, *Vespasiano da Bisticci e il suo epistolario*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1969.

Cammelli 1954 = Giuseppe Cammelli, *I dotti bizantini e le origini dell'Umanesimo: 1. Manuele Crisolora*, Firenze, Le Monnier, 1954.

Carducci et all. 1900 = Giosuè Carducci, Vittorio Fiorini, Pietro Fedele, Muratori, Antonio Lodovico *Rerum italicarum scriptores : raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento*, Città di Castello, S. Lapi, 1900.

Ceri, Brambilla 2012 = Stefano Ceri, Marco Brambilla, *Search Computing Broadening Web Search*, Milano, Springer, 2012.

Chandrasekaran, Josephson, Benjamins 1999 = B. Chandrasekaran, Jhon R. Josephson, V. Richard Benjamins “What are Ontologies, and why do we need them?” In *IEEE Intelligent Systems and their Applications*, 14, 1, 1999, 20-24.

Clough 1992 = Cecil H. Clough “Federico da Montefeltro and the king of Naples: a study in fifteenth – century survival” in *Renaissance studies*, 6, 2, 1992, 113-172.

Cortese, Mantegari 2011 = Claudio Cortese, Glauco Mantegari, “Il Semantic Web per i beni culturali: esperienze pratiche al CILEA”, *Atti del workshop “AI & Cultural Heritage” - Palermo - 15 settembre 2011*, Palermo, 2011.

Cortesi 1997 = Mariarosa Cortesi “Lettura di Plutarco alla scuola di Vittorino da Feltre”, in *Filologia umanistica per Gianvito Resta* a cura di Vincenzo Fera e Giacomo Ferraù, Padova, Editrice Antenore Padova, 1997.

de la Mare 1965 = Albinia C. de la Mare, *Vespasiano da Bisticci. Historian and Bookseller*, London, London University, 1965.

De Rossi 1995 = Giovangirolamo De Rossi *Vita di Federico da Montefeltro* a cura di Vanni Bramanti, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1995.

Del Bo 2011 = Beatrice Del Bo “Le corti nell’Italia del Rinascimento” in *Reti Medievali Rivista*, 12, 2 (2011), Firenze, University Press, 2011, 307-339.

Della Valle et all. 2009 = Emanuele Della Valle, Irene Celino, Dario Cerizza *Semantic web dai fondamenti alla realizzazione di un’applicazione*, Pearson, 2009.

Donati 2020 = Daniele Donati, “La digitalizzazione del patrimonio culturale. Caratteri strutturali e valore dei beni, tra disciplina amministrativa e tutela opere d’ingegno”, in *P. A. Persona e Amministrazione*, 2 (2020), Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, 2020, 323-337.

Fenucci, Simonetta 2007 = Fabrizio Fenucci, Marcello Simonetta “The Studiolo in the “Cube”: a Visual Guide” in *Federico da Montefeltro and his library* Marcello Simonetta (edizione di), Biblioteca Apostolica Vatican, 2007, 88-89.

Ferente 2015 = Serena Ferente *Piccinino Niccolò*, Dizionario Biografico degli Italiani, volume 83, 2015.

Fornaciari et all 2017 = A. Fornaciari, Vi. Giuffra, R. Gaeta, E. Armocida, D. Caramella, F. M. Galassi, “The Gout of Duke Frederick of Montefeltro (1422-1482): historical sources and osteological evidence” in *Pathologica*, Pacini Editore Medicina, 109, 2017, 436.

Fornaciari et all 2018 = A. Fornaciari, V. Giuffra, E. Armocida, D. Caramella, F. J. Rühli, F. M. Galassi “Gout in Duke Federico of Montefeltro (1422 – 1482): a new pearl of the Italian Renaissance” in *Clinical and Experimental Rheumatology*, 36, 2018, 15-20.

Franceschini 1959 = Gino Franceschini, *Figure del Rinascimento urbinato*, Urbino, S.T.E.U., 1959.

Fрати, 1889 = Ludovico frati, “Di un codice bolognese delle vite di Vespasiano da Bisticci”, in *Archivio Storico Italiano*, V, 3, 170, 1889, 203-210.

Frizzi, 1978 = Enrico Frizzi, *Di Vespasiano da Bisticci e delle sue biografie*, Roma, Studio bibliografico A. Polla, 1978.

Ganz, 1990 = Margery A. Ganz “A Florentine Friendship: Donato Acciaiuoli and Vespasiano da Bisticci” in *Renaissance Quarterly*, 43, 2, Cambridge University Press, 1990, 372-383.

Garin 1950 = Eugenio Garin, “La giovinezza di Donato Acciaiuoli”, in *Rinascimento Rivista dell’Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento*, numero 1, anno primo Maggio 1950, 43-48.

Garin 1973 = Eugenio Garin, *Medioevo e Rinascimento: studi e ricerche*, Roma – Bari, Editori Laterza, 1973.

Garin 1975 = Eugenio Garin, “Donato Acciaiuoli cittadino fiorentino”, in *Medioevo e Rinascimento*, Roma, Editori Laterza, 1975, 199-267.

Garin 1994 = Eugenio Garin, *La cultura filosofica del rinascimento italiano: ricerche e documenti*, Milano, Bompiani, 1994.

Garzya 1998 = Antonio Garzya, “Sulla circolazione dell’opera plutarchea nei secoli X-XII, L’eredità culturale di Plutarco dall’Antichità al Rinascimento”, in *Atti del VII Convegno plutarcheo*, Milano-Gargnano 28- 30 maggio 1997, Napoli, D’Auria editore, 1998.

Giustiniani 1961 = Vito Rocco Giustiniani, “Traduzioni latine delle Vite di Plutarco nel Quattrocento”, in *Rinascimento*, s. II – I, 1961, 3-62.

Guasti, Odorici 1862 = C. Guasti e Federico Odorici, “Inventario della libreria urbinata compilato nel secolo XV da Federigo Veterano bibliotecario di Federigo I da Montefeltro duca d’Urbino”, in *Giornale Storico degli Archivi Toscani*, 15, 2(30), Dispensa seconda (1862), 127-147, 1862.

Guasti, Odorici 1863 = C. Guasti e Federico Odorici, “Inventario della libreria urbinata compilato nel secolo XV da Federigo Veterano bibliotecario di Federigo I da Montefeltro (Continuazione)”. in *Giornale Storico degli Archivi Toscani*, 17, 2 (34), Dispensa seconda (1863), 130-154, 1863.

Guerrini, Possemato 2012 = Mauro Guerrini, Tiziana Possemato, “Linked data: un nuovo alfabeto del web semantico”, in *Biblioteche oggi*, Milano, Editrice Bibliografica, aprile 2012, 7-15.

Guha, Brickley, Macbeth 2016 = R. V. Guha, Dan Brickley, Steve Macbeth, “Schema.org: evaluation of structured data on the web” in *Communications of ACM*, 59, 2, 2016, 44-51.

Hassenzahl 2014 = Marc Hassenzahl, “User Experience and Experience Design”, in *Encyclopedia of Human – Computer Interaction (2nd Ed.)*, Interaction Design Foundation, 2014
<https://www.interaction-design.org/literature/book/the-encyclopedia-of-human-computer-interaction-2nd-ed/user-experience-and-experience-design>

Heath, Bizer 2011 = T. Heath and C. Bizer, *Linked Data: Evolving the Web into a Global Data Space (1st edition)*. *Synthesis Lectures on the Semantic Web: Theory and Technology*, Morgan & Claypool, 2011.

Helmich et al. 2014 = Helmich J., Klímek J., Nečaský M., “Visualizing RDF Data Cubes Using the Linked Data Visualization Model”, in *The Semantic Web: ESWC 2014 Satellite Events. ESWC 2014* a cura di Presutti V., Blomqvist E., Troncy R., Sack H., Papadakis I., Tordai A, Cham, Springer, 2014
https://doi.org/10.1007/978-3-319-11955-7_50

Herbert 1957 = Kevin Herbert, “The Identity of Plutarch’s Lost Scipio”, in *The American Journal of Philology*, 78, 1957.

Iacono 2014 = Antonella Iacono, “Linked data”, in *Enciclopedia Tascabile*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2014.

Julião, Malta 2020 = Sérgio Julião, Mariana Curado Malta “A Study of the WordPress SEO Plugins for Microformats”, in *Proceedings of the 17th International Joint Conference on e-Business and Telecommunications (ICETE 2020)*, 3, 2020, 154-161.

Khan 2011 = Muzammil Khan, Sarwar Shah Khan Data, “Information Visualization Methods and Interactive Mechanisms: A Survey” in *International Journal of Computer Applications (0975-8887)*, 34, 1, 2011.

King 2021 = Ross King *The bookseller of Florence. Vespasiano da Bisticci and the Manuscripts that Illuminated the Renaissance*, London, Penguin Random House UK, 2021

Kristeller, Randall 1948 = Cassier del Kristeller, Jhon Herman Randall Jr. (a cura di) *The Reinassance of Philosophy of Man pubblicata*, Chicago, Chicago, The University of Chicago Press, 1948.

Lee, Hendler, Lassila 2001 = Tim Burners-Lee, James Hendler Ora Lassila, “The Semantic Web. A new form of web content is meaningful to computers will unleash a revolution of new possibilities”, in *Scientific American: The Semantic web*, Maggio 2001.

Lo Studiolo di Gubbio. Ipotesi ricostruttiva digitali e sonore di un microcosmo umanistico <https://gubbiostudiolo.unibo.it/>

Lupton 2010 = Ellen Lupton, *Caratteri testo gabbia: guida critica alla progettazione grafica*, Bologna, Zanichelli, 2010.

Maisano, Rollo 2002 = Riccardo Maisano, Antonio Rollo (a cura di), *Manuele Crisolora e il ritorno del greco in Occidente, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 26-29 giugno 1997)*, Napoli, 2002.

Mandarano 2019 = Nicoletta Mandarano *Musei e media digitali*, Roma, Carocci Editore, 2019.

Marc Kulkarni, “Digital accessibility: Challenges and opportunities”, in *IIMB Management Review*, 31, 1, 2019, 91-98.
<https://doi.org/10.1016/j.iimb.2018.05.009>

Martelli 2000 = Mario Martelli, “Il “ritratto” nelle “Vite” di Vespasiano da Bisticci”, in *Immaginare l'autore. Il ritratto del letterato nella cultura umanistica, Convegno di studi – Firenze 26 – 27 marzo 1998*, Firenze, Polistampa, 2000, 199-206.

Mazzanti 2008 = Marinella Bonvini Mazzanti “Politi e cultura”, in *Ornatissimo Codice. La biblioteca di Federico da Montefeltro a cura di Marcella Peruzzi*, Milano, Skira ed., 2008, 13-19.

McCarthy 2017 = Matthew McCarthy *Enacting the Semantic Web: Ontological Orderings, Negotiated Standards, and Human machine Translations*, Theses and Dissertations, 2017.

Meschini 2011 = Alessandra Meschini, *Tecnologie digitali e comunicazione dei beni culturali. Stato dell'arte e prospettive di sviluppo*, Disegnarecon, 2011.

Mika 2015 = Peter Mika “On Schema.org and Why It Matters for the Web” in *IEEE Internet Computing*, 19, 4, 2015, 52-55.
doi: 10.1109/MIC.2015.81.

Monchi Onori 2008 = Lorenza Mochi Onori, “La biblioteca del duca”, in *Ornatissimo Codice, La biblioteca di Federico da Montefeltro* a cura di Marcella Peruzzi, Milano, Skyra editore, 2008, 9-11.

Moranti 2008 = Maria Moranti “Dalla morte di Francesco Maria II della Rovere al trasferimento alla Biblioteca Vaticana” in *Ornatissimo Codice. La biblioteca di Federico di Montefeltro* a cura di Marcella Peruzzi, Milano Skira editore, 2008, 129-135.

Morgan and LiAM 2014 = Eric Lease Morgan and LiAM, *Linked Archival Metadata: A Guidebook*, 2014.
<http://infomotions.com/sandbox/liam/tmp/guidebook.pdf>

Mutini 1962 = Claudio Mutini “Astemio Lorenzo”, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 4, 1962.

Mutini 1962= Claudio Mutini, “Astemio, Lorenzo”, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 4, 1962.

Nellhaus 2001 = Tobin Nellhaus, “XML, TEI, and Digital Libraries”, in *The Humanities in Portal: Libraries and the Academy 1*, 3, 2001, 257-277.
doi:10.1353/pla.2001.0047.

Nencioni 1947 = G. Nencioni, “Un nuovo manoscritto delle «Vite» di Vespasiano da Bisticci: il codice Sacchetti” in *Annali della Scuola Normale di Pisa*, 1-2, 1947, 72-82.

Norman 1995 = Donald A. Norman, *Lo sguardo delle macchine: per una tecnologia del volto umano*, Firenze, Giunti 1995.

Norman 2000 = Donald A. Norman, *Il computer invisibile: la tecnologia migliore è quella che non si vede*, Milano, Apogea 2000.

Numerico, Fiormonte, Tomasi 2010 = Teresa Numerico, Domenico Fiormonte, Francesca Tomasi, *L'umanista digitale*, Bologna, Il Mulino, 2010.

Pade 2007 = Marianne Pade, *The Reception of Plutarch's Lives in Fifteenth - Century Italy*, University of Copenhagen, Museum Tusculanum Press, 2007.

Paltroni 1966 = Pierantonio Paltroni, *Commentari della vita et gesti dell'Illustrissimo Federico Duca d'Urbino*, a cura di W. Tommasoli, Accademia Raffaello, Urbino 1966.

Paltroni et all. 1967 = Pierantonio Paltroni, Walter Tommasoli, A. Campana, S. Mariotti, C. Varese, “Review of La prima fonte storica per la vita di Federico da Montefeltro”, in *Quaderni Storici Delle Marche* 2, 4 (1), 1967, 144-146.

Patel-Schneider 2014 = Patel-Schneider P.F., “Analyzing Schema.org”, in *The Semantic Web – ISWC 2014* a cura di Mika P. et al., Lecture Notes in Computer Science, 8796, Cham, Springer,

2014.

https://doi.org/10.1007/978-3-319-11964-9_17

Peruzzi 2007 = Marcella Peruzzi “The library of Glorious Memory: History of the Montefeltro Collection” in Marcello Simonetta (edizione di) *Federico da Montefeltro and his library*, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2007, 29-38.

Peruzzi 2008 = Marcella Peruzzi, “La formazione della biblioteca e i manoscritti latini”, in *Ornatissimo codice. La Biblioteca di Federico di Montefeltro*, Milano, Skyra editore, 2008, 21-39.

Peruzzi 2014 = Marcella Peruzzi, “*Lectissima Politissimaque volumina: I Fondi Urbinati. Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana vol. III, La Vaticana nel Seicento (1590 – 1700). Una Biblioteca di Biblioteche*”, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2014.

Pesanti 1925 = Giovanni Pesanti, “Vittorino da Feltre e gli inizi della scuola di Greco in Italia”, in *Athenaeum. Studi periodici di letteratura e storia*, III, I, 1925.

Pesenti 1924 = Giovanni Pesenti, “Vittorino da Feltre e gli inizi della scuola di Greco in Italia”, in *Athenaeum*, Jan 1, 1924.

Plebani, 2007 = Tiziana Plebani “Scritture di donne nel Rinascimento italiano”, in *Il Rinascimento italiano e l'Europa, volume secondo Umanesimo ed educazione* a cura di Gino Bellori e Riccardo Drusi, Treviso, 2007, 243-263.

Po et al. 2020 = Laura Po, Nikos Bikakis, Federico Desimoni, George Papastefanatos, *Linked data visualization: techniques, tools, and big data*, Morgan & Claypool, 2020.

Po et all. 2019 = Laura Po, Nikos Bikakis, Federico Desimoni, George Papastefanatos *Linked Data Visualization: techniques, tools, and big data*, Ying Ding and Paul Growth Series Editors, 2019.

Proverbio 2007 = Delio Proverbio “Notes on the Diaspora of the Hebrew Manuscripts: from Volterra to Urbino” in *Federico da Montefeltro and his library* Marcello Simonetta (edizione di), Biblioteca Apostolica Vatican, 2007, 51.

Raggio 2007 = Olga Raggio, Giordana Benazzi (a cura di) “Lo studiolo di Federico da Montefeltro”, Foligno, Federico Motta Editore, 2007.

Reynolds, Wilson, Ferrari 2016 = Leighton D. Reynolds, Nigel G. Wilson, (a cura di) M. Ferrari, “Copistii e filologi. La tradizione dei classici dall'antichità ai tempi moderni”, ed. Roughtcut, 2016.

Ricci, Castellani 1934 = Ettore Ricci, Giuseppe Castellani, “Massa Trebaria”, *Enciclopedia Italiana*, 1934.

Roeck, Tönnesmann, 2009 = Bernd Roeck e Andreas Tönnesmann, *Federico da Montefeltro arte, stato e mestiere delle armi*, traduzione di Sylvie Accornero, Torino, Giulio Einaudi editore, 2009.

Rosenfeld, Morville, Arango 2015 = Louis Rosenfeld, Peter Morville & Jorge Arango, *Information architecture for the World Wide Web. Designing for the web and beyond*, Sebastopol, O' Reilly Media, 2015.

Ross 1927 = J. B. Ross "On the early history of Leontius translation of Homer" in *Classical Philology*, 22, 1927, 341-345.

Rossi 1892 = V. Rossi, "Vespasiano da Bisticci Vite di Uomini Illustri del secolo XV, ad. L. Frati, vol. I (Book Review)", in *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, 20, 1892, 258-265.

Sabbadini 1931 = Remigio Sabbadini, Crisolora Manuele in *Enciclopedia Italiana* 1931.

Santi 1986 = G. Santi, "La vita e le gesta di Federico di Montefeltro", in *Giornale Storico della Letteratura Italiana* a cura di L. Michellini Tocci, Jan 1, 1986, 163-523.

Schreibman, Siemens, Unsworth 2004 = Susan Schreibman, Ray Siemens, John Unsworth, *A Companion to Digital Humanities*, Oxford: Blackwell, 2004.
<http://www.digitalhumanities.org/companion/>

Sciutto et al. 2017 = Nereo Sciutto, Enrico Chiodino, Nico Guzzi, Valentina Orlandi, Gabriele Toschi, *L'arte della SEO. User first.*, Milano, Hoepli, 2017.

Simonetta 2003 = Marcello Simonetta "Federico da Montefeltro contro Firenze: retroscena inediti della congiura de Pazzi" in *Archivio Storico Italiano*, 161, 2, Firenze Leo S. Olschki, 2003, 261-281.

Simonetta 2008 = Marcello Simonetta, *L'enigma Montefeltro*, Milano, Rizzoli 2008.

Simonetta 2015 = Marcello Simonetta, "Federico da Montefeltro: un illustre uomo d'armi fra gli illustri uomini di lettere" in *Lo Studiolo del Duca. Il ritorno degli Uomini Illustri alla Corte di Urbino*, a cura di Alessandro Marchi, Milano 2015, 37-44.

Simonetta 2018 = Marcello Simonetta, "Il "Principe nuovo" Lorenzo de' Medici duca di Urbino e Francesco I" in *François Ier et l'espace politique italien: états, domaines et territoires, études reunites*, par J. C. D'Amico et J.-L. Fournel, Roma, École française de Rome, 2018, 247-62.

Stornajolo 1902 = Cosimus Stornajolo, *Codices Urbinales Latini*, Tomus I, Codices 1 – 500, Roma, Typis Vaticanis, 1902.

Tiziana Plebani *Le scritture delle donne in Europa. Pratiche quotidiane e ambizioni letterarie (secoli XIII – XX)*, Roma, 2019.

Tocci Michellini 1986 = Luigi Tocci Michellini, "La formazione della biblioteca di Federico da Montefeltro: codici di contemporanei e libri a stampa", in *Federico di Montefeltro – La cultura*, Roma, Bulzoni Editore, 9-18, 1986, 9-18.

Tomasi 2008 = Francesca Tomasi, *Metodologie informatiche e discipline umanistiche*, Roma, Carocci editore 2008.

Tomasi 2012 = Francesca Tomasi, “L’edizione digitale e la rappresentazione della conoscenza. Un esempio: Vespasiano da Bisticci e le sue lettere”, in *Ecdotica*, 9(1), Roma, Carocci Editore, 2012, 264-286.

Tomasi 2020 = Francesca Tomasi (a cura di), *Vespasiano da Bisticci, Lettere. Knowledge Site 2020*. Versione 3.0, 2020. /DH.arc, Università di Bologna.
<http://projects.dharc.unibo.it/vespasiano/>.

Tommasoli 1978 = Walter Tommasoli *La vita di Federico da Montefeltro 1422-1482*, Urbino, Argalia Editore, 1978.

Toniolo 2008 = Federica Toniolo, “I miniatori ferraresi e padani alla corte di Federico da Montefeltro”, in *Ornatissimo codice. La Biblioteca di Federico di Montefeltro* a cura di Marcella Peruzzi, Milano, Skyra Editore, 2008, 79-89.

Viola, Cassone 2020 = Fabio Viola, Vincenzo Idone Cassone, *L’arte del coinvolgimento. Emozioni e stimoli per cambiare il mondo*, Milano, Hoepli, 2020.

Teti 2009 = Antonio Teti, “L’evoluzione del web: dalla Web Platform al Web 3.0”, in *Il futuro dell’Information & Communication Technology*, Milano, Springer, 2009, 99-111
https://doi.org/10.1007/978-88-470-1388-9_8

Marie, Gardon 2014 = Nicolas Marie, Fabien Gandon, “Survey of linked data based exploration systems”, in *IESD 2014 – Intelligent Exploitation of Semantic Data*, Oct 2014, Riva Del Garda.
<https://hal.inria.fr/hal-01057035>

Boeckhout et all. 2018 = Boeckhout, M., Zielhuis, G.A. & Bredenoord, A.L., “The FAIR guiding principles for data stewardship: fair enough?”, in *Eur J Hum Genet* 26, 2018, 931-936.
<https://doi.org/10.1038/s41431-018-0160-0>

Sitografia

Career foundry, “A guide to the best UX design bootcamps and how to choose one”
<https://careerfoundry.com/en/blog/ux-design/best-ux-bootcamps-and-how-to-choose-one/>

Catalogo generale dei Beni Culturali
<https://www.catalogo.beniculturali.it/>

Datareportal, “Digital 2021”
<https://datareportal.com/reports/digital-2021-october-global-statshot>

Digital Guide, “Confronto tra CMS nel 2022: i sistemi più popolari per la gestione dei contenuti”
<https://www.ionos.it/digitalguide/hosting/cms/cms-a-confronto/>

Digital Library, “Cimiteri ebraici in catalogo”
<https://digitallibrary.cultura.gov.it/notizie/cimiteri-ebraici-in-catalogo/>

Digital Library, “FAIR Accessibilità”

<https://digitallibrary.cultura.gov.it/notizie/principi-f-a-i-r-accessibilita/>

Digital Library, “FAIR Interoperabilità”

<https://digitallibrary.cultura.gov.it/notizie/principi-f-a-i-r-interoperabilita/>

Digital Library, “FAIR Rintracciabilità”

<https://digitallibrary.cultura.gov.it/notizie/principi-f-a-i-r-rintracciabilita/>

Digital Library, “Itinerari Digitali”

<https://digitallibrary.cultura.gov.it/notizie/itinerari-digitali/>

Digital Library, “Piano nazionale di digitalizzazione”

<https://digitallibrary.cultura.gov.it/piano-nazionale/>

Digital Library, “Un portale sempre più aperto”

<https://digitallibrary.cultura.gov.it/notizie/un-portale-sempre-piu-ricco-e-aperto/>

FOAF, “FOAF Vocabulary Specification 0.99”

<http://xmlns.com/foaf/spec/>

Helsinki Institute for Information Technology, “MuseoSuomi”

<http://www.museosuomi.fi/>

Interaction Design Foundation, “The building blocks of visual design”

<https://www.interaction-design.org/literature/article/the-building-blocks-of-visual-design>

Interaction Design Foundation, “User Experience (UX) Design”

<https://www.interaction-design.org/literature/topics/ux-design>

Learn UX

<https://learnux.io/>

NEMO Network of European Museum Organization 2020

https://www.nemo.org/fileadmin/Dateien/public/Publications/NEMO_Final_Report_Digitisation_and_IPR_in_European_Museums_WG_07.2020.pdf

Omeka S, “Accessibility Statement”

<https://omeka.org/s/docs/user-manual/accessibility/#front-end-public-view>

Omeka S, “Theme selection”

https://omeka.org/s/docs/user-manual/sites/site_theme/

Omeka S, “User manual”

<https://omeka.org/s/docs/user-manual/accessibility/#front-end-public-view>

Omeka S, “Vocabularies”

<https://omeka.org/s/docs/user-manual/content/vocabularies/>

Paul Pangaro, “Designing for conversation”

<https://www.pangaro.com/designing-for-conversation.html>

PNRR Cultura

https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_CULTURA_0.pdf

Schema.org, “Organization of schema”

<https://schema.org/docs/schemas.html>

Ted Talk, “Tim Burners-Lee: The next Web of open, linked data”

https://www.youtube.com/watch?v=OM6XIICm_qo&t=2s&ab_channel=TED

The Linked Open Data Cloud

<https://lod-cloud.net/>

Tim Burner Lee, “Cleaning up the User interface”, 1997.

<https://www.w3.org/DesignIssues/UI.html>

Tim Burner Lee, “Linked Data”, 2006

<https://www.w3.org/DesignIssues/LinkedData.html>

Uni Mannheim, “Disco – Hyperdata Browser”

<http://wbsg.informatik.uni-mannheim.de/bizer/ng4j/disco/>

Usability, “Improving the User Experience”

<https://www.usability.gov/>

Usability, “User experience basics”

<https://www.usability.gov/what-and-why/user-experience.html>

UX design, “Elements of User Experience”

<http://uxdesign.com/assets/Elements-of-User-Experience.pdf>

W3 school, Introduction to XML

https://www.w3schools.com/xml/xml_what_is.asp

W3C, “Accessibility”

<https://www.w3.org/standards/webdesign/accessibility>

W3C, “RDF primer”

<https://www.w3.org/TR/rdf-primer/>

W3C, “RDF schema”

<https://www.w3.org/TR/rdf-schema/>

W3C, “RDF Semantics”

<https://www.w3.org/TR/rdf-nt/>

W3C, “RDF XML Syntax”

<https://www.w3.org/TR/rdf-syntax-grammar/>

W3C, “RDFa core”

<https://www.w3.org/TR/rdfa-core/>

W3C, “RDFa lite”

<https://www.w3.org/TR/rdfa-lite/>

W3C, “RDFa primer”

<https://www.w3.org/TR/rdfa-primer/>

W3C, “Resource Description Framework (RDF): Concepts and Abstract Syntax”

<https://www.w3.org/TR/rdf-concepts/>

W3C, “Semantic web”

<https://www.w3.org/2001/sw/>

W3C, “SPARQL 1.1 Query Language”

<https://www.w3.org/TR/2013/REC-sparql11-query-20130321/#docNamespaces>

W3C, “WAI-ARIA Overview”

<https://www.w3.org/WAI/standards-guidelines/aria/>

W3C, “XHTML + RDFa”

<https://www.w3.org/TR/xhtml-rdfa/>

WordPress, “JSONLD Semantic Tags”

<https://it.wordpress.org/plugins/jsonld-semantic-tags/#description>

WordPress, “WP-Linked Data”

<https://it.wordpress.org/plugins/wp-linked-data/#description>

XML.com, “An introduction to FOAF”

<https://www.xml.com/pub/a/2004/02/04/foaf.html>

Abstract

Il patrimonio culturale è l'espressione della comunità a cui si riferisce e il digitale può essere un valido strumento per raccontare le storie relative ai beni culturali affinché siano, non solo studiati, ma anche recepiti nel loro significato più profondo da più pubblici. L'inserimento di testi manoscritti sul web utilizzando le tecnologie dei Linked Data facilitano la fruizione del testo da parte dell'utente non specializzato e la creazione di strumenti per la ricerca.

La proposta di digitalizzazione della tesi ha come oggetto la vita di Federico da Montefeltro scritta da Vespasiano da Bisticci utilizzando i vocabolari schema.org, FOAF e Relationship per la marcatura del testo e i Content Management System per la pubblicazione dei dati. In questo modo sarà possibile avere un sito web in cui potrà essere curato anche l'aspetto grafico seguendo le regole della *user experience* e dell'*information architecture* per valorizzare le figure del duca di Urbino e del cartolaio fiorentino.